KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Inches
Centimetres
Kodak
LICENSED PRODUCT

3
6
565

3.6.565

A 1

VIII

VAR.

Lett.

3.6.565

LETTERE DI MOLTE VALOROSE DONNE, NELLE QVALI CHIARAMENTE APPARE, NON ESSER NE DI ELOQVENTIA NE DI DOTTRINA ALLI HVOMINI INFERIORI.

Di nuouo stampate & con sommo studio reuiste; & in molti luoghi corrette.

CON PRIVILEGIO.

3.G.565

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.

MDXLIX.

Ex legato Dni. ... Antoni Francisci de Marinis

AL S. SIGISMONDO RO VELLO AMBASCIATORE DEL POTENTISSIMO RE D'IN= GHILTERRA.

PRESSO L'INCLITA SIGNO= RIA DI VINEGIA.

HAVENDO IN *un picciol uolume ridotto molte lettere, da uari luoghi raccolte et da ſauie donne ſcritte, per publicarle poi al mondo per opra di diligente impreſſore: hò fra me ſteſſo penſato eſſer quaſi di neceſsità il dargli alcun protettore di molta autorità & di molto giudicio ornato; & queſto acciochè le maligne lingue nemiche de gli honori feminili, sbigottite ſi rimaneſſero di mordere,*

et di lacerar le Donne, anzi letto che ſi haueſſero coteſte lettere, imparaſſero hormai à riuerire et honorare queſto nobiliſsimo ſeſſo: ne hò ſaputo per hora, doue meglio ricorrere che à uoi, il quale, di corteſia, & di lealtà potete fronteggiare con il piu honorato Caualliere che il Sol uegga, ò che la terra calchi, à uoi adunque le dedico, & à uoi per conſeguente toccherà la difenſione contra la nequitia de Calumniatori (ſe alcuno ne apparirà) ne altro intorno a ciò mi accade dirui. Iddio da mal ui guardi. Di Vinegia alli XXIII. di Ottobre.

ISABELLA SFORZA
A' BVONA SFORZA REINA DI POLONIA.

DOPPIA moleſtia mi recò Altiſsima Reina chi mi dette la noua del ſtato uedouile, nel quale, hora ui ritrouate: doppia di co ueggẽdo V. Altezza priua di ſi gran Re & di ſi amabile conſorte; & a uoi hora toccare quaſi che di neceſsità l'amminiſtratione di ſi ampio & di ſi florido Regno. Nõ mi ſtenderò già io a conſolarui per hora & ſupplicarui che cõ forte animo ſoffrir uogliate ſi graue angoſcia; ſapẽdo di quanta prudentia ornata foſte ſin nelle faſcie, & che perſuaſa ſiete dalle piu ſante lettere, nõ morir mai quelli che muoiono nel Signore, ma dolcemente dormire, fin che il ſuono della Angelica tromba nel nouiſsimo giorno li riſuegli; ma ſol pigliarò proſuntione, ſoſpinta dalla riuerentia & abondante affettione, quale hò ſempre portato alla Corona uoſtra, di ricordarui quanto ſia grãde il peſo che in ſu le ſpalle haurete per l'auenire a reggere, ui peſarà forſe piu che nõ peſò al forte Atlante la celeſte macchina: imperoche tutte le Dõne del Regno uoſtro & de uicini ſtati, ſi ſpecchiaranno hora in uoi, & da uoi, torranno l'eſſempio & la norma di ſantamente gouernar le lor giuridittioni. Conueraui Signora molte coſe prudentemente diſsimulare, & il tutto

però ſapere: alla ſembianza del magno Iddio, che il tutto uede, ne in parte alcuna è ſimile a quei che uegono & conuerauui conferir ne commodi de uoſtri uaſalli quanto di giudicio, di conſiglio, & di prudentia u'ha communicato la bontà d'Iddio, a quella guiſa a punto che ueggiamo la Luna refunder al mondo quanto di lume le hà communicato il Sole, ma ſopra ogni altra coſa ui eſorto Altißima Reina al non eſſer nell'eſſeguir la giuſtitia precipitoſa: imitate Saturno, ilquale, quantunque fra i ſette errãti tenga il ſupremo luogo, tardißimo però ſi moue. Piacciaui anchora ſignora mia non diſgiunger mai la ſapientia di che Dio ui ornò, dalla Potentia ch'egli ſimilmente ui dette: oſſeruarno già que ſaui che ſcriſſero dell'amminiſtratione de Regni che ſi come era prodigioſa coſa il uedere le facelle di Caſtore & di Polluce diſgiunte & di ottimo augurio il uederle accõpagnate, coſi faceſſe di meſtieri che in colui che regge altrui, appariſſero accompagnate la Sapienza con la poſſanza. Habbiate cura che i poueri uaſſalli non ſieno da piu potenti oppreßi. Vſiſi ogni diligentia che la giouentu Polacca ſia inſtrutta nelle buone arti & nelle honeſte diſcipline; fatte ogni opra che ſi uiua nel Regno uoſtro con amore et con timor d'Iddio, oſſeruinſi le giuſte leggi & le buone uſanze. Gouernate Signora i ſogetti uoſtri con quello affetto come ſe del proprio uentre uſciti ui fuſſero: coſi facendo, l'altezza uoſtra, non haurà biſogno di eſterni agiuti; non dico già per queſto, che non facciate ſtima de uicini Potentati; perche nel uero, ſi come la Luna moue ſpetialmente le coſe inferiori, non per eſſer piu delli altri efficace,

ma ſol per eſſer piu uicina. Coſi nell'amminiſtrar de ſtati, l'amicheuol uicinanza ſempre recò altrui de molti commodi. Io non uoglio piu faſtidire con la prolißità delo ſcriuere l'altezza uoſtra; ma ſol la uoglio riuerentemente ſupplicar, a riceuere in buona parte quanto m'ha fatto ſubitamente ſcriuere la mia pura affettione, con la perſuaſione dell'apportator preſente, qual raccomando di cuore, all'alta uoſtra protettione. Di Piacenza alli X. di Maggio.

ISABELLA GONZAGA A PACIENTIA PONTREMOLA, HEBREA MANTOVANA.

LA fama che per tutto riſuona della uirtù et bontà uoſtra, mi muoue a ſcriuerui & eſſortarui a uoler farui Chriſtiana, acciò che ſi bell'anima non rimangi priuata delle celeſti conſolationi, & douenti preda & rapina del rapace Sathanaſſo. Doureſte pur hormai rimaner chiarita della cecità giudaica, & che ſtate uoi più ad aſpettare? non dice il uoſtro propheta Rhaù che trapaſſato è il tempo che uenir debba il Meßia? non hauete uoi queſto piu di una fiata letto nel libro intitolato Sanidrin? non ſono compiute le ſettanta ſettimane di Daniele? non è leuato il ſcettro dalla caſa di Giuda? Ho io pur molte uolte letto nel medeſimo Sanidrin, che il Meßia nacque quell'isteſſo giorno che fu deſtrutto il Tempio: che aſpettate adunque? che non confeſſate Gieſu Chriſto eſſer uero Signore & uero Redentore del mondo? del quale, fauellando già un noſtro Hebreo per ſantità & per ſingolar dottrina eccellente, teme di

confeſſarlo huomo & non piu toſto predicarlo per Id=
dio. deh rauedetiui, deh lauatiue hormai nel ſacro fon=
te che ui ſarà ſcala di ſalir al Cielo, & di eternalmente
fruire la reſplendente faccia del Padre eterno. non ui
laſciate piu ingannare da queſti uoſtri Perfidi Rabini
ignoranti delle dottrine & humane & Diuine: atten=
dete al mio conſiglio perche fedelmente, & con perfet
to zelo ui conſiglio, fateui chriſtiana, perche ſe queſto
farete per una madre carnale che uoi laſciarete, ne tro
uerete per amor di Gieſu Chriſto dieci. Vi ſarà madre
Madama di Mantoua ſpecchio di rara ſantità: ui do=
uentaranno Madri mia ſorella, Ambedue le mie Cognate
& io con molte altre, ne gratioſo marito u'è per manca
re poi che Marco Antonio Sidonio tanto ui brama che
per uoſtro amore è ſtato il meſchino a riſchio di perde
re il capo: languiſce il pouerello & ſi diſtrugge come
falda di neue che habbi ſcoperto il Sole et da lui mi rẽ
do ſicura che haurete ottima compagnia: & ne ripor=
terete honore & riputatione per eſſere egli grato, ol=
tre il Reuerendiſsimo noſtro a tanti ſaui Principi & a
tante honorate Donne. ſo che ſcordata non ui ſiete del=
l'honore che ui fu già fatto dal Reuerendiſsimo, dal. S.
Duca & dal. S. D. Diego di Mẽdozza: uoi guſterete un
Conſortino aſtuto & non frodelonto, Audace & non te
merario, di una eloquentia libera & chiara: ma nõ im=
portuna & ſatieuole: i ſuoi morſi co quali trafigge uo
lentieri l'auaritia de Preti, non ſono di cane, ne di lu=
po, ma di manſueto Agnello: tutte le uolte che mi acca=
de d'udire le ſue facete narrationi, accompagnate da
piu ben compoſti geſti che non hebbe mai Roſcio; te=

mo di non morir di riſo come già morirno Philemone
poeta, & il Comico Philiſtione: non albergarà mai nel=
la caſa uoſtra alcuno humore maninconico: i ſaturnini
penſieri ne ſtaranno da uoi lontani, non patirete diſa=
gio di coſa ueruna, anzi ui parerà che ſotto il uoſtro
tetto habiti del continuo la Dea Copia col ſuo corno:
& quando tutto'l mondo ui mancaſſe, ſupplirà ſem=
pre a uoſtri biſogni la liberalità del ſuo Reuerendiſsi=
mo padrone, poi che dalle ſue facetie ſente imfinito al=
leggiamento a ſuoi graui penſieri: u'aſsicuro di più &
ſtatene ſopra della fede mia, che uoi ſarete da lui piu
amata che non fu Euridice da Orpheo, Aſpaſia da Pe=
ricle, Oreſtilla da M. Plautio ò Liſidica da Antima=
co Poeta. deh non indugiate adunque a farui di Chriſto
amica, a far gioconda la chieſa noſtra & render lagri=
moſa la triſta ſinagoga. deh non indugiate più la uoſtra
ſanta conuerſione & di accreſcere il Cielo il numero
delli Eletti, & finalmente di far beato il pouero Mar=
co Antonio, il quale, già tanti anni feruidamente ui
ama, & per uoi hà ſoſtenuto longamente tante fatiche
che tante non ne ſoſtenne Hercole ne ſuoi tempi: ne per
hora ui dico altro delle ſue qualità: penſate &
eſſaminate bene quanto u'hò detto: pre=
gate Iddio che u'illumini con i uiui
raggi de lo Spirito ſanto, acciò
facciate coſa utile, ho=
noreuole, et in
ſieme di
letteuole: Noſtro. S. ui conſigli. Da Pu=
uino alli XX. d'Ottobre.

PACIENTIA PONTREMOLA HEBREA MANTOVANA ALLA ILLVSTRE .S. LA .S. ISABELLA GONZAGA.

Hieri hebbi le lettere che le piacque di inuiarmi, lequali, m'hanno molto trauagliato la fantasia: le ragioni uostre mi pareuano piene di nerbo, & di spirito, le persuasioni fatte con si dolce modo, faceuano quasi uiolentia all'intelletto mio: non mi dispiaceuano le offerte anzi mi faceuano arroßire conoscēdomi indegna di si gentil consorte come uoi mi proponete: dall'altro canto, stommi dubbiosa di non offendere col farmi christiana la diuina Maestà: uiuo in angoscia se Christo p il uero Meßia confesso, di non prouocarmi contra, il sdegno di Mose et la maledittione di tutta la Sinagoga; non so (misera me) doue mi uolga per aiuto & per consiglio: le uostre lettere m'hanno infinitamente cōmossa, & se ritenuto non mi hauessero alcuni duri paßi rattoita me ne sarei all'Episcopal Chiesa & importunamente chiesto haurei il sacro Battesimo: ma cōsidero Signora mia le promesse della scrittura sacra che quādo uerrà il Meßia, l'Israel sarà riscosso, & noi poueri Hebrei siamo pur anchora tuttauia dispersi: leggo nel libro intittolato Badra che nella uenuta sua redificaraßi Gierusalemme & il tempio di pietre preciose, il che nō é però anchora auuenuto. Veggo di più che la nostra legge fu data publicamente da Iddio per mano di Mose sul monte Sina, con testimoni de spauenteuoli tuoni & lampi: ilche uoi christiani senza alcuno contrasto confessate, la doue la uostra è data celatamente per mano & per confeßione de duodici poueri scalzi, oltre che non mi posso contenere di nō prestare intiera fede a nostri Rhabini, li quali hanno del uostro Redentore molto diuersa opinione da uoi, & affermasi nel libro intitolato Ghittin al quinto capo, ch'egli è per i suoi graui eccesßi & enormi peccati condennato dalla diuina sententia. non ui paia per tanto istrano, se si tosto non mi arrendo & se ui paio alquanto pertinace. Quanto al marito del quale, mi parlate credo, anzi chiaramente conosco, esser piu che non ne dite, sò fermamente che per la sua rara leggiadria egli meriterebbe di hauer Donna piu bella di Deiopeia, di Amarilli & della fuggitiua Galatea: Iddio mi inspiri a far cosa che li sia d'honore & di gloria, & uoi fra tanto, che lo Spirito mi riueli ciò che hò da fare, pregate per me, & fate fare il simile alla purißima & innocentißima Grataphilea degna creata di V. Eccellentia: alla quale riuerentemente bascio le belle & liberali mani. Di Mantoua alli XXIII. d'Ottobre.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI A M. PHILENA VISCONTE.

Io ui hò mādato alcuni ritratti accioche ueggēdoli a tutte l'hore, imitiate la uirtù delle ritratte donne: lequali, furono l'honore del sesso nostro: giouò ad Alessandro molto il uedere il sepolchro di Achille: fu di grā giouamento a Giulio Cesare il ueder a Gade nel tēpio di Hercole l'imagine di Alessandro: l'emulatione c'hebbe Theseo alla uirtù di Hercole, fu cagione ch'egli sterpasse in

Grecia de molti mostri, ammazzasse Scirone, Procusta, et Scine, ladroni rapacissimi: fu cagione ch'egli ammazzasse Creonte tiranno, col Minotauro, & debellasse li Centauri, fu cagione ch'egli domasse Thebe et fin'all'inferno penetrasse: li trophei di Milciade punsero si fattamente l'animo di Temistocle, che lo fecero diuenire ualorosissimo. la gloria anchora di Pompeio, fece gran giouamento à. M. Crasso: Cosi prego Iddio che a uoi intrauenga: il primo ritratto guarnito d'oro è di quella constantissima Ligo, dellaquale fauella si honoratamente Cornelio Tacito. Il maggiore si è di quella fortissima Tomiri, di cui, con gran loda parla Erodoto: li altri so che li conoscerete senza che ue li dimostri: attendete a conseruarui in sanità & amatime. Da Pesaro alli III. d'Aprile.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI AL LA ILLVSTRISSIMA DONNA. N. N.

IN molti errori siete. S. mia caduta per uoler prestar gli orecchi alli Adulatori, & me ne marauiglio, hauendoui io tante uolte riuerentemente ammonita, & dettoui che si come il buon medico usa ogni opra per difendere, & per accrescer la sanità, che cosi l'adulatore pone ogni studio p infermarne ogn'hora più l'animo, & solamente tocca le più ulcerose et contaminate parti che in noi sono: fuggite adunque li lor ragionamenti: so che sapete da chi guardarui hauendoueli piu fiate con i propri colori dipinti. Ricordatiue. S. di ciò che soleua dire Protagora: che si come ritrouauansi alcuni cibi

li quali non erano atti per generar ne sangue, ne spiriti, ne per giouar alli nerui, ne alle midolle, ma sol a gonfiare il uentre, & a rendere il corpo turgido: che cosi li ragionamenti delli adulatori erano di poco frutto & atti solamēte ad irritar le parti piu uitiose. soleua Phocione rassimigliare li Adulatori alle superficie, & alle linee, & diceua che si come elle per se stesse non si piegauano mai, ne si prolungauano, ne si moueuano, saluo che con i propri corpi; cosi l'Adulatore dalli suoi propri affetti non esser mai ò di rado mosso, ma rider & piagnere con l'amico che similmēte ò rida ò pianga: fuggiteli. S. mia per l'auenire, schiuate la lor conuersatione: & uedrete che infinita contentezza ue ne risulterà & pareraui d'hauer sgombrato la casa uostra di un graue & pestifero morbo. Iddio da mal ui guardi. Da Pesaro alli X. di Nouembre.

PANTASILEA LONARDI GIORDANI A .M. FAVSTINA BENZONA.

SArebbe per il mio consiglio ben fatto, che uostro figliuolo attendesse a casa sua, & lasciasse star le donne delli altri (che pur amici gli sono) altrimenti io temo in suo seruigio, ch'egli non faccia concorrentia à Phaone, à Speusippo, à Tigilino prefetto, a Rodoaldo Re de Longobardi, & a Giouāni duodecimo pontefice; li quali in adulterio ritrouati, furono crudelmēte suenati: essortatelo a ciò che io ui dico, astringetelo per uirtù della materna ubidienza, acciò non sia cagione di farui un giorno dolente & lagrimosa. state sana & lieta. Da Pesaro alli VII. d'Agosto.

MARGHERITA MARIA A .M. LVCIA TRIVVLZA.

Certamente se non ui astenete di ber tant'acqua & di mangiar tanti frutti, quanto uoi fate, uoi cascarete in Idropisia, alla quale, già buona pezza fa paruta mi ci siete molto disposta. guardateuene, guardateuene: uoi douete pur sapere che per nõ uolersene guardare Eraclio Imperadore morì Idropico nel trigesimo secondo anno del suo Imperio: il medesimo auenne per non sapersene guardare, a Michel Imperadore, & a Crantore Solẽse auditore di Xenocrate philosopho: ue ne hò uoluto auisare: pche troppo m'increscerebbe che il mondo perdesse si bella cosa come uoi siete. Di Pesaro alli XX. d'Aprile.

ARTEMISIA SCOTTA ALLA CONTESSA AVRELIA MADRE HONORATISSIMA.

Dogliomi stremamente madre mia honoranda, che da me, che tanto ui amo, stiate si longamente absente. & perche poi? per litigare? & doue in una città, doue credo nato sia il litigioso Parno, che già co suoi litigi fece luoco al prouerbio, & doue non mancano mai noui Patacioni, Iperboli, & Verginij: doue (per quanto intendo) dieci mille si trouerebbono piu atti al calũniare, di quello Eurimno che cercò di por lite fra Castore & Polluce: si che uedete come state, & qual affanno esser debba il nostro per uoi stessa consideratelo. Deh cara signora madre ispediteui da questi intrichi, quanto piu tosto potete, & ritornate a noi, che ui aspettiamo

con maggior desiderio che nõ fa l'ostinato Giudeo il già uenuto Messia: Tutti siamo sani, ne altro ci manca per consolarci pienamẽte che la uostra dolcissima presentia: Di casa alli XX. d'Ottobre.

CECILIA VALERI A M. ORSOLA STELLA.

Dite a uostro figliuolo che tenga la lingua fra denti et che non straparli hor di questo Prencipe & hor di quell'altro: ma che si ramenti alcuna fiata di quel uerso. AN NESCIS LONGAS REGIBVS ESSE MANVS? Ramentisi che il Re Antigono uccise Theocrito ch'io per la sua mordacità: Ramentisi come Daphita gramatico fu crucifisso nel monte Thorace per non sapersi astenere di lacerar la fama & l'honore de Prencipi. Ramentisi come furono stranamente trattati Anasarco da Anacreonte Cipriotto, Calistene da Alessandro, Antiphone da Dionigi, Meuio dal Triumuirato, & Esopo dalli Delphici: ne piu di questo per hora ui parlo. Di Vinegia alli X. d'Agosto.

LODOVICA GAVARDA A .M. N. N.

La uostra importuna loquacità molti n'ha condotti a liti, & a dure controuersie, & hora piu che mai perturba tutta la uicinanza: deh ricordatiue che Gioue tolse la lingua a Lara nimpha, p esser troppo loquace: & che fu relegato nell'inferno Tantalo per nõ saper tener la lingua fra dẽti cosi potrebbe un giorno accadere à uoi, poi che non sapete, ne uolete tacere: ma perche

non ui uiene un giorno deſiderio d'imitare il ſilentio di Paulo Semplice, di Agatone, & di Secondo philoſopho, acciò non caſchiate piu in tanti errori: & gli amici non pogniate in infinito trauaglio: ma forſe mi potreſte dire quel che già diſſe Zenone alli legati del Re Antigono, difficil coſa eſſere il poter tacere. io uel confeſſo, & dicoui all'incontro eſſer difficil coſa il poter uſcire delli affanni, ne quali ci pone ſouẽteuolte la sfrenataggine della noſtra lingua. ui douerebbe pur eſſer per un baſteuole precetto l'hauer ſcritto Sophocle in una Tragedia che il ſilentio era l'ornamento delle donne. non altro, attendete a conſeruarui ſana & ſenza ueruna infamia. Da Breſcia alli XXV. di Febraio.

GIVLIA ROSA A .N. F.

Acciò non ui facciate monaca u'ho proueduto d'un marito: il quale, da che nacque, non fu mai udito ne mentire, ne giurare, ne adirarſi, ne ocioſamente fauellare: col quale ſpero hauerete uita giocondiſsima: auiſatemi adunque ſe ſiete riſoluta di uolerui maritare o pur monacarui. quando uoi di ciò mi auiſarete, daretemi ſimilmente auiſo della quantità della dote, non ſi cercherà d'onde la ſia uenuta eſſendo noi certi della bontà uoſtra & dell'honeſtà de uoſtri maggiori. Di Breſcia.

FRANCESCHINA DA DRESSINO ALLA .S. OLIMPIA TAMISONA.

Nelle uoſtre lettere ultimamente ſcritte, moſtrate ſentire iſtremo dolore, pche uoſtro figliuolo a ſingolar battaglia

battaglia combattendo, habbia perduto; queſto non è coſa tãto inuſitata che habbiate per ciò a diſperaruene. Scriſſe Archiloco Poeta, che meglio fuſſe il gittar uia lo ſcudo che laſciarſi ammazzare: & coſi fece preſſo di Ariſtophane Cleonino: Taurea poi Cãpano, douendo da ſolo a ſolo combattere con Claudio Aſello ſoldato Romano, come egli uide l'inimico circondar lo ſteccato ſpronò il cauallo, & pieno di ſbigottimẽto fugi in Capoua: almeno uoſtro figliuolo nõ ſi è portato poltroneſcamente: hà pur combattuto quanto piu uirilmente hà potuto; ma era di neceſsità che l'uno de dua rimaneſſe ò morto ò prigione. Conſolatiue ch'egli non hà mai (per quanto m'è riſferito) moſtrato in quella battaglia che durò piu di ſei hore un'atto uile & codardo: pregoui adunque per quanto ſo & poſſo, a daruene pace, & pregar Iddio c'habbi pietà de ſuoi errori: coſi farò anch'io ſenza fallo: non altro. di Vinegia.

ISABELLA GONZAGA SIGNORA DI PVVINO A LVCIANA .N.

Ho inteſo che ui ſiete molto ſdegnata con eſſo meco, ne mi uolete piu uiua, per hauer io detto, che uoſtra madre pazzamente faceſſe, comportando che tutto l'altro giorno & publicamente, & priuatamente danzaſi alla gagliarda; ſi che l'è uero che l'hò detto, & lo raffermo, & di nouo la biaſimo. oh che bella honeſtà di Matrona pudica & ſauia tenuta: & forſe che ella non ſa quanto ſia pericoloſa coſa l'auicinar la paglia alle acceſe facelle; & chi non ſa che molte ne uen-

nero già caste & uergognose a balli che ritornarno poi sfacciate & piene di lasciuia. & qual utilità potete uoi sperare da quel toccar de mani, da quel lasciuo dimenarsi, & dalo spesso scoprir alcuna parte del corpo che celata si staua? Niuno (disse colui, che scrisse cōtra Verre) danzò mai, che sobrio fusse. Non so ueramente che ragion u'habbiate di si forte adirarui, essendomi mossa sol dalla gelosia, qual sempre hebbi del donnesco honore. et che siamo noi da fare come l'habbiamo perduto? à che siamo noi buone? Quando il propheta Dauid disse spirato da celeste uirtù. IN CIRCVITV IMPII AMBVLANT. uolle per il parer d'un dotto Rabino ch'egli intendesse de balli: Mi potreste per auentura dire che già danzasse Scipione (quell'huomo si graue et di tanta auttorità:) danzasse Dauid, danzasse Maria sorella di Mose, danzasse Delbora, & tante altre sauie profetesse. al che rispondo, che tutte le uolte che uoi danzerete come quelli danzarono, non me ne turberò punto, ne ue ne saperò dir male. Danzaua Scipione per eccitar il calor naturale, per consumare le reliquie del cibo indigesto & per esser piu leggiero & disciolto ne militari esercitij, donde ne dependeua la salute Romana: Danzò già Dauid mosso da una santissima letitia causata dalla ricuperatione dell' Arca del patto: Danzarono le prefatesse Dōne più d'una fiata a suono di Cēbalo spinte da un deuotissimo feruore, et da un'amoroso zelo uerso d'Iddio: danzasi hora a cotesto modo? usasi nel mouer la uita quella grauità che si usaua alhora? ben pare a gesti, ben si conosce à sguardi, se con si pura & con si semplice intētione hoggidi si dan-

za. Io non dirò per hora altro di quel c'ho detto, so che hauete ingegno (se lo uolete adoperare) & che fra uoi stessa quando sarà acchetata quella grand'ira c'hora ui tiene il lume abbarbagliato, direte c'ho ragione da uendere, & che uoi a gran torto ui siete meco turbata. Da Luzzara alli. VII. di Febraio.

ISABELLA CAVALLERIA GVALENGA A .M. ZENOBIA FALCONI.

HO' letto quanto mi scriuete di alcuni, liquali sendo capitati nelle mani d'infideli, per timore de supplitij altri hanno rinegato Giesu Christo, & altri s'erano nelle spelonche nascosti: & questo quando più era tempo di mostrare l'animo loro. ueramente m'è ciò assai, & nō poco per la gloria di Dio dispiacciuto: l'è pero d'hauergli compassione poi che molti de nostri antichi, liquali pareuano colonne della fede nostra, cascarno per timidità in simili errori. Giurò Pietro Apostolo, ch'egli non abbandonarebbe mai il suo Signore (anchora che tutti li altri Apostoli l'abbandonassero,) & pur quando si uēne al fatto per paura dell'impietà Giudaica non sol si sottrasse al pericolo, & seguitollo dalla lunga, ma tre uolte lo negò auanti che il gallo cantasse. Athanasio Vescouo di Alessandria conoscendo non poter resister all'inuidia che cōtra cōcitata gli haueuano li Arriani, per timore della morte, stette sette anni nascosto in una Cisterna: Marcelino Papa temendo l'ira di Domitiano, sacrificò a gli Idoli. Si che non ue ne date marauiglia; ma habbiate compassione all'altrui

fragilità accioche Iddio habbi compaßione à noi: ne altro mi occorre a scriuerui : state sana. & quanto piu potete lieta pregando del continuo & per uoi, & per noi; acciochè nostro Signor dia a tutti fortezza contra li infideli:& finalmente ne conduca a uita eterna. Di Vinegia alli XV. di Nouembre.

CICILIA DA CA PESARO TRIDAPALO
A M. MARGHERITA POBBIA.

Con dispiacer grãde hò inteso c'hauete lasciato quella uostra tanta attilatura, & quella diligente opra di ricamare, & di cucire; la quale, ui faceua risplendere sopra tutte le donne della città uostra;& ui siete data tutta in preda alla uana poesia; & odo di più che ue n'andate a guisa di spiritata, hor per la casa, hor pel giardino, cercando delle desinentie per concordar di molte rime; Ditemi (di gratia) non sapeuate uoi trouar piu ageuol uia per farui tener pazza che darui nel le mani di poeti? huomini per la maggior parte maligni, iracondi, satieuoli, bizarri, & maninconici? Certo, non senza cagione il diuino Platone li scacciò dalla sua diuina Republica: & Aristotile ne suoi miracolosi scritti li publicò per bugiardi & per mentidori. Non uedete uoi che la maggior parte de santi huomini consigliò fusser abbrugiati i lor poemi, come cose di malo essempio, & che facilmente potesse impedire la nascente gloria del sacro santo Vangelo? et che altro trouate uoi ne poeti, che lagrime, sospiri, singhiozzi, & amorose passioni dalle quai cose, uorrei foste, (quanto ui fie

poßibile) aliena? Veramente in eßi, altro non trouo che stupri, adulterij, Metamorphosi, sanguinolenti sagrificij, & altre fauole, atte con il lor mortal ueleno, ad ammorbare qualũque ben riformata Republica & eternalmente sbandeggiarla dal celeste Regno: scrisse già .S. Girolamo à Papa Damaso; che i uersi de Poeti, erano il uero pasto de demoni: scrisser molti altri, non di minor santità ornati esser li poeti perniciosi, nemici del nome christiano, malefici senza piatà et senza fede: Sono i poeti seduttori delle semplici & tenerelle menti con la lor mortifera dolcezza, ne altro credo fusse il pestifero canto delle Sirene, che li poemi di questi sciaperati briconi. Non crederò io mai che maggior danno, ò maggior corruttione recar ci potesse la setta di Arrio, la scuola di Pelagio, il Dogma di Nestorio, ò l'impietà di Giuliano Apostata. Non pensarò io mai potessemi esser tanto pernitiosa la conuersatione di Protagora, di Sardanapallo, di Luciano, di Apollinare, ò di Diagora, quanto mi sarebbe la lettione di miscredenti et lasciui Poeti. Sono anchora di piu nemici delle cittadinesche usanze: ne per altro rispetto eßi alle selue riccorrono, & à monti rifuggono. poi che Homero hebbe longamente peragrato il mondo, egli si ridusse ad habitar, hor tra l'ombrose selue, & hor tra duri scogli. Cosi Virgilo, lasciata Roma; si ridusse ad habitar doppo il promontorio di Pausilippo & di Pozzuolo: nõ ui uoglio per hora tesser il Catalogo di Poeti che nemici furono dell'urbanità, ui confermerò bene che se non la sciate da canto la lor maluagia lettione, diuerrete di giorno in giorno men Christiana che non siete, & peri=

colo ci è che di pazzo & di furioso amore impaniata to sto non ui uegga: & se questo auiene, che sarà allhora di uoi? che se ne dirà per le piazze, per le loggie, & per le chiese? sarete mostrata a dito fin da fanciulli: & diranno ecco Sapho, ecco Corinna, ecco la Petrarchessa, che sputa uersi dal furor poetico agitata. Deh fate a mio modo, lasciateli star in Parnaso a trastullarsi con le Muse: & tornate uoi all'ago, al fuso, & all'ordir quelle uostre belle tele, che faceuano uergogna alle Lodegiane, alle Bresciane, alle Cremasche, alle Pozzolane, alle Rochegiane; a quelle di Holanda et di Cambrai: state lieta: Di Mantoua alli. VI. di Maggio.

ISABELLA SFORZA A M. MARGHERITA POBBIA.

HO riceuuto le uostre carissime lettere alli. xx. d'Agosto; scritte però alli .x. & insieme la copia di una lettera che molto duramente flagellaua, anzi crocifigeua i Poeti: sonomi assai marauigliata, che si bell'ingegno habbi esercitato l'eloquentia sua in biasimar cosa degna di somma loda, & di somma riuerentia. Io per me Poetessa non sono, ne giamai fui: pur per l'amor grāde c'ho sempre alla poesia portato, & portero fin che uiuo, non mi posso rattemperare odendone dir male, che tutta nō mi turbi: ne mi posso contenere che a mio potere non la difenda; non uoglio già per difenderla, usar alcuna peripatetica demostratione, ma procederò sol per grosse congietture, & noti essempij & per la prima dicoui: che se la Poesia non fusse cosa piena di riue-

renza, non si sarebbe degnato il grāde Apostolo di Tarso cittar nelle sue diuine pistole, uersi di Epimenide, & di Menandro: il che fece anche essendo nell'Ariopago (si come n'habbiamo ne gli atti de li Apostoli) per confermar il suo fruttifero sermone, cittò un uerso di Arato Poeta: dal cui essempio mosso. S. Dionigi, di lui discepolo, & di Christo martire constantissimo, molto della poesia ne suoi scritti si preualse: & quante uolte Girolamo, (lume della fede nostra) si serue a suo proposito di Virgilio, di Oratio & di Persio? leggete le sue Pistole, leggete il prologo delle quistioni Ebraiche & chiaramente il uederete: fa il medesimo Ambrogio, maestro di santa Chiesa: fa il medesimo piu fiate Agostino quell'unico flagello de Manichei. Ma che ui si dirà di Fulgentio dottor catholico & Pontefice molto Reuerendo che si copiosamente ne scrisse? ma lascio star il dir de sacri Dottori: quante cose hà detto il Saluator nostro per parabole cōuenienti a lo stil comico? sdegnossi forse di usar le parole di Terentio contra Paulo, quando li disse: dura cosa ti è il calcitrar contra lo stimolo; ma lascio per hora star le cose sacre, ditemi che non haurebbe fatto Alessandro (il magno) per hauer un scrittor tale, qual fu Homero? per amor delquale, sette gran città, cioè Smirna, Rhodo, Colophone, Salamina, Io, Argo, & Athene contendono di uolerlo p lor cittadino & li Smirni li edificarno già un bellissimo tēpio. Parue a uoi che li Scipioni stimassero Ennio pouero Poeta Brondusino, hauēdolo fatto partecipe del medesimo sepolchro et contentandosi che le ceneri insieme si rimescolassero? non fu caro altresi per la poesia Theophane Mitileno

à Pompeio? (à quel Pompeio dico) che adeguò la uirtù con la fortuna. Vegniamo a tempi piu moderni: quanto fu ben caro il nostro diuino Petrarca al Re Roberto: à persuasione del quale, essendo di sessant'anni, s'incominciò a far legger Virgilio, stupendosi che sotto si rozza, et dura scorza stesser nascosti si alti sensi, & si segreti misteri: ma forse ch'egli uolle in questo imitar Solone, il quale, essendo uecchio poi che dato hebbe le leggi alli Atheniesi; si ridusse alla poetica. Non fu mai huomo, ne donna al mondo, tanto stoica, ne tanto di gloria nemica, che amato & riuerito nõ habbia li Poeti: dalla pena de quali immortal gloria già lor ne uenne. Non sono forse chiamati li Poeti sotto nome di Theologi? non furon tenuti per gran Theologi Orpheo, Lino, Museo, & altri molti? non hà trattato Dante sotto Poetico uelame quanto si cõtiene nel sacro senno della santa Theologia? non si sono co uersi egregiamente descritti da Mose, da Giobbe & dell'inclito Dauid i diuini cõcetti de lo Spirito santo? d'onde ancho si mosser Sedulio & Prudentio, a trattar poeticamente la christiana uerità, ma che dirò di Giuuenco Spagnuol poeta che sotto coperta di huomo, di bue, di lione, & di aquila si felicemente espresse le diuine attioni di Giesu Christo? Io, per me, non leggo mai la diuina Eneida di Virgilio, che non mi paia di legger una perpetua loda della uirtù: sentomi tutta commouere all'opre della carità quãdo leggo la clementia ch'usano li nemici Troiani uerso di Achimenide: parmi ueramente di ueder posto in pratica l'esortatione che il Saluator ne fa perche si gioui di cuore alli nemici. Quando con

templo quelle infiammate parole di Enea, a suoi compagni dette, perche pacientemente sofferir uoglino li disagi del uiaggio, le angoscie del mare, & li terrestri pericoli: dico fra me stessa q̃sto fu un'animo inuitto, una fronte intrepida, & una mente, più che'l diaspro salda: da Virgilio imparo l'amor che alla patria si deue: da Virgilio imparò la pietà paterna ueggendo Enea sopra delle spalle portarne il uecchio padre pel mezo delle radenti spade, delli ingordi fuochi, & de rouinati Tempij. Quando pongo mente con qual fortezza di animo & con qual altezza di cuore, spezzi quel gran capitano, le cathene del petulante & lasciuo Cupidine, sentomi tutta armare, & robusta diuenire contra li assalti d'amore & rafreddarsi in me, ogni concupiscibil appetito. Imparo da Didone di esser cortese & liberale à calamitosi stranieri, & à fortunosi fuor'usciti. Imparo in molti altri luoghi da quante passioni sia sbattuta & infestata l'humana fragilità: et appresso, con quali forze anchora rimanghino supperate da li animi constanti. Quando leggo i giuochi fatti da Enea presso di Aceste, nell'anniuersario del padre, parmi a punto leggere i sacri libri de Machabei, & al mio dispetto diuengo piatosa uerso de poueri defunti: non ui dico nulla quanto poi ben'apprenda ad esser prudente & circunspetta, considerato lo scender ch'egli fa all'inferno. Infinitamente mi accendo alla uerace & immortal gloria, dando le orecchie ben purgate alle saggie persuasioni che fa il uecchio padre all'animoso figlio. Imparo da Virgilio bellißimi accorgimenti nel far delle amicitie & somma fede nel conseruarle. oh come se mi inte-

nerisce il cuore di pietosa dolcezza, ramentandomi le molte lagrime uersate nella morte del fedel Palante; Quãdo leggo quella affettuosa oratione: IVPITER OMNIPOTENS PRECIBVS SI FLECTERIS VLLIS, uiemmi uoglia di gittarmi incontanente in ginocchione, & con feruor grande adorare l'eterno Padre, ma perche tanto mi diffondo? Io tutte le uolte che peso le parole, et considero le profonde sententie di questo alto poeta; egli mi pare tutto pieno di santità. Che diro di Oratio, di Giouenale, & di quel Persio honor di Volterra? qual philosopho, qual mathematico, ò qual legista riprese mai con maggior uehementia & acrimonia il uitio & lodò la uirtu? Paruta mi sarebbe cosa piu ragioneuole il solamente dir male di alcuni licentiosi Poetastri, & non indifferentemente di ogn'uno: Doueualo pur almeno ritener la maestà di Homero, qual chiamano le sacre leggi padre di tutte le uirtù; & spesse uolte per dentro di quelle, si ci mescolono molti de suoi uersi: si come ueggiamo nel fine del prohemio del Codico; & sotto'l titolo de giustitia & iure: nel trattato delle compre; & nella materia de legati & fede commißi, & in altri luoghi, come uedrete, se leggerete le Pandete Pisane. Qui uoglio far fine al mio scriuere; perche sentomi hormai la mano debole & stanca: questo p hora bastiui, poi che il mio giudicio ricercate circa la lettera scritta in uituperio de Poeti: & se commodoui serà, rimouetegli dall'animo si stolta et si falsa opinione, & à uoi per sempre, di perfetto cuore mi raccomando; & paratißima alli uostri seruigi mi offero. Di Piacenza alli. XXV. di Marzo.

ISABELLA GONZAGA A .M.

GAleazzo uostro amantißimo fratello m'ha rifferito che siete douentata molto inferma, di che ui attristate piu di quello che ad una christiana dõna si conuiene: ui doureste in tutti i modi confortare & prendere speranza d'hauer tosto a mutare allogiamento: questo corpo chiamato da molti casa & albergo dell'animo ci è stato dalla natura dato per brieue tẽpo: il che, douerebbe esser cagione di farci morire piu uolentieri di quel che noi facciamo: si come dicesi quel uento esser piu felice, il quale piu tosto ne conduce in porto, cosi piu fortunati sono quelli che da ueloce morte tratti sono fuori delle maluagità della presente uita et nell'eterno regno traportati, si che non ue ne dolete, si come non si duole l'incarcerato perche la sua prigione sia piena di fissure, & minacci da ogni lato rouina, cosi sperando di poter ne piu tosto uscire: guardate che la uoluptà non sia stata cagione di questa uostra debolezza, anzi che la mala compositione del corpo uostro: sono le uoluptà simili a quei ladroni dell'Egitto detti uolgarmente Philisti, liquali n'abbracciano per strãgolarci: cosi fanno ancho li carnali diletti eßi ci ammazzano mẽtre ci lusingano: ò beati & auenturati noi, se d'altro piacere non ci lasciassimo mai inuaghir li animi nostri, che dell'eterna uita, & che a poco a poco ci auezzaßimo a morire: ma noi facciamo come quelli fanno che sono tanto amici del uino, che sorbiscono sin'alla fece di quello: siamo tanto desiderosi di prolungar q̃sta nostra miserabil uita che ne a

che nell'estrema uecchiezza ci conteniamo di morire. Di Puuino.

ISABELLA GONZAGA ALLA .S. LVCRETIA GONZAGA.

DAtiue hormai pace carißima sorella, ne piu ui tribolate della prigionia del uostro caro cõsorte: ma sperate nella bontà Estense: che si come fu si pronta al donargli la uita, cosi sarà anchora pronta a restituirgli la desiderata libertà: & quando pur a Dio piacesse, ch'egli morisse nella prigione, non li hauerebbe però cosa che non sia auuenuta a maggior huomo di lui: morì prigione Iugurta, morì Siphace, morì Enrico. i i i. Imperadore, morì prigione Celestino quinto, Gioanni primo, & Giouanni quarto decimo pontefice: morì prigione Aldegisio figliuolo di Desiderio Re de Longobardi & Aristonico doppoi che egli fu menato in triumpho da Aquilio console. sperate in Dio che ui consolerà, & ue lo restituerà nelle caste braccia forse piu sauio et accostumato che prima non era. Nella casa mia del continuo si prega Iddio & per la sua liberatione, & per la uostra pace. Di Luzzara alli. VIII. d'Aprile.

ISABELLA GONZAGA A .M. CLARA CARAFFA.

PRegoui a non dolerui piu di me, perche io sia manca ta di memoria, ne seruigi uostri, habbiatemi (ui prego) per iscusata: poi che non mi è conceduto la memoria, ne di Cinea, ne di Mitridate, ne di Theodette, ne di Lucullo ne di quel Ortensio: se hà peccato di memoria uerso di uoi in simil caso. M. Lucina la quale, si giudica da saui che superbi Seneca, Elio Adriano, Cirro, Carmide, & Portiolatrone, & pur l'hauete hauuta per iscusata, perche non fate cosi a me; la quale, di debolezza di memoria, auanzo Messalla Coruino, Bamba Re de Gothi, Caluisio Sabino, Orbilio Beneuentano & il smemorato Curione? sforzerommi per lauenire di sodisfarui piu intieramente che nõ ho fatto, pur che ui degniate di commandarmi: Iddio da mal ui guardi: Da Puuino alli. IIII. d'Agosto.

SVSANNA VALENTE.

SOno stata pregata da chi mi potrebbe commãdare che io ui uoglia quanto piu dolcemente posso, riprendere dell'esser uoi troppo loquace, & di non poter contenere alcun segreto che communicato ui sia. se l'è cosi (come intendo) certo hauete gran torto & poco prudentemente ui portate: non ui accorgete uoi che se stanno male le case senza uscio, le finestre senza antenne, le borse sẽza i legami, cosi star male anchora le bocche senza freno: si come nõ è facil cosa il lasciarsi di mano uscire alcuno uccello, per uolerlo poi ripigliare, cosi non è facile di riuocare le parole, poi che una uolta di bocca uscite sono: sogliono esser loquacißimi sol quelli, che hanno poco ceruello: si come i uasi che pieni non sono, fanno sempre maggiore strepito, cosi le persone uane et sciocche abondano sempre più di ciancie che quelli non

fanno che saggi & prudenti sono istimati: si come per il parere de Medici il seme che tosto si sparge, è infecondo & al generar inutile, così inutili, anzi nociue sono tutte quelle parole che dalla bocca n'escono senza ritegno, o senza farui sopra alcuna matura consideratione: non uedete uoi, che niuna donna si fida hormai più della taciturnà uostra? & la cagione si è, perche mai non restate di cicalare. Sono le persone loquaci simili alli fanciulli c'hanno il ghiaccio nelle mani & quello per l'innata lubricità ne possono ritenere, ne perder lo uorrebbono. Si come le uipere sono da propri parti rotte & fieramente uccise, così i loquaci scuoprono li cõmeßi segreti anchor che aggiunta ui sia la propria rouina & destruttione: asteneteuene adunque & state sana.

Di Mantoua alli. XII. d'Agosto.

CATHERINA ANG. MARCHESA GONZAGA A .M. LIVIA FRANCA.

MI è rifferito che ui siete fortemente adirata con uostro marito, ne uolete con esso lui pace, per hauerui negato alcuni ornamenti hauendone molti di souerchio: & che hauete uoi finalmente deliberato di fare? di mandar uostro marito all'ospedale. oh bello honore che ui farete: il pouer huomo hà fatto piu di quel che doueua, & poteua (se ben esamino le sue forze) & uoi non ui contentate mai di cosa che u'habbiate. Hauete uesti da comparar a quella di Antistene Sibarita, la quale si soleua ogni anno sospendere per miracolo nel tempio di Giunone Licinia: hauete ueste di non minor pre=

gio di quella c'hebbe Lollia Paulina, laquale fu stimata quattro cento Sestertij: egli u'hà fatto sottanne, da star al paragone di quella ueste: nella quale Triumphò Tarquinio Prisco, & di quella che donò Silosonte a Dario figliuolo di Histapo; & tutta uia n'andate importunamente chiedendo dell'altre? Deh uergognatiue di questa uostra importunità & di questa uostra intollerabil arroganza. non l'hauete uoi hormai posto al fondo con tanti zibelini, con tanti martori, & con tanti lupi ceruieri? non l'hauete uoi quasi che destrutto con tante, carrete, caualli, ricami, & pauiglioni? che potreste far piu se recato li haueßi l'imperio di Roma in dote? cieche nel uero siamo, adornando con tanto studio questa nostra carnaccia: ch'altro però non è che fango, & poluere & così coprendo questo nostro Capo di si pretiosi coprimenti, non capendoui dentro saluo che pensieri uani, sogni, & folle de romanzi: Io uorrei sorella mia, c'hoggimai si rauedeßimo & pensaßimo che nõ siamo piu fanciulle: i capei di fino oro tosto incominciaranno a farsi d'argento, & n'anderemo tosto in luogo, doue non si renderà conto del uestir leggiadro, ne di legar i crini con piu grata maniera, ma renderemo ragione della fede, della charità, & del tempo mal speso in frascherie: uoi hauete intelletto, adoperatelo, adunque riconciliateui col uostro consorte, honoratelo, contentatiue di ciò ch'egli uuole, fateli uezzi, come faccio io al mio signor Luigi.

Di castel Giuffrè alli XXV. di Febraio.

CATHERINA .C. GONZAGA ALLA .S. LIVIA MORTELLA.

MI sono doluta assai della sententia, che uoi hauete hauuto nella possessione che ui lasciò uostro marito: et ho per uostro seruitio, et per honore della giustitia desiderato, che hoggidi presso di noi regnasse qualche nouo Cambise che facesse scorticare questi iniqui giudici come già fece quel Sisamne, che dette l'iniqua sententia: sofferite pacientemente poi che sempre questo iniquo sesso Mascolino fu nemico di noi pouere donne: & sempre a suo potere ci conculcò & a mal termine ridusse: state sana & confortatiue, tenendo per cosa ferma che Iddio non ui debba punto mancare, pur che in esso riponiate le speranze uostre. Dal nostro castello di Luzzara: alli IIII. d'Aprile.

SVSANNA VALENTE A .M.N.D.

VOi mi fate sapere per uostre lettere, che desiderareste hauere per uostro marito quel dottore, del quale l'altro giorno diffusamente mi parlaste; pregandomi che far uoglia ogn'opra cphe il fatto si cōgiuga: mi credo fermamēte che habbiate perduto il ceruello. & che Diauolo uolete uoi far di Dottori? non sapete che sono questi litterati per la maggior parte tisichi, gelosi & franetichi? oltre che il studio lo fa sempre catarrosi, ne sentirete mai altro che sputacchiare & tossire; fate a mio senno, lasciateli stare & questo ispetialmente: non uedete uoi che ceffo d'asassino egli hà? nōuedete che guar

datura

datura crudele et che maniere contadinesche son le sue habbiate un poco di patientia, che se à quest'hora è uiuo il figliuolo d'un mio honorato amico farò ogni opra perche ui sia & sposo & seruidore: egli deue fra pochi mesi ritornar dalla corte di Cesare, l'è il piu bello & attilato cauagliere che hauesse mai la città nostra: state sana. Di Mantoua alli XX. di Aprile.

IPPOLITA CREMA A .M. FVLVIA RVLLA.

STrana cosa mi pare che gli huomini si uantino tāto d'esser soli nati alle lettere, essendoci tante & tante femine non meno di loro alli buoni studi atte: Aspasia Milesia fu pur maestra di Pericle auāti che le fusse moglie. Fa pur honorata mentione Gellio della dottrina di Pamphila, la quale scrisse tanti belli commentari nella Grammatica: fassi pur mentione di Phemonoe, di Sosipatra, di Theano, di Alpaida, di Demophila, & di altre infinite? perche adunque si impudentemente si uantano? perche uogliono si sfacciatamēte che di loro solamente sia l'ingegno? di lor sieno le forze & di lor sia finalmente ogni ualore? attendete pur figliuola mia a li studi, & lasciategli gracchiare quanto uogliono, che alla fine saranno astretti a starsi cheti & ammirar la donnesca uirtù: state sana & lieta, che Dio sempre da dishonore ui difenda, & in prosperità ui conserui. Di Mantoua alli III. d'Aprile.

IPPOLITA CALCATE= RA A M. PERLA.

ALli. X. di Dicembre hebbi le uoſtre lettere, nelle=
quali molto ui doleuate che uoſtro figliuolo fuſſe
riuſcito ſi mal ſano et delle gambe ſi mal diſpoſto. io cer
tamente non molto me ne marauiglio ueggendolo tutto
dato all'otio & al ripoſo, ne mai eſercitarſi il corpo in
alcuno utile & honeſto eſercitio. Venga un poco a ſtar
ſi con eſſo noi a Perego per qualche giorno, doue ritro
uarà ſi perfetti cacciatori, quanto mai fuſſero ne Eli=
mo, ne Panope, delli quali, fauellando Virgilio coſi già
diſſe TVM DVO TRINACRII IVVENES
HELYMNVS PANOPESQVE ASSVETI SYL=
VIS, COMITES SENIORIS ACESTAE. Po=
traſsi anchora eſercitar (s'egli uorra) nel caualcare eſſen
doci il cauaglier Pozzo mio honorato conſorte, del qua
le ſi pò meritamente dire quel che diſſe Virgilio di Lau
ſo figliuol di Turno LAVSVS EQVVM DOMI=
TOR, DEBELLATORQVE FERARVM. ſi che
uenga a uedere queſti noſtri monti Brianceſchi pieni
di ogni uaghezza s'egli uuole per l'auenire ſcordarſi
il bel Palerno della Campania, il Berecinto della Fri=
gia & l'Aracinto dell'Etolia. uenga a cõtemplar alme
no per dici giorni i Monti di Brianza & ſprezzarà
per l'auenire l'amenità di monte l'Abbate, la ſerenità
del monte Idalio, & la fecondità di Artemiſio, monte
dell'Arcadia. s'egli ci uiene mentre ci è il mio conſorte
promettetegli da parte mia che non paſſerà mai gior=
no ch'egli de rari animali non faccia graſſa preda; im=

peroche ci habbiamo cani di uelocità nõ inferiori a Ver
tego del quale, faſsi degna memoria preſſo di Martia=
le. Trouerà cani li quali non cederebbono d'ardire &
di preſtezza ne a Liciſca, ne ad Ila, ne ad Vmbro
da Virgilio cotanto lodati. certamente, quando gli ha=
urete ueduti & iſperimentati, direte che Ateone non
ne hebbe mai de ſimili, & che il Melampo, con l'Ori=
baſo aggiuntoui anchora il Pamphago, il Dorceo & il
Ladone, non potrebbono ſtare al paragone con i noſtri:
ne ci mancano caualli per ſeguirli migliori aſſai di Or
neo, di Etone, di Nicteo, di Alaſtro, di Amatheo,
& di Abaſtro caualli di Plutone, de quali faſsi honora
ta memoria preſſo di Claudiano: oltre che donò alli di
paſſati CESARE al mio conſorte per ricompenſa (an=
zi per teſtimonio del ualore ch'egli hà moſtrato ne ſuoi
ſeruigi) alcuni corſieri atti a far parer poltroni i ca=
ualli di Achille, di Marte & del Sole, & atti a far
uergognare Cillaro, Rhebo, Pegaſo, Arion, Hirpi=
no, Cireo, Pedaſo, & Illerda. Se ci uerrete uoi con
eſſo lui (come credo che farete) mentre eſsi anderanno
a dar la caccia alle fiere, noi ci tratteneremo attorno
le noſtre peſchiere, le quali (benche ſtia male a lodare le
proprie coſe) ardiſco però di dire, ch'elle auanzino
quelle di Sergio Orata, di Licinio Murena, di Fuluio
Hirpino, di Ortenſio, & di Vedio Pollio: non reſtate
adunque di uenire, & con quella ſeruitu che ui ſi con
uiene, per timore, che ſiamo ſtretti di alloggiamento,
imperoche il mio conſorte hà fabricato da che non ci
foſte, una caſa ſi grande & ſi ben'inteſa che nõ ci è huo
mo che non ſi penſi che Spintare, Meleagene, Demo=

crate, Philo, Sostrato, et Ermodoro ne sieno stati li istessi architetti: & pur altro disegno non ci è stato, saluo quello ch'egli è dal suo capo uscito: ne piu mi stendo nel scriuere, sol questo ui affermo & raffermo, che se ci uerrete, sarete da ambidui amoreuolmente raccolti; & sforzerenci di porgerui tutti que piaceri che per noi possibil saranno. anderemo a Rauagnano, a Vgionno, a Merà, a Brianzuola, a Galbià, & a Calco, doue uostro figlio hauerà grata compagnia dal. S. Antonio Maria, dal .S. Pier Francesco, dal Marchese, & dal .S. Entimacho: la cui gentilissima consorte ui porgerà infinita consolatione, insieme con la .S. Veronica mia honoranda madre: state sana. Da Perego fiore de monti Brianeschi.

GIOVANNA CAVALLERIA A
M. CLARA GVALANDA.

INtendo. M. Clara che di me ui siete molto marauigliata, perche hò detto di nõ poter piu sofferire di legger in alcun libro che sia fuor della sacra scrittura: si che l'è uero che l'hò detto, ne me ne pento, ne mia colpa ne dico ne dirò mai: & doue posso io trouare la miglior lettione? Altro piacer per certo sento legendo IN PRINCIPIO CREAVIT DEVS COELVM ET TERRAM: che non faccio ne la Phisica, nel cielo, & nella generatione di Aristotele. Altra cõsolatione prendo ne prouerbi di Salomone, nell'Ecclesiaste, & nell'ecclesiastico del figliuolo di Syrach, che nõ prendo in legger ne Ethica, ne Politica, ne Economica, ne magni Mo-

rali di Aristotile: Sento altro diletto in uolger sossopra i libri de Re, & de Giudici che non faccio legendo Suetonio, Plutarco, Sesto Aurelio: Flauio Vopisco: & altri simili che scrissero le uite de Cesari, godo molto piu di cuore, legendo i fatti di Mose, di Dauid, di Habraamo, di Giuda Machabeo, di Giosuè, di Sansone & di Gedeone; che non godo per legger Dione, Cesare, Appiano, Liuio, Polibio, Xenophonte & altri historici: credetelo a me, che non senza causa fu la sacra scrittura chiamata Biblia, che uuol dir libro; & cosi fu detto per eccellẽza, come se questo solo, fusse il uero libro: & ne gli altri ui si contenessero sogni d'infermi, et folle de Romanzi: & d'onde credete uoi che Platone habbi abbellito i suoi scritti con quelle uaghe figure, con quelle si conueneuoli similitudini? non d'altronde certamẽte tolse i colori & gli ornamenti suoi che dalle sacre lettere, si come il Beatissimo Ambrogio piu di una fiata afferma & chiaramente ne dimostra: non è publico consentimento de dotti ch'egli udisse predicar Geremia profeta, & li peruenesse alle mani il pentateuco di Mose? doue uedrete uoi ne libri Pagani, si alto principio come è quel di Giouanni Apostolo IN PRINCIPIO ERAT VERBVM ET VERBVM ERAT APVD DEVM; doue in un uersetto solo ci dipigne di tre sorti Mondi: dicendo, in Mundo erat: Mundus per ipsum factus est; & Mundus eum nõ cognouit: ecco l'ideal mondo, ecco il materiale, ecco gli huomini che ui habitano sotto nome di mondo dall'apostolica uoce chiamati: leggete quanto n'hãno scritto i philosophi che nõ ne trarrete tanta intelligẽtia quanta da questo sol uerso trarne po-

tete. deh ditemi per uoſtra fe; parui che in altro libro
ritrouar ſi poßino le conſolationi, & l'eterne ſperan=
ze che nelle ſacre lettere ſi ritrouano? Se hauete in M.
Tullio un perfetto oratore, ſe hauete in Xenophonte
un perfetto Re, ſe hauete in Platone una pſetta Repu=
blica, ſe hauete nel conte Baldeſare un perfetto Corti=
giano con la donna di Palazzo, ſe hauete ne ſcritti del
conte di Monte l'Abbate, il perfetto gentilhuomo d'ho
nore: hauete ancho nelle ſcritture ſante, il uero patien=
te ſotto titolo di Giobbe, hauete l'eſſempio della uera=
ce ubidienza in Abraamo, della ſantißima hoſpitalità
in Lotto, dell'ottimo Re in Dauid, del ſauio S. in Solo=
mone, del forte caualliero in Sanſone, del buono Impe=
radore in Moſe & nel fratello Aarone, et dell'ardito ca
pitano in Gioſue: ma che non ci hauete uoi di buono in
queſto ſanto libro? forſe ch'egli ui fa miſcredente &
dubbioſa dell'immortalità come fanno i philoſophi: for
ſe ch'egli ui fa impazzire attorno le zone, le ſphere, et
i zenit, come far ſogliono i Matemattici, forſe che ui
oſcura il uero, cõe ueggo far i legiſti: forſe che ui puon
in compromeſſo la uita, come fanno i Medici. Delli bu
giardi et appaßionati hiſtorici nõ ui parlo, liquali ſpeſſe
uolte fanno, che i poltroni paiano Marcelli & i Mar=
celli ſieno tenuti timidi et uili piu di quel Pluto indutto
da Luciano & da Ariſtophane ch'ogni coſa teme et ſbi
gottito rimane. Vengomi hora alli Poeti, & uorrei che
alcuno mi diceſſe che utilità ſi caui del rapto di Ganime
de: dal formoſo Alexi ò dal bruno Menalca: uorrei che
alcuno mi diceſſe che profitto mi faccia l'amor della Lu
na et del ſuo Endimione cõ l'importuno chiamar d'Hi=

la, di cui ſi finge inuaghito Hercole preſſo di Propertio
et di Valerio Flacco. Vorrei detto mi fuſſe di che gioua
mento eſſer mi poſſa l'amor di Hiacinto et di Apollo, di
Ampelo, & di Bacco, di Adone & di Venere: di Ti=
tone & dell'Aurora: di Atis, & di Cibele, di Siringa
& del Dio Pan. Bramo detto mi ſia che honeſtà ſi ap
prenda leggẽdo gli amori di Valerio Flacco et dell'ama
zonico fanciullo: che religione ſi apprenda per ſapere
che Tibullo amò Cherinto, Anacreonte Batillo, Alceo
Lico, Valgio Miſti, Aſinio Hippolito, Voconio Teſti=
lo, Oratio Ligurino, Q. Catulo Epigrãmatario amaſ
ſe Roſcio, Euripide Agatone, & Arato Philino. Cre=
dete uoi Madonna Clara, che uenir mi poſſa deſiderio
di unirmi cõ Dio per leggere che Daphne fuſſe amata
da Apollo, Tiro da Nettuno, Hebe da Hercole, Philace=
da Stratocle, & Atalanta da Meleagro? mai nõ che non
me ne uerrà giamai uoglia. ſi bẽ leggẽdo nella ſacra Bi
blia di Sarra et della riuerentia che à ſuo marito porta
ua chiamandolo ſuo ſignore: ſi ben leggẽdo di Heſter, di
Suſanna; di Giudit & di Anna figliuola di Elcane la=
quale, non ſi partiua mai dal tempio ſempre alle ora=
tioni, & a digiuni intenta. Non uorrei penſaſte che
io ui ſcriueßi come una traſſognata: hò anch'io letto la
parte mia de ſcrittori Pagani et me ne pẽto, et ne chieg
go perdono a Dio ſopra tutte le colpe mie: non uorrei
da che appreſi la ſanta Croce hauer mai letto altra coſa
che la diuina ſcrittura: uorrei hauer mãgiato queſto ſa
cro uolume come per il profeta Iddio comandò: uorrei
hauermelo conuertito in ſucco et in ſangue, perche egli
ſarebbe ſtato come una lucerna a piedi miei, & haurei

guidato ogni mia impresa secondo la parola d'Iddio, da quella sarei sempre stata pendente, quella m'haurei io tolto per mia guida, per scorta, & per tramontana, con quella mi sarei piu dottamente gouernata che forsi non hò fatto, ma meglio è tardi che mai; si che non ui marauigliate più per l'auenire, che lasciato habbi qualunque altra lettione, & data mi sia tutta alla uerace Theologia: anzi ui essorto a far il medesimo c'ho fatto io; seguite (ui prego) le mie pedate, ne uel recate a uergogna, perche sia piu giouane di uoi, fate uostro pensiero che la mia uoce, con la quale ui inuitto a si gloriosa impresa, sia uoce celeste, & non terrena, persuadeteui che le mie parole sianui dettate dalo Spirito Sāto & nō d'altrui. Ricordateui di ciò che disse il beatissimo Girolamo, che l'ignoranza delle scritture si era l'ignoranza di Giesù Christo. Ricordatiue di ciò che disse il Saluator nostro: SCRVTAMINI SCRIPTVRAS, ILLAE ENIM TESTIMONIVM PERHIBENT DE ME. cosi facendo, noi saperemo che cosa sia ueramente Christo, & quel che egli habbi fatto per noi, & cosi l'ameremo con tutto il cuore, & amandolo il fruiremo insieme col padre, col figliuolo, & con lo spirito santo: amen. Di Vinegia.

LVCRETIA MASIPPA ALLA S. CAMILLA MARCHESA PALAVICINA ET S. DI CORTE MAGGIORE.

QVādo mi fu data la noua che haueuate partorito un bel figlio maschio, io ne senti tāta allegrezza al cuo

re, quanta ne sentisse Diagora Rhodiotto, quando egli uide in un medesimo giorno coronare tre suoi figliuoli uincitori et spargerli addosso dalle piu alte finestre un nembo di uari fiori. Non senti tanta gioia Philippide scrittor de Comedie, quādo in un Poetico certame fuor di ogni speranza si trouò uincitore: direi liberamente d'hauer superato di letitia Chilone Lacedemonio, quando egli uide ne giuochi Olimpici coronar il figliuolo. Direi apertamente d'hauer hauuto maggior allegrezza che mai hauessero Policrata nobile Romana, & Marco Iuuentio consolo, sel non fusse, che quelli di allegrezza morirno, et io son pur uiua; benche mal uiua mi senta, sendo priuata della uostra gratiosissima conuersatione; non potendo più udir la dolcissima fauella, non ueder le accorte maniere, non finalmente, con attentione contemplar le honorate uostre attioni: Iddio mi faccia gratia che ui riuega prima che io muoia; altrimēti morte mi fora pur troppo acerba & troppo dolorosa, ma non posso credere che nō ui uenga un'altra fiata desiderio di riuedere questa nostra inclita & gloriosa città di Vinegia, doue il male muore, & il bene si nodre & si cria. state sana insieme col uostro amatissimo consorte: le mie figlie riuerentemente ui salutano. Di Vinegia alli X. di Nouembre.

CHIARA FEDERICI CONTESSA MARTINENGA A M. LELIA CANOSSA.

HO' pur hauuto il gran dolore, intendēdo la morte di uostra madre, che fu a nostri tempi uno specchio di

patientia, una norma d'honestà & una infallibil regola dell'honorato uiuere. Deh quante uolte hò io pregato Iddio che ſi come già ſi permeſſe & ſi acconſenti riſuſcitaſſero Auiola, L. Lamia, Corſidio, Gabieno, Tindareo, Hercole, Eſopo, & altri molti, coſi ci fuſſe hora conceduto ch'ella toſto riſuſcitaſſe. Deh perche non poſſo io fare come ſi legge hauer fatto. S. Cataldo che riſuſcitò la madre da cui era ſtato poco auãti partorito. ſe ciò poteſſi fare, ſo ben io certo che ſin'a queſt'hora nõ la deſideraremo piu: ma ſapete uoi come l'è? ci biſogna hauer patientia in tutto quello, che ne uien ordinato dalla diuina potentia, & non dolerſene, & non turbarſene punto: attendiamo a conſolarci ſcambieuolmente, imperoche mi ſento di non hauerne minor biſogno di uoi: non altro: Iddio ci guardi da male. Di Breſcia alli XXV. d'Agoſto.

MADDALENA BARATTIERA A M. LODOVICA CORNARISA.

NOn credo che alcuno di quelli, iquali finſero i poeti eſſer condennati alli ſupplitij infernali, ſenta tanta angoſcia, quanta ſente un'anima che ſia preſa di geloſia: l'affanno ueramẽte delle figliuole di Danao, il tormento di Prometheo, l'afflittione di Siſipho, la moleſtia di Titio, il cordoglio di Theſeo & di Iſione è nulla, riſpetto a quel che per geloſia ſi pate. queſto ui dico io, perche ue ne guardiate, intẽdendo che ſiete aſſai uicina per intrare in queſto ineſtricabil laberinto. Deh laſciate p uoſtra fe correre l'acqua all'ingiù & non uogliate riz-

zar le gambe a cani: tengo fermamente che ſe uoi perſeuerate a coteſto modo, che diuerrete la fauola del uolgo. Di Piacenza.

FRANCESCHA TRIVVLZA CONTESSA VEDOVA DELLA MIRANDOLA A M.

HO riceuuto le uoſtre lagrimoſe lettere, et m'è rincreſciuto infinitamente che uoſtro figliuolo ſi porti tanto male con eſſo uoi. Voi non ſiete però la prima, ne credo ſarete l'ultima che riceua da figliuoli ſimili torti. Alphõſo il primo Re di Portogallo, puoſe già la madre in prigione, ſol perche tentò di rimaritarſi & non per alcuno difetto. Michele Calafatta imperadore ſpogliò la madre uiolentemente d'ogni giuriditione ch'eſſa poſſedeua: coſi fece Conſtantino figliuolo di Lione, uerſo la madre Irene et molto peggio di lui portoſſi anchora Tiberio Ceſare. ſi che dateuene pace, poi che di uoi ſola nõ è queſta infelicità, dell'hauer peſſimi et ingratiſſimi figliuoli. Di Mantoua alli XX. d'Agoſto.

ISABELLA BORROMEA TRIVVLZA A M. F. N.

CHe uoſtro marito ſendo huomo da bene, ſia ſtato ſi mal trattato dalla ſua Republica, nõ ui paia ciò ſtrano poi che p il paſſato fecero molte fiate alcune Republice ſimili de trattamẽti alli lor cittadini: li Athenieſi per ricompenſa delli triomphi Maratonij puoſero il buono

Milciade in ſtretta prigione: la republica di Siracuſa ammazzò con infinita rabbia Dione, p opera del quale, hauea già ricuperata la deſiderata libertà: li Atheniesi anchora ſcordatiſi li molti beneficij dal giuſtiſsimo Ariſtide riceuuti, lo ſbandeggiarno dalla città. Sofferite adunque in pace, & ringratiate Iddio d'ogni coſa ch'egli ui māda: imperoche noi ſpeſſe fiate giudichiamo male, quel che ueramente è bene, & tall'hora bene, quel che è male. Iddio ci porghi lume di ſaper diſcernere il bene dal male, acciò nō ſi cada precipitoſamente in qualche errore, dal quale poſcia rileuare non ci poſsiamo. Di Milano alli X. d'Agoſto.

IPPOLITA BI. LAMPVGNANA A M. PHILIPPA SAGRATA.

MI piace ſtremamente della compra che uoi hauete fatto, perche coſi ci uedremo piu ſpeſſo, & goderenci ſenza diſturbo: ma molto piu mi diſpiace che nel comprar non hauete uſato quella equità che a uoi ſi conueniua: l'è celebrato dalli antichi Ermete Egittio per eſſer ſtato ſi giuſto, che nō fu mai da ueruno di giuſtitia auanzato: Sempre, per non peccare contra la ragione, compraua piu caro di quello che il uenditore iſtimaua: non intrauerrà già, a uoi, ſe a coteſto modo perſeuerate di fare, come intrauenne di Ariſtide, il quale preſſo delli Athenieſi, per l'incorrotta ſua giuſtitia meritò di hauere il cognome di giuſto: ma ſia ogni coſa in nome d'Iddio, forſe ui rauederete un giorno di queſto errore, & lo emendarete, hauendo compaſsione a que po-

ueri pupilli a quali tal heredità ſi apparteneua. Da caſal Puſterlengo alli X X. d'Agoſto.

CAMILLA SVSIA A M. BARBARA MOSTA.

INtendo che alberga nelle uoſtre caſe un'Arabeſco, tenuto (da chi ſa giudicare) il piu ſcientiato huomo, che nato ſia al mondo de molti anni in qua, al quale uorrei dimādaſte d'onde naſca che a Locri et a Cotrone mai fuſſe peſtilentia: perche non pioueſſe mai per alcun tempo nel cortile del tempio di Venere che ſi uedeua già in Papho: uorrei li dimandaſte s'egli reputa uero ciò che di Hercole ſcriue Celio, cioè ch'egli haueſſe tre ordini de denti & donde queſto procedeſſe, & coſi li dimanderete di Direptina figliuola di Mitridate, della quale leggo che dui ordini n'haueſſe: dimandategli perche haueſſe Ariſtomene Meſſenio il cuore tutto peloſo: dimandategli dōde aueniſſe che Antipatro Sidonio fuſſe ogni anno di febre infeſtato il giorno a pūto ch'egli nacque: me ne farete di queſto gran piacere, et auiſatemene quanto più toſto potrete: ſe il mio dottor Suſio fuſſe preſſo di me, non ui darei queſto diſturbo, perche egli mi ſodisfarebbe: ma le Sirene di Vinegia inſieme con un Cigno d'Aquileia con mio gran diſpiacere lo tengono da me lontano. Dalla Mirandola.

LVCRETIA AGNELLA A M. CATHERINA OLDRADA.

PEr le uostre lettere hò inteso dolcißima sorella, il desiderio che uoi haureste di maritar uostra figlia col figliuolo de M. Achille Zenardo, & sopra di ciò richiedete con instanza il parer mio. Non mi conosco già io tale, che consigliar ui possa in si fatto caso, pur per quel la santa amicitia che con esso noi dalla prima fanciullezza con scambieuoli ufficij crebbe, io ui dirò quanto già intorno a simil fatto raccolsi dalli dolci ragionamenti del mio consorte piu fiate hauuti in cotal materia, con M. Gioanni agnello, che fratello li fu, non sol per natura, ma per animo anchora & per costumi. Se ben adunque le passate cose per la memoria uado riuolgendo, & più internamente considero il danno che ne risulta dalli accerbi matrimoni, da tal parentela per ogni modo ui asterrete: imperoche far debbonsi i matrimoni quando l'huomo è atto a generare, & la dõna a concepire; altrimenti, liti & discordie per la casa tutta uia s'odono: & sarebbe d'auertir diligentemente che sempre la matrimoniale Copula, in tal età si facesse, che li Padri potessero a figliuoli souuenire, et li figliuoli riferir le douute gratie a padri loro: la qual cosa felicemente auuerebbe se l'età paterna, da quella de figliuoli, fusse con giusta proportione distante. Tutti li antichi scrittori (per quanto intendo) che a me, da molte liti impedita, non fu mai lecito di uolger sossopra di molte carte: uogliono che l'età della moglie & del marito, sia talmente proportionata, che da un medesimo tempo l'un cessi di generare, & l'altra di concepire, il che all'huomo auuiene nel settuagesimo & alla dõna nel cinquantesimo anno. Hò io certamẽte molte uolte auuertito che quãdo in troppo giouinil età le persone si congiungono, rade uolte a perfetta statura i parti loro peruenire, oltre che le fanciulle, per la debolezza de corpi spesso nel partorir muoiono, o uero con istrema fatica partoriscono: aggiungoli di piu, che le nozze alquanto tarde, dispõgono le fanciulle a continenza & a le troppo acerbe disfrenata libidine son cagione. Ma uoi mi potreste forsi addimandare quale è adunque la piu conueneuol età: al che rispondo che l'età della femina è nelli dieci otto anni, & quella de maschi nelli trenta sei, percioche alhora i corpi hanno conseguito sommo uigore, & ad un medesimo tempo cessa d'ambidui il naturale ufficio. Qui per hora farò fine al mio scriuere, ma non lo farò se prima non ui aggiungo il tempo, che a saui parue piu commodo per la generatione, che sarà la uernata, & quando i uenti Boreali spirano, & non mai quando li Australi soffiano: state sana che Dio prosperi li succeßi uostri, & a lieto fine sempre li conduchi. Da Carbonaruola alli X X. di Marzo.

ISABELLA LONARDI CONTESSA DI MONTE L'ABBATE A M. MADDALENA PEVERELLA.

GRande è stata l'allegrezza c'hò sentito intendendo che secondo il desiderio uostro, habbiate partorito un bellißimo figliuolo; per il che, prego di buon cuor Id=

dio lo faccia campar doppo uoi, & uoi, che lo partoriste, imiti sempre nelle uostre piu honorate attioni. Hora non ui sarà piu lecito di gir a spasso come soleuate fare, & se uorrete esser tenuta pietosa madre, uel conuerrà con le proprie mãmelle lattare, & non gittarlo nell'altrui grembo, il che non fanno le piu noceuoli & dannose fiere c'habbia la Libia:ui cõuerà auertire che le membra per l'innata tenerezza storte non diuengano,& per il consiglio di Galeno sparger del sale fra le fascie,acciò che la pelle dura douenti, & resista alle esterne ingiurie; darli di piu à poco à poco alcuni soaui mouimenti,per consumar la souerchia humidità de corpi.bisognerà anche por attentione che l'aumẽto del corpo suo per smoderata fatica non sia impedito, guardarlo dal uino sin'a più prouetta età; assuefarlo destramente & al caldo & al gielo: isuiarlo da lussuriosi spettacoli,da compagnie dissolute;et auezzarlo a dir sempre il uero di ciò che li uiene richiesto.cosi speraua io di fare, se mai a Dio fusse piacciuto di far fecõda la mia sterilità: & credo che ageuolmente mi sarebbe ogni mio desio uenuto ad effetto, solo specchiãdosi i miei figliuoli nel essempio del mio amabile,& honorato consorte,ilquale,nõ sol Padre li sarebbe stato:ma ancho fedel precettore & diligente balio. Veramente se mi sono rallegrata che lo habbiate partorito al mõdo; molto piu rallegrerommi uedendo per l'auenire che lo ripartorite a Christo, insegnandoli la uera pietà con la uia dell'honore & della uirtù; ne altro ui dico a questo appartenente;confidatami nella felicità del uostro ingegno, & nella maturità del senno. Di Vinegia alli X di Marzo.

Girolama

GIRONIMA CAVALLERIA A M.

SE ui hò & detto & piu uolte scritto che schiuiate le male pratiche, non è ciò stato senza cagione: impero che so quanto nuocer sappino le maligne persone, benche alle uolte il cõtrario dimostrino: soglio io rassimigliare questi tali al serpente, ilquale, anchora ch'egli sia di sua natura pestifero,mẽtre però si aggiaccia di freddo,si puo senza nocumẽto alcuno maneggiare & questo non perche egli non habbi in se stesso il solito ueneno, ma sol perche non lo puo come ei uorrebbe mandar fuori.oh quanto male commetterebbesi da molti,se con l'animo rio hauessero accompagnate simiglianti forze. Se io fussi nel grado che uoi siete so che mi leuerei dalla conuersatione di alcuni,nati sol al mondo, per malignare: ma a questi tristi & maluagi huomini hoggidi non ci si auuertisce,per esseruene forse troppo gran copia in ogni luogo:si come non siamo ne anche soliti di marauigliarci per uedere un albero,la doue le folte & alte selue a tutte l'hore si scorgono:attendiamo sorella mia a ben uiuere lasciandoci guidare dalla ragione;& non sol a far quello che il fallace senso et l'altrui male persuasioni n'inuitano: non uogliamo per cagione alcuna commettere che l'altrui pratica ci renda infami & uitiosi (come essi sono) ci faccia reputare, la uita nostra diceua gia un sauio Philosopho è simile alle fauole:che publicamente si recitano, delle quali non si considera quanto lunghe ò breui sieno, ma sol quanto sieno ben recitate:altre cose occorrerebbomi di dirui in questo

proposito;ma me ne rimango sperando tosto di riueder ui: tra tanto state sana. Di Vinegia.

APOLLONIA ROVELLA ALLA S. ISABELLA SFORZA.

LE acerbe querele che uoi fate delle tribulationi che tutto'l giorno ui piouono sopra del capo,mi fanno dubitare che l'altezza del uostro nobilissimo cuore, non si sia alquanto piegata et piu molle di quel che l'era diuenuta: quasi S. che non sappiate non altro esser la uita del Christiano,che una perpetua croce, & pessimo segno esser per quelli che senza croce a questo mondo ui ueno? questo è ueramente il triompho di Giesu Saluatore dell'humana generatione.per il mezzo della croce uinse egli il mondo, superò Sathanasso, & distrusse l'inferno a noi insegnando che caminar ci bisognaua per la uia d'essa croce. Soleua dir il gran Demetrio che la uita perpetuamente tranquilla et quieta senza ueruna incursione di fortuna era simile al mar morto. Se siete quella ualorosa donna qual u'hò sempre giudicata.fatemi uedere che li incommodi della fortuna non ui cōmouino,ne ui pertubino punto.siete pur hormai tanto assuefatta alle asprezze di questo mondo che niuna cosa (p calamitosa ch'ella sia,)ui douerebbe esser piu molesta ò dura. Se la grandine che sopra de tetti cadde, salta di qua & la cō grāde strepito:ma il piu delle uolte senza nocumento d'essi tetti, perche douemo pensare che li insulti della fortuna possino atterrar l'animo di una donna istimata tanto sauia? Se hauete insegnato alli al-

tri con i uostri dolci componimēti come tranquillar debbano l'animo perche non usate per uoi quella istessa medicina? l'animo del sauio è simile a raggi del Sole, liquali benche la terra tocchino, sono però sempre in quel-l'istesso luogo d'onde n'uscirono:non ui lasciate adunque si uanamente perturbare:ma consolatiue nel S. Dio. Di Vinegia alli XII. d'Agosto.

LA CONTESSA ISABELLA DE LVNA AFFAITA ALLA S. CLARA VISMARA.

LE' uero che io mi rallegro molto quādo alli amici mi ei succedono le cose secondo il uoto loro:non posso però fare che alle uolte io non tema,che si come la smoderata fecondità amazza et soffoca molte fiate gli alberi & le uiti,che cosi la troppo lieta fortuna nō ci distrugga,& sciocchi non ci faccia del tutto diuenire:sempre piu nocque la prosperità che l'aduersità. Si cōe il uetro quanto piu risplende tanto piu dimostra la sua fragilità,cosi la fortuna quāto piu l'è splendida,tanto è mē durabile & maggior rouina ci minaccia:di questo u'hò io uoluto auuisare;perche non u'insuperbiate, & non facciate come molti fanno, liquali dalla smoderata felicità si lasciano talmente accecare che par loro d'esser fatti eterni, ne piu conoscono i uecchi amici, ne credeno che mai piu lor habbi da mancar cosa ueruna. oh Dio quanto sono questi fuori del buon senno: quanto dimostrano d'hauer poca cognitione della instabilità delle cose humane. oh quanto mal considerano questi tali, le

ſue inſtabili & uolubili attioni non per altro fu dalli antichi pittori dipinta la fortuna ſopra d'una rotonda pietra che per dimoſtrarci quanto la ſia uolubile: ne p altro diſſe quel Terentiano O' FORTVNA VT VNQVAM ES PERPETVO BONA? che per farci diffidenti & per non laſciarſi ripoſar in lei, ma in ſol Iddio, ilquale non ſi muta mai; ma ſtabiliſsimo rimane: non altro. Iddio ui guardi. Di Cremona alli X. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA ALLA S. FVLVIA COLONNA.

VI hò molte uolte & per lettere et con la uiua uoce eſſortata al ſtudio delle ſacre dottrine: & per quanto m'è rifferito hauete incominciato a dargli diligentemẽte opera (ui prego) a perſeuerare ſenza ſtanchezza ò ſatietà dimoſtrare: imperoche la ſacra Theologia è di tal qualità che s'ella profondamente non ſcenda alle piu ſecrete parti del cuore, la non ui fa ſentire il frutto che di lei coglier ſi ſuole: ne ui offenda il uederla ſtratiata & da uani intelletti uariamente eſpoſta & ſpeſſo con danno dell'anime noſtre, imperoche queſto è uitio & mancamento del giudicio & de l'intelletto et nõ della ſacra ſcrittura a quella guiſa che ueggiamo molte coſe drittiſsime, poſte nell'acqua, rappreſentarſi ſtorte & di altra forma che ueramente non ſono: attendete a caminar (come intendo che fate) contentandoui della dolcezza & della conſolatione che la uirtu di ſua natura porge ſenza cercarne gloria ò fama imperoche ſi come

l'ombra al noſtro diſpetto ne ſegue & accompagna coſi la gloria ſeguita la uirtu anchora ch'ella ſe ne fugga: dico anchora di piu che ſi come l'ombra alcuna fiata precede & alcuna fiata ne uiene doppo le ſpalle, coſi ad alcuni ſubitamẽte gli ne ſegue la fama doppo l'hauer operato uirtuoſamente et ad altri indugia ſin doppo la morte certa coſa è però che quanto piu dalla lunga ella ſe ne uiene, tanto maggiore è ſolita di eſſere. Deh perche non mi è lecito di eſſerui piu uicina per accendermi tuttauia piu alla uirtu: ma chi ſa forſe che un giorno mi ſarà conceduto fra tanto uiuete lieta & amatime. Di Milano.

CELESTINA SEREGNA A M. GIVLIA DEL BORGO.

NOn ui hò piu per tempo ſcritto per il gran cordoglio c'ho ſentito nella morte del mio pappagallo, dal quale, ero piu amata, che non fu mai Hermia dal ſuo caro delphino, piu che Argis dall'oca, piu che Glauce Citariſta dal ſuo montone, piu che Amphiloco dall'amantiſsimo gallo. Se io fuſsi morta prima di lui, credo fermamente, ch'egli ſarebbe di dolor morto. ſi come fece quella gratiſsima aquila poi ch'ella uide abruſciar il corpo della Virginella che alleuata l'haueua: hora che il mio dolore è alquanto ſminuito, io ſcriuo a parte a parte della uoſtra che mi fu gratiſsima: & per la prima coſa pregoui a confermare, et ſtabilire l'animo uoſtro con la ragione & non con falſe opinioni: i buoni marinari quando preueggono la tẽpeſta, fermano la naue con le

anchore non compiacete punto all'ira poi che ella suole per la smoderata indulgentia sempre piu esasperarsi. Si come per il parer d'Hippocrate quel morbo suol esser pericoloso molto che fa souente cangiar uolto all'infermo: cosi fra tutti i mali che sogliono infestar li animi nostri non ci è il piu dannoso dell'ira: facendone di manie ra mutar uiso, uoce, & andatura che paremo in tutto diuersi da quel che da prima soleuano essere. Se le nodrici sogliono dire a piangenti fanciulli non piangere & hauerai quanto desideri, perche non diciamo parimente noi all'animo commosso & alterato non gridare, non ti affrettare & con maggior commodità conseguirai quanto desideri. uorrei che uolentieri comportassi che la ragione togliesse di mano all'ira la uendetta. Quando al desiderio che uoi haureste di punire chi ui offende si attrocemente, io ui ricordo che li castighi dar si deueno quando l'animo è ben quieto, accioche poi sforzati non siamo di punir altrui, quando l'animo habbiamo alterato & mal disposto: ne altro mi occorre a dirui. Di Milano.

GIROLAMA CAVALLERIA A M. DIANA SCARAMPA.

GRan dispiacere è stato il mio intendendo dell'amara discordia nata nouellamẽte tra uostri fratelli, allaqual cosa, doureste uoi tosto soccorrere con la uostra senil prudentia & pensar che si come le macchie tosto leuar si debbono, perche nel soggetto drappo altamente non si profondino a tal che poscia leuar non si posino

senza molta fatica & senza danno del luogo doue elle cadero: cosi le fraterne dissensioni douersi mitigare, prima che partorischino maleuoglienza et amaro odio. l'è troppo brutta cosa che un fratello habbi si a male l'esaltatione dell'altro: si douerebbe imitar la bilancia, la quale, quando una parte si lieua in alto, l'altra senza molestia & senza gridore alcuno cede, & si deprime, ne fa alcuna resistenza. Siano benedetti per tanto Castore & Polluce, liquali tanto si amarno che fra di loro diuisero l'immortalità: siano benedetti Hercole & Iphiclo, Apollo et Diana che si dolcemente sempre si abbracciarno, ne mai fu tra loro alcuna picciola ombra di rancore. Affaticatiue quanto piu tosto potete, per che si riuniscano queste diuise anime, dalla qual diuisione, ne ueggo nascere infamia, dishonore, calũnia & grã giattura di facultà. Dal canto mio ui prometto non mãcare di prouedere perche di un fuscello non se ne faccia un grosso traue. state sana, che Iddio sia la guardia uostra Di Vinegia alli XX. di Gennaio.

LAVRA CONFALONIERA A M. GIVLIA ROZZONA.

NOn so se io debba admettere questa uostra scusa di non poter ne scriuere, ne uisitar gli amici per esser carica de figliuoli. deh che fareste uoi se ne hauessi uenti come hebbe Euticha? che fareste uoi se ne haueßi cento, come leggo hauer hauuto Cõbe Calcidica, donde poi ne nacque il prouerbio. TANQVAM CALCIDICE PEPERIT NOBIS VXOR: Niobe figliuola di

Tantalo n'hebbe quatordici ben strani & maluagi: ne perciò rimaneua di esser ufficiosa uerso gli amici. Io non accetto questa scusa: ma in qualche modo mi uēdicherò di questa uostra negligentia se non con altro, al meno con pertinace silentio. Di Piacenza.

CORNELIA PICCOL'HUOMINI CONTESSA DI ALIFFE A M. LELIA SCARAMPA.

ANtonio, uostro fratel cugino, fu l'altro giorno a uisitarmi & doppo molti ragionamenti insieme familiarmente hauuti mi disse ch'erauate in grand'affanno; per la pestilentißima lingua di alcuni scelerati, che ui laceravano la buona fama qual con tanto sudore acquistato ui hauete, & cō acuti morsi ui trafiggeuano il cuore; & che di questo, non ue ne poteuate dar pace in modo alcuno: Io mi marauiglio grandemente di uoi, che si leggiermente, rimagniate offesa: ma se non sofferite cō forte animo le parole de nemici uostri, cōe sofferirete uoi i fatti? quasi che sia cosa moderna il ritrouar che si dilettì di morder altrui? & di qual cosa prega con maggior uehementia il profeta Dauid, saluo che di esser liberato dalle labra inique, & dalla lingua dolosa? Ho io sempre creduto che maggior danno si senti dal lusingheuol amico, che dal feroce et mordace nemico, soleua il S. mio padre rasimigliar le psone uirtuose che da niuna infamia macchiar si possono, a quell'herba detta Adianthō, laquale, anchora che ben si bagni et nell'acqua tutta si sommerga, sempre però par che secca et arida sia:

Assuefate (ui prego) gli orecchi a riceuer simil ueleno, et non piu ui nuocerà che si nuocesse gia a Mitridate riceuendo per bocca essendoci da fanciullo auezzo. Attendete pur a guardarui prudentemente (come fin'hora hauete fatto) & poi lasciateli sfogare questo lor insanabil morbo, ilquale a uoi non nuocerà punto. nuocerà bene a lor stessi facendoli scoprir l'innata lor malignità. Ringratiate Iddio che a cotesto modo ui si dia materia di esercitare la patientia uostra, laquale per si fatti modi si raffina & illustre douenta. Auuiene ueramente alle persone afflitte, come ueggiamo auenir al zaffrano et al fiē Greco, lequali quāto piu son calpestrati, tanto piu facilmente fioriscono & mostrano la lor bellezza. Voi hauete pel passato et nella uostra piu giouenil età, tolerato con istrema patientia tante ingiurie della fortuna fatte, tanti duri incommodi, & hora per si lieue cosa u'attristate, ui sgomentate, & non uolete cō uoi stessa pace? mi parete fatta simile alla Murena, laquale con noderoso bastone uccider a fatica si pò et uccidesi poi ageuolmente con la lieue ferula: non ha potuto piegar la grandezza del uostro animo, non ha potuto scemare, ne indebolir la fortezza del uostro petto la morte di tre fratelli, che furono di Scipione, di Annibale, et di Leonida assai piu ualorosi: non ui ha pur un tantino sbigottito la morte d'un figliuolo, che auanzaua di bellezza l'Adone di Venere: & hora ui pò contristare una parola detta (per auentura) da souerchio caldo di uino? Deh acchetatiui sorella mia (se pūto mi amate) poi che da queste male lingue niuno guardar si puote: elle trauagliorno sempre i buoni, trafisser Christo Re del

cielo, non sol quando tra peccatori conuersò, ma anche poi ch'egli fu confitto sul legno della croce. Siaui la morte di Christo in luogo di quella uirtuosa Panace c'ha rimedio efficace contra tutti i mali; & qui fo termine al scriuer mio, sconGiurandoui per quella altezza di animo, che gia tāto in uoi pel passato ammirai et ammiro tuttauia, uogliate generosamente por i piedi su queste friuole ciancie, nelle quali ne la giustificatione, ne la condennagion uostra consiste: state lieta. Di Napoli alli X X. d'Agosto.

MARTA VIDASCA A M. AGATA FERRERA.

VOlesse Iddio che le ingiurie che dette ui furono l'altro giorno da uostro cognato, facessero in uoi di quelle operationi che fece la ferita di colui che uccider uolle il Tessalo Prometheo: so che l'istoria ui è nota, ne accade ripeterla; & chi sa che quelle uillanie non ui sieno una saluteuole ammonitione perche ui guardiate se in uoi è uitio alcuno da correggere et da emendare? Telepho, perche non haueua amici, fu costretto riceuere la salute dell'inimico: cosi intrauiene a noi quando non habbiamo liberi amici, che ci dichino la uerità sul uiso; siamo sforzati udirci rinfacciare li difetti dalli nemici: ma noi doueremo ueramente fare come egli fece, ilquale non abadò a colui di cui era l'hasta, ma sol la salute che sporta l'era per il mezzo dell'hasta: se l'è uero ciò ch'egli ui disse di male, fate di maniera che piu non lo possa dir con uerità: se l'è bugia, fate uostro conto ch'egli non

habbi detto a uoi, poi che in uoi non è cio che egli ui rinfaccia: consolatiue adunque & ricorrete sempre a Dio nelle uostre tribulationi: sia l'oratione il uostro rifugio, sia la prora, sia la poppa, sia l'anchora della uostra fluttuante nauicella. oh se sapeste quanta forza ella habbi; ui fermareste, tutta, tutta, ne suoi giusti presidij & per uirtu de lo spirito, conoscereste che ella ha tāta forza ch'ella pò mutare i fermi proponimenti d'Iddio, pur che sia fatta con humiltà, il che ne dettero ad intender li dottori Ebrei, dicendo che chi ha da far oratione, deue star in luogo basso & non punto alto, il che conferma parimente la diuina scrittura dicendo ORATIO HVMILIANTIS SE PENETRAT NVBES ne piu oltre mi stendo a fauellarui di cotal materia, Iddio ui doni fortezza. Da Trento alli X V. d'Aprile.

LA MARCHESA MALASPINA NICELLA A M. FLAVIA NEGRA.

TRe partiti mi sono hor hora capitati alle mani p uostra figlia (s'è pur siete disposta di uolerla come mi diceste maritare:) l'uno è non meno ricco che gia si fusse Crasso ilquale poteua nodrire delle sue annuali rendite una legione, ma l'è furioso piu di Clomede: l'altro è bello a par di Nireo, et similmente pouero come Iro. Il terzo è piu brutto di Esopo Phrigio, sauio però & astuto quanto mai ue ne fusse alcun'altro. Vlisse sarebbe nulla, comparato con esso lui: eleggete hora qual piu ui piace, perche farò andar auanti la prattica &

in brieue ſpatio di tempo con il mezzo della S. Emilia Rangona la conchiuderò: ſtate ſana. Di Piacenza alli: XX. di Gennaio.

ALVVIGIA CAROLEA A M. LIVIA BENCIA.

MI dimandaſte alli di paſſati per uoſtre lettere d'onde auuenuto ſia che alcuni Philoſophi habbino ſcritta ogni coſa eſſer di acqua compoſta, & Pindaro nobile poeta habbi nel ſuo poema ſcritto che ottima coſa ſia l'acqua: credo io fermamẽte che la uirtu che nell'acque in diuerſi luoghi ſi ritroua, ſia ſtata cagione di fargli co tal coſa ſcriuere. ſono ueramente ſopra ogni fede gli effetti che noi ueggiamo dalle acque uſcire. ſouiemmi d'hauer letto, che l'acque Sueſſane, toglieuano la ſterilità delle femine, & inſieme la pazzia dal capo a gli huomini. Hò letto che nell'Iſola Enaria con l'acqua ſi guariſſe chiunque pate il male della pietra. Vicino di Roma le acque dette Albule, riſanano le ferite: il lago Amphione, toglia le uitiligini: Cidno fiume della Cilicia, medica la podagra. Ho letto d'un fonte poſto fra Napoli & Pozzuolo, che medica gli occhi infermi: le acque che ſono nelle paludi d'Ariete; fanno ſtremamente indurar le unghie de giumenti. Ecci anchora un fonte a Cerome, che fa diuenire le pecore negre, & un'altro detto Mele, che le fa diuentar bianche. Chiunque beue del fonte di Arcadia chiamato Clitorio, incontanẽte li uiene il uino in odio; chi beue del fonte Zizico, ſi ſpoglia ſubitamẽte d'ogni amore, che altrui porta il fiu

me Lico preſſo di Leontini, è di tal proprietà che chi ne beue doppo tre giorni muore. Infiniti altri & miracoloſi effetti delle acque ſi ueggono: liquai non ſol ci poſſono far credere quel Pindaro n'ha ſcritto: ma cio che anchora Empedocle n'ha detto: altro circa queſto per hora non ui ſaprei che dire, ne piu altamente uinta dalla debolezza del mio ingegno ui ſaprei philoſophare: ſtate ſana & lieta, ne abbãdonate p alcun tẽpo li incominciati ſtudi, acciò ueggiamo di uoi, toſto uſcire li deſiderati & lungamente aſpettati frutti. Di Pauſilippo: alli XII. d'Aprile.

La Conteſſa di Nola, mia S. ui ſaluta.

LVCIETTA SORANZA A M. LVCRETIA MASIPPA.

L'Altro giorno mi uennero (per lor gratia) a uiſitare alcune honorate Madonne, lequali molto di uoi ſi dolſero per hauerui udito biaſimare le donne litterate, & che quando udite che alcuna donna habbi composto qualche bella opera, ue ne ridete, ne fate ſcherno et ne pigliate giambo, ne ui ſi puo per alcun modo perſuadere che ciò ſia uero. Credereſte piu ageuolmente la natura della Chimera, & del Tragelafo anzi che le femine poſſino eſſer dotte: pouerella uoi che u'ha poſto in capo ſi ſtrana opinione? adunque crederete non eſſer uero che una femina detta per nome Carmenta fuſſe quella che ritrouò le lettere? & pur queſto confeſſano tutti li antichi iſtorici. Se adunque le lettere ſono inuentione delle Donne: perche ui diſpiace che le donne con

ogni ſtudio ci attendino? Adunque non potrete uoi cre-
dere che Polla Argentaria moglie di Lucano ſcriueſſe.
della guerra di Ceſare & di Pompeio, ſcriueſſe dieci li
bri di ſelue, ſcriueſſe Saturniali, ſcriueſſe dell'incēdio di
Roma, dell'incendio di Troia, & della calamità di Pria
mo? Adunque crederemo che Claudia moglie di Statio
dottiſsima non fuſſe? adunque moſſe dalla uoſtra falſa
openione non crederemo che Corrina la Tebana faceſ-
ſe cinque libri de Epigrammi et cinque fiate superaſſe
Pindaro tenuto il prencipe de poeti Lirici? Saranno fa
uole per uoi le coſe memorabili che ſi raccontano della
dottrina, di Pamphila, di Damophila, di Soſipatra, di
Cariſena, & di Iſtrina Reina de Scithi: laquale, per il
teſtimonio di Erodoto, inſegnò al figliuolo detto Sile,
lettere Greche? ma laſciamo ſtare le antiche Donne: di-
ciamo de le moderne. hauete uoi inteſo della dottrina ra
ra delle figliuole del Moro Ingleſe, & delle Bilibalde
figliuole di Bilibaldo Alemāno? hauete conſiderato mai
con attentione che poeſia ſia quella ch'eſce della poetica
fantaſia della Reina di Nauara, della S. Laura Terra-
cina, della S. Violante Sāſeuerina, dalla S. Geneura Vil
la fuora, della S. Emilia Angoſciola, et della noſtra uir-
tuoſa M. Giulia Ferreta? hauete uoi mai letto il libro
della uera Tranquillità che ne dette gli anni paſſati la
dotta penna della S. Iſabella Sforza? Vorrei leggeſte le
faconde proſe della S. Princeſſa Anna Eſtenſe, et della
ſua creata Olimpia morata: io ui ſupplico a non laſciar-
ui piu di bocca uſcir ſi fatte parole per quanto ui è ca-
ro l'honore. oh ſe ciò ſapeſſero tante & tante grandi
& ualoroſe donne, lequali, laſciato l'ago, poſte ſi ſo-

no alli ſtudi, ui lacerarebbono con Iambi piu che Anacre
ontici et con ſatire piu mordaci che non ſono quelle di
Perſio & di Giuuenale. fate a mio modo, (che da ma-
dre ui conſiglio,) dateui anchora uoi alle buone lettere,
perche nō ci è altra uia di ricuperare i noſtri primi ho
nori, & la noſtra uecchia reputatione: non ci è il migli
or modo per fuggir la tirannia de gli huomini, & per
guardarſi da le lor inſidie, che di riccorrere alli ſanti ſtu
di delle dottrine & diuine et humane. Vi ho uoluto aui
ſare di queſti rumori che ſparſero le parole che alli di
paſſati diceſte alla preſentia di alcune foraſtiere, doue
ſi ritrouò ſimilmente il uoſtro M. Ortenſio, & di uoi
ſtranamente ſi ſcandalizò, & m'hebbe a dire che s'egli
creduto haueſſe che ciò diceſsi di buon cuore che piu nō
ui uoleua come era di ſuo ſolito ne amare, ne riuerire.
hor penſate da uoi ſteſſa, quanta perdita ſarebbe que-
ſta: ſtate adunque in uoi raccolta, & ſe auiene che alla
preſenza uoſtra piu di cotai coſe ſi fauelli, parlatene al
trimēti di quel che fatto hauete per il paſſato ouero ꝑ
mio conſiglio tacerete. Di Villa: alli X. d'Agoſto.
baciate da parte mia le uoſtre belle figlie.

LA CONTESSA DI NOLA A M. FLAVIA BORGHESE.

PEr quanto intendo, tutto'l male che è auenuto a M.
Clara, è proceduto dall'ira uoſtra: la colpa è adunque
di uoi ſteſſa, ſe danno ſoſtenuto hauete ne caſi uoſtri ue-
ramente ſi come i fanciulli ſouente ſi feriſcono mentre
altri uogliono ferire, per l'ineſperienza che hanno del

le arme, cosi l'ira spesse fiate nuoce a noi stessi, mentre cerchiamo d'offender altrui. nõ doueuate gia uoi si leggiermente credere che M. Priamo ui hauesse ingiuriato, perche si come soliti non siamo di credere alle prime nouelle che ci uengono ò liete, ò triste ch'elle sieno: cosi non douemo subitamente credere a quello che ne persuade l'ira nostra: ma deuesi differir la fede ch'ella desidera per alcun giorno. Si come per la nebbia i corpi, cosi per il sdegno le cose ci paiono sempre maggiori di quel che sono. perdonatemi se ui dispiaccio cotai cose dicendoui: non doueuate uoi mai correre si impetuosamente alla uendetta come fatto hauete. si suole da saui far il contrario nel uendicarsi, di quel che si fa de cibi nel mangiarli. niuno mangia saluo quando ha fame, ma la uendetta non si deue usare, saluo quando non se n'ha uoglia di farla, perche non accẽda troppo. temo io grandimenti che questa uostra strabocchenole & quasi perpetua ira non ui trauagli, & conturbi la desiata quiete a quella guisa, che noi ueggiamo l'assidua tosse conquassar il corpo. Se io circa questo potrò in qualche cosa giouarui, non pretermetterò cosa ueruna a fare (pur che sappia che ui risulti a utile, & a piacere) ne aspetterò giamai che l'opera mia mi sia da ueruno richiesta: state sana, & amatime. Da Pusilipo alli XIII. di Marzo.

Catharina

CATHERINA DELLI OLDRA A M. CLORIDA N.

MI scriuete per l'ultime uostre, che portate grande inuidia alla S. Tirinthia per hauer piu belle gioie, & piu belle uesti di uoi. di che non posso io fare che nõ ui riprenda facendoui sapere che si come nõ è alcuno miglior marinaio (ò nocchiero che uogliamo dire) per hauer piu bella & meglio armata naue: cosi non è miglior donna alcuna per hauer piu ricche gioie ò piu uaghi monili; non è la fortuna splendida quella che ci fa risguardeuoli al mondo: ma l'è la uirtù et l'honestà non finta et simulata, ma sincera & pura: laquale suol lungamente durare, la onde le cose false stano picciolo tempo in un medesimo stato: souiemmi di hauer già letto qualmẽte una molto sauia & prudente Donna tacitamente scherni una femina Campana superba per molti preciosi ornamenti mostrandoli alcuni suoi figliuoletti uirtuosi & ben creati & dicendoli; questi, Donna, sono le mie gioie & li miei piu belli adobamenti. Habbiate inuidia a chi piu di uoi si mostra & in effetti, & in parole, amica dell'honore, & della uerace gloria: bisogna stimar la persona non da quello ch'ella poßiede, ma da quel che è ueramẽte suo: le ricchezze non sono propiamente nostre, ma sono della fortuna, & per questo le ueggiamo souente uolte esposte alle predatrici mani hor de uincitori soldati, & hor de rapacißimi Tiranni. Questo è pur troppo publico errore cercare con infinito studio, & con infinita sollicitudine gli ornamenti esterni, & delli interni non curarsi punto. ben hà gli oc

chi di ferro chi non piange tanta nostra cecità. Hor per cõchiuderuela in poche parole, scacciateui dal petto questi uani & fanciulleschi desiderij, & aspirate hormai di buon cuore all'eterna gloria, caminate contra la generale opinione delli Idioti & fate come ueggiamo far le stelle, le quali uanno per un uiaggio contrario al mondo, & questo ui basti per una semplice ammonitione: Dio da mal ui guardi et ui consoli di quãto honestamente desiderar si puote. Da Chiauena de Grisoni alli XXV. d'Agosto.

LVCRETIA GONZAGA A MADAMA LIVIA PASETTA.

HO' riceuuto il ritratto di uostra madre che mi hauete mandato: ueramente non credo che ne Phidia, ne Zeusi, ne Polignoto, ne Timante l'hauessero potuto ritrar piu del naturale; parmi che solamente il fiato li manchi: hora uel rimando & pregoui insieme à uoler caminare come ella caminò sempre di uirtu in uirtu senza mai esser colpeuole di alcun picciolo maleficio, ò pur darne un tantino di sospetto: studiate (ui prego) di rassimigliarli nelle qualità dell'animo, come le rassimigliaste nelle qualità corporali: non furono instituite l'arti del pignere, & del scolpire per altro che per eccitarci anzi p infiammarci il cuore alla imitatione di quelli, la cui pittura ò uero statua cõtempliamo. soleua dir un ualoroso capitano che le statue rizzate per testimonianza delli altrui gloriosi fatti, li toglieuano il sonno, ne lo lasciauano dormire, sentendo sempre nell'animo

acutissimi stimoli che lo pungeuano et lo trafiggeuano perche simile a quelli diuenisse: faccia Iddio che il ritratto della uirtuosissima uostra madre faccia questo medesimo effetto in uoi, & tal ui faccia tosto douentare, qual ui desideriamo, et uoi commossi ne hauete ad aspettarui. nostro. S. lungamente ui conserui in sanità & del continuo di bene in meglio ui faccia prosperare. Dalla Fratta alli XXV. di Gennaio.

LA CONTESSA DI SCANDIANO A M. FAVSTINA GIOIELA.

VOrrei esser molto piu faconda che non sono, per consolarui della tribulatione, qual sentite per hauer un figliuolo mutolo, ma perche prattica non siete del mondo, ne molte storie letto hauete, ui date forsi ad intendere, che sol uostro figliuolo sia caduto per ira del cielo, in questa strana sciagura, & questo ui accresce l'affanno & ui raddoppia il cordoglio. siete ueramẽte ingãnata se cio credete. n'hò io ueduti le migliaia, et pur uecchia nõ sono: hò letto anchora che mutolo fusse Q. Pedio nipote di Q. Pedio consolare, p il che Messala giudicò ch'egli si douesse instruire nella pittura: ma chi sa che uostro figliuolo non si risani un giorno? parerebbeui si gran cosa? Narra Erodoto & doppo lui Gellio nelle sue chiare notti che Atys figliuolo di Creso, uegendo correre un soldato impetuosamente per uccider gli il padre, fatto un gran sforzo gridò ò soldato, non ammazzar Creso. Hò parimenti letto come Egle Athleta ueggendosi apertamente ingannare ruppe con uiolen

za que forti legami che li teneuano impedita & legata la lingua, & ispediamente dimostrò che a torto riceuuto inganno. Souuiemmi anchora d'hauer letto come Zoè moglie di Nicostrato martire, per una infirmità che le soprauenne, stette sette anni mutola & finalmente fu dal beatissimo Sebastiano ottimamente curata: & chi sa che simil cosa non li accaggia? TARDE NON FVR GIAMAI GRATIE DIVINE, non ui diffidate uoi della bontà d'Iddio perche non se li possono raccorciar le braccia della pietà: fidateui in lui, & egli quando tempo li parerà ui consolerà non sol di temporale, ma di eterna consolatione. Da Scandiano, alli III. d'Ottobre.

POLISSENA RANGONA A M. LELIA VISMARA.

Parerebbemi ben fatto che ui partissi di Villa, et ne uenissi ad habitar alla città, perche intendo che il possente Re di Francia se ne uiene in Italia con piu numeroso esercito che nõ hebbero Tigrane Re di Armenia, Radagaso Re de Gotti, et che nõ hebbero ne Xerse ne Seleuco, et hà seco huomini si bellicosi quanto mai hauesse Cleomene, Pirro, Timoleone, Leonida, & Themistocle. mi è stato di piu rifferito, esserui molti & molti nel suo esercito, li quali di fortezza di corpo oltre l'esser esperti nell'arte militare non cederebbono a Cacco, a Milone, ad Erillo, & a Monico. paiono ueramente a uederli di lontano tanti Poliphemi, tanti Enceladi, tanti Tiphei, & tanti Cromedonti: non so come questi Spa-

gnuoli lor potranno star a petto, li quali paiommi in comparatione loro di statura simili al Nano di M. Antonio detto Sisipho, il quale era minore de dui piedi: & a quel picciol Canopa ch'era in delitie a Giulia nipote di Augusto lungo dui piedi & un palmo. Iddio ci aiuti & ne difenda dal gallico furore, ne ci lasci piu uedere, quelle tante rouine che nell'Italia fecero pel passato & Iddio da mal ui guardi. Da Carpaneto alli VI. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA A M. ISABETTA CASTIGLIONA CONFALONERA.

Mi dimãdate la cagione perch' io nõ uada questa quaresima ad alcuna predica: la cagione si è, perche tutti questi nostri predicatori mi paiono non predicatori, & ministri della parola d'Iddio, ma Istrioni certamẽte parerrebbemi di cõmettere minor peccato andãdo a uedere i giuochi Circẽsi, ò li Nemei se hora si usassero, che ad udir questi parabolani che ci contano i lor sogni con le lor cabalistiche fittioni, et lasciano star i sacri misteri della scrittura: mal influsso per certo è stato il nostro questa quaresima: ma chi sa forse che l'anno che uiene, saremo ristorati. Iddio lo faccia, ne ci lasci per sua infinita bontà mãcare il pane Euãgelico, ne chi ce lo ministri con perfetto zelo. Di casa nostra, alli VIII. Di Febraio.

contro i Predicatori

GIVLIA LVZAGA A M. PAVLA LVZAGA CAVAGLIERA S.

GRandißima marauiglia m'hò preſo intendendo quanto con poca patientia cōportate che il cauaglier Pompilio, uoſtro cariſsimo conſorte ſi ſia partito di Vinegia, per ueder Baruti, Damaſco, Cipri, & il glorioſo Sepolcro di Gieſù: ma perche tanto mi tribolate uoi? Sarà cagione queſto uiaggio di farlo anchora piu prudente ch'egli nō è. peruène Vliſſe in quella marauiglioſa prudentia & ſingolar accortezza per la lunga peregrinatione: ne li ſeppe dar Homero, il quale anch'eſſo molto peregrinando ſi dotto & ſi ſagace diuenne, maggior loda, che dire ch'egli ueduto haueſſe molti paeſi et molti uari coſtumi d'huomini, impararno già alcuni ad eſſere hoſpitali, per hauer hauuto lontani da caſa loro, ſpeſſe uolte biſogno dell'altrui hoſpitio imparerà di piu a ſofferire de molti diſagi, & coſi diuerrà piu forte & piu gagliardo. l'era pur una gran uergogna che un ſi fatto cauagliere cōſumaſſe il fiore degli anni ſuoi tra Breſcia & Manerbio, ne mai altro ſpettacolo li ueneſſe dauanti agli occhi, che uedere le ſpadoloncie cantare & ſaltare a guiſa di pazzo: potreſtemi forſe dire non tanto mi doglio dell'abſentia ſua quanto che mi doglio de maritimi pericoli: temo non li uenga uoglia di paſſar Scilla & Caribdi, che ſogliano ſorbir le naui inſieme con i paſſaggieri per li aſsidui concorſi de marini flutti: temo non li uenga uoglia di paſſare Malea (il promontorio della Laconia) pieno de ſcogli, il quale tra paſſando in mare, piu di cinquanta miglia, rende pericoloſa molto quella nauigatione: tutte le uolte (dirette per auentura) che mi ſouuiene del Caphareo quell'altiſſimo monte di Euboia, doue tanti & tanti già fecero irrecuperabil naufragio ſono sforzata a tremar dal capo a piedi: coſi faccio quando mi ſouuiene delle Sirti hoggidi chiamate le Secche di Barberia che temiate. S. Paula mia non mi marauiglio punto, perche chi ama (come uoi fate) hà giuſta cagione di temere: ma douereſte pur perſuaderui che eſſendo uoſtro marito amico d'Iddio, & eſſendo ſempre uiſſuto da buon Chriſtiano: ch'egli debba anchora hauerne cura & difenderlo da monſtri & terreſtri & aquattici & dall'ira del mare, & dall'inſidie de maluagi huomini: ſtate ſana. Da Manerbo, alli IX. d'Agoſto.

CATHERINA BONVISI A LVCIA DA CA MAIORE.

IO ti hò poſto Lucia alli ſeruigi della. S. Lucretia da Eſte S. di Correggio, la quale di corteſia et di diſcretione credo che auanzi tutte l'altre Signore, non ſol di Lombardia, ma di Thoſcana: fammi (ti prego) honore ſeruendola diligentemente: perche coſi facendo farai anchora utile a te ſteſſa: l'ufficio tuo non ſarà di una ſol coſa, ma conueratti far il pane, il bucato & aitar alla cucina, operar di tal maniera, che non paia alle lombarde le quali uolentieri per la lor morbidezza uccellano le donne Toſcane che ſiamo paſtrocchie, & perche alquanto ſmemorata ti conoſco, ne ti ricorderai delle uſanze et del ſtile c'hai appreſo in caſa Bonuiſi, ti uoglio far al-

cuni ricordi : mi trema certo il cuore nel ſeno , che tu
non ci facci qualche uergogna: per l'amor d'Iddio , fa
di ſorte , che tu non ſii tenuta una petegola , buona da
lauar cenci & non ad altro , & io ſia giudicata femina
di poco giudicio.fa che i tuoi bucati ſieno fatti cõ ogni
ſtudio con ogni diligentia,& che non eſchino piu ſudici
di q̃llo che ne maſtelli entrarono:pigliarai tre ò quat=
tro camiſcie p̱ uolta, et poralle nel rano tepido et chia=
ro,& col ſapone ſciacquerralle molto bene di rouerſcio:
fatto che hauerai queſto ; pigliarai tutte inſieme que
drappi che ſeparatamente haurai lauati nel rano tepi=
do:& li porrai in un gran maſtello di rano ben bollen=
te;ne hauerai riſpetto a logorar ſapone, perche n'han=
no facilmente copia grande,per la uia di Genoua,et di
Vinegia . ſouengati che ſe tu uoi far bei bucati di laua=
re le camiſcie ſeparatamente dalle lenzuola,& le toua
glie ſimilmente & i touagliuoli,ſiano apartatamẽte la
uati dall'altre coſe.pon nella liſciua qualche poco di ra
ſa di pino,& qualche foglie di alloro,per farli odori=
feri : & ſopra'l tutto auuertiſci di non far bucato nel
far della Luna:uſa anchora nõ minor diligentia nel far
del pane,ponci un poco di ſale,& fa ch'egli ſia ben fer
mentato che queſto è precetto di Galeno: ſe la uernata
troppo s'indugiaſſe a leuare ſcalda il capezzale della
piu minuta piuma che tu habbi et cuoprilo, et ſe uor=
rai che il lieuito toſto anch'eſſo ſi lieui , porragli den=
tro una pietra molto ben infocata , ò uero un teſchio
caldo di ſopra porrai : alla cucina fa che ſii parimente
netta , polita & ſollecita , ne ſi troui immunditia
nelle coſe che maneggierai : auanti che ti parti fammi

motto, perche ti darò la ricetta di far una poluere che
netta il peltro & fallo riſplender al par dell'ariento :
ſtate ſana . Da Forlì.

PORTIA MELITA A M. GE= NEVRA ZIA HONORANDA.

Signora Zia ui faccio ſapere per queſta mia qualmẽte
io ſono in tanto affanno che ſe ſoccorſa nõ ſono dal uo
ſtro potentiſſimo aiuto , mi uoglio dare morte con la
mia mano,et di me ſteſſa uoglio diuenir micidiale. Mia
madre s'è diſpoſta di uolermi maritare ad un'huomo lo
ſco più di Philippo Macedone anzi(per dir meglio) ce=
co piu che Tireſia et piu che Antipatro:ha coſtui la pan
cia per Idropiſia più grande,che non haueua Metrodo=
ro philoſopho & compagno dell'Epicuro : li colano del
continuo gli occhi , quaſi ch'egli ſia un'Ariſtodemo,uno
Eurito , & un nouo Oratio: l'è piu zoppo di Damone,
& di Androclida: Scilinguato piu che Batto et piu che
M. Fundo . L'è furioſo & maniaco aſſai piu di Aiace ,
di Piſandro, manda poi dal corpo un'odore di maggior
ſchifezza che non era quello di Ruffino , di Gorgonio,
& di Euripide,ne ui ſi po riparare ne col Nardino un
guento ne col Malobrato,ne con il Narciſſino:non ſi po
ſpegnere queſto ſuo maligno fetore con il calamo odo=
rato , con l'Amomo , col Balſamo , col Telino,col Me=
galio , ò col Suſino unguento: oltre che l'è pazzo piu di
Corebo figliuolo di Migdone: hor uedete un poco a che
partito mi ritruouo. Io non faccio mai altro che piange
re & ſtracciarmi le treccie:parui S. Zia che tal huomo

mi si conuenga essendo io seruita et uagheggiata da tan
ti gratiosi & belli cauaglieri che fariano parer brutti
Nireo, Narciso, Amaraco, Ippolito, & Hila: certo
se non gli lo dissuadete a fatto a fatto, io mi impicherò
per la gola, mi gitterò nel pozzo, mi segherò le uene:
ò che me ne fuggirò di la dalli Sauromati: uoglio piu to
sto (per conchiuderla in poche parole) menar mia uita
in chiasso, che unirmi con questo horribilissimo mostro,
m'hauete inteso, prouedetegli, prouedetegli, se punto
ui cale dell'honore & della salute della uostra cara ni=
potina. Di Roma alli III. d'Aprile.

APOLLONIA ROVELLA A M.
LEONORA DA VERTEMA.

ALli di passati, io ui scrissi due mie, d'un medesimo te=
nore, pregandoui, uolessi transferirui a Vinegia,
doue haueuamo un predicatore, dotato di tutte quelle
eccellentie che desiderar si possono in huomo di tal pro
fessione: interpreta & spiana le scritture si santamen
te quanto Chrisostomo, si acutamēte quanto faccia Ori
gene, si dottamente quanto Basilio, & con tanta deuo=
tione quanto faccia il deuoto Bernardo: non hà nel suo
parlare quelle affettate delitie che in molti moderni si
ueggono, & è di piu lingue ornato, che non fu mai Mi=
tridate, per la qual cosa, egli ci da da ueri & propri
fonti, tutto quel che noi desideriamo di sapere: l'è mi=
rabile nell'insegnare, gratioso nel persuadere, & po=
tentissimo nell'esortare. Non credo si trouasse mai, da
che nacque Christo, il piu fedel dispensatore de diuini

misteri: la uoce sua è simile a quella di un Cigno; &
l'eloquentia uaria secondo, che la materia richiede, al=
le uolte l'è piu seuera che non è quella di Gregorio Na
zianzeno, & alle uolte ancho parmi dolce & tempera
ta al par di Cipriano: egli non storce le scritture, non
interpreta malignamente, ne con passione alcuna, ma
con gran candore et purità si come conuiensi alla pietà
christiana che nella sua uenerabil fronte à tutte l'hore
si scorge: non è gonfio, non è pettoruto, non sputa pa=
role sesquipedali, non si uendica spirito di profetia, usa
parcamente le allegorie conoscendo per il lor mezo, nō
potersi efficacemēte insegnar i dogmi della fede, la qual
casa principalmente intēde di uoler fare: ne in quelle,
è uiolento, come da alcuni si nota S. Girolamo: ma nel=
le allusioni è quasi al pare di Ambrosio: l'è stupendo nel
le amplificationi, salendo sempre dalle cose inferiori,
alle superiori: li essordij suoi, ò uero i themi son sempre
tolti dal centro della scrittura, & non dalli altrui so=
gni & strane chimere, & li pronuncia con decoro ge=
sto & con si grata maniera moue le pallide labra, che
mi par di ueder quell'antico Roscio da M. Tullio si ua
lorosamente difeso, si che uenite, & uenite tosto, se
uolete udir un'huomo che insegna che diletta, & insie=
me commoue marauigliosamente li affetti nostri. ui pro
metto, se uerrete, oltre l'utilità grande, che dal pre=
dicatore potrete riportare, darui di piu la conuersatio=
ne della moglie dell'Ambasciator di Mātoua, & di quel
la dell'Ambasciator d Vrbino, l'una è tenuta l'honor di
Pesaro, & l'altra, la gloria di Modona: non restate
adunque di uenire (se mi amate) che non mi potreste

far cosa piu grata, non sol a me, ma anche al mio carissimo consorte. Di Vinegia alli III. di Febraio.

EMILIA RANGONA CONTESSA DI SARMATO ALLA .S. HIPPOLITA BORROMEA.

DOmani (sel ui pare) anderemo a confessarci; cosi restamo alli giorni passati in conclusione (se ben ui ramentate) & ui faccio sapere, che hò fatto elettione d'un confessore, che ne saperà ottimamente pascer l'animo del pane euangelico: egli non è di quelli piu curiosi a inuestigar l'altrui uita, che diligenti in ammendar la loro: non è di quelli, che ui rendono la conscientia scrupolosa & perturbata: l'è di tanta autorita della chiesa ornato, quãta bastar puote senza hauer ricorso ne a Vescouo, ne a Legato: l'è tanto taciturno che non si haurà da temere, ch'ei uada riuelando i fatti nostri, l'è tanto commodo & adagiato de beni temporali, chel non accaderà temere, che tutto'l giorno ti mandi a chieder delle torte, ne che ci uuoti con ingordi fiaschi le cantine nostre. l'è tanto accostumato che nõ si hauerà da dubitare che con suoi ragionamẽti cõtamini & ammorbi le semplici fanciulle: l'é si uago della sollicitudine, che non cel uedremo con nostro rossore, tutto'l giorno dauanti a gli occhi: l'è si discreto, chel non ci porrà in disperatione: l'é si compassioneuole alla fragilita humana: ch'egli haurà pietà de nostri falli: l'è tanto esperto nelle sacre dottrine, che meglio di ogni altro saperà discernere tra lepra et lepra: l'é si deuoto & uerso d'Iddio fe-

dele, che facilmente ci potrà impetrar la remißion de peccati. resta sol che talmente preparate ui andiamo, che una sol uolta ci basti, senza piu ritornar da capo: confeßiamoci adunque senza hippocrisia & con fermo pẽsiero, che la confeßione che si fa a Dio, purghi i peccati; & quella che si fa a gli huomini, n'insegni in qual maniera si purghino & scancelar si poßino fra tãto state contrita & dolente, insieme con esso meco, del tempo, da noi si malamente dispensato: & della poca carità che n'habbiamo al proßimo nostro. Di Piacenza alli XXV. di Marzo.

GIVLIA FERRETA A M. FLAMINIA ZOBOLA.

MI è stato rifferito da persona, a cui piu credo che non fo all'oracolo di Delpho: che a contemplatione d'un certo goffo uenutoci nouamente dall'aratro, hauete lasciato la musica della quale tãto già ui delettauate: deh che strana uoglia & che maninconico pensiero è stato il uostro di abbandonar la musica tãto necessaria alle Republiche che piacque ad Aristotile darla alla giouẽtu Greca p suo peculiare studio: et il diuino Platone tãto già la stimò, che con la mutatione della musica, pensò mutarsi insieme i costumi & le usanze (quantunque inuecchiate) delle città: è poßibile che l'essempio di Dauid, il quale per uirtù della musica raffrenaua il maligno spirito di Saul, non ui habbi ritenuta? è poßibile che il scorno che n'hebbe publicamẽte Temistocle di non saperne, non ui habbi fatto rauedere del peßimo consi-

glio che u'era dato? Adunque siete stata si sciocca, si fuor di uoi stessa che rifiutato habbiate quel che la santißima Chiesa d'Iddio non sol non rifiuta, ma honora et abbraccia? Adunque siete stata si priua di giudicio che nõ ui siate auueduta esser la musica atta ad eccitar lo spirito, rallegrar il cuore, & infiammar l'animo alle ualorose imprese: conoscendo il diuino Ambrogio (quel dottor irrefragabile) di quanto frutto fusse, l'introdusse nella sua chiesa, per rasserenar i cuori di quei che afflisse già l'impietà di Arrio: & che farete uoi quando per l'auenir ui abbatterete fra tãte et tãte signore che studiose ne sono? ui potrete star a raccontar delle fauole con qualche rancida uegliarda, o che ui potrete star su le finestre à far la ciuetta, et che honor ui serà il star ociosa tratenendosi l'altre pari uostre in si honesto essercitio? deh ritornate (ui prego) alla santa musica altrimenti crederemo che qualche spirito fanatico u'habbi disorganizata, & in uoi non sia piu armonia, ma ogni cosa lite & contrauersia. state sana, che Iddio sia la guardia uostra, & ui conserui da male persuasioni, Di Vinegia alli X. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CONTESSA DI COMPIANO A LAMPRIDIA BELLAIA S.

HO inteso figliuola mia, che ui uolete far monaca: Io non so se mi ui debba riprender, ò pur se debbo lodare questo uostro pensiero: riprendendolo, et per mia cagione non essequendo uoi, quanto nell'animo dissegna

to già u'hauete: io temo che da qualche nouo Canone, io non fußi condennata à farmi monaca per uoi: non oso ne anche di approuarlo, ueggendo c'hoggidi si faccia ne monisteri delle suore si poco profitto nelle cose spirituali: poche nel uero, ne ueggo io mortificate, poche ne ueggo che uaghe nõ sieno delle secolaresche prattiche, et che nõ putino dal capo a piedi di sensualità con gli occhi al secolo riuolti; mai, ò di rado me ne uado a monisteri che nõ uegga i lor parlatoi & le lor grade piene di tante parole, che tante non ne hà un mercato, a tale, che chi uol sapere qualche cosa di nouo, uada alle suore: iui si saperà quanto tempo sia che il prete Giane dell'India non giacque con la sua moglie, iui si saprà se Vinitiani armeranno quest'anno: se il Papa farà de molti Cardinali: se i Protestanti uerranno al concilio: se li Suizzari fanno dieta: presso delle suore si contrattano i matrimoni delle malauuiate femine & i diuortij de non concordeuoli mariti: se tu figliuola mia anderai nell'ordine minore, nõ potrai forse sofferir quella tanta mẽdicità alla quale, con infinita hippocrisia a fatica riparar si puote: nell'altre suore intrando, temo d'altri accidenti, come sarebbe della superstitione, & delle molte fattioni che fra loro sono non sapẽdo adunque che dirti, restami sol che a Dio ti accomandi, a quello ricorrerai tu per consiglio, à quello hauerai refugio & da lui chiederai agiuto, imperoche l'è pieno di eterna sapienza, & di ueracißimo amore uerso noi cattiuelli sempre abondò; ma se pur auuiene che monaca ti facci, disponti al tutto di morir al mõdo, di ammazzar le concupiscenze, di crucifiger la carne tua, di sottoporre all'altrui uolere, il uo=

ler tuo, di soggiogar gli appetiti alla ragione, di riceuer Christo nel cuor per tuo legitimo sposo & a quel mai non mancare ne di fede, ne di amore; hauer fissi nel petto & ne gli occhi suoi santi precetti. Ricordati di quell'oracolo de lo Spirito Sāto detto alla fedel anima. AVDI FILIA ET VIDE, INCLINA AVREM TVAM ET OBLIVISCERE, POPVLVM TVVM ET DOMVM PATRIS TVE. questo è il uero monacarsi, gouernarsi secondo la parola d'Iddio, reggersi per quell'istesso spirito; dalla uolunta d'Iddio sempre mai pendente stare morir con Christo & con esso lui per uiuace fede resuscitare. Piu oltre per hora non mi diffondo: prego Giesù t'inspiri & illumini a far sempre cosa, che sia all'honor suo & a salute uostra. Dal Seno alli XXVI. di Maggio.

DINA CONTESSA D'ARCO ET BARONESSA DI MADRVCCIO A M. CLARA VALERIANA S.

ANtonio Ricardo, mi hà parlato a lungo da parte uostra, & hammi diffusamente narrato, in quanto bisogno siete per la malignità di tempi, & per l'iniquità de maluagi giudici, Iddio sa quanto de casi uostri internamente mi doglio, sa il medesimo come mi sento gli affanni uostri dentro al cuor mio, ne mancherò io mai di soccorrerui & fauorirui in quanto si stenderanno le forze mie; & dogliomi ch'elle sieno si deboli come le sono: opportuna cosa nondimeno mi pare, di pregarui a soffe-

rire piu pacientemente di quel, che fate la pouerta uostra laquale, uolendola io diffinire (come in uero si deueria) altro non è che una penuria de fragili & de caduchi beni causatrice (per cosi dire) di uita quieta & a tutti i buoni desiderabile. Sappiate M. Clara mia che per il mezzo di questa beata pouertà, non si temono le minaccie del mondo, ne li acuti dardi della fortuna: folmini pur il cielo quanto sa: caggiano baleni et tuoni piu che non ne caddero mai in Flegra: scuoti la rabbiosa furia de uenti il mondo a suo piacere, inondino i fecondi campi le assidue pioggie: rompansi i fiumi, sorgan per tutto le tumultuose guerre: lieuinsi i crudeli Pirrati et i uiolenti rubbatori, che sempre la pouertà lieta si uedrà & ogni spauenteuol cosa prenderà a giuoco: la pouertà non nocque mai alle buone menti, cosi spero non debba nuocer a uoi: la pouertà dall'oracolo di Apollo, sotto persona di Aglao Sophidio pouero possessore d'ū picciol campo fu preferita alli thesori di Gige, fu cagione la pouertà che molti si risanassero da graui morbi et alli piu gratiosi studi uolgessero l'animo: di questa santa pouertà, tātogia dilettosi Diogene che fece altrui libero dono di tutte le sue ricchezze, et piu li piacque d'habitar in una uersatil botte, che ne reali palagi, & piu tosto contentosi mangiar delle lattuche seluagge, con le proprie mani lauate, che di adular al tiranno: di questa inuaghitosi Xenocrate, contentosi di possedere un picciol orto: la medesima non dispiacque punto a Democrito (anzi fu cagione che donasse ciò che possedeua) la non fu odiosa ad Anasagora, poi che abbracciatola non si curò di si ampio patrimonio come egli haueua: della po

uerità delettatosi Amicla, pouero nocchiero, non hebbe timore d'udir alla sua porta a mezza notte la uoce di Cesare temuta dalli piu superbi Re c'hauesse l'Oriēte: cōsiderate (ui supplico) carißima sorella in quāto affanno uiuono sempre li possessori delle ricchezza: se risguardando il cielo, & ueggano qualche nuuoletta, temeno incontanente, che il ciel non rouini, & non si guastino i seminati: se uento alcuno soffia temeno che gli alberi non caggiano a terra, se qualche incendio si eccita, tremano di paura, che i fenili, ò pagliai non rimanghino dalla uorace fiamma consumati: credetelo a me, che la pouertà pacientemente tolerata, è un bene non conosciuto: l'è una felicità incomparabile, so quel ch'io dico, io non erro, ne uaneggio punto: contentatiue sorella di esser pouera perche cosi non temerete che il rapace soldato rubbi i uostri graßi armēti, nō temerete l'inuidia delli amici, le astutie de ladroni, le insidie de parenti; & i cittadineschi tumulti: non ui attristate se pouera siete: ma conformatiue con la uolontà d'Iddio, non ui sbigottite per essa. ne ui paia di uiso brutta, anzi fateuei all'incontro animosamente: io ui ho proposto per uostra consolatione alcuni essempi tolti dalle attioni delli huomini: molto piu n'haurei potuto togliere dalle donne troppo grādi disprezzatrici de thesori, ma questo honore per hora m'è piacciuto di far a gl'huomini per l'amor che porto al mio baron Madruccio di cui non nacque mai il piu leale, ne il maggiore osseruatore delle leggi matrimoniali. Da Teno alli V. di Marzo.

LUCRETIA MARTINENGA CONTESSA DI PORCILIA ALLA S. LAURA GONZAGA TRIUULZA.

SE mai hebbe il mio cuore alcuna grata noua, l'hebbe intendendo che di legittimo matrimonio con nobilißimo caualgiere congiunta ui erauate. Hor l'allegrezza per tal effetto nel centro delle midolle conceputa, par mi conueneuol cosa che almen per lettere, (poi che con la presentia non mi è conceduto) ue la dimostri & iscuopra: ne q̄sto però si faccia senza darui alcuni saui precetti et utili auisi alla Economia di uostra nobil casa appartenenti: ne ueramente dubito che non ui facciano di mestieri, essendo uoi si giouinetta, & gran famiglia bisognandoui con la prudentia uostra gouernare: ui farà certo bisogno di maturo senno in questa uostra giouenil età non potendoui riposare nella diligentia dell'honorata uostra suocera hauendo ella (si come da piu persone intendo) deliberato di ritrarsi dal mondo, & unirsi tutta con Christo: a uoi adunque toccherà tutto'l peso, (saluo se non uoleste forse che le facultà uostre diuenisser preda de rapaci ministri) dicoui adunque per la prima cosa, fra molte, che ue n'hò da dire, che uogliate & amare & honorare di perfetto cuore il uostro sposo, & non si mulatamente come hoggidi molte fanno, siate a punto uerso di lui, come è l'Eliotropio uerso il Sole, ilquale sempre risguarda in quella parte, doue egli riluce, & se quel si nasconde per qualche nuuola, ritira a se il suo bel fiore: compiaceteli sempre in ogni honesta cosa

uezzeggiatelo del continuo:ſtate ſempre lieta nel ſuo coſpetto ſuolgendo l'animo & i penſieri uoſtri in quella parte doue piu inclinato lo uedrete. ſiaui in memoria la uirtu & humiltà di Sarra,che chiamaua il marito Abraam p ſuo ſignore:ſpeſſo ui occorrerà ammonir et riprender alcuno de uoſtri famigliari,fate che le uoſtre riprenſioni ſiano tali,che chi s'ha da emendar, le poſſa ageuolmente ſofferire,ne ſol attenderete al uitio,ma a colui altreſi,il cui uitio cercate di uoler correggere: eſſaminando diligentemente la natura ſua: ſogliono i dotti ſcrittori raſimigliar le ammonitiõi all'elleboro,il quale quantunque di ſua natura efficace ſia,ſi uieta però da medici che non ſi dia ne a uecchi,ne a deboli,ne a fanciulli; deuenſi nondimeno con tal uehementia riprendere i tranſgreſſori che baſteuol ſia a ſanar il uitio:douete anchora attendere quanto piu potrete perche la diſcordia non ſi allìgni nella uoſtra caſa,& non ui ponga le ſue peſtifere radici,lequai con difficultà ſi ſbarbano,poi che piantate una uolta ui ſono: & queſto facilmente ui auerrà ſe di una medeſima natione ſarà tutta la famiglia uoſtra,trouãſi nel uero alcune nationi tra quali è piu natural diſcordia che non è fra la uite è il cauolo,fra la Quercia & l'Oliuo,fra l'Aquila è il Cigno,fra la Cornacchia & la Ciuetta,fra il Corbo & l'Auoltoio:a me non piacque mai il conſiglio di Catone,che buono fuſſe il tener la famiglia fra ſe diſcordeuole, perche non conſpiri & non congiuri ne danni de padroni:eſſortoui di piu a far che le uoſtre damigelle non ſi dimeſtichino molto co ſeruidori:ſo quel ch'io dico,& ſo quanto per l'amore ſi diſuijno dalli ſeruigi no

ſtri,& parimenti quanto il loro amore,a noſtra infamia ci riſulti:non mi piace ne anche, che tutto'l tempo conſumino in far reticelle, punti sfillati, albaneſi, a ſtora,incrocciati,& d'altra ſorte. Certo Signora, ſe io fuſsi come uoi ſiete,porrei nella minor ſala, due paia di telai:& uorrei che la caſa mia fuſſe la piu abondeuole di tutte l'altre,di lenzuola,di tornaletti, di ſciugamani,di touaglie, di touagliuoli, di grembiali, & di fregacapi. Voi direte(per auentura) che io ſono una Breſcianaccia nemica delle attilature,& ſol attendente alle coſe utili,& al far maſſeritia. certa coſa è Signora Laura che io nõ poſſo, ne uoglio mentire,che l'utile sẽpre piu mi piacque che il diletto,non mi ci ſento però di tal ſorte inchinata,che la corteſia et gentilezza n'eſcluda:uorrei ſempre hauere un gran forciero pieno di camiſe,di cuffie,di moccichini, & di calcetti per donar a poueri ſeruidori. Ditemi per uoſtra fe quante ſignore trouerete hoggidi p Italia,che con uerità uantar ſi poſsino di hauer mai donato ad alcun ſeruitor tãto di tela,che ſi poteſſe faſciar un dito?& poi uogliamo che ſieno ne noſtri ſeruigi fedeli,& amoreuoli,et diligẽti? Dannoſi ad intender alcune ſignore che la uerace corteſia cõſiſta in donare a pompoſi cauaglieri;ma bẽ moſtrano queſti tali,di non ſaper le conditioni della liberalità,lequai ſono di donare à chi biſogna & quanto biſogna. Vi eſſorto anchora(ſe dell'honor ui cale) a non fare come,che una ſignora di queſto mondo far odo laquale da molta auaritia moſſa, uuole che ſenza uer una pauſa,giorno & notte le ſue donne lauorino,et con iſtremo ſudore il pane ſi guadagnino: parui che queſta

sia opera di donna che meriti di esser chiamata Illustre? a me mi par cosa d'ingorda Arpia. Confortoui ad ho= norare ogn'uno et quelli ispetialmēte che con molto su dore hanno conseguito fama & nome di uirtuoso: non ui piaccia giamai di imitare il costume di una Signora nouamēte defonta, laquale hauendo forastieri nelle sue case albergati; niuno pensiero si daua perche stessero agiati, sol attendeua che a se stessa non mācasse cosa ue runa, & per se uoleua sempre qualche particolare in= tingolo, & priuato manicaretto: per se stessa uoleua tut ti gli auātaggi, ne si recaua a uergogna, ma ad honore, che la sua tauola non fusse uniforme: parui che ella intē desse compitamente la regola della cortesia et della per fetta creanza? L'è molto facil cosa figliuola mia l'intro durre in casa un forastiero, ma nō è poi si facile il saper lo gratiosamente tratenere, & honoratamente tratta= re: si douerebbe far ogni sforzo per riuerire i uirtuosi, anzi che i ricchi, & honorarli con perseueranza et cō giudicio, senza mai mostrar alcun rincrescimento oue= ro rinfacciarli la cortesia che se li usa: & donde crede te uoi che naschino hoggidi al mondo tanti ingrati? nascono perche non sappiamo noi collocare come si deue rebbe i benefici: non sappiamo perseuerare in esser cor tesi. Per tre giorni siamo feruentissimi, & ce li uoglia mo porre nel cuore & stampar nell'anima, poscia diuegniamo freddi piu che la gelata. Il far cortesia è si mile al giuoco de la palla, laquale spesso cadde a terra, ne si pò ne riceuere, ne rimandare per difetto di chi prima la mandò. facciamo adunqua la cortesia compiu tamente senza rinfacciar i fatti benefici & forse tro=

ueremo qualche gratitudine in questo nostro guasto mō do. ricordatiue anchora di esser nelle conuersationi del le parti uostre. mansueta, benigna, & humile: percio che l'humiltà si è il fondamento di tutte le uirtu: date luogo a tutte, cedete a qualunque uaga si mostra de pri mi luoghi: basteui che la modestia uostra ui faccia rilu cere ouunque andate: guardateui p quāto ui è caro l'ho nore, di non imitare alcune donne che l'anno passato per precedentia s'hebbero a tirar per le treccie. Non ui curerete ne anche per mio consiglio di molto pōpeg giare: sia l'habito uostro pieno di leggiadra honestà: quante n'ho io a miei giorni conosciuto, lequali sol con l'habito mal disegnato, & peggio concertato, dauano aperto inditio d'hauer il capo suētato et pieno de gril li: non ui consiglio a caricarui d'oro, anzi ui conforto a non portarne punto; poi che tutti i saui Cabalistici af fermano ch'egli sia di maligno influsso: Contentateui (per mio giudicio) d'un bel uezzo di perle orientali al collo, di qualche bel corallo per le braccia & d'un bel Smeraldino ò grato Diamante per le dita: non appro= uo il costume di sposarsi le orecchie (quantunque molto usitato sia) per esser tal usanza uenuta da Barbari costu mi: non porrete sul uostro bel uiso cosa ueruna c'habbi corpo: ma cōtentateui di semplice acqua di fontana, o di fior di faua, cosi farete fare alle uostre donzelle, delle quali ui conforto ad hauerne quella cura che haureste di uoi, non fauoreggiandone alcuna particulamente piu dell'altre, per esser cosa di molto sospetto & di mal essempio: altri ricordi ui potrei dare, ma nō uoglio per hora esserui piu prolissa: sol questo ui uo dire prima che

conchiuda l'amoreuole mia lettera:che ſopra ogni coſa ui ingegniate di tener compagnia ſauia & honeſta: imperoche tal ſarete tenuta,qual ſarà la cōpagnia che uoi haurete. State lieta & conſeruatiue in ſanità,perche toſto ueggiamo di uoi li deſiderati frutti. Di Porcilia alli X. di Febraio.

LVCRETIA MARTINENGA CONTESSA BECCARIA A M. LVCISTELLA DAL POZZO.

HO riſaputa da Cecilia uoſtra cariſsima Zia, che hauete determinato di uolerui maritare(mal grado de quanti parenti ui ritrouate hauere)ſe ben doueſte togliere il piu uil furfante che uegga il Sole:ò pazzarella doue ne hauete il ſenno?ſiete uoi di uoi ſteſſa uſcita? imparate prima a conoſcerui bene, il che è potiſsima parte di uera ſapienza,& poſcia diretemi(ſel ui pare) di eſſer donna d'hauer marito? ſaprete uoi conſeruare in caſa ſtando quel che il marito guadagnerà fuor di caſa andando?che queſto è una de principali ufficij della buona madre di famiglia? ſaprete uoi diſcretamente comandare a ſeruidori & alleuare i figliuoli come alle buone madri ſi conuiene? Io temo grandemente (per dirui hora il tutto)ſenza tenerui alcuna coſa celata che uoi ſarete di quelle, che uituperano il ſeſſo noſtro, & lo fanno alli huomini p la lor dappocaggine abhomineuole. Deh fate a mio modo, imparate prima la modeſtia,la diſcrettione,& la uigilantia,imperoche alle padrone di caſa conuieſi ſempre eſſer le prime che la mattina ſi lieuino,& l'ultime che ſi corchino: penſate(ui prego)meglio a fatti uoſtri, & non uogliate(come le beſtie fanno)mouerui ſolamente alle coſe preſenti, non riſguardando le future, non uogliate per un poco di prurito di minor dolcezza di quella che ſouente ne cauſa la rogna porui a riſchio di menar perpetuamẽte mala uita,& farui ſchiaua dell'intemperanza maſchile. ui paio forſi nell'ammonirui troppo dura & aſpra: date la colpa a uoi ſteſſa,poſcia che ſempre foſte di ſi adormentato intelletto,che ne per ammonitioni,ne per gridi,ne per minaccie mai ui potei ſuegliare da ſi profondo ſonno:date la colpa a uoſtri maligni affetti, liquali a guiſa del morbo regio ui fanno parer amaro il mele. Di Pauia.

HIPPOLITA MARCHESA P. SANSEVERINA A M. CALANDRA GARIBOLDI.

LA uergogna, & la taciturnità, che furono ſempre due ſpetiali uirtu della donna,riſplenderono gia grandemente in uoi,mentre nelle noſtre contrade famigliarmente conuerſaſte:& hora(ſe il uero m'è rifferito) ſono in uoi del tutto ſpente: odo che ſiete fatta baldanzoſa, loquace, & unica ſeminatrice di diſcordie ſo pra tutte le femine del uoſtro uicinato. Ah ſorella, non ſapete uoi,che i buoni coſtumi,ſono la noſtra uera dote,et il noſtro uero ornamento non lo ſcriue queſto Sophocle nelle ſue Tragedie?certamente ſi come nella febbre,l'ha

uer buona lingua, è gran segno di salute, così nelle don-
ne è segno di grande honestà: frenatela adunque, &
ricordateui che non senza gran misterio, natura la cir
condò di due ripari, cioè di labra, & di denti: l'è nel
corpo la lingua come nella naue il temone: fu la sfre
nata lingua spesso cagione de molti mali: per il che
gran uirtu fu giudicato il saperli per debito modo: l'è
pur grãde infelicità la nostra, poi che il Sole, la Luna
le stelle, il mare, la terra gli alberi, l'herbe, l'api, le
formiche, & le conchilie possono antiuedere le future
tempeste: & che sol l'huomo non antiuegga i danni
grandi che la licentiosa lingua lor si spesso procura; fa
te (ui prego) come far sogliono i dotti marinai, & li
esperti contadini, preuedete la rouina, nella quale siete
per cadere se non chiudete la lingua fra denti; il che,
tosto fareste se poneste misura all'infinita uostra cupi-
digia; non haueste inuidia a chi ha maggior fortuna di
uoi: doureste pur sapere, che nelle picciole cose stesse
sempre maggior quiete, non uoglio esacerbar piu que
sta mia ammonitione, hauendoui di cio piu uolte baste
uolmente ammonita, & non uolendo ci intraue-
nisse, come ueggiamo intrauenire ad alcu
ne salutifere medicine, lequali
per l'assiduo uso perdono la
uirtu. Di chiauen-
na nostra giu
riditione.

LVCRETIA PICINARDA CROT-TA A CINTHIA VANNINI.

TV mi scriui figliuola carissima come se io dotta fus-
si al par di quella Leontia, c'hebbe ardire di scriue-
re contra Teophrasto et uorresti da me sapere, (ꝑ quã
to dalle tue lettere intendo) onde nasca che la femina sia
dalli antichi scrittori reputata piu imperfetta del ma
schio. Per qual rispetto si soglia dire, che leuata ò spen
ta che sia la lucerna, tutte le femine sieno d'un'animo et
d'un uolere. Per qual cagione i Romani ci uietassero
il uino, perche fusse l'Amore depinto con l'ali: perche
naschi la barba a quelle donne, che in Caria fanno l'uf-
ficio de sacerdoti, & così chi mosse Phidia a pingere
Venere, sopra di una testuggine: Alle presenti questio
ni per hora risponderoti il meglio che saprò, & quan
to alla prima richiesta dicoti, che si reputò la femina
piu imperfetta per cagione dell'innata frigidità, che in
lei si uede, all'altra dimanda dico hauer ciò ritrouato
gli huomini, per una pura malignità uolendo tacitamen
te significare, che se la uergogna non ci ritenesse sare-
mo tutte macchiate di una pece, & pur ne mentono:
Negaronci il uino i Romani, non perche riputassero
nel uino albergare la lussuria; il che però da Paulo
s'afferma, ma perche fussimo men animose, & meno
ardite nel resistere alla loro iniqua tirannide; Fu di-
pinto l'Amore con l'ali, perche intẽdessimo che gli ani
mi delli amanti facilmente s'inalzano, & spesso da ua-
na speranza gonfiati. Nasce la barba alle Sacerdotesse
di Caria, perche sia un certo segno della lor diuinante

natura: dipinse Phidia Venere sopra della Testuggine, per insegnare alle donne maritate che debbono starsi in casa: ho risposto alle tue dimande quanto piu breuemente per me s'è potuto: se non sei pienamente sodisfatta, perdona all'imperfettione dell'intelletto. Di Cremona, alli X. d'Agosto.

AGNESA DI BESTA A M. FLAVIA ROVEGA.

HO presentito (non so sel sia il uero) che siete per gir in Alemagna a riueder uostra sorella, che gia ui fu si felicemente maritata: accadendo adũque che facciate tal uiaggio, pigliarete questi pochi ricordi, nati da pura & semplice affettione: armate per la prima molto bene le parti uitali del corpo uostro, & quelle che sono dal cuore piu remote; perche ui so dir che sentirete freddi si aspri, che ui si gelarano le parole in bocca, se sarete sforzata per l'usanza Tedesca, di bere contra la uostra uoglia, & temete di non imbriacarui, mangiate prima delle mandorle amare: beuete ancho doppo pasto un bichiero di acqua fresca, ouero usate (si come faceuano gli antichi) di portarui adosso l'ametisto: beuete similmẽte auanti che mangiate, due dita di succhio di cauolo: quãdo sarete fra questa natione, laquale di fede & di s. sẽplicità auãza tutte l'altre: studiarete d'imitar ciò che hanno di meglio, come sarebbe oltre le due prefate cose, il lauarsi il uiso di acqua schietta, nõ lisciarsi, non pelarsi punto, non far i capei ricci, non sbiõdeggiar le treccie, spesso lauarsi tutto'l corpo: salutar ogn'uno

benignamente, legger piu uolõtieri le sacre historie, anzi che i sospiri del Petrarca, le pazzie d'Orlando, le proue di Gradasso, l'Amadis de Gaula, & altre uanità dalle Italiane scioccamente molto istimate: non imitate gia il peggio c'habbino in lor stessi, ma imitate il meglio, acciò non si dica che uoi facciate come faceuano alcuni sciocconi di Athene, liquali non sapẽdo imitare la diuina eloquentia di Platone, nell'ingegnoso artificio di Aristotile, imitauano de l'uno il scilinguato fauellar, et dell'altro l'andare con le spalle incuruate: fuggite di seguire l'usitato stile delle fanciulle Tedesche, nemiche di mangiare all'aperta, & uaghe di trangugiar secretamente insino alle pentole: non ui sia maggior marauiglia il ueder tutto'l giorno huomini & donne imbriachi, che se uoi uedesti presso de Miconij ogn'uno caluo: sarebbe piu facil cosa trouar ueleni in Candia, che sobrietà in Alemagna: non altro, ritornate sana et lieta. Di Teio, nel nostro palazzo, alli VI. di Gennaio.

MARGHERITA PELLEGRINI COR. A M. CAMENA LANDRIANA PACE ET SALUTE NEL SIGNORE.

MI è molto piacciuto d'intendere che habbiate abbandonato il mondo, & ui siate data tutta a Giesu Christo che è porto tranquillissimo de nostri affanni, & delle nostre infinite miserie: ma perche la religione è assai uicina alla superstitione (si come tutte le uirtu hanno i uitij per i suoi confini) guardateui (ue ne sup=

plico) per le salutifere piaghe di Giesu Christo,che nõ ne restiate in parte alcuna macchiata: L'è ueramente la piu miserabil cosa che possa auuenir all'huomo Christiano:il superstitioso non ha mai doue ricorrere, per hauere a suoi affanni tranquillo porto. Quelli che soleuano gia hauer paura di Policrate tiranno non lo temeuano saluo mentre che erano a Samo: & quelli che temeuano Periandro,non stauano in angoscia saluo fin che dimorauano a Corintho, ma il superstitioso non ha doue mai fuggire per liberarsi da quella mala paura che le sta fitta sempre nelle midolle: se il ladro, ò uero l'huomicidiale fugge in chiesa, l'è sicuro, non teme di nulla, ma il superstitioso piu teme in chiesa,piu dubita presso l'altare che altroue non fa, ma se uolete dalle sue mani liberarui, suolgete l'animo alle sacre lettere, & quelle,con tal attentione leggete,che ue le conuertiate in succo & in sangue:p il mio giudicio(bẽche debole) incominciarete dalla Pistola scritta da Paolo alli Romani,qual S. Chrisostomo chiama metodo del christianesimo, & Chrisostomo istesso userete per interprete di quella:doppo questa elettione, ponete poi mano doue piu ui piace: di una sol cosa ui ammonisco io, che la scrittura sacra è fatta da lo Spirito santo,& senza l'opera sua mal si puo intendere:farà adunque bisogno d'imitare il beatissimo S.Bernardo,del quale si legge,che piu imparasse, orando, che studiando, ma se pur uolete adoperar interprete; ui ricordo Girolamo ne profeti,Basilio nel Genesi, Agostino sopra Giouãni, Arnobio sopra i Salmi, Hilario sopra Mattheo, Bernardo sopra Lucca:ma spero che di questo ne parlere-

mo a bocca,fra tanto state sana in Giesu Christo: qual sempre prego sia la guardia uostra. Di Correggio alli X. d'Aprile.

MADDALENA DELLI ALBERTI A CASSANDRA L'ANFREDUCCI S.

SE uoi uolete che io conuersi con esso uoi, & che da sorella per l'auenir io ui tenga & ami, si come per adietro u'ho amato:uoglio per ogni modo mutiate uita & cambiate costumi:ma che cosa disperata è questa che non sappiate attender ad altro, che a lisciarui questo uostro uiso, peggio che de baronzi: per amor del quale stillate ogni di una somma di radice di rusta,& consumate quanto lume di piuma potete ritrouar nella citta uostra:& tanti rossi d'uoua che tanti non ne consuma la Ciartosa di Pauia:ne contenta delle usate ricette, intendo che hauete incominciato nuouamente a stillare ogni settimana un barile di urina di cauallo,& un grã mastello di latte d'asina:che diauolo pẽsate uoi di fare? uolete consumare oltre il tempo (che è pretiosissimo) quanto hauete in cotai frascherie? & come ui comporta uostro marito? ma egli deue esser un qualche trasognato peccorone:il mio Signor Nicolò non mi comporterebbe gia si fatte cose maffesi,tosto la partirebbe meco, & forse non senza mio scorno et danno. oh come fareste uoi il meglio a polire la uostra casa laquale par sempre un porcile,a rapezzar le uesti a uostro marito che pare un stracciaruolo. oh quanto fareste il meglio a

racconciar le calze a uostri figliuoli che con uostra grã uergogna mostrano le carni & uanno per le contrade con i capelli scarmigliati che paiono tanti piccioli basta si:credo ui giouerebbe molto se ue n'andaste ad albergare in Vinegia almeno un'anno in Vinegia dico unica maestra delle attilature & della politezza : spero che questa mia ammonitione non sarà del tutto uana :Iddio lo uoglia,per sua bontà. Da Tirano alli III. d'Aprile.

CATHERINA MALACRIA A M. MARGHERITA MARLIANA S.

MAi mi ricordo d'hauer sentito la maggior molestia di quella ch'io senti l'altro giorno,udendo tanti uantamenti,quanti daua Modonna Fiore a sua figliuola : è possibile ch'ella sia si mentecata che non si auegga & non sappia quãta fragilità consista nella nostra florida età laquale,tante migliaia d'huomini & per il passato ingannò,et ingãnerà sempre p l'auenire ? oh che momẽtana letitia n'arreca il fior della giouinezza poi che arido doucnta in men che non balena? Qual saggio Architetto si uide mai che l'edificio suo in fragil fondamento fondar uolesse ? passano i corpi nostri a guisa di ombra, & noi miseri,tanto pazzamente ce ne inuaghimo , si che a ragion grande , me ne doglio , che tutto'l tempo, si consumasse in que uani ragionamenti. Ahi quanto sarebbe stato il meglio che delle sante scritture, haueßimo insieme ragionato. Pregoui(per tanto)carissima sorella,che piu non me la facciate udire (se d'altro non

tro non

tro non sa fauellare pregoui similmente quanto piu tosto con esso lei fauellarete:uogliate (per charità) predicarli,& porgli nel capo che niuna cosa sia da sprezzare con maggior uehementia, della bellezza corporale,qual molti saui la chiamarno domestico nemico,cagion potißima de strani accidenti,et grandißimo fomento di lussuria la reputarno.se io le fußi si uicina et si domestica come uoi siete, non ui porrei in su le spalle cotal carico:lo torrei sopra di me molto uolentieri , non parendomi che meglio collocare si possa il tempo , che in si fatte cose,grate a Dio,gioueuoli a gli huomini,& honoreuoli al mondo.altro per hora non mi occorre a scriuerui:attendete a star sana insieme col uostro amatißimo consorte , & carißimi figliuoli . Di Gaspano alli XIII. di Luglio.

OTTAVIA BAIARDA A M. CAMILLA TESTA.

L'Hauerui io conosciuta sauia et ingegnosa piu assai che non fu mai Nicostrata, Diotima, ò Thargelia , mi fa confidente & molto ardita a chiederui la solutione di alcuni dubij che l'altro giorno nella mia casa di ingegnose dõne si trattarno.uorrei saper pche si uolẽtieri li amanti si baciano gli occhi. Vorrei saper per qual rispetto , spesso gli amanti perdino il sonno & perche si di rado le imagini delli amati occorrono in sogno alli amanti . Vorrei da uoi sapere, per qual causa uaghi sono li amanti di portar nelle mani & poma & fiori et perche circundino le porte amate di Corone di fiori

tessute. Vorrei intendere dall'alto uostro sapere, qual sia la causa che li amanti diuengano pallidi nel cospetto delli amati, & altri ue ne sieno che rosi si fanno. Vorrei sapere perche sieno li amanti si alle lagrime inchinati & pronti. Desidero sapere, che sia cagione che li amanti nella presentia delli amati, spesso si amutiscano & delle cose premeditate già con gran studio, si scordino. Vorrei sapere, perche cosi ci uergogniamo di confessar i nostri amori. Bramo sapere, per qual causa l'adirarsi sia un rintegrar l'amore. Bramo sapere la causa, perche Amore a nullo amato amar perdoni. Vorrei sapere perche triemi la uoce alli amanti. Bramo sapere perche si habbi nelle cose amorose il sternutire per buon segno. Vorrei sapere perche i poeti chiamino Venere, hor Aurea, hor Philomide, cioè amica del riso. fatime saper onde naschi che li amanti tanto sieno facili al spergiurare, fatime sapere perche non uegghino li amanti i uitij delli amati, fatime sapere, per che tanto facilmente si rompino gli amanti la data fede: fatime sapere se l'è maggior piacere nell'amare, ò nell'esser amato: fatime sapere, qual sia piu facil cosa fingere l'amore ò dißimularlo essendo amante: fatime saper chi piu facilmēte si persuada di esser amato, ò l'huomo ò la donna, & chi di loro sia nell'amor piu costante & fermo. non ui uoglio di piu per hora aggrauare, benche certa mi renda non ui si poter adimandar cosa si difficile, che sciogliere non me la sapeste: aspetto però detta solutione piu uoluntieri a bocca che per lettere, essendo certa di farci maggior guadagno. non altro. Di Pauia alli V. di Febraio.

CAMILLA TESTA ALLA S. OTTAVIA BAIARDA.

Voi mi proponete una Illiada de oscuri quesiti, perche ue li solua, basterebbe certo che io haueßi consumato tutta l'età mia ne studi della Philosophia, ò che sempre haueßi atteso à le imprese d'amore. parui che a l'età mia hora si conuenga amore ne cotai dimande? certo che le mie grincie con questi miei scalzati dentoni, fanno fugir amore lontano mille miglia, ma poi che nella uostra casa si ragunano delle persone dotte & ingegnose fatemi uoi gratia di propor loro perche in tutte le sorti de animali le femine sterili sieno piu libidinose delle feconde. Per qual causa ne principij delle grauidanze ci sentiamo si male, & poi in processo di tempo, stiamo bene. Perche sono piu lussuriosi quei huomini c'hanno le gambe piu sottili. Perche sono più lussuriosi quei uccelli, che meno uolano. Perche mutasi il suono della uoce cosi ne maschi, come nelle femine, come uoi mi hauerete mandato la solutione di queste mie quistioni, forse ui soluerò le uostre presentialmente (come mi pare che piu desiderate) fra tanto state lieta & sopra tutto guardatiue d'amore, perche l'è una mala cosa. egli ci fa di sauie douentar pazze: ci spoglia d'arbitrio, ci disuia dall'amore de mariti, dalla beniuoglienza de figliuoli, ci fa porre in oblio l'honore, il maneggio della casa, & ne conduce souente fiate all'ultimo sterminio; ricordatiue di Capronia Vestale, qual amor cōdusse ad esser strangolata, ricordatiue a che sconcia opra condu cesse già Aufilena da Catullo mentouata, et Ipermestra

da Ouidio piu di una fiata ricordata: ramẽtatiue in quanta follia per amor uennessero Valeria Tusculana, Gidica & Tutia Vestali, souengaui a quanta pazzia uenisse Clitennestra per amor di Egisto, Fabia per amor di Petronio, Thimea per Alcibiade: & Postumia, Lollia, Tertullia, Mutia, Seruilia & Iunia per Giulio Cesare: si che lasciate andar l'amor da canto & insieme il ragionar d'esso: fate a mio senno, altrimenti egli ui condurà a mal fine. So quel ch'io dico; so quel che hò piu di una fiata nella mia giouanezza per lui amaramente sostenuto: egli mi ridusse già un giorno, che non hauea anchora compiuto uenti anni a tal partito, che non mangiaua se non sospiri, & non beueua saluo che lagrime: oltre che tanta perfidia & dislealtà trouai nell'amato mio signore, che tanta non credo se ne trouasse in Theseo uerso Ariadna, in Demophoonte uerso Philide, in Iasone uer Medea, in Enea uer Didone, in Vlisse uerso di Calipso. Io li fui sempre amante & superai Penelope, Emilia, & Turia di fede, & di amore si che io parlo come esperta. state sana. Da Roma alli VI. di Maggio.

LVCRETIA CORSA ALLE GRATIOSISSIME ET VIRTVOSISSIME FANCIVLLE LA S. LAVRETTA, ET LA S. LEONORA CAVALLERIE.

NOn ui marauigliate bellissime Signore se non conoscendoui di faccia, ma sol di fama, & di nome, io ardisca di scriuerui, et di richiederui humilmente che per amica mi accettiate. L'è ueramente si dolce la fama che nelle nostre case di uoi risuona, che non u'è donna ne fanciulla, che non brami di uederui & di seruirui: & qual marauiglia meritamente ad alcuno esser deue di questo nostro si intenso desiderio, poi che figlie siete di quella rara Donna: la quale con la sua gentil creanza innamora di se ciascuno, & ciascuno tira a se con quella prestezza che ueggiamo il uento Cecia trar a se le nuole. Certo è che di niuna cosa con maggior ardore prego l'altissimo Iddio, che di hauer un giorno occasione di uisitare questa uostra città, acciò che insieme et uedere & la dolce uostra armonia gustar possa. Non è anchora guari che la S. Lucretia Agnella scriuendomi delle uostre rare uirtù, fra molte ch'ella me ne disse a Calliope et a Clio ui rassimigliaua, tanta è in uoi la disciplina della musica congiunta con uoce piu dolce et piu grata che se di canoro Cigno fusse. Oh se mai auiene che a degni mariti di uoi maritate ui uegga, uoglio q̃sti tali piu auẽturosi reputare, che se l'uno dell'Oriente, et l'altro del Ponente diuenisse Posseditore: se ui uolessi narrare carissime figliuole, quanto ho udito ragionare da ualorose donne, & che mentir non sanno della uostra singolar bontà, io non terminarei questa mia semplice lettera ch'ella arriuarebbe a piu alto uolume che non arriuarno le decadi di Liuio Padouano; qui adũque farò fine et il mio scriuer terminerò pregandoui & cõ ogni ardẽte affetto ripregandoui, a riceuermi & per serua, & per amica, si come a tutte l'hore & chieggio, & di cuor bramo, salutate in nome mio la S. uostra madre et la S.

Isabella: state sane, & liete. Di Coreggio, alli XIII. d'Ottobre.

MARTIA BENZONA ALLA S. ARTEMISIA SCOTTA.

MI è rifferito da persone degne di somma fede, che mai non state in ocio, ma tutta siete intenta alli studi delle buone lettere, et a certi lauori che paiono usciti di mano di Aracne. douerebbesi dalla S. uostra Madre raffrenar questo si smoderato studio, a quella guisa che si tagliano i Pampini alle lussuriose uiti, acciò non sia cagione la troppo fecundità di farle ò morire, ò picciole diuenire. Non uorrei usaste tanta diligentia nel studiare, ch'ella ui fusse di nocumento. non altro state sana. Di Vinegia alli X. d'Aprile.

PACE TASSA A M. ANTONIA PELLIZZONA.

MI scriuete per l'ultime uostre lettere, che molto ui marauigliate, perche M. Antonio tanta stima faccia di Luigi, essendo huomo tanto infame, (cosa che per auentura non haureste aspettato) fidandoui nella perfettione del suo chiarissimo giudicio, cessi cessi (ui prego) cotesta marauiglia, perche nel uero egli lo conosce ottimamente: ma douete sapere che a le uolte si porta rispetto ad alcune psone, non perche degne ne sieno reputate, ma perche ci fa a le uolte bisogno dell'opra loro. L'é cosa capitale l'uccidere in Thessaglia la cicogna,

& questo auuiene perche suole uccidere i serpenti, & cosi hassi in Inghilterra riguardo di ammazzare il Miluio, perche purga la città portandone uia l'interiora delle bestie che si ammazzano. ma che haureste uoi detto ueggendo quel che piu uolte ueduto hanno gli occhi miei? esser accaduto spesse uolte che una buona & santa femina ha hauto mestieri d'una maluagia & trista petegola: un Re è alcuna fiata stato sforzato di accarezzare un'huomo di priuata conditione, & di questo sia per hora detto a bastanza: uengo all'altro capo. Piero nostro è ritornato dalla Corte, ne d'altra cosa hora piu uoluntieri fauella, che de Baroni, & gran Satrapi: egli per la fede mia mi fa ricordare di quell'uccello detto Tauro, ilquale, (quantunque picciolo sia) imita però la uoce del Toro, & si fattamente mugisse, che non u'è persona che facilmente non rimanesse ingannata: cosi non ci è huomo che non creda ch'egli nodrichi nel petto lo spirito di quanti Signori ha tutto il Regno di Napoli: qua ui desidero a tutte l'hore, perche ui udirei ridere molto saporitamente. Di Bergomo, alli XX. d'Agosto.

EMILIA BREMBATA SOLCIA, ALLA S. FVLVIA ROSSA.

VOi mi scriuete & nelle prime, & nell'ultime uostre, che ui siete mutata di proposito, ne piu ui uolete render monaca, per nõ hauer mai saputo ritrouar monistero alcuno, che di qualche errore non sia contaminato. mi marauiglio della prudentia uostra, ch'altrimenti

pensaste. Soleua dir un santißimo frate che fu ne suoi tempi uno specchio di uirtù, che si come nella Candia nõ si trouaua alcun animale uelenoso, eccetto che il Phalangio, cosi non potersi ritrouare alcun Monistero si santo & si deuoto doue almeno l'inuidia & la mormoratione non ui alberghino: guardatiue pur di non lasciarui adescare da le lor lusinghe. ioui so dir ch'elle sogliono fare, come l'Hiena far suole, la quale imita la uoce humana & impara il proprio nome di alcuno, & chiamatolo fuori di casa, lo lacera, cosi fanno le monache & cosi fanno i frati: con mille lusinghe & segrete astutie ci infrascano il ceruello, & infrascato che ce l'hanno ne fanno poi sentire che meglio a le uolte sarebbe state di essere ite nell'Inferno. Dite, dite, a uostro padre che ponga giù questo pensiero di farui monaca, & che ui procuri un bello & honesto marito, con dote conueniente a le sue facultà: ponga mano hormai al thesoro che tanto tempo tien rinchiuso senza godimento ne di se stesso, ne d'altrui: non si ricorda egli forse in quanti pericoli sia già stato per l'insidie che gli furono piu uolte apparecchiate per depredarlo: meglio sarebbe a imitare il Castore, il quale più di lui prudente di quella cosa facilmente si spoglia, per la quale, porta pericolo: non altro. state contenta. Di Bergomo alli XXV. d'Aprile.

PETRONIA FRANCA A M. SVLPITIA DA VENOSA.

INestimabil contentezza & incomprensibil gaudio hò sentito quando per più d'un messo degno di fede intesi

che amore con il suo chiodo fissato haueа il uostro uolubile ceruello, & che con suoi lacci strettamente ui teneua legata. Vorrei adunque da uoi sapere se questo uostro amore è uiolento ò uolontario: ma se per auentura non ui piacesse di essere innamorata & dal destino guidata fusi anzi che dall'elettione; ricordatiue che si come le tenerelle piante facilmente si sbarbano & con difficultà fatto che hanno le radici sueller si possono, anzi gagliardamente resistono alla furia de impetuosi uenti: cosi Amore nella sua fanciullezza cioè da cominciamento esser di poca forza; cresciuto poi a tanta possanza peruenire che uincer non si pò ne per forza, ne per arte. sia lodato il Dio d'amore, che ui farà per l'auenire di meza pazza, douentar tutta sauia, di auara, liberale, di timida, ardita & sicura: douentarete uigilante, ingegnosa, & piena di mille accortezze (che cosi suol fare amore i suoi deuoti seguaci) di quanto desidero saper da uoi, fatemene certa a la uenuta di M. Tranquillo, che niuna altra cosa piu grata far mi potreste. Di Palermo alli XX. di Luglio.

MARIA DE BENEDETTI A M. N. R.

SE uostro marito ui da delle busse, s'egli ui stratia, & s'egli ui fa mala compagnia datene la colpa a li uostri mali portamenti, alla smoderata loquacità & all'infinita uostra ritrosia, la quale sarebbe sofficiente di farui brutta & spiaceuole fin' nell'Inferno: sarebbe pur hormai tempo che mutaßi costumi & uariaßi stile: uolete uoi che di altro mai non si fauelli che delle uostre

pazzie,le quali u'hanno hoggimai fatto infame p ogni contorno. Io mi abbattei (& non è anchora guari) in un bel drapelletto di sauie & accostumate signore, lequali & la uita uostra acerbamente biasmauano, & di ogni stratio degna ui giudicauano; per esser uoi sopra ogni altra dōna al marito uostro ritrosa, & disubidiente; ne ui mācarno di quelle che ui dauano colpa d'hauergli piu d'una fiata rotta la matrimonial fede, & spezzati i legittimi nodi, & questo per ismisurato amore che portate ad un uilißimo furfante, infame di ladronecci & di homicidij, ebriaco, & maluagio metidore de dadi, con cui non si porrebbe la piu deserta meretrice c'habbi ne Roma, ne Vinegia. altra cosa per hora nō ui scriuo. prego Iddio ui doni miglior mente & piu saldo intelletto. Di Luca alli XX. d'Aprile.

LEONORA GONZAGA DVCHESSA DI VRBINO A M. FRANCESCHA NEGRA S.

INtendo che non si pò piu uiuere con esso uoi, per hauer una figliuola, tenuta da uoi che di bellezza auāzi Amarilli, & a quella Egle che fu creduta la piu bella di tutte le Naiade: & per questo sprezzate tutte le altre fanciulle del uicinato uostro, a tutte dādo qualche emenda & tutte giudicando pazzamente ò che hanno gli occhi fatti con i fusi, ò che hanno la bocca storta & i denti negri. ad altre date macchia che portino mal la uita & ad altre che habbino le gole grosse, & siano troppo ne le spalle strette: sol la uostra figliuola secondo il pa

rer uostro è compiutamente bella: essa sola hà gli occhi piu uaghi et piu amorosi che non hebbe mai Helena Greca: essa hà piu bella bocca di Atalanta con denti assai piu minuti piu bianchi, & piu eguali di quelli di Argia figliuola del Re Adrasto: essa hà piu uaghe fattezze di Briseida per cui arse d'amore il feroce Achille: essa hà la gola piu candida & piu rotonda di Chione, la quale (se'l uero scriue Ouidio) piacque a mille amanti, essendo appena di quattordici anni; essa anchora, hà piu belle spalle, che non haueua l'amata donna di Acontio, parui a uoi che questa sia una bella uanità di ceruello? ueramente se l'è tanto bella, quanto uoi dite, tanto piu hauete uoi da guardarui da le molte insidie che le saranno giorno & notte fatte, da ogni lato apparirà chi mostrerà hauer di lei desiderio, & uoi ne starete in continua paura, & ne uiuerete in perpetua sospittione: non ui giouerà il confidarui ch'ella sia casta, percioche quanto ella sarà di maggior castità, tāto piu uigilante sarà l'altrui libidine uerso di lei. Pregate pur Iddio che s'ella è casta, sia perpetua la sua castità et da si santo proposito non si muti. Iddio da dishonor ui guardi. Da Fossambrone, alli III. d'Agosto.

D. GIVLIA GONZAGA A M. LIVIA NEGRA S.

COn mio gran dispiacer hò risaputo, esser uenuto à uoi un scelerato Alchimista, il qual cō false lusinghe u'ha peruertito il ceruello & ui hà fatto intrare in humore, che tramutar si poßino le sostanze de gli elementi, &

di rame farſe argento & l'argento conuertire in oro:
l'è pur una gran coſa che queſti furfanti, mendichi &
pidocchioſi, uoglino arricchir ogn'uno, quaſi che piu
moleſta lor ſia l'altrui pouertà & miſeria che la pro=
pria mendicità l'è pur ſtolta la credenza noſtra: l'è
pur infinita la cupidità de mortali, ma che faremo noi
ſe ci haueßimo a ſtar perpetuamente? noi ci ſtiamo a pi
gione per tre giorni in queſto miſerabil mondo & mai
non ci pare d'eſſer pieni. Siamo ueramente fatti ſimili
all'idropici, quanto più beuiamo tanto maggior ſete ci
naſce: ò infelici noi, poi che non ci ricordiamo di eſſer
mortali et di hauere a laſciare un giorno a dietro ogni
coſa: ignudi ſiamo uenuti in queſto cieco mondo, & ignu
di, ò poco meno, conueracci uſcirne: uolete Madonna
Liuia che io u'inſegni una bella alchimia? Theſauriza=
teui de theſori in Cielo, doue i ladri non rubbano, do=
ue la rugine non conſuma, & doue la tignuola non ro
de, & non mannuca: quel che ſi acquiſta per mala
uia non è acquiſto, ma l'è perdita grande & dannoſo
guadagno: ſono le promeſſe delli Alchimiſti ſimili a
quelle delli Aſtrologi; li quali uantanſi di ſapere le co=
ſe future, & non ſanno ne le preſenti, ne le paſſate &
pur ardiſcono di manifeſtar le coſe celeſti come ſe del
continuo preſenti ſteſſero al concilio d'Iddio: non mi ſo
ueramente riſoluere ſe la lor frode ſia piu brutta, ò di
pur la pazzia noſtra credendoli come facciamo, ſia di
maggior ſcherno degna: tornate in uoi M. Liuia, & ſe
le facultà non correſpondino alli appetiti uoſtri, pone=
teli freno, & coſi non ui accaderà far l'alchimia. Di S.
Franceſco di Napoli alli VII. d'Agoſto.

D. MARIA CARDONA MARCHESA
DELLA PALVDE A M. N.

NOn ſo che penſier ſia ſtato il uoſtro, di abbãdonarci
& ridurui alla uilla, hora che haueuamo ſi grãde ca
reſtia di cõpagnia (che fuſſe a noſtro modo) l'è ſtato ue
ramente un'atto di poco amoreuol donna; iſpetialmen=
te, non hauendo uoi altra ſcuſa che di cercare un'aria
ſerena: ſarei contenta in uoſtro ſeruigio che piu toſto
procacciato haueßi un'animo ſereno & tranquillo, non
ingombrato di alcuna nuuola di maninconia, non alte=
rato da alcun uento d'ira: perche queſta ſarebbe una ſta
bil ſerenità & un'utile tranquillità & qual coſa ui po
tete uoi imaginare piu incerta et piu inſtabile dell'aria
che n'andate cercando? ſe hora è ſereno in men che nol
dico, ſara forſi nuuoloſo il tempo: ſi che s'altro non ui
hà fatto gir fuori, & altro non ui ci tiene, tornate a
noi, & ſentirete maggior frutto & maggior dolcez=
za della noſtra conuerſatione che dell'udir cantar i ruſi
gnuoli: ecci qui, la .S. Donna Maria di Tocco, la qua=
le, parla del Regno d'Iddio ſi dolcemente, che la inna=
mora ogn'uno che l'ode, & facci uenir uoglia di morire
per andar toſto a fruire le bellezze eterne del gran=
de Iddio. ecci la. S. Princeſſa di Salerno: la quale con la
ſua dolce & real preſenza & con le ſue gentilißime
maniere ſarebbe atta a raſerenare l'inferno, & ragioir
le miſere anime de dãnati. ci habbiamo poi M. M. An=
tonio delli falconi, gran ſegretario della natura, il qua
le ne trattiene con la dottrina Greca, Toſcana & Lati=
na in ſtupor grãde. ecci il noſtro M. Hortenſio pieno di

Paradoßi. Del nostro fresco che noi godiamo, non ue ne parlo, perche so ne siete ottimamente informata: tornate adunque & non s'indugi piu se non uolete che si muoia di desiderio. Di Auelino, alli V. d'Aprile.

SVOR BARBARA DA COREGGIO: ALLA S. LODOVICA MANDELLA.

DElle tribulationi che nouamente (benche non alla sprouedute) ui sono alle spalle sopragiunte, me ne sono & per la carità christiana, & per il particolar amore che ui porto, istremamente doluta, sperate figliuola nel Signore, & uedrete ch'egli ue ne trarà fuori miracolosamente; & quando meno ci pensarete. & in cui potete uoi meglio collocare & stabilire le speranze uostre? Se in altra cosa sperate, non sarà mai quella speranza senza timore, ma piena di uanità & la fortuna hauerà mille aditi per turbarla, mille uie per ingannarla, il che non le fie mai conceduto sperando uoi nel S. Dio, fontana di tutte le consolationi, refrigerio de tribolati, speranza delli oppreßi, sostegno de deboli, uerace ricchezza de pouert, il quale ui darà uita eterna & senza dubbio ue la darà, se perseuerarete nella toleranza c'ho spesse uolte in uoi sommamente ammirato, parmi ueramente impoßibile che hauēdo in uoi questa santißima uirtù di patientia, non ci habbiate ancho l'altre uirtù, essendo fra di loro, un certo legame, & una certa consanguinità che chi una ne poßiede, paia di neceßità che tutte l'altre ne possegga; & cosi per conseguente a chi ne manca una tutte l'altre gli manchino; &

se questo si confessa da saui scrittori esser uero nelle uirtù morali, che sarà poi nelle Theologiche? Quando ui piacerà uenir a me, spero di darui tutta quella consolatione che per me si potrà maggiore, & mostrarui, quanto u'ami, & impressa nel cuor ui tenga: le nostre suore, hanno del continuo pregato Iddio per uoi & se hauete sentito alli di passati alleggiamento alcuno alli uostri affanni; n'è stato cagione la fede di sor Virginia; la purità di suor Agnola, la patientia di suor Alessandra, l'humiltà di suor Antonia, & la gran deuotione della madre suor Catherina. Sarà uostro ufficio ringratiarle cortesemente. ui prometto che elle sono state si assiduamente inginocchioni, che s'hanno fatto il callo in su le ginocchia, come si legge in Egesippo che all'apostolo S. Iacopo per il molto orare auenne; ne altro intorno a ciò ui dico state di buona uoglia, mirando con certa fidanza il cielo d'onde ui pioueranno un giorno in su le treccie, tante gratie, quante mai n'hebbe alcuna donna a l'età nostra. Dal Monistero di S. Antonio fuor di Correggio alli XX. d'Aprile.

CATHERINA VIGERA A LVCIETTA SERVAGGIA.

TV mi dimandi consiglio per tue lettere, se ti dei maritare, & mi preghi con instanza, ch'io ti risponda. ecco che ti rispondo, & poscia che fra me stessa hò ben considerato la tua età, le tue conditioni, & l'humana neceßità con la nostra natural fragilità; dicoti liberamente, che ti dei maritare; & qual cosa piu santa si

pò al mondo fare? non hà instituito Iddio il matrimonio accio non uenisse meno l'humana generatione in questo facẽdo ufficio di padre? nõ fu egli per meglio manifestar l'eccellẽtia sua instituito nel paradiso delle delitie? Niuna cosa piu degna, ne piu eccellente del matrimonio ritrouar, ò imaginar mi posso: imperoche in quello consiste la conseruatione della generatione humana, la salute degli huomini, delle città & delle nostre facultà. Quante aspre guerre, quante mortali nimistà si spengono per uirtù del sacro matrimonio? Qual piu giocon da & diletteuol cosa si pò desiderar di uno honesto marito che ti prouegga ne bisogni & che ti difenda l'honore si che piglia marito; ma prima che lo pigli, prega Iddio, ti doni gratia di far buona elettione, pregalo instantemente prima che sposa diuenghi. Se per il precetto di Hesiodo nõ è lecito al contadino di arar i Campi se prima alli Dei non sacrifica; quanto sarà men lecito prender marito ad una donna christiana et non inuocar prima l'aiuto celeste? Cosi facendo, non dubiterò che pacificamente non uiuiate. Si come i legami, dalle Commissure, pigliano le forze, cosi le famiglie prendono uigore da lo scambieuole consentimẽto del marito et del la moglie. Si come il corpo nulla pò senza l'animo, ne l'animo suol esser sano, se il corpo non è gagliardo: cosi tra il marito et la moglie ogni cosa esser deue commune: Bisogna sopra ogni cosa che da matrimoni (se ne uogliamo gustare la douuta dolcezza) sia rimossa ogni amaritudine, il che ne detter già ad intendere quelli, che sacrificauano alla Pronuba Giunone, cauandone il fele del sacrificato animale, & gittandolo all'altare: starai

adunque

adunque di buon cuore riuerentemente soggetta à tuo marito; perche tale la uoluntà del signore, Dio & maggior loda ne riporterai sendoli ubidiente, che rubella & contumace; non imitare alcune sfacciate femine che ad altro non aspirano che à tirranneggiare, à far nelle case delle sette, à rubare le maritali facultà & altri brutti eccesi commettere reputa che ogni cosa sia del marito, anchora che tu piu di lui recato ci habbi: si come il uino, doue molta acqua mescolata sia, non rimane per ciò di esser detto uino, cosi la casa sempre è detta del marito, anchora che la moglie ci habi la miglior parte; habbi di piu auertenza, che si come le linee & le superficie si moueno insieme con i corpi, cosi le buone mogli & nelle cose graui & nelle giocose, & nelle prospere, & nelle auuerse, accommodaransi sempre al marito, fatti uedere alla presentia di tuo marito: & nella absentia nasconderti, fa il contrario della Luna, laquale, si nasconde alla presentia del sole;

CATHERINA FREGOSA CONTESSA AVOGADRA A M. LVCIA SPINELLA.

IO ui hò con grã diligentia proueduto d'una Balia (partorite hora quando ui piace,) laquale fa piu latte, & migliore, che non faceua Philix nodrice di Domitiano: l'è piu amoreuole uerso de figliuoli, che nõ fu mai Ericlea balia di Vlisse: l'è di corpo piu sana, che non era Caphirna balia di Nettuno, & è solita di tenere i figliuoli con maggior politezza che non teneua Isiphile balia di Archemoro. se altro posso per uoi, commandatime. Di Brescia.

F. N. ALLA R. ET IL.

SVOR BARBARA DA CORREGGIO.

LEggendo alli di passati per sminuir l'affanno mio, come essendo gia Claudio adirato con Messallina sua moglie, ne potēdo essa in alcun modo raddolcirlo, adoperò per mezo di cotal cosa Vbidia Vestale, che tanto è, come à dir Vbidia Monaca, & per uirtu della detta donna si fece la pace, et ricōciliaronsi quegli animi, che pareuanosi disuniti, & fra di loro si alienati, credei all'hora che non senza uirtu celeste mi fussi abbattuta in cotal lettione, & cosi pensai di supplicar la riuerentia uostra si uolesse per carità intraporre à riconciliarmi col mio consorte, ilquale, à grā torto, et contra ogni ragione, s'è ingelosito di me per hauermi ritrouata fauellare di segreto, con un mio parente. Iddio sa la mia innocentia & chiamo in testimonio tutti li spiriti et celesti & aerei & terrestri & aquatici se si ragionò di cosa che casta & honoreuole non fusse: se mai Reuerē da madre la mente mia fu contaminata di impudico amore, et di dishonesta uoglia, prego la terra mi si apra sotto i piedi, et mi ingiottisca à q̄lla guisa che leggiamo che ingiotti Amphiaro Anchurro, Valerio, Torquato: Curtio, Core, Datan, & Abirone, & prego il Cielo mi caschi in su le spalle. affaticateui adunque per l'amor d' Iddio in cosi santa opra perche innocēte sono. so ben'io quanto sia grande l'auttorità uostra, non sol presso di lui, che ui adora, ma dico presso di ciascun che intelletto habbi uenga almeno mentre fauellarete per mio beneficio quella dea Pitho à sederui in su le labra, acciò rimā

ghi persuaso che in modo alcuno colpeuole non sono, ne altro amore, che il suo, il petto mi riscaldò giamai. ò Dio, tu che sempre amasti, & fauoristi la innocentia, aiuta & fauorisce me meschina, perche ribabbia la gratia del mio caro consorte, della cui memoria più dolcemente mi pasco, & mi nodrico, che non farei se del continuo mi cibaßi di Nettare, & Ambrosia. Iddio ui doni forza, & faccia che la lingua uostra sia tale, qual il mio bisogno richiede. Di uilla alli. X. di Aprile.

LIVIA BELTRAMA A' M.

ADRIA DALLA ROVERE.

VOi douete per cosa ferma tenere, che tutto il male alli di passati auenutoui nacque dal non hauer uoi potuto tener segreto quāto ui fu segretamēte detto, l'è ueramente la parola simile all'unità, laquale, finche la nō esce fuori de suoi confini, sempre rimane una, ma come l'esce, & entra nella dualità, incontanente moltiplicasi in infinito: finche ciò che detto ui fu rimase presso di uoi, fu segretißimo, ne mai da ueruno s'è risaputo, ma come incominciaste à conferirlo cō quella uostra loquacißima creatura: s'è diffuso per ogni luogo, ne d'altro si ragiona hormai per le Barberie, e per le tauerne, et per le Scuole de fanciulli. uostro adunque sia il danno che non sapeste tacere, saresti ueramēte scoppiata se nō partoriui questo poco di segretuzzo. siete simile ad un uaso pieno di fissure d'onde si stilli et si uersi da ogni lato ciò che u'è infuso: se uenuto ui fusse nella memoria ciò che già disse un gran Capitano ad un soldato che di

mandaua di ſapere non ſo qual coſa,non haureſte (per auentura)ſi ſollemente peccato:egli li riſpoſe. Se io ſapeßi che la mia camiſcia cercaſſe d'intēdere il mio ſegreto,me la trarrei hor hora di doſſo et la gitterei nel fuoco. Non ſo ueramente in qual coſa ſi poßi moſtrare maggior uanità di ceruello,& minor prudentia:che in non potere contenere ſenza ſcoprirlo ciò che ſotto il ſigillo del ſilentio n'è dalli amici noſtri commeſſo: ſe non poteuate uoi tenerlo celato,à cui tanto ſi apparteneua, come poteui indur l'animo à credere che altri lo teneſſe? Voi hauete fatto un'atto da fanciulla & da fanciul la ſiete ſtata trattata:ho uoluto far la riprenſione che uoi meritauate,un'altra uolta ui racconſolerò indolcirò l'amaricato cuore,imitando l'Apoſtolo:ilquale eſſendo turbato contra i Galati di una ſanta & giuſta perturbatione,prima li ſgridò acerbamēte,& li diſſe con un tuono di uoce tutto iracondo. O INSENSATI GALATE QVIS VOS FASCINAVIT? ne ſtette poi molto, che lor diſſe FILIOLI MEI QVOS ITERVM PARTVRIO,pigliate (ui prego) ogni coſa in buona parte,& interpretate come ſi conuiene al candore dell'animo uoſtro;ne dubitate gia che al mal occorſo non ſe li troui per noi opportuno rimedio:di Vinegia alli V. di Agoſto.

ALLESSANDRA ROSSETA A' M. GISMONDA PORTIA.

HO' inteſo quanto mi hauete ſcritto del nouo parto,et inſieme hò chiaramēte inteſo la ſoſpittione che uoi ha

uete che il parto non ſia ſtato generato da ſuo marito, per eſſer egli molto uecchio,mi marauiglio di uoi che ui laſciate entrar nel capo cotai ſoſpittioni. ricordateui che la carità Chriſtiana non ſoſpetta mai di alcuno male: OMNIA CREDIT ET OMNIA SVFFERT ſi come l'Apoſtolo ne afferma:ditemi un poco uoi, che ſiete prattica della ſcrittura uecchia, non generò Adam il figliuolo Seth ſendo di cento trenta anni? non generò Abraam di cent'anni?non generò Iared il buon Enoch di cento ſeſſanta dui,& Mattuſalemme Lamec, ſendo di cento ottantaſette? ma laſcio ſtar le coſe ſacre, perche potreſte dire, che non ſenza diuino miſterio ciò fuſſe accaduto:ouer che gli anni delli Ebrei fuſſero dalli altri differenti: non ſi legge preſſo di Plinio che Maßiniſſa generò Metimatmo di ottantaſei anni? Cato ne incenſorio ingrauidò la figliuola di Salonio ſendo di ottanta,& Voluſio Saturnio generò hauendone tra paſſato ſeſſantadui.perche ui pare adūque impoßibile che meſſer Antonio ſia uero padre,hauendone appena ſeſſanta? ſtate in buona fede, & laſciate le mormorationi da canto:certo ſe altro non imparaſte, mentre habitaſte con le ſuore,che mormorare,& penſar male, hauete fatto poco frutto nella ſpiritualità,ſtate ſana di Ferrara alli XII. di Genaro.

IPPOLITA CATTA A' M. CLARA BRESSILLA.

O Do che non uolete accettare nelle uoſtre caſe Giſmondo per eſſer baſtardo,tāto è l'odio, che natural

mente portate à chi di legittimo matrimonio nõ nasce: ueramente che in questo troppo leggiermente ui portate, et mostrate di non sapere essersi ritrouati molti bastardi, liquali furono uasi di bontà et di dottrina. Quãta uirtù militare fusse in Antiphate bastardo di Sarpedone, lo dimostra Virgilio nel nono della sua diuina Eneida; cosi dicendo. Et primum Antiphatem. is enim se primus agebat, Thebana de matre nothum Sarpedonis altiscriue Plutarco che bastardo fosse Omero figliuolo di Criteida. Furono bastardi Enea, Aristonico rè di Pergamo, Aristeo, Ercole, Democoone, Doriclo, Lithierse, Theseo, Romulo, Iugurta, il Rè Manfredo & altri molti uirtuosi si che non l'habbiate tanto à schifo, ma riceuetelo amoreuolmente, perche ne farete singolar piacere à uostro marito. Di Ferrara alli. X.

CATHERINA PANZARASA A' M. ROSA RICCIA.

Hieri alle due hore di notte giũse il uostro messo à farci sapere che di nouo haueuate partorito una bella figlia: dißi io all'hora fra me stessa, costei mi pare simile à Serapione Pittor molto famoso, ilquale non sapeua pigner altro, che Sciene ne mai li dette cuore di pignere pur un sol huomo & cosi rásimigliai uostra sorella à Dionisio, Pittore, di non minor fama, ilquale non pigneua altro che huomini, la onde ne fu detto dalli altri pittori Antropophago. uorrei pur che imparaste hormai à far de maschi: ui è uergogna grande che siate si da poco; ma di questo sia per hora detto à bastanza, io scherzo con esso uoi per lettere, & uoi dal fresco parto stanca, et indebolita gemete forse, & altro uorreste, che burle & ciancie: attendete (ui prego) a gouernarui bene, ne fate alcun disordine, et se uostro marito staßi turbato per non hauer uoi partorito un figlio maschio, come egli desideraua, stiasi quanto li piace, state uoi allegra credendo fermamente, ch'elle ui debbano un giorno recar maggior consolatione, che non farebbe quãti maschi hebbe mai Deiotaro: Se questi huomini, alli quali tanto rincresce d'hauer femine, et non maschi, si riducessero à memoria qualmente infiniti figliuoli hãno già ammazzato chi il padre et chi la madre, nõ so se ne sentissero tanto rincrescimento quãto ne sentono. Tutte le uolte che io leggo che Eraclio Impadore ammazò Phoca suo padre per cupidigia di regnare, rimango tutta stordita; tutte le uolte che io leggo come Nicomede ammazzasse Prusia Rè de Bitinia, per occupare il reame impallidisco, cosi auiene, quãdo mi trouo presso delli storici che. L. Ostio, Federico, Fabriciano, Oedipo, Ozia, Albano Martire, et tanti altri fussero patricidie, ma non piu per hora, state lieta. dalla Mirandola. alli X X di Febraio.

BARBARA VALENTINI A' M. LVCIA FERRERIA.

Mi dimandate consiglio à qual profeßione debbiate por uostro figliuolo: io nõ ui saprei mai circa questo dar altro consiglio di quello che scrisse Pindaro. Il bue all'aratro, il cauallo al corso, il cane alla caccia, & l'huomo si ponga à quella ragione di uita, alla quale si

conosce esser piu da la natura disposto & inchinato: a uoi tocca adunque di hauere questa consideratione, poi che a tutte l'hore l'hauete danãti à gli occhi: se uoi lo porrete ad alcuno esercitio doue la natura, & la uolontà sua non lo inchini, non riuscendo poi felicemente (come uorreste) non piu ue ne douete marauigliare che fareste già se col bue andaste a caccia, & non pigliaste le pri, & con l'aratro saettaste, & non coglieste uccello. state sana. di Modona. alli XX. d'Aprile.

ISABELLA FEDERICI MARTINENGA A M. CHIARA L.

PEr l'ultime uostre che mi portò Gregorio ui dolete stremamente che à tutte l'hore siate alla sproueduta souragiũta da qualche auersità, et di quella sorte qual meno dall'altre uorreste, & per quanto comprendo dal uostro scriuere, uorreste ui fusse lecito di far la scelta de gli affanni, et di sceglier quelli che mẽ noiosi et spiaceuoli ui paressero: ma troppo di gran lunga uoi u'ingãnate; impoche si come ne giuochi Olimpici nõ si suol far elettione dell'auersario, ma quel si toglie, che la sorte uuole, cosi nella uita nostra bisogna contrastare à quella fortuna che ne occorre, et nõ à quella, qual noi uorremo. studiamo pur sorella mia di cõtẽtarci de lo stato nostro, & di sofferir patientemente quanto uuole Iddio: maggiori affanni che uoi non sostenete, sostengono molti men auezzi à patir di uoi, ne si lasciano cosi sbigottire come uoi fate: nella uita nostra non ci è cosa pura, ma uari mescolamenti se à uoler che l'oratione del grama

tico sia di grato accento bisogna ci concorrino mute uocali, consonanti, liquide & altre cose cosi nella uita bisogna che diuersi accidẽti accagiano, laqual uarietà la fa parere piu bella et piu riguardeuole di quel ch'essa parrebbe se ella fusse d'ũ perpetuo tenore. dalli Orzi.

MARGARITA BERNARDINI A M. CASSANDRA.

VI Lodo sommamente della sollicitudine, che uoi ponete in udir ognigiorno la predica di Maestro Giuliano da Colle ma ben ui auertisco che l'andar alla predica non é come l'andar à publichi spettacoli, doue solamente si prẽde diletto et non si fa miglioramẽto alcuno nella uita: andategli adunque per douentar ogni di migliore, et non per dilettar solamente gli orecchi et quando siete poi à casa narrate à quei che non ui furono, quãto raccolto hauete dalla uiua uoce del predicatore et insieme con esso loro, ponete in prattica quãto imparato hauete al uiuer Christiano appartenente: altrimenti niuna utilità ne sentirete; fate nell'udir la predica, il contrario à punto di quel che fanno coloro, che de uari fiori uanno tessendo le ghirlande, cercano essi li piu belli & lasciano adietro li più utili: attendete uoi piu tosto al peso & all'utilità delle sententie, che alli fioriti, & alle uaghezze, del suo politissimo dire, lequai cose non credo però sieno da sprezzare poi che furono cagione che le diuine institutioni di Lattantio Firmiano accompagnate da risplendenti lumi fussero già in Bithinia doue publicamente insegnaua con maggior auidità racco-

te di quel che forse sarebbono state serozzamente & senza ueruna politezza sporte le hauesse alli uditori suoi:ui ricordo Madonna che l'utilità della parola d'Idio si è à punto come il lume acceso,ilquale, non gioua saluo à chi lo uuol riceuere:andate adunque alla predica con la mente quieta et trãquilla à quella guisa che uoi andareste alla sacratißima cena:cosi ne trarete uoi marauiglioso profitto,et me forse,che u'habbi di ciò auisata,amerete per l'auenire piu di quel che amato mi hauete. Di Luca.alli X.di Marzo.

APOLLONIA ROVELLA

A M. N. N. F.

PIu uolte et per lettere et presentialmente ui siete meco doluta che uostro marito non ui uezzeggia pũto,ne ui cõpiace di quelle cose, che uoi desiderareste hauere. la colpa(per quãto intendo)è uostra perche non l'ubidite,ne mai u'ingegnate di far cosa che gli aggradisca. Chi uol pigliar delli uccelli imita per quanto si pò la uoce di quelli:cosi chi uuol guadagnarsi l'amore del suo consorte,bisogna che à quel si accommodi, & à quello studi sempre di compiacere : & quantunque una uolta & due in uano prouiate di guadagnaruelo con la uostra piaceuolezza,non è per questo da diffidarsi,et da porsi subitamẽte in desperatione. Si come il Musico nõ gitta ne taglia subitamẽte le corde dissonãti,ma à poco à poco cõ paciẽtia le riduce alla debita armonia:cosi deue piaceuolmente la buona moglie sofferir l'intẽperanza del marito,finche le uenga fatto di ridurlo pian pia

no à quella domestica consonantia che ne troppo spesso si ritroua à nostri tẽpi:se auuiene,ch'egli ui dica qual che uillania & faccia alcuna atroce ingiuria,non ui si sgomentate per questo,ma fate uostro pensiero che si come il dardo scagliato in cosa solida & ferma ritorna spesse fiate in colui che lo scagliò:Cosi le uillanie fatte à quelli c'hanno l'animo forte & costante,ritornino il piu delle uolte in colui che uillaneggia & offende:usate uoi all'incontro sempre parole dolci & nell'animo uostro pensate che si come i Musici con toccar leggiermente et non con uiolenza le corde dell'instrumento indolciscono i cuori delli uditori,cosi il fauellar sommesso & molle mitiga gli aspri cuori de feroci mariti;ne altro di questo ui ragiono. state lieta. Di Vinegia.

COSTANZA DELLI OBIZI

SCOTTA A M. F. R.

MI dimandaste l'altro giorno per qual causa gli Antichi ponessero uicino la statua di Mercurio, la statua delle Gratie: al che brieuemente rispondẽdo ui dico essersi ciò fatto acciò che benignamente si comportassero i falli delli Oratori,essendo Mercurio l'Iddio dell'eloquentia:hor di questo pregoui à ricordaruene del continuo,perche intendo che uoi siete molto pronta à calumniare hor questo,hor quell'altro,& non pò(sel uero m'è però riferito)comparire predicatore alcuno in questa città che sodisfar ui possa s'egli non è eloquente al par di Giouãni Baccaccio:uorrei ui souenisse che si come lungo le uie aspre,et spinose,spesso si ritrouano del

le uiole & delli odoriferi fioretti, cosi anche spesso ritrouarsi nel dir poco facondo, delle sententie, et delle figure, degne d'esser lodate et dalli dotti ammirate. Si come li amanti interpretano candidamente alcuni difetti nelle cose amate, cosi douemo far noi in colui, che per amaestrarci publicamente fauella. Le cose della santa Theologia non uogliono, ne se gli conuengono quei ornamenti che nell'altre scientie forse si desiderano, anzi ui dico di piu, che chi l'adorna di sophistiche lodi, & de Rhetorici ornamenti non altrimenti fa che s'egli incoronasse un Athleta di rose & de gigli, & non di alloro, ò di oleastro. Si come degno di riso ci parerebbe quel cantore, che con Lidia Musica cantar uolesse di cosa graue: cosi ridicolo ci pare qualunque uolendo parlar d'Iddio, ò del ben uiuere uada lasciuamente uagando con fioretti Rhetorici; ne altro di questo dico. state sana. Di Piacenza alli XIII.

ANTONIA PALA. RANGONA
À M. N. N.

OH che poca riputatione u'acquistate uoi col praticare tutto'l giorno con questa uostra cogina, laquale, ha nome di nõ attendere altro, che ad incanti, à malie, & à magiche operationi, et uantasi (per quanto m'è da molti detto) di saperne piu di Circe, più di Medea, più di Micale, più di Ericto et piu della scelerata Eriphia. Vẽne l'altro giorno à uisitarmi un'huomo ornato di grãdißimo giudicio, et dissemi che costei faceua profeßiõe di sap l'arte del cõpor ueleni in maggior eccellẽtia che non seppe Canidia, della quale Oratio in cotal modo fauellando scrisse. AN MALAS CANIDIA TRACTAVIT DAPES? ma che dico io di Canidia? egli mi disse ch'ella ne sapeua piu di Sagana piu di Veia piu di Folia & piu di Locusta: & uoi siete si dell'honor uostro, poco amica, & poco gelosa che con essa senza rispetto pratticbiate? Lasciate, lasciate queste uostre brutte cõuersationi, et togliete pratica c'habbia più dell'honoreuole. uolete forse che si dica per la città uostra, che siate una fascinatrice, una maga & una incantatrice? Deh ui uenga la contrittione sono questi studi à donna Christiana conueneuoli? liquali furno possenti à rendere infami Zoroastre, Democrito, Pitagora, Hermippo, Dardano, Empedocle, Apollonio, Tiridate & Apuleio? Vi prego adunque & con le mani in croce ue ne prego: à lasciar tal compagnia, & abbracciare le psone uirtuose & non infami, si come è costei, & con laquale, à tutte l'hore ui ritrouate: state sana. di Modona alli. XX. d'Aprile.

LA CONTESSA DI MONTE L'ABBATE À SVOR. A. B.

LA profeßione della uita monastica qual faceste già molti anni sono, richiederebbe che uoi menaste altra uita di quella che menate; imperoche si come nella faccia piu offendono i Neui & le Verrucole; che nelle altre parti del corpo le gran macchie & le horribili cicatrici: cosi piccioli peccati paiono sempre più grandi nelle persone religiose; la uita de quali fu già pro=

posta à noi altri per un chiaro essempio & norma di ben uiuere. Cõsiderate (ui prego) che uogliano dir que ueli che portate in capo: certo non altro soleuano significare che castigo et mortificatione delle mẽbra. considerate quella parte delle uostre uestimenta che uolgarmẽte si chiama la patientia; & uedrete quel ch'ella uuole di mostrare si come ad Ercole cauatosi di dosso la pelle del leone, non si conueniua punto quella ueste milesia, con laquale seruiua ad Omphale: cosi mal si conuiene à uoi di hauer lasciato la uita monacale & uiuere hora in tante delitie che non ne gustò mai la metà la delitiosa Messalina. non dico già che sempre io approui il monastico rigore: ma ben ui dico che si come l'arco troppo tirato si rompe, cosi l'animo troppo rimesso & ocioso si spezza & perde ogni suo uigore. Deh ritornate al monistero, doue ad un tratto meno offenderete Iddio, & l'honor della casa uostra & qual reputatione credete uoi che recar ui posßi l'aßidua prattica de dissoluti scolari qual uoi hauete? mutate, mutate uita, & non aspettate che la diuina sferza ue la faccia mutare. Iddio da mal ui guardi. Di Vinegia.

LVCRETIA DI ALICROTTA ALLA S. D. CORNELIA PICCOL'HVOMINI CONTESSA DI ALIFFE S.

NOn hò ne lingua, ne parole atte ad isprimere (ualorosa donna) il dolore, che hò sentito nella morte del uostro honoratißimo consorte; la cui uita era à molti uita, & la cui salute ad infiniti porgeua salute: & chi è colui si di rigrido diaspro cõposto che non pianga et non si doglia ueggendo colui dal mondo partirsi che di humanità & di religione tutti gli altri pari suoi auanzaua: et haueua sempre le ricchezze sue esposte alli seruigi de suoi amici & cari benuoglienti? Quanto haurebbe meritamente da pianger non sol uoi, che li foste cara consorte, ma tutto'l regno di Napoli ueggendosi priuato di si honorato cauagliere: concedo liberamente che tal perdita sia stata troppo grande, nondimeno, tolerar si deue, percioche cosi suol auuenir alla debolezza nostra: cosi accade alla conditione della uita commune, & di questi frutti dacci spesso la iniquità della fortuna. Confortatiue però signora poi che fragile, caduca, & mortale è l'humana generatione: & con tal patto & legge nasciamo, che morir ci bisogna ogni & qualunque uolta che à Iddio piaccia: scrisse Pindaro che altro non erauamo che un'ombra & un sogno, & non meno elegantemente di lui il medesimo ci espresse Theocrito, di due pastori fauellando. Dalli fati siamo noi guidati & ineuitabili sono li fati: la morte non perdona à ueruno: tocca i fenili, batte i tuguri, et percuote l'alte Torri de Potenti Rè: se muoiano le città, quanto piu facilmente pò morir l'huomo di cui scrisse Omero non poter si cosa piu fragile ritrouare. ueggiamo estinta Babilonia superba di grossa muraglia, di bellißimo tempio, & de sospesi orti; Veggiamo estinti Tiro per l'ostro & per la porpora altiero; ueggiamo estinto Corinto dalla finezza del metallo nobilißimo reputato: et parerracci strano che un'huomo muoia? Certamẽte Signora mia tutte quelle cose che secondo la natu

ra ci accadeno, sono da reputar buone, & qual cosa pò esser piu naturale che chi è mortale una uolta, muoia? temperate adunque le lagrime, perdonate al dolore, et per darui un'utile consiglio (benche forse ui parerà alquanto acerbo) preparateui anchora uoi al morire, con ferma speranza di riuederlo in cielo, & iui eternamente goderlo, senza temere, che piu rubato, ò dalla podagra danneggiato ui sia: ne piu oltre mi stendo, per che so che sauia siete, & sauiamente in cotal caso ui portarete? Iddio padre delle consolationi sia quel che ui cōsoli (quando le mie lettere per se basteuoli non sieno). Di Cremona alli VII. d'Aprile.

PILESTRINA DA CASTELLO A M. CATHERINA ET A M. TARSIA DA CASTELLO S.

NOn mi direte già piu care sorelle che io non sia amica di Christo poi che m'ho dimostrata amica della pace qual hoggi hò fatto cō la mia aduersaria et nel uero, ne sono molto contenta d'hauerla fatta, perche mi staua piena di amaritudine, tutta uia pensando alla uendetta, et al risentirmene non feminilmente, ma con ualore maschile & martiale hora conosco esser uero ciò che M. Tullio ne scrisse che non sol essa era dolce, ma che anchora piaceuole, soaue, & amicheuole era il suo nome; & che per lei si conseruauano in buono stato nō sol le cose publiche, ma ancho le priuate, hora potrò dir di buon cuore & non simulatamente, DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA, SICVT ET NOS DIMITTIMVS DEBITORIBVS NOSTRIS; questo ui hò uoluto far intender cō questa mia polizza: acciò ui rallegriate, & facciate il medesimo. Di casa nostra.

ISABELLA VILLAMARINI PRINCIPESSA DI SALERNO ALLE NOBILISSIME SIGNORE RIGHETTA VIOLANTE, ET PORTIA SANSEVERINE S.

DOmani nell'aurora, ui aspetto, perche n'andiamo insieme a communicarci; cioè a riceuere quel santissimo sacramento instituito dal Saluatore nostro uolendo egli abbandonare questo mondo et salir al cielo, & questo fece perche fusse segno perpetuo et perpetua ricordanza dell'amaro supplicio per noi miseri peccatori in croce sostenuto, resta hora che ci andiamo con pura fede, & crediamo che per noi indubitatamente sia morto Giesù, & ch'egli ci habbi con la morte sua aperto il Paradiso, chiuso l'Inferno, rotto la fronte a Sathan & uinto la rapace morte: bisognerà di più conseruare per l'auenire i suoi santi precetti, quai egli dette pria che questa santissima cena instituisse: state (ui prego) tutta notte in oratione, pregando l'eterno padre ci mandi lo spirito suo ne cuori nostri, perche abbruggi col suo fuoco tutte le immunditie et tutte le lordure de comessi peccati: io ui ricordo che si come li ottimi rimedi sogliono recar morte se con debito modo nō si riceueno, cosi li sacramenti di Giesu Christo sogliono essere saluteuoli al-

li degni & mortali a chi indegnamente li riceue: scordatiue ogni uanità; scacciate da uoi ogni altro pensiero, ogni altro amore, fuor che di unirui per fede con Giesu Christo, & mai da lui per alcuno momento di tempo nõ separarui: uoglio signore facciamo per l'auenire una noua uita: uoglio che abbandoniamo questo cieco mondo, cioè le sue concupiscentie & gli suoi inganni, & che douentiamo christiane de fatti & non di nome solo. Voglio, che i nostri ragionamẽti sieno sempre dell'honor d'Iddio, della gloria de beati, & delli eterni supplitij che sono a reprobi apparecchiati: & questi faremo sempre quando saremo tra noi: ma quando ci accaderà però essere in conuersatione di qualche signora, a cui più piaccia l'honor del mondo, che quello d'Iddio, parlaremo di Lucretia (quel raro lume della Romana castità) di Sophronia similmente Romana, di Sabina imperatrice, di Monima, di Milesia, & di Veronica Chia, ambedue sagge & mogli del gran Mitridate: parleremo di Theoxena, di Neera Salentina, di Euadne, di Iocasta, di Erigone, & di altre molte che ualorose furono, nõ ci faremo a cotesto modo, tener chiettine & pur di cose honorate saranno i ragionamenti nostri: non altro. Di casa nostra alli X. d'Aprile.

LEONORA VERTEMA A F. N.

MI rallegro che senza niuno amicheuol cõsilio habbiate preso marito (mi rallegro dico) perche ui uederò far la penitentia della uostra prosuntione; poi che ui pare di saperne piu della Sibilla Cumana & ne sapete

meno di qualunque rozza contadinuccia: hor su ui faccio sapere che uoi hauete preso per marito huomo si loquace, che per una parola che uoi li direte, ue ne responderà sempre dieci. per il che molti lo rassimigliano a quel Portico ch'era già in Olimpia, il quale rẽdeua sette uoci per una. L'è anchora goloso più di quel Aristoxeno che desideraua che dato li fusse dalli dei il collo di Grue. sarà ueramente pericolo grande, che un giorno egli non ui mangi come fece Camble Re de Lidi, il qual per istrema uoracità mangiò una notte la moglie (sel uero però ci narra Musonio auttor Greco nel libro ch'egli scrisse della Poliphigia & della Poliposia). L'è oltre questo, mettidore de maluagi dadi. giocherebbesi il generò; si che poueretta & mal consigliata come ui siete uoi stranamente affogata? & poi uolete esser tenuta sauia al par di Solomone? hor godeteuelo nella buon'hora; & imparate a uiuere nell'altre cose più consigliatamente che non hauete fatto in questa. Iddio uel perdoni, uoi ci hauete posto con questo uostro temerario ardire in tanto trauaglio, che se campaste mille anni, non ce ne trarreste mai. state sana. Di Piuri alli XX. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CONTESSA DI COMPIANO ALLA S.

VI si da, quasi da tutti, gran colpa che tanto affatichiate le uostre damigelle nel lauorare che diuengono oppilate, & uisibilmente si ueggono infracidire. Doue reste pur sapere che si come le piante mediocremente

inaffiate, crescono, & se sopra modo sono adaquate si suffuocano: cosi gli animi & i corpi nostri per moderate fatiche aiutarsi & per le smoderate del tutto opprimersi. Se la uigilia è sostentata dal sonno, la tempesta s'indolcisse dalla soprauegnente serenità, le tenebre sono confortate dalla diurna luce, cosi douerebbonsi anchora solleuare le fatiche per i temperati giuochi, & per i dolci canti. Se si rallentano a posta fatta le corde del liuto, & della lira perche al bisogno rimanghino poi ben tese, perche non si deue similmente ricrear l'animo di qualche honesto trastullo per farlo poi piu robusto alle importanti fatiche? certo, certo uoi l'intendete male, & pessimamente sapete come gouernare si debbano le tenere fanciulle: hauete sinhora fatto di maniera che nonne trouareste piu alcuna a uostri seruigi se lor deste in dote quanto hauete, & se non mel credete, fatene l'isperienza, et uedrete chiaramente come la cosa ui riuscirà: uoi mi potreste per auentura dire, io le faccio trauagliare, perche le mi paiono ben sane, & io ui dico che non ci basta per tolerar l'assidue fatiche, l'hauer i corpi sani, che fa anchora bisogno che sieno di buona habitudine & ben robusti: si come anchora non basta l'hauer la ragione pura, & da uitij sequestrata, s'ella non sia forte & gagliarda in far resistenza alle cose esterne, ne altro dico à questo appartenente. state sana.

Di Piacenza alli X. d'Aprile.

CATHERINA SPADA BONVISI A M. N. F.

MI scriuete nelle prime, & nelle seconde uostre, che io debba essortar Cirillo uostro nipote, a uoler attendere ad altro che a lettere, parendoui troppo brutta cosa che un'huomo di si chiara fama come egli nel uero è, nõ sia buono saluo che ad una cosa sola. Io li ho piu uolte detto che ciò non meno dispiaceua a me, che a uoi dispiaccia; ma però rimouerlo non posso: si che sforzata sono di portarlo in pace, & confortarmi col uedere che anche quella terra che genera il sale, non genera mai altra cosa, & cosi credere che il medesimo auenga a quelli ingegni che nelle dottrine sono fecondi, poi che di rado si ueggono buoni nelle altre ciuili attioni. Questa tal sorte d'huomini, mio padre li soleua già rasimigliare ad un fonte posto non so in qual luogo, doue il nitro solo & non altra cosa ui ci nasce quanto poi a quel che mi scriuete che richiamar lo debba da alcuni uitij, ne quali naturalmente è inchinato. Certo non ne perdo mai alcuna occasiõe quãdo ella mi si offerisce, ma douete sapere che si come è cosa facile al pesce, l'entrar nella nassa & difficil poi l'uscirne, cosi ageuol cosa essere il scorrere ne uitij, ma molto malageuole il sapersene ritrarre, bẽche in lui nõ mi paia d'hauerci scorto mai altro difetto che di darsi troppo in preda ad una sfortunata meretrice, & sonomi lungamente marauigliata come si felice ingegno si lasciasse ritardare del salire alle grandezze del mõdo per si uil oggetto (sono mi dico) di cio molto piu marauigliata che di uedere

che un picciol pesce, sia bastante a ritenere una gran naue: (quantunque sospinta sia da impetuosi uenti) Io non so però che altro fargli, saluo che pregar Iddio che lo conuerti a se, & faccialo tosto ritornare nella buona strada. Di S. Quirici alli X. d'Agosto.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAITÀ BIA ALLA REVEREN. ET ILLVS. SVOR DIANA DE CONTRARI.

HO' inteso per piu d'un messo che ui siete fatta monaca & che hauete incominciato a uiuere una uita angelica, anzi che humana, di che, hò riceuuto tanta allegrezza che di più non ne poteua esser capace; perseuerate ui prego come incominciato hauete, & se al primo tratto non potete conseguir quella perfettione che uoi uorreste, non per ciò ui diffiderete delle uostre forze (aiutandole Iddio) ma perseuererete, con stabil perseueranza per ferma cosa tenendo, che si come la Pittura cominciò prima dalle ombre & dalle linee, dopoi trappaßò al Monocroma, d'indi, si uenne al lume & all'ombra, insieme con la uarietà di colori, fin che ella peruenne finalmente alla somma ammiratione del stupendo artificio, così in noi non nasce la uirtù perfetta, ma a poco a poco con cottidiani atti uirtuosi ella si conduce alla desiderata sommità. Voi (per la Iddio gratia) ridotta ui siete in un monistero doue haurete ottimi essempij: hor qui ui essorto io a fare come già fece Zeusi, il quale douendo pingere alli Agrigentini

l'imagine di Giunone, ueduto ch'egli hebbe tutte le uergini della città, cinque poi ne elesse per imitar in quelle, ciò che hauessero di bello & di perfetto; così uoi di molte sauie donne che in questo monistero di S. Antonio sono, eleggerete le piu sauie, & quel che in esse ottimo giudicherete, lo pigliarete per una gloriosa imitatione. Intrauiene a chiunque fa profeßione di essere uirtuoso come a Pittori accade. Si come non ogni pittore uale in qualunque parte dell'arte, ma altri in tirar linee, altri in isprimer uolti, altri nella proportione & altri nella mescolanza de colori eccellentia dimostra: così nell'abbracciar la uirtù, alcuni si ueggono piu constanti, alcuni piu giusti, & alcuni di maggior temperanza ornati: queste poche parole u'hò scritte per l'amor grande che ui porto, attendete a conseruarui sana di mente & di corpo.

OLINDA SCOTTA ALLA S. AVRELIA CONTESSA ET MADRE HONORANDA.

GRan dispiacere è il mio S. madre che p si lungo tempo stiate da noi absente, & ispetialmente per piatire alla ciuile, et che è peggio, in luogo doue l'ingordigia delli auocati è incredibile: certa cosa è che si come la bilancia piega hor in questa parte, hor in quella secondo il peso ch'ella riceue, che così fanno anchora gli auocati de nostri miseri tempi; pieganſi & fauoriscono sempre quelli che piu largamente lor porgono, & a dietro la sciano quelli la causa de quali è speſſe uolte di gran lun-

ga migliore:uoi ui ſiete poueretta uoi,condotta in una città doue fa meſtieri de danari in maggior copia che non hebbe Cleopatra, la ſomma de quali facilmente comprender ſi puote dalle ſue mura poſte fra i ſette miracoli del mondo, dalla ſua coppa il cui peſo era di quindici talenti,dal conuito col quale riceuette M. Antonio, & da quelle belliſsime perle & altre ſpeſe quai fece ne ſuoi tempi: farebbeui anchora meſtieri d'una grandiſsima proſuntione,la onde uoi ſiete la iſteſſa modeſtia.farebbeui di meſtieri d'una patientia che auanzaſſe quella di Socrate: Io ueramente (parlo per la parte mia) anzi che ſofferire che ſtiate da noi ſi lungamente abſente,patirei piu uolentieri di perdere quanto poſſo poſſedere al mõdo, & rimanermi in camiſcia & ſcalza. tornate adunque toſto cara S. Madre, fate ogni sforzo che almeno alle feſte di Natale ſiate a caſa. oh che maninconiche feſte ſarebbono le noſtre ſe ſi faceſſero ſenza l'amata uoſtra preſentia. Di caſa alli XIII. di Nouembre.

RIGHETTA SANSEVERINA ALLA S. LEONORA CALANDRINA.

Piacemi infinitamente d'hauer inteſo che tutta data ui ſiete alla uirtù:pregoui per tanto a perſeuerare ricordandoui che ſi come i grandi obeliſchi con molta fatica ſi rizzano per il graue peſo che in ſe contengono, ma collocati che ſono in determinato luogo,durano poi per infiniti ſecoli:coſi difficil coſa eſſer l'acquiſtar fama di ſauia & di uirtuoſa donna, ma acquiſtata, non morir

mai: benche a me paia che gia lungo tempo fa intrata uoi ſiate nella uia della uirtù, ne mai hò in uoi ripreſo coſa ueruna,anzi u'hò ſempre ſommamente lodata: & detto che ſiete la piu liberale & corteſe Signora ch'io m'habbi ueduta al mio uiuente,coſa che non poſſo già dire di quella uoſtra amica, la quale con ſi amaro uiſo riceue chiunque l'entra in caſa, che ſono ſtata sforzata piu uolte di raſsimigliarla a quella faccia di Diana che nell'Iſola di Scio già ſi uedeua in eleuato luogo poſta, la quale triſta & lagrimoſa ſi dimoſtraua a chiunque entraua,dolce & lieta a chi n'uſciua.non farete già uoi coſi, anzi deſiderando uera & eterna fama apparechiate con la corteſia altri fermi & ſtabili fondamenti: guardatiue a non eſſer ſimile à quella gemma detta Iris, la quale non rende i colori dell'arco celeſte, ſaluo che in luogo opaco & al Sole li perde affatto, ne quelli rende perche in ſe ſteſſa li habbi:ma li rappreſenta ſol nelle pareti,fanno ueramente a coteſto modo molti li quali moſtrano molti ſimulacri di uirtù, ma all'oſcuro li dimoſtrano. ne altro ui dico, ſtate in Chriſto. Di Napoli alli XIII. del preſente.

DEMETRIA GALLERITTA A M. BRVNELLA SOTIRA.

Mi hauete fatto ſingular piacere, a non dar a noſtro figliuolo per moglie, la figliuola di M. Seſtilia: a me nel uero non piacquero mai quei ſuoi capelli creſpi & corti: quelle mamelle grandi, ne quella uoce ſi ſottile & alta, per eſſer gli eſpreſsi di donna incontinente

et lussuriosa: ne ui paia marauiglia che tal giudicio faccia dalla forma & dall'habitudine del corpo suo poi che Socrate approuò tal cognitione in Zopiro, & Hippocrate, in Philomene Phisionomista molto eccellente: non dico già per ciò che la potentia loro, sia si grande, che tiranneggiar ci possa, & di questo sia per hora detto a bastanza, ragionerò hora famigliarmente con esso uoi per lettere poi che con la presentia nõ posso d'alcune altre cose che sono doppo la partēza uostra repētinamēte occorse, ringratioui della lettera consolatoria scritta a M. Philippo nostro: dogliomi delli suoi dispiaceri & meno me ne doglio, perche la radice del suo male, è nata dalla sua ambitione, non uolendosi contentare dell'humile stato nel quale Iddio lo pose. Quelli che habitano nelle spelonche nõ sono mai percoßi dalla saetta, cosi mai sono da Prencipi & gran Signori oltraggiati quelli che dell'humile & bassa fortuna si contētano, non li sarebbe auenuta questa sciagura se haueßimo piu saui & pietosi magistrati di quel che noi habbiamo: certa cosa è che si come quella medicina merita piu loda che sana con la dieta le parti uitiose, che non fa quella che li risana col fuoco: cosi miglior magistrato giudico io quel che corregge i delinquenti che quello che dal mondo li lieua: ma ben mi doglio che insieme con li altri danni ci sia stato quel delle facultà uostre, & rincrescemi che siate stata sforzata di perder i uostri piu cari ornamenti che presso di uoi haueßi, conuiene però hauer patientia d'ogni cosa & ricordarsi che quelle donne furono sempre da saui giudicate esser meglio ornate che sprezzatrici furono delli ornamenti: si come ancho

ra di piu soaue odore son giudicate quelle, dalle quali niuno odore spira: fidateui pur che saranno molto ben sofficienti gli ornamenti dell'animo uostro, a farui riuerire & amare dal mondo: anchora che ignuda rimaneste. state sana. Di Trabona alli X. d'Aprile.

LVCRETIA DA ESTE S. DI CORREGGIO ALLA S. L. R.

Se uostro figliuolo è da uoi fuggito, datene la colpa alla uostra rigidezza, & a quelle acerbe riprensioni che siete solita di fare a chi fallisce, non doureste al mio giudicio riprender gli altrui falli cosi aspramente come fate, ma doureste imitare i Medici, li quali sogliono mescolar non so che di dolce alle medicine amare: si come il carrattiero non tiene sempre la briglia a se ritirata, ma spesse uolte con dolcezza la rilassa, cosi anchora si deueria uerso de figliuoli esser alle uolte indulgente, & non sempre star su quel uostro rigore, qual appena comportar potrebbe tutta la scuola Stoica: quei che non sanno sofferire le fragilità per imperfettioni puerili fanno ueramente, come quelli che offesi dalle lambrusche lasciano altrui godere l'uue mature; anzi per darui una similitudine forse piu accommodata dirò che fanno come quelli, che traffitti dalle Api lasciano alli altri il dolce mele: imparate imparate hormai ad esser piu piacente che non siete. Se la potentia irascibile troppo tosto si accende in uoi, fate che anchora tosto si spegna; altrimenti io temo, che doppo che sarãno fuggiti i maschi, non fuggeno anchora le femine, il che a

gran dishonore ui risultarebbe: ne so se gli poteste poi riparare con le uostre furie & istreme bizzarie. Io procacciarò per amore uostro per tutte le uie, che mi saranno poßibili, ch'egli ritorni. & se auiene (come spero auenir debba) ch'egli ritorni, pregoui a mutar stile, & tenere miglior modo in gouernarlo, di quel che tenuto hauete sin'hora. Di Correggio alli XX. d'Aprile.

ANGELA CASTRVCCIA A .M.

MI sono spesse uolte marauigliata come comporti l'Episcopo uostro, che quel romito uestito di bigio publicamēte predichi la parola d'Iddio essendo pieno d'impietà, tutto auaro, tutto hippocrita, & seduttore. Certamente si come Alessandro il Magno uietò per publico editto, che niuno hauesse ardire di pinger la sua imagine fuor che Appelle, rappresētarlo ī metallo, fuor che Lisippo, et intagliarlo in gemma eccetto che Pirgotele: cosi al mio giudicio si douerebbe uietare, che niuno predicasse Giesù Christo, eccetto quelli che con buoni fatti, lo isprimeno, intendo però ch'egli é stato molte uolte essortato & ammonito ad abbracciar la uera pietà & lasciar la sua mala uita, ma tutte le ammonitioni sono state uane: credo io ch'ei sia simile a quella gemma detta Calazia, la quale anchora che si getti nel fuoco, ritiene però sempre la sua natia freddezza, ma nō mi marauiglio già io ch'egli habbi tāto fauore, quāto hà dal uostro parente, perche si come l'ambra tira à se la pa-

glia, la Calamita il ferro, la Chrisocolla l'oro: cosi tiriamo a noi, & di buon cuore quei soliti siamo di fauorire che sono di simiglianti costumi a noi: u'hò fatto uolentieri questo discorso, accioche ui guardiate dalla sua pestifera dottrina, & dalla maculata uita; ne ui lasciate contaminare la candida uostra mente (si come fatto hanno molte sciocche) & qui fo fine al scriuer mio, pregandoui non mi teniate perciò di mala lingua, ma piu tosto di amoreuole natura. Da Lucca alli XX. d'Agosto.

BARBARA TRIVVLZA A M.

VI dolete meco per lettere, che i uostri figliuoli sieno ritornati a casa senza dottrina et senza alcuno bel costume, di che anch'io per l'amor che ui porto, assai, & non poco me ne doglio: l'è uero che non me ne marauiglio imperoche non uidi mai (al mio uiuente) alcuno albero che facilmente non diuenisse sterile, & si facesse tortuoso, mancandogli la debita cultura, non u'è alcuno si felice, & si solleuato ingegno che facile non sia al degenerare; mancandoui la buona & santa educatione. Niuno generoso cauallo obedisce uolentieri al caualcatore, s'egli prima non é con perfetta arte domato, noi habbiamo tutti naturalmente l'ingegno assai feroce se con saggi precetti & con uirtuosa creanza non sia adomestichito & fatto mansueto: quanto la terra è di sua natura migliore, tanto più ageuolmente si corrompe & guastasi, se nel coltiuarla ui si usi alcuna negligentia; i buoni & felici ingegni se non sono ben

disciplinati, scorrono ne uitij con maggior prestezza che non fanno gli altri. & che uoleuate uoi ch'eßi apprendessero di buono, ò di bello, stando alla uilla del continuo sotto l'Imperio del lor zio, di cui non nacque, ne nascerà mai il piu rozzo, il piu ignorante, & il piu inhospital uillano, sono i fanciulli come anche sono le materie molli, doue tosto s'imprime il sigillo. se qualche buona dottrina, & se qualche bel costume lor fusse stato insegnato, l'haurebbono appresso, ma non essendogli mostrato saluo che cattiui essempij come poteuate uoi sperar che riuscissero altri di quel che riusciti sono. Di Prolezza alli XIII. d'Aprile.

LVCRETIA MARTINENGA CONTESSA BECCARIA ALLA S.

Qvando intesi che la uirtuosißima uostra figlia era da questa uita alla celeste trappassata, subito pensai che tal partenza in così giouenil età ui fusse stata cagione d'insoportabil noia, & ad un medesimo tempo conobbi ch'era mio debito il consolarui di sì gran perdita, senza hauer altro risguardo alla singolar uostra prudentia. ma non fece così subitamente, quel che doueua fare, perche piacquemi d'imitar i medici, li quali non porgono i lor rimedij quando l'infermità incrudisce & è in aumento, ma sol quando l'incomincia a declinare. io non uolli porgerui alcuna consolatione a quelli primi mouimenti pieni d'ira & di dolore, ma ho uoluto aspettare che si fussero alquanto rimeßi: hor finalmente pregoui dolcißima .S. à temperar il duolo, che

tanto ui cuoce, & sì u'afflige: anzi a prepararui di gir doue ella dimora contemplando a tutte l'hore la faccia del nostro padre eterno: ella è ueramente nel Paradiso, & uoi piangete? ella giubila con gli Agnoli & festeggia insieme con le sante anime: & uoi per lei ui tribolate? quasi che ui rincresca che lasciato qua giù il corporal uelame, salita se ne sia à superni chiostri? quasi che ui dispiaccia, ch'ella si sia uestita di immortalità? Deh consolatiue signora, & non uogliate sminuire con le uostre amare lagrime, la sua eterna gioia: ma pregatela piu tosto che preghi per le nostre miserie, & supplichi il grande Iddio, che ne faccia hoggimai cittadini della celeste Gierusalemme. Di Pauia alli XV. d'Aprile.

SESTILIA A PERONELLA.

Non uiene alcuno de uostri uicini in queste nostre parti che non ui dia colpa di crudele, poi che ui è sì poco grato l'amore che M. Pamphilo ui porta: & perche lo ricusate uoi per amante? non hà egli sempre seruito a uoi sola con somma fede conoscendo esser l'amore cosa indiuisibile; non hà egli lungamente perseuerato? non sprezza egli ogni cosa per uoi? Il pouerino, calamitoso sopra tutti li huomini si reputa quādo accade che ò dal caso, ò dalla fortuna egli sia costretto di pensar ad altro che a uoi. Quante uolte m'hà sopra della sua fede giurato sol allhora felicißimo reputarsi quando lieta ui uede ò che almeno l'estreme parti delle uesti ui tocca brama d'hauere tutte quelle cose che a uoi apparten=

gono, desidera l'honor uostro, non pò sofferir con pace di sentire parola alcuna che ad infamia resultar ui possa: sempre ui loda, & hà il suo uolere al uostro conforme. Hor se questi espreßi & euidenti segni non ui moueno a credere che di perfetto cuore ui ami: mouaui almeno il uederlo p souerchio amore nel letto miserabil mente languire: ma mi potreste forse dire se egli è amalato n'è colpa l'intemperanza del mangiare ò le molte fatiche ch'egli sostiene nel cacciare, ò nell'uccellare: & io del certo ui affermo, che sol amore n'è potißima cagione, poi che tutta la scuola de medici Arabeschi confessa che chiunque p troppo amare inferma, ha gliocchi secchi & profondi, moue frequentemente le palpebre & hà l'anelito interrotto: hauete pur ueduto tutti questi segni nella passata & nella presente infirmità, et anchora non lo credete? Ah crudel fera & per quanto tempo credete che amore potrà comportare questa uostra tanta arroganza? certo non passerà guari che ui pentirete, resterete un giorno dolente di questa uostra crudel natura, & farà che uoi amarete quando altri ui hauerà in odio, accenderansi in uoi tutte le uolte che lo uedrete, fiamme maggiori che non uscirno mai ne di Etna, ne di Mongibello: la faccia uostra diuerrà rubiconda, terrete in lui gli occhi fißi, ne pareraui di ueder faccia humana, ma diuina: arderete per lui d'amore, abbruggiarete d'un calore che non fa strepito: & da gli occhi parerà che ui esca il fuoco. o come mi riderò io di uoi, quando per amore ui sentirò trapassare tutte le notti & tutti i giorni che ui restano in acerbe querele: non poter patir uoi medesima, ne prender al-

cun

cun pensiero della uostra salute. oh come mi smascellarò io per le risa quando uedrò che per amare non sia in uoi piu alcun uigore, non esserui piu quel color di sangue che ui tingeua la bella faccia: que begli occhi che si raßimigliauano al Sole, nõ esser piu si chiari come soleuano, & uederò bagnarui del continuo le guancie nõ altrimenti che quando la neue si distrugge: l'ardore che si sentì al cuore Medea per Iasone ò Dido per Enea, fu nulla rispetto a quello che per lui sentirete (se lo spirito profetico d'Amor confortato in me non uaneggia) così sono trattate dall'Amore le ingrate & arroganti come uoi siete, & di questo siaui detto a bastanza. considerate uoi quel che ui si conuenga fare, per non sentir d'Amore si crudeli stratij che u'hò dipinti. Fra tanto state sana, & me, che sempre ui fui fedelißima consigliera, & piu che me stessa u'hò amata, se potete riamatime. Di Palermo alli XXV. d'Aprile.

LVCRETIA GIGLI A M. F. R.

Letto che io hebbi le uostre dolcißime lettere, incontanente chiamai ambidui li nipoti uostri, & si lor dissi quanto faceua di mestieri, per dargli miglior creanza & per rimouerli da quelli brutti studi, ne quali del continuo occupati si stanno: ma certamente a quel che io mi aueggo, hò gittato tutta l'opra come q̃lli far sogliono, che predicano al deserto: m'è uenuto per tanto uoglia di raßimigliarli a quella gẽma detta Antrace, della stirpe de carbonchi, a cui è cosa peculiare l'estinguersi nel fuoco & ardere nell'acqua. Oh quanti ne ueggio

di tal natura che se li esshorto diuengono languidi et nel l'opra rimessi, se da qualche cosa li sconforto tutti si accendono: se lor faccio grato seruigio mi douentano nemici & se li tratto male, molto piu mi apprezzano & fannomi uezzi. Ricordomi d'hauer letto in Plutarco ritrouarsi alcuni ingegni, simili a quella Pietra che si chiama Draconite; la quale polir non si pò, ne artificio alcuno suole mai admettere: a questa pietra rassimiglio io alcuni ingegni e ispetialmente quelli de uostri nipoti, poscia che ridur non si possono ad alcun ciuil costume & honorato esercitio. Io uorrei (si come piu fiate lor hò detto) imitassero quelli che seco portano alcune gemme, altri contro l'imbriachezza & altri contra la celeste saetta: cosi anch'essi hauessero sempre con esso loro alcuni precetti della christiana philosophia: per rimediare con prestissimo antidoto alle infirmità dell'animo. ne altro intorno a questo ui dico. Iddio li aiuti. Di Lucca alli X. di Febraio.

CAMILLA N. A M. SEPTINIA ALBIZI.

HAuendomi per uostre lettere significato il desiderio che uoi haureste, di maritare uostra figliuola in qualche honorato gentilhuomo della citta di Brescia, doue mi ritrouo hauere de molti amici & beniuoglienti, ui faccio sapere ch'io n'hò uno alle mani, nel quale, appariscono tutte le uirtù a quella sembianza che noi ueggiamo apparire nella gemma detta Oppalo tutte le doti dell'altre pretiose gemme: egli è per la prima cosa, un'armario di ciuile & de canonici statuti, l'è un lar-

go fonte di cortesia, l'è un essempio di fedeltà. L'è finalmente l'Idea della giustitia & della modestia: & se per auentura non mi haueßi quella fede che merita l'amore qual io ui porto, diroui & il nome & il cognome, acciò che pienamente da altri informare ue ne poßiate: chiamasi M. Lodouico Barbisono, la cui eccellentia è tale che non si pò conoscere da chi non se gli auicina a quella foggia a punto che dell'altezza de monti interuiene: non prattica ueruno con esso lui, che migliore & piu discreto non douenti, anchora che con tal pensiero non ci si pratticasse: auienne a punto come auenir suole a quelli che nelle profumerie entrano, che seco poi ne traggono l'odore anchora che per tal rispetto nõ ui entrassero ò uero come quelli che dal Sole son fatti coloriti pensando per auentura a qualunque altra qualità solare: auisatemi d'ogni uostro pensiero che intorno a ciò farete, perche sappia come gouernar mi debba Di Brescia alli XII. d'Aprile.

D. CORNELIA PICCOL'HVOMINI CONTESSA DI ALIFFE ALLA S. ISABELLA SFORZA.

DElle male fortune che occorse ui sono, ne hò sentito tanto dolore che al mio uiuente non hò mai sentito il maggiore: & credo fermamente ch'egli mi haurebbe del tutto sbattuta, se confidata nõ mi fussi nell'alta prudentia della. S. V. della quale hò sempre sperato che in qualunque fortuna ui ritrouaßi, mostrareste che piegare nõ si pò per alcuno maligno soffiare d'impetuoso

uento la grandezza dell'animo uostro.il nano anchora che sopra di altissimo monte posto sia,egli non rimane perciò di esser nano,et cosi sel si pone un colosso nel pozzo non resta per questo di scuoprire quanto egli sia grande:cosi anche la donna sauia è sempre grande, ben che da colpi di fortuna trafitta sia et la pazzarella è sempre picciola,anchor che in somma & splendida fortuna si ritroui essere; sopportate.S. mia quanto ui acca de di sinistro con uiril animo, ne ui lasciate in modo alcuno sbigottire dall'altrui malitia, la quale è a peggior conditione condotta che non sonoi serpenti,poi che quelli senza ueruno suo danno in se cõtengono la qualità uelenosa,& la malitia per se stessa se la bee & ingiottisce.ui conforto di piu a perdonare a chi ui ingiuria & a torto trauaglia, ne permettere che la lor detestabil ingratitudine ui ritardi mai ò ui rimoua dal far di nouo beneficio,si come non restate di seminare doppo la mala ricolta, ne restate di nauigare,benche piu uolte habbiate fatto naufragio.cosi facendo ne riportarete somma loda,& uiuerete quando sarete sotto terra.state sana & confortatiue in Christo. Di Napoli alli X. di Settembre.

ISABELLA SFORZA A M. FLAVIA LAMPVGNANA.

NElle uostre lettere mi richiedete che io ui mandi almeno uenti belle sentẽtie Latine per farle scriuere nella sala che nouamente hauete fatto dipignere, nella qual cosa mi sono adoperata quanto piu hò potuto di-

ligentemente & hò fatto la scelta di queste c'hora ui mando:perche le facciate non sol dipignere, ma perche ue le scolpiate nel cuore.

Crebra ira animum exulcerat:

Iracundiam iracundia ne pellas,
Ratione firmandus est animus:
Linguæ durities,maximorum malorum est causa.
Iracundia sibi sæpe nocet,dum alijs nocere studet
Nihil tam cito præteruolat, quàm iuuenta:
Virtutis fama nec marcescit, nec senescit.
Salutaria magis, quam blanda sunt expetenda,
Quod stultis in pernitiem uertitur, sapiens in suum conuertit commodum:
Nihil pollicitans benefacito:
Incommoda assuetos parum ledunt.
Explorandus Amicus,antequam arcanum illi committas.
Plura loquuntur iuuenes, sed utiliora senes.
Optima sæpe sunt, quæ fugacißima uidentur.
Fortuna præter morem blanda imminens, exitium sæpe significat:
Auri puluis, mortalium oculos maxime excæcat:
Adulatio fugit seuera, & captat mollia.
Fortuna prospera, dum blanditur, strangulat, ac perdit.
Nulla res est tam nihili, quæ non aliquando prosit (si recte utaris)
Nocet Fortuna, si uel secunda nimis, uel sit maligna nimis.

Queste sono le sententie che per amor uostro hò estratto da Seneca, da Plutarco, & da altri sauij scrittori:

Se per uoi posso altro, comandatime senza hauermi alcuno risparmio. Di Firenzuola alli XX. d'Agosto.

EMILIA DA ARCO ALLA S. CONSTANTIA BORELLA.

L'Altro giorno io ui pregai che mi uolessi mandar la solutione delli infrascritti dubbi, cioè per qual causa gli Romani, salutauano li Dei col capo scoperto & li huomini col capo coperto: & cosi qual cosa li moueua à sacrificare à Saturno & all'Honore, senza hauere alcuna cosa in capo: ui pregai anchora che per lettere mi significaste da qual ragione mossi i figliuoli portauano il padre alla sepoltura col capo uelato, & le figliuole cō il capo ignudo: aspetto di questi dubbi uostra dichiaratione, ne mi mancate di questo per quanto amore u'hò sempre portato. oltre di questo, poi che mi sono posta à scriuerui, (cosa che di rado faccio) uoglio pregarui che uogliate perdonare di buon cuore tutte le ingiurie che fatteui hà (immeritamente) uostra cognata, & à fatto à fatto scordaruele come se mai niuna cosa ci fusse intrauenuta: imitate (ui prego) dolcissima .S. in questo la mansuetudine d'Iddio, ne uogliate si repētinamente scorrere alla uendetta certa rendendoui ch'egli solo & nō altri, sappi cō giusta misura punire le sceleratezze nostre. Tarde non furono mai le sue celesti gratie, tarde son ben sempre le punitioni ch'egli ci fa; et se stesso à noi s'è constituito per uerace essempio di clementia: ne per altro rispetto sospende egli la uendetta che per

aspettare che da noi stessi ci emendiamo non adoperando mai uolentieri la sferza. Se abondeuolmente nota non mi fusse la uostra natural dolcezza, consumerei piu parole che non faccio di ciò pregandoui. ma come mi posso io persuadere che hauendoui natura dato si gentile & si gratioso spirito uogliate comportare ch'odio si lungamente nel petto u'habiti, et soggiorni? Deh quanto male ui si disdice il star adirata cō chi hà peccato uerso di uoi, più tosto per fragilità che per malitia. e qual maggior altezza d'animo potete uoi mostrare che perdonando le ingiurie che ui sono fatte? non è questo un'imitare Iddio? non è egli un farsi simile à lui & di humana douentar diuina? fatemi questo piacere, perdonategli, non ne fate piu parola, rimettete questa colpa à me, (che ue ne prego quanto piu caldamente posso) & ue ne scongiuro per quelle tante & tante doti, delle quali Iddio u'ha ornata: non posso io con uoi fauellando usurparmi quel gentil uerseto à Giunone detto, TANTAE NE ANIMIS COELESTIBVS IRAE? gli animi celesti uogliono esser piaceuoli, affabili, pieni di dolcezza & di uerace clementia, & non si fattamente sdegnosi che paiano alberghi d'ira & di uēdetta: ma piu non mi stenderò gia io in pregarui che uogliate fare, astretta dalle mie humili preghiere, quel che doureste spontaneamente proccaciare. state sana & amatime, perche nel uero io amo et adoro uoi, come cosa che paruta mi sia dal primo di che io la conobbi piu celeste che terrena. Dalla Cauriana.

GIVLIA FEDERICI GA. A M. LIVIA CARAFFA.

IO ui hò sempre tenuta per donna di giudicio, & hora più che mai ui ci tengo: poi che hauete ricusato di ripigliar marito: & questo per amore di castità. ueramente giudico io ottima esser quella sententia NON EST CASTA MATRONA, QVAE BIS NVPSIT. & tanto piu sauia ui reputo, hauendo per marito rifiutato quell'huomaccio che si importunamente ui uoleua per moglie. Deh come hauete uoi fatto bene: à me non piacque mai quella sua phisionomia: quei Cigli molto inarcati me'l fecero sempre reputar superbo & uanaglorioso: quei occhi großi & molto aperti mi dettero sempre gran sospetto ch'egli non fusse inuidioso & piu del douer tenace. Il suo naso lungo & alquanto sottile, me l'hà sempre fatto giudicare per huomo troppo credulo & iracondo. Si che a tutte l'hore ue ne lodo, & con qualunque persona che io parli, dico senza temere alcuna riprensione, che nell'esser prudente & giudiciosa hauete poche che ui pareggino. Vi essorto & conforto a rimaner uedoua & menar uita conueniente all'ordine & stato uedouile fuggendo balli, comedie, & altri uani spettacoli & resecando da uoi ogni souerchio lusso, fatta sempre ricordeuole del sauio detto dell'Apostolo. VIDVA IN DELITIIS VIVENS, MORTVA EST. schiuate quanto piu potete la prattica de frati; perche l'è di gran sospetto, & la maggior parte hoggidi s'ha persuaso che i frati habbino giurato la croce addosso alle uedoue: & che ad altro bersaglio nõ

habbino posto la mira che ad inescarci & farci lor tributarie: guardatiue con non minor auertenza che l'andar molto in uolta non sia cagione di acquistarui mala fama. molte n'ho io conosciuto, le quali sauie & honeste erano, & sol per esser uagabonde si posero un brutto cappello in capo. l'è ueramẽte maggior difficultà ad una uedoua il sapersi ben reggere senza dar di se sospetto, che non è a una fanciulla da marito. Vi hò scritto queste poche parole: perche ui amo, et desiderei che tutte le ꝑsone lequali amo fussero del mio parere. state lieta et sana. Di Brescia alli XX. d'Agosto. Mia madre & mio figliuolo ui salutano & ui desiderano ogni bene.

ISABELLA SFORZA A M. CASSANDRA FERRERA.

MI dispiace d'hauer inteso che habbiate determinato nell'animo uostro di spender quanto hauete in comprar annella, ne ui potete ratemperare che come ne uedete alcun ben pretioso che non lo uogliate hauere non auertendo non potersi far al mondo piu inutil & sciocca spesa uariandosi di tempo in tempo la lor reputatione, & consistendo il pregio di quelli nella bugia de fraudolenti mercatanti. Li antichi nostri furono piu sauij di noi, & non ne fecero mai tanta stima come noi facciamo. Gioue fece a Prometteo un'ãnello di ferro, et la gemma era di un pezzo di pietra tolta dal scoglio al quale era legato & fu presente d'un Gioue la doue se hora non si donano diamanti di molti carratti par che

non si doni nulla:che li anelli fussero di ferro (se forsi ui paresse fauola)ue ne pò chiarire Appiano nella terza guerra Punica:ne memoria alcuna di anelli si troua presso di Homero huomo nel scriuere si curioso & si diligente. Ricordomi d'hauer letto ne VII de Saturnali che sol si adoperauano le anella per sigillar le lettere & non per alcuno altro ornamēto:non ui ponete adunque tanta cura quanta ui ponete, perche l'è una mera pazzia,l'è una espressa sciochezza a chiudere in si picciola cosa,un'ampio patrimonio: lasciate adunque questa uanità & fate a mio modo, perche ui consiglio fedelissimamente, & in altri studi ponete il pensier uostro.

ANTONIA BORELLA A M. SILVIA BAGLIONA.

VOrreste (per quanto dal uostro messo hò compreso) che io ui prouedessi di una donzella,che fusse uerso di uoi amoreuole,fusse amica d'honore, & sapesse ottimamēte lauorare. Io mi ci sono affaticato quāto hò potuto,ui prometto la mia fe, che nō mi abatto saluo che a certe pastrocelle che nō hāno il capo fitto ad altro che a far l'amor,ma non è però da marauigliarsene molto; imperoche delle cose uili fu sempre maggior la copia che delle rare & perfette: & questo senza piu philosopharci sopra lo ueggiamo per isperienza. Le Asine partoriscono per tutto'l tempo della uita loro parto si sprezzato & abietto, la doue le donne si per tempo cessano di partorire: non resterò per questo di affaticarmi, & far affaticar altri, acciò siate compiacciuta di quāto desiderate, ne mi fidarò di particolare relatione,

ma uorrò prima che io ue la mandi hauere un cōmune consentimento di tutta la uicinanza ch'ella sia tale, quale la ricercate: state pur sicura nelle mie promesse, & ui faccio sapere, che io sono da chi famigliarmente meco conuersa rassimigliata al fico, ilquale fa frutti & nō fa fiori cosi a punto io faccio fatti, et nō parole. Tutte le uolte, che ui occorra preualerui dell'opra mia, tal quale ella sarà, bastiui l'accennarmi & lasciate fare a me Di Bergomo alli X. d'Aprile.

LA MARCHESA DI MEREGNANO ALLA S. OLIMPIA SANSEVERINI.

L'E' uero che uostro marito morendo di subita & sproueduta morte ui è cagione di farui piāgere piu dirottamente di quello che per auentura fareste se in altro modo hauesse restituito lo spirito al cielo & io ui dico che niuna sorte di morte si douerebbe da noi con piu ardente affetto desiderare, essa almeno non ci fa marcire ne letti, non uota le spiciarie, ne ci fa diuenire odiosi a parenti et amici. Fu da molti inuidiata la morte di Trophonio & di Agamede, di Andragora, di Nicanore & di G. Carbone per esser auenute all'improuiso. Io non ui niego già che la morte repentina non sia un certissimo argomento dell'humana fragilità & che seco non rechi infinito stupore a chi non è bene instrutto della miseria humana: dico però all'incontro, che tutte le uolte che n'habbiamo buona opinione della salute del defunto ch'ella si dourebbe piu di qualunque altra mor

te da noi bramare. Sarebbe indubitatamente da pensar male di chi uiuendo pieno di sceleratezze & tutto colmo di iniquità & repentinamente morisse. Il uostro consorte ha sempre uissuto da uero, et da perfetto Christiano, non è da dubitare che questo non li sia stato conceduto da Iddio per un singolar priuilegio: sarebbe in uero stato cosa pur troppo pietosa il ueder per molti & molti giorni affannatamente languire si uirtuosa et santa anima, qual fu la sua. Deh consolatiue adunque di una solida & ferma consolatione: state pur certa, che s'egli fu tale nell'intrinseco, qual estrinsecamente sempre si dimostrò ch'egli sia nel cielo empireo, & in perpetuo goda quelle celestiali bellezze quai sempre desiderò mentre qua giu con esso noi angelicamente portandosi conuersò: & qui faccio al mio scriuere fine. state lieta & piacciaui per l'auenire se ui pare di sapere mal sofferire simili accidēti, pigliare Christo per uostro marito, ilquale non muore mai, anzi da uita perpetua alle cose caduche transitorie & mortali. Dalle tre Pieui. alli XX. d'Aprile.

FREGOSA MAGGI

A M. N. F.

Non ho mai potuto risaper c'habbi mosso M. Antonio Ruffino a rifiutar sua moglie parendo essa a ciascuno donna di gran ualore, et di gran bontà ornata, anzi dimandandonegli io famigliarmente è sol per farui piacere, mi disse, che si come niuno sapeua mai da qual parte la scarpa li strignesse il piede, eccetto colui che se la

calzaua cosi niuno saper meglio i difetti della moglie che il marito. Certamente in questo parmi ch'el habbi ragione da uendere: molte cose nel uero occorrono fra marito & moglie che altri che essi nō le ponno sapere. sarebbe p tanto da sospendere i nostri precipitosi giudicij, & similmente sarebbe d'auertire & di pigliar cura sin delle minime cose, perche le hanno possanza di perturbar spesse uolte le matrimonial dolcezze. Soleua dir Chrisippo antichissimo Philosopho: che si come erano piu da temere quelle febri, che nasceuano a poco a poco, & da cause occulte, che non erano quelle che si generano da manifeste & graui cagioni, cosi le celate & cottidiane offese, quantunque picciole essere piu atte a separare & a disunire la beniuoglienza de maritati. Tocca ueramente a noi (per diuino uolere) ad esser soggette a mariti, & cosi facendo maggior loda ne meritiamo, che non facciamo sforzandoci di signoreggiar loro con inganni & con sottili & diabolici artificij: la piu sicura uia che ritrouar si possi per impatronirsi & delli animi, & delle facultà, si è la uita pudica, & gli honesti costumi. parlo dell'impatronirsi di quelli che ueramente sono huomini, & non bestie: perche alcuni se ne trouano di tanta arroganza & di tanta bestialità che trattano le mogli come se lor fussero uscite dalle scarpette, non degnandosi ne di mangiare, ne di scherzare, ne di dormir con esse. & che altro fanno hora questi tali saluo, che insegnarli a proueder d'altronde di quel che fa lor bisogno? & di questo piu non fauello. state sana. Di Brescia alli XII. di Gennaio.

LA CONTESSA AVOGA-DRA A M. F. N.

MOlte cose ho io souente uolte in uoi biasmato circa il ministerio della casa uostra, ma niuna però mi pare di maggior odio degna che di sempre, per ogni minima spesa che ui occorra da fare, togliere ad usura con ingordo interesse. Vieta Platone che non si dimandi acqua da uicini, sin che non s'habbi scauato tanto in casa, che non ci sia piu speranza di potere ritrouare alcuna uena: cosi douereste uoi fare, essaminar prima diligentemente se con la parsimonia ò con altra honesta uia potete soccorrere & riparare a uostri bisogni, prima che ricorriate all'usurai, laquale è simile al fuoco, che una cosa doppo l'altra consuma & distrugge. Se il Tempio di Diana Ephesia haueua auttorità di saluare senza ueruna lesione, quelli ch'erano de debiti aggrauati, molto maggiore credo l'habbi la frugalità & la moderanza del ben uiuere. Paionmi ueramente li usurai simiglianti alla lepre, laquale quasi in un medesimo tempo partorisce, nodrisce & soprafeta, che è di nouo partorire: cosi fanno li usurai danno, & subitamente chieggono, & ponendo togliono, dando tuttauia ad usura quel che per l'usura riceuettero. Considerate (ui prego) meglio i casi uostri, acciò non si dica che uoi habbiate rouinato questi poueri figliuoli, quai ui lasciò uostro marito, partendosi da uoi, per andare al cielo, & ue li lasciò con fidanza grande, che li haueßi a gouernare insieme con le lasciate facultà con quella prudentia & discrettione; che a tanto uostro ingegno si conuiene

ne altro di questo ui ragiono. nostro S. ui consoli et sempre ui consigli nelle uostre attioni. Da Brescia.

LVCRETIA AGNELLA A M. F. N.

PEr quanto m'è rifferito, uoi ui siete turbata con esso meco, & di me n'andate dicendo tutto il male, che uoi potete, perche l'altro giorno de uostri falli ui ripresi: di tutto questo, non mi sono punto commossa, ne ue n'hò portato pur un tantino d'odio ò di maleuoglienza sperando che le mie saluteuoli ammonitioni douessero far un giorno uerso di uoi, come far sogliono i rimedi medicinali liquali, da principio, mordeno, & poi finalmente conferiscono & salute, & piacere grande: se tutte le amiche uostre facessero a cotesto modo, uoi siete incorsa in molti dishonori che non ci sareste incorsa, ma uostro sia il danno poi che ui fidate di ogn'uno, & senza giudicio alcuno, ui pigliate qualunque si uoglia, per amica & per segretaria: ei non si fa cosi, ma si fa prima isperienza se l'amica è di buona & di leal natura; se l'è fedele, se l'è di buona fama & di buoni costumi. Si come faßi proua hor con le bilancie, hor con la pietra se il danaio è buono prima ch'egli si riceua, perche non facciamo noi similmente l'isperienza se l'amico è degno della nostra amistà prima ch'ei si riceui nell'amicitia? ma à uoi non piaccino (per quel che mi aueggo) quei che ui dicono la uerità sul uiso ma piaccionui solamente li Adulatori & le adulatrici li quali, ui uezzeggiarãno sin che hauerete da donar-

gli, come ui haueranno spogliata & fatta rimaner ignuda non ui conosceranno più ne per amica, ne per parente, fanno li adulatori a punto come fanno i pedocchi, li quali abbandonano i corpi de defunti non essendoui piu sangue del quale si soleuano nodrire: ma di questo sia detto a bastanza; spero che mi conoscerete un giorno meglio che hora non fate; & per ottima amica mi terrete. Di Vinegia.

LVCIA GVINIGI A M. LELIA SO.

IL uostro andare alla predica, mi pare di molto poco profitto, poi che non ci andate saluo che per giudicare il predicatore s'egli fauella Thoscanamēte ò nō, se l'ha buona uoce, & se l'ha gesti commodi & belli da uedere. Vorrei piu tosto faceste come faccio io quando beo, mi traggo prima la sete, & poi a bell'agio cōtemplo l'intaglio della copa, ò il lauoro del bicchiero. considerate anchora uoi prima quanto sia gioueuole ciò ch'egli ui dice, & poi considerate (se'l ui pare) l'elegantia del dire & la proprietà della lingua. Quelli che sol ricercano gli ornamenti dell'oratione, paionmi simili a quelli che non uogliono ber l'antidoto se il uaso doue l'hāno a bere non è recato da famoso luogo; & così la uernata non si uogliono por in dosso ueste alcuna, se tutta la lana della quale è tessuta, non uiene d'Athene. intendo di piu che non fate mai altro in chiesa che cicalare hor cō questa & hor con quella uicina. nō fanno già così quelli che hanno uoglia di far profitto nella uia d'Iddio, ma odono tacitamente, & con riuerentia. & come uolete uoi far

far frutto se non ci attendete? uoi ui fate tenere una cicala & altro non ci guadagnate: bisogna star attentamente dal principio sina al fine si come far si suole nell'udir le Tragedie; altrimenti non se ne po trar alcuna utilità: di questo u'hò uoluto auisare, acciò che ue ne asteniate per l'auenire: pigliate ui prego in buona parte quanto u'ho detto: l'ho fatto per l'amore che ui porto, & non per altro rispetto. state sana. Da Saltocchio. Di Lucca alli XIII. di Marzo.

D. CORNELIA PICCOL'HVOMINI CONTESSA DI ALIFFE ALLA S. CLARA PESTA.

LE querele che uoi fate dell'humil uostro stato, mi danno sospittione che uoi nō habbiate quel fior d'intelletto che m'ho sempre creduto da che prima ui conobbi, ma perche ui querelate uoi della bassa conditione nella qual siete, essendo piu sicura di qualunque alto grado? Si come li edificij posti in luogo palustre, ne temono esser da Voragine assorbiti, ne a terremoto, alcuno soggiacciono; così l'humil fortuna non è sottoposta ad alcun male. Ricordomi altre fiate hauerui detto di simili ragioni: ma uoi troppo sorda a miei santi ricordi, oprate tutto'l contrario di quel che doureste, & quanto piu ui essorto, & a mio potere ui accendo il cuore a dispregiar lo splendore della fortuna (essendo questo reputato cosa uirtuosissima) tāto piu ui raffreddate nelle uirtuose attioni a quelle poi disponēdoui se con pessimo essempio disuiare alcuno ui uolesse mi fate ueramente

ſouenire di quella pietrà detta Gagate laquale, ꝑ l'acqua ſi accende, & con l'oglio ſi ſpegne ſi di contraria natura paretemi compoſta,& tanto renitente ui ueggò a quello che di ſpontanea uolonta doureſte procacciare. L'è ueramente moſtruoſa coſa l'inconſtantia de noſtri ceruelli l'è in effetto degna di maggior ſtupore che non è ueggendo noi che la pietra detta per proprio nome Siniphio,di ſua natura molle,con l'olio caldo, non ſi mollifichi & inteneriſcaſi:ma tempo ꝑ hora congruo non giudico io di diſputar con eſſo uoi,a me baſta d'ammonirui con quella dolcezza che a uoi & a me ſi conuiene, ſe l'accetterete con quell'animo che le mie ammonitioni ui porgo,ne uoi riporterete danno,ne io perderò il frutto delle mie fatiche. Viuete lieta quanto piu potete, & amatime.

CATHERINA VIGERA A M. VERONICA PVLCI.

NOn uiene alcuno de uoſtri compatrioti in queſte noſtre parti,che non ci racconti coſe marauiglioſe della gentilezza del ſpirito,et della ſingolar bellezza del corpo uoſtro,affermandoci che traete a uoi qualunque ui uede, ò pur una ſola uolta ui parla, con quella preſtezza che fa la calamita il ferro, ma non con occulta uirtù come quella far ſuole, ma con chiara & aperta poi che a tutte l'hore la bontà uoſtra, ui riluce & nel ſereno de gli occhi, & nell'ampio & giuſto ſpacio della bella fronte: uorrei pur una uolta da uoi imparare che artificio uſate per far che le perſone tanto ui

amino, che di lor ſteſſi ſi dimentichino: ho io da queſto, con molti diuiſato & da loro inteſo eſſer di ciò cagione l'affabilità incredibile che in uoi a tutte l'hore ſi guſta:ma certa ſono però io che non ſol queſta uirtù alberga nel uoſtro nobil animo,ma inſieme cõ queſta molte altre ui ci albergano imperoche delle uirtù & morali & Theologali auienne a punto come ſuol ancho auenir de metalli: rade uolte accade ritrouar alcuna uena d'oro ò d'ariento che un'altra uicina non ue ne ſia, dal che n'hebbero da Greci il nome: niuna uirtù ſi puo trouar ſoletaria,ma l'una tira ſempre a ſe l'altra: ſia come ſi uoglia io ui faccio ſapere che ui amo di perfetto cuore. Di Montalbotto alli XII. d'Aprile.

MARIA PERVLA ALLA S. PORTIA FIESCA.

NOn attenderò piu con quella diligẽtia che già ſoleua per ſterpare dall'animo uoſtro quell'abbhomineuol uitio qual in uoi ogn'uno biaſma & uitupera:& pur niuno lo ſa correggere & emendare, conoſco ueramente che ſi come alle percoſſe dell'aſpide, non ci è altro rimedio che di reſecar le parti, che dall'aſpro morſo tocche furono: coſi eſſerci alcuni uitij liquali ſol con la morte riſanare & toglier ſi poſſono: ne credo io d'altronde contratto habbiate queſto uoſtro inſanabil morbo che dall'aſſidua conuerſatione di uoſtro cognato,alla cui maluagità ſe ui ſi accompagnaſſe forza d'ingegno, ò peſo di qualche auttorità operarebbe tanto male che le furie infernali ſi crederebbono eſſere men dannoſe: ſarebbe l'aſpide un ineuitabil male ſe la natura non gli

hauesse dato gliocchi deboli & infermi: così sarebbe uostro cognato piu di qualunque fera, nociuo & pestilente se le forze unite fussero al scelerato animo in molti homicidij & maleficij esercitato. & di questo altro non dico: sol prego Iddio ui conuerta a se & facciaui partecipe di quella infinita bontà per la quale tutte le cose rie douentano buone. Vengo hora a rispondere a quanto m'ha detto da parte uostra M. Lucillo, ilquale alli di passati pregomi mi uolessi consigliare se giudicaua ben fatto che ponessi uostro figliuolo alli seruigi di qualche gran Prencipe. non ui ho risposto piu per tẽpo per non hauer hauuto commodità di fedel messo: hora ui rispondo, & dicoui che si come è pericoloso l'inuocar i Demoni, percioche in tal cosa se punto si abbaglia l'è con gran pericolo dell'inuocatore, si come auenne a Tullo Hostilio che fu dalla saetta percosso per hauer errato dall'ordine scritto ne libri di Numa nell'inuocar Gioue: così ui dico esser cosa piena di pericolo l'hauer comercio con i Prencipi co' quali conuersando difficilmente schiuar si puote che in qualche cosa non si erri. ecco il mio consiglio. beato lui se lo saperà porre in essecutione. state sana & lieta. Da Vrbino alli XXV. di Marzo.

LAVRA MELIA PICCINARDA
ALLA S. SILVIA LOTERINGA.

L'E' pur grande il dispiacere ch'io sento d'intendere che uiuiate in tanta maninconia & habbiate cãbiato quel uostro benigno Gioue nel maligno Saturno: non ri-

dendo mai, non mai pigliando alcun solazzo ne diuisando cõ gli amici delle cose che cottidianamẽte accascano, ma se pur ui piace d'imitar Pithagora nel serbar del silentio, perche non ui piace similmente di serbar quel suo diuin precetto COR NE EDITO. Ilche altro dir non ue leua saluo che macerar non si doueuamo, ne affligerci cotanto il spirito, dalla cui afflittione ne nasce la consuntione delle ossa, si come la sacra scrittura canta: desiderarei pur da uoi sapere, qual profitto trar possiate dal staruene si dolente come a tutte l'hore fate. non sogliono gia star così quelle anime che sperano nell'immortalità, quelle anime (dico c'hãno Christo con esso loro) lequali anchora che col corpo sieno in terra, l'animo però loro sempre alberga et stassi in cielo d'onde ancho ne trasse l'origine sua: state, state, lieta, & lasciateci godere della uostra dolce conuersatione, la quale apre il Paradiso a chi n'è fatto da uoi degno. Di Cremona alli XX. d'Aprile.

PAVLA CASTIGLIONA A M.
LEONORA FORTEGVERRA.

SE uostro marito ui da alle uolte delle busse, non è che uoi non lo meritate, poscia che non hauete alcuna considerazione di prouocarlo a sdegno, & di conturbarli l'animo. Vorrei ui fusse nel cuor scolpito, quel simbolo di Pitagora. IGNEM GLADIO NE FODIAS. ch'altro non è che di non prouocare li prouocati a noua ira, & a nouo sdegno, & alterar li animi già alterati. Se non hauete rispetto a uostro marito

capo & signor uostro, al quale, per la diuina sententia siete fatta soggetta a chi l'haurete uoi? sono stata piu uolte per auuertirui di ciò con mie lettere, ma il timore, di non dispiacerui, me n'ha fatto rimanere: mutate mutate hormai stile, che tempo n'è: uoi non siete piu una fanciulla: hormai siete madre di due figliuole da marito, & uolete tuttauia fanciullescamente operare? quale essempio piglieranno esse da uoi? che odore darete del uostro gouerno alle uicine che con esso uoi pratticano? So ben'io quel che odo dir de uostri mali portamenti, & quanta infamia ui si da della disubidienza che usate al uostro consorte: ma doue sono io entrata in questo pelago? non era gia di mia intentione di farui hora questa riprensione, ben sapeua io che ascoltar non uolete alcun mio consiglio per buono, fedele, & amoreuole ch'egli si sia: questo ho io piu di una fiata con mia gran molestia isperimentato, & haueua giurato su l'agnus dei, di non faruene mai piu motto; ma l'ardente affettione che u'ho sempre portato, mi fa spergiurare & imprudentemente trapassare tutti que' termini che dall'ira persuasa circunscritti m'hauea: consigliatamente fareste, se alle uolte desti udienza alle mie parole piene d'amore & di caldo zelo, hor qui faccio fine, & mi ui raccomando senza fine. Da Milano alli XX. d'Agosto.

MARIA PERGOLA ALLA S. LVCRETIA RAMBERTA.

Madonna Agnola mi uenne l'altro giorno a uisitare & infinite cose di uoi mi disse, & fra molte, che io

ne notai, & quasi che nell'animo scrissi & stampai: era d'hauer uoi mutato uita & essere alla sproueduta fatta chietina (come hoggidi s'usa di dire) & che u'erano cascate dall'animo incontanente tutte quelle rare attilature delle quali già tanto ui dilettauate. Io non biasmo certamente la mutatione, migliorando uoi conditione di uita, ma la biasmo solamēte quando l'è si repentina che muoua ogn'uno a marauigliarsene. Vorrei si facesse a quella guisa che fanno li Alberi l'Autunno liquali per la maggior parte a poco a poco si lasciano cadere le frondi, ne se ne spogliano ad un tratto & non come fa il sorbo che subitamēte tutte le lascia andare a terra: ma poi che questa mutatione è fatta & ui siete posta in animo di uoler imitar la Contessa di Guastalla prego Iddio ue la faccia imitare felicemente, come sarebbe imitando piu tosto le sue sante operationi, anzi che le faconde parole, che dalla sua santa bocca a tutte l'hore le escono, schiuate quanto piu potete di non esser simile al Camaleonte, ilquale di sua natura ha grandissimo pulmone ne dentro u'è cosa ueruna: molti ne trouo io, che a moderni tempi sono uenuti sotto pretesto di religione, in grandissima reputatione, & pur in se altro non hanno, che una mera ostentatione, giattantia & uana fiducia di sue friuole opere di carità mal informate, & peggio animate: Di questa scuola non uorrei già io che uoi foste ꝑ alcun modo essendo ciò congiunto con poca consolatione, & con istremo pericolo dell'anima uostra, fate pur uostro pensiero che la dottrina Christiana sia una certa santissima et purissima cosa nemica di ogni ostentatione & amicissima della simplicità &

della ſchiettezza, & chiunque non ſi ueſte di queſte ra riſſime qualità, dir ſi puo liberamente, ch'egli non ſia Chriſtiano, ma un ſcelerato hippocrito & un abbhomineuole Phariſeo. & di queſto ſia detto a baſtanza. Di Milano alli X. d'Aprile.

MINERVA CONTESSA BRAMBATA ALLA S. FELICE DA PRATO.

HO inteſo che ſenza niuna giuſta cagione ui ſiete molto riſtretta nello ſpēdere & hauete poſto da canto quella uoſtra ſplendida liberalità: la qual ſola ne ſepara et ne diſtingue dalli plebei & populari huomini: ne altro ci è ueramente che meglio faccia conoſcere l'animo gentile & nobile della uera liberalità: dico della uera per riſpetto di alcune perſone le quali non donerebbono un paio de cintolini ſe nō ci fuſſe meſcolato ò ambitione ò ſperanza di riccogliere piu che nō ſeminò. Deh ritornate per mio conſiglio alla liberalità: & rendeteui certa che ſi come la faua et il lupino non ſmagriſſe mai il terreno doue l'è ſeminata ma piu toſto l'ingraſſa, coſi l'huomo grato & del beneficio riconoſcente, render ſempre migliore la fortuna di colui da cui riceue: ma uoi per auentura mi potreſte dir eſſer grā difficultà l'abbatterſi alle perſone de riceuuti beneficij ricordeuoli. con feſſo che l'è difficulta alle perſone ſciocche et ſtordite, ma nō a quelli che ſono di perfetto giudicio ſi come intendo che uoi ſiete. ma che dico io intendo? non l'hò forſe piu di una fiata iſperimentato? & chi ui conoſce meglio di me? niuno certamente ne anche chi ui partorì:

ſchiuate ſchiuate queſta infamia, fuggite cotal macchia perche troppo la ſi diſdice a dōna di ſi alto legnaggio nata come uoi ſiete. Io ui hò ſcritto forſe troppo proſuntuoſamēte. ſe coſi giudicate per mia ſorte date la colpa al ſuiſcerato amore che io u'hò ſempre portato et porterò ſin che uiuo. Da Bergomo alli XX. di Agoſto.

LEONORA GAMBERA DA GALERA ALLA S. FAUSTINA CALDORA.

MI ſcriuete alli giorni paſſati che uoi deſiderauate di accreſer famiglia et caldamēte mi pregauate che io uoleſſi fare ogni mio sforzo perche hauer poteſſi quanto u'era in animo di hauere: io in queſto per confeſſaruelo liberamente non mi ci ſono affaticata come forſe eſpettauate, accorgendomi che il uoſtro peggio procuraui & non ue ne auedeuate. non hauete uoi mai letto quell'antico detto, QVOT SERVI, TOT HOSTES, quanti ſeruidori ci ſono tanti nemici habbiamo? M. Franceſco Petrarca che fu uno delli piu perfetti giudicij, & delli piu purgati intelletti c'haueſſe mai quel l'età, era Solito di chiamare i ſeruidori, Cani: & nel uero altro non ſono che cani: poi che ſempre ci rodono, & ci conſumano. queſti ſono ueramente quelli che riuelano fuor di caſa i ſegreti noſtri: queſti ſon quelli per opra de quali, ſono ſpeſſe uolte i padroni auelenati: queſti ſono quelli, che contaminano l'honore & la fama delle noſtre damigelle: queſti ſono quelli che rubandoci di continuo, a pouertà molte fiate ne riducono; & uoi

tutta uia andate cercando di empiruene la casa, & stanca non ui dimostrate mai se a tutte l'hore de noui seruidori nelle uostre case non intromettete: fate .S. a mio modo, adoperatene quanto men potete: seruiteui piu tosto con le uostre braccia anzi che souerchiamente aumentare il numero de perfidi & disleali seruidori: direte forsi hauer letto infiniti essempij dell'amor grande et della singular fedeltà ne seruidori molte uolte ritrouata: il che non ui niego, poi che anch'io hò letto de molti che si elessero di spontaneamente morire per conseruare la uita de lor signori, ma hò anche piu d'una uolta letto bruttißimi maleficij da seruidori commeßi: se alcun buono & leale si ritroua lo potete notare per cosa prodigiosa. Se l'età antica n'hebbe fu piu tosto per benignità de cieli che per lor buona natura: certa cosa è che a nostri tempi paiomi piu rari che i Corbi biãchi & di questo piu non ui scriuo attendete a conseruarui sana accio habbiate men bisogno dell'altrui seruigio et il mio consiglio per utile & per buono approuiate. Di Cremona alli XII. di Marzo.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAITA BIA ALLA S. FAVSTINA N.

IN tutte le cose dolcißima signora che u'hò a miei giorni ueduto fare hò sempre compreso in uoi perfettißimo giudicio & incredibile prudentia & hora piu che mai saggia et prudente ui reputo poi che uolendo rimaritar ui hauete ricusato di ciò fare il mese di Maggio osseruatione antica (per quanto leggo ne problemi di Plutarco) resta hora che uoi operiate anchora come operar soleuano le donne antiche, poi che ui è piaciuto d'imitarle fuggendo quel mese alli antichi tanto abbomineuole, & l'operare all'anticha reputo io l'ubidire al marito in qualunque cosa che per uoi poßibile ui sia, preferendo i parenti di quello, a quei che ui sono di sangue congiunti, non prouocandolo mai ad ira, mostrandoui sempre lieta nel suo cospetto, non hauendo particolari amici, ma col marito communi, tacendo di più mentre egli parla & parlando mentre egli tace acciò si ragioisca (se per auentura fusse da maninconico humore oppresso) altro non essendo i dolci ragionamenti dell'amata consorte, che ueri medici dell'animo perturbato: questo non dubito già io che uoi non facciate sapendo la uirtù del uostro gentilißimo spirito, qual tutti ammirano & lodano, & della natura si stupiscono, hauendoci dato si rara & si leggiadra donna come uoi siete: ne attorno a questo, altro ui dico, perseuerate a far che tosto ueggiamo i frutti di questo uostro felice congiungimento: & qui fo fine al scriuer mio, ma non al raccomandarmi alla uostra buona gratia. Da Milano alli XXX. d'Aprile.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAITA BIA A M. LVCIANA CARAFFA.

QVando a uoi dolcißima sorella piacesse di pigliare marito si come desiderano tutti quelli che ui amano datecene auiso perche ui si prouederà di consorte in cui saranno tutte le piu rare uirtù che desiderar si possono

uedretici il generoſo ſpirito di Ciro, la temperanza del frugaliſſimo Ageſilao, l'induſtria & diligentia di Temiſtocle, l'iſperientia di Philippo Macedone, la ſaggia confidenza di Braſida & l'eloquentia di Pericle: ne in uero huomo d'altra conditione, à uoi ſpirito gentil ſi richiede, poi che hormai hauete conſeguito in ogni luogo grido & fama della piu uirtuoſa fanciulla che a noſtri giorni ſi conoſca. Datime adunque di ciò auiſo, & queſto quanto piu toſto per uoi ſi poſſa: non deſidero io coſa alcuna con maggior uehementia che di hauerui habitatrice di queſta noſtra città di Milano; ſe non per altro, almeno acciò che ſiate a noi un'eſſempio di uera et ſingular creanza, a queſti tempi iſpetialmente che tanta careſtia ce n'è che di niuna coſa più. Deh riſoluetiue toſtamente, & nella forma che io piu uorrei ſe deſiderate fare, & me, che cordialiſſimamente ui amo, & altri, che con bramoſo affetto ui deſiderano, beati, & ſopra tutti i mortali feliciſſimi reputarſi. Dalla Gerola alli XX. di Maggio.

CLARITIA BONELLA A M. CLITIA FORNARA.

DElla maledicentia di Clara, uoſtra uicina, poco hormai me ne curo ſapendo ch'ella ſi paſce di mal dire a quella maniera che ſi paſcono le coturnici di ſeme uelenoſo: ne per lei ſono io rimaſta di uenire ad alloggiare doue ſoleua, ſendo mia uſanza d'imitare le Cicogne le quali (quantunque in luoghi remoti uadino) ritornano però ſempre alli medeſimi nidi: & perche io le

ſia alcuna fiata ſtata abſente, non crediate per ciò, che io molto bene non la conoſceſſi. ſempre hebbi io ſoſpetta l'amicitia ſua, ne mai di lei mi fidai. non ui ſouiene forſe d'hauerui io piu uolte detto che la raſſimigliaua alli Serpenti della Siria li quali, ſol alli foreſtieri ſono dannoſi & a paeſani benigni: ma ſia come ſi uoglia, queſto ui dirò ben'io, ne lo tacerei ſe credeſſi di ſcoppiare che di uoi molto mi marauiglio che li diate ſi attenta udienza tutte le uolte ch'eſſa hà uoglia di lacerare l'altrui fama con la ſua peſtilentiſſima lingua non ſiamo quelli che nutriamo i maledici col preſtar loro ſi grata udienza. à Dio ſiate. Di Vicenza.

LODOVICA ZILIOLA A M. LVCIA PERGOLANA.

Ziliola vel dire Giglioli

BRutta fama (ſe nol ſapete) ſi ſparge per ogni luogo de uoſtri figliuoli, ma che ſtate uoi a fare con la uoſtra lingua piena di rara facondia che non li inſtigate alla uirtù & alla immortalità proponendoli quelli che per ben operare meritarno le ſtatue? narrategli cotai uolte, quando ſiete da ſoli à ſoli, della uirtù di Seſoſtre Re dell'Egitto, del magnanimo ardire di Armodio & di Ariſtogitone, di Tito Corruncano, di Conone Athenieſe & di Horatio Coclite: raccõtategli quanto ſi legge della dottrina di quelli le quali meritarno d'hauere ſtatua del publico, à coteſto modo forſe li riſuegliarete da ſi profondo ſonno, & ſe la debol lor compleſſione non comporta che ſi dieno alli eſercitij militari, dienſi almeno alle lettere pel mezo delle quali, tanti ſonc ai=

uenuti famosi & in gran pregio tenuti; riducetegli à memoria quanto stimasser già li huomini litterati Gordiano Imperadore, Alessandro Magno, Adriano, Tacito Imperadore, Augusto, Giulio Cesare, Vespasiano, Alessandro, Seuero, Antonino pio, Sigismondo, Carlo septimo Re de Galli, Nicolao pontefice V. & il Re Ferdinando. Non mancate del debito uostro per quanto potete acciò non intrauenga a uoi come intrauenne ad Herode Attico, il quale essendo huomo nelle lettere & nel giudicio senza paragone, hebbe poi un figliuolo si stupido & alli studi inetto, che mai per opra di alcun perfetto maestro nõ puote apprender pur l'Alphabetto: Iddio ui consoli. Di Ferrara alli III. di Gennaio.

CATHERINA CONTESSA NVGAROLA A M. ANTONIA N.

NOn hebbi mai a mei di la maggior allegrezza che di hauer inteso che per uostro mezo si sia fatta la pace tra uostro marito & li nemici suoi: ogn'uno per questo ammira il uostro gran ualore, & degna ui reputa di qualunque corona: Plinio ne annouera uentidue che solite erano di darsi da nostri antichi, per ricompensa della uirtù & p scacciar dal petto nostro la pigritia. uoi ueramẽte ne meritereste due uolte tanto: à me certo parerà sempre fin che il lume dell'intelletto nõ mi uenga abbarbagliato, che uoi per questo generoso fatto siate piu degna di triumpho che non fu Attilio, Calatino; Gn. Domitio: Liuio Salinatore, Paulo Emilio & Marco Aquilio, li quali triumpharno delli Sardi, delli Aruergnacchi, delli Illirij, delli liguri, & di Aristonico Re: l'è stata ueramente una impresa molto gloriosa & altri che uoi, non la poteua fare perche paragone non hauete di giudicio, di destrezza & di prudentia: Iddio da mal ui guardi & ui prosperi in tutti li successi uostri. Da Verona.

FLAVIA LAMPVGNANA A M. DOROTHEA APPIANA.

LA bellezza di uostra figlia & non altro, è stata cagione della nimistà nouellamente nata fra M. Piero & M. Andrea uostri uicini, a quella guisa ueramente che Lauinia con i suoi dorati crini, et con le rosate guancie, suscitò la gran rissa che nacque fra Turno & Enea: & credo fermamente ch'ella ne susciterà delle altre, se celata non la terrete da gli occhi de lasciui risguardatori al che ui esorto, & quanto posso ui conforto: hò uoluto auisarui di questo, acciò ui guardiate da scandali & da dishonori: state sana che Dio sempre ui feliciti & in lunga prosperità ui mantenga. Da Casal pusterlengo alli XX. d'Aprile.

HONORATA PECCHI A M. GIVLIA MANFREDI.

IO hò procacciato per uostra figlia un marito di tanta bellezza quãta fu già Ganimede scudier di Gioue et credo che s'egli fusse stato in que tempi, quando la Luna

si innamorò del pastore Endimione molto piu spesso ch'ella non faceua, haurebbe abbandonato il cielo per descendere nel monte Lathmio à bacciarli le colorite labra: egli è uero che non è molto ricco, ma questo nõ so io se molto ui importerà poi che si dice p comune prouerbio chi nacque bello, non nacque mai pouero. auisatemi se uolete che la prattica uada auanti. Di Roma alli VI. d'Aprile.

HIPPOLITA BORROMEA A M. VERONICA BIANCARDA.

MI par strano, che tutto'l dì non facciate altro che disordinar la uita uostra, & poi ui marauigliate se hor u'infesta la stranguria, hor la pneumonia, & ui marauigliate se piena siete di furunculi, di lepra & di chiragra. duro ui pare se la tossa sempre ui annoia se il calcolo ui crucia, se la cephalea ui tiene oppressa & se la lienteria ui ha per assediata; credetelo a me, che l'intemperãzã è stata sempre cagione che ne corpi nostri si sieno suscitati tanti et tanti diuersi et monstruosi morbi, quale è ui prego quella parte del corpo nostro per minuta ch'ella sia, che da qualche infirmità occupata non si uegga? nõ patono gli occhi la lippitudine la lagophtalmia & le leucomate? non pate la faccia, le lichene, non pate il naso il polipo? non sono infestate le palpebre dalla psorotalmia? & tutto questo ne auiene pur per l'ingordigia del mangiare & p non hauer alcuna continenza: non senza causa scrisse Seneca. PLVRES INTERFICIT GVLA, QVAM GLADIVS.

Quanti n'ho io conosciuti liquali erano Apoplettici, Auriginosi, Asmatici, Alfiosi, Letargici, Tetanici, Verternosi, Verrucosi, Ptisici, Idrocephali, Opistonici, Icterici, Frenetichi, Epiphoretichi, & Ischiadici, liquali sol per la temperanza del uiuere, si sono talmente risanati come se mai non hauessero hauuto uer'un male. Siaui adunque questa la uia, non sol di risanarui, ma anchora di preseruarui: lasciate star gli appetiti, anzi soggiogateli alla ragione: non mangiate saluo che cibi generatiui di buon sangue, & di ottimo succo. Lasciate tanti frutti, tanti intingoli & tante salse; lequali ui creano nel corpo mille oppilationi. io ui prometto che se farete a mio senno, non ue ne pentirete mai. Iddio da mal ui guardi. Di Piacenza alli III. d'Aprile.

LA CONTESSA DI GVASTALLA A M. CHIARA ET A M. LAVRA MASIPPE.

DOlcißime figliuole, hora si che io conosco esser uero che per fama innamorar si possa; poi che la modestia uostra congiunta con infinita pudicitia fanno che di uoi per tutto si sparga un soauißimo odore; & che ogn'uno ui ami, & di uoi parli honoratamente, & faccia giudicio che le anime uostre sieno ueramente del picciol numero delli eletti di Dio sendo quelle ornate di tãta religione & di tanta pietà quanta esser odo. Non uiene mai alcuno di Vinegia, in queste nostre parti, a cui non dimandi incontanente che fanno le fanciulle Masippe?

egli uero che ſieno ſi affabili & ſi pudiche? ſi belle & ſi honeſte? ſi giouanette & ſi colme di ſenil prudentia? egli uero che ſieno ſi ben create, & piene di gratiſſime maniere con una dolciſſima fauella? & ogn'uno mi afferma eſſer molto piu di quel che la fama riſuona et di quel che il grido per ogni contrada con uoſtra eterna gloria ſe ne porta. Allhora io benedico il celeſte padre che de ſuoi doni u'habbi ſi grandimenti arrichite, & lodo uoi, del nō hauer fatto reſiſtenza a lo ſpirito ſanto, d'hauer aperto i ſeni uoſtri a riceuere le diuine gratie, lodo etiandio la uirtuoſiſſima uoſtra madre, che u'habbi nodrite & alleuate in tāta purità di cuore ſenza eſcluderne punto la leggiadria & la uaghezza che in uoi a tutte l'hore riluce & fa di ſanta inuidia auampare tutte le fanciulle della città uoſtra. O ben auenturate anime, per la molta intelligentia che Dio ui dette & riſguardeuoli corpi, per la molta proportione; miſura, & ordine che in eſſi (per quanto intendo) chiaramente ſi uede, ma quanto ſareſte uoi però piu felici ſe nella ſanta compagnia noſtra a Dio ui piaceſſe uoler ſeruire & a lui del tutto dedicarui. oh come ui ſi accenderebbe il cuore del diuino zelo: oh quanto feruore ui naſcerebbe nel gentil animo ueggendo la mortificatione delle uoſtre membra, & l'innocentia de uoſtri caſti petti: ma perche penſo in brieue di uederui col corpo, ſi come a tutte l'hore col ſpirito ui ueggo, non dirò piu oltre. Iddio da peccati ui guardi inſieme con la S. V. madre. Di Milano.

LVCRETIA MASIPPA ALLA S. CAMILLA PALAVICINA S. DI CORTE MAGGIORE.

L'E' ſi grande S. la conſolatione c'ho ſentito nel uedere Piacenza, Cremona & altre terre, che lungo l'altiero uoſtro & famoſo Re de fiumi giacciono; che m'è uenuto uoglia di gir ſempre uedendo il mondo; & certo lo farei ſe l'amore che porto alle mie figliuole, & il timore di non eſſer tenuta inſtabile, & uagabonda, non me ne ſpauentaſſe. & chi ſa che la peregrinatione non faceſſe forſe in me, quell'effetto, che gia fece in Vliſſe? cioè non mi faceſſe diuenir aſſai piu prudente di quel che ſono ueggendo tanti uari coſtumi de popoli: hora ſi che io uorrei eſſer huomo & non femina, per potere iſpeditamente gir ouunque mi piaceſſe. molte per certo anzi infinite ſono le coſe, lequali deſidero uedere pur che lecito mi fuſſe ſenza riceuerne biaſmo alcuno. Vorrei primieramente uedere la bellezza delle donne Ingleſe, & udir la dottrina delle dotte figliuole del gran Thomaſo Moro. Vorrei uedere la politezza delle femine di Olandia, & intendere per lor bocca, come faccino per hauer ſi belle tele come hanno. Vorrei imparare que ſottili lauori delle Fiamenghe. Vorrei uedere ſe le Alemanne ſono anchora ſi ardite come già erano quando fecero con uergogna de lor huomini reſiſtenza alle nemiche ſquadre. Vorrei uedere ſe elle ſono dell'honore ſi amiche, come già furono quando doppo la uettoria di Mariò, per non riceuere dishonore, s'impicarono per la gola. bramo uede

re il grato trattenimento delle dōne Francese & di far riuerenza a quella uirtuosa & cortese Reina di Nauara, che m'ha si fattamente il cuore innamorato che ad altro piu nō penso che ad imitare le sue sante pedate. Se lecito mi fusse di gir doue la uoglia mi sforza & mi sperona, farei concorrenza al padre Libero, che peragrò gia tutto'l mondo. Vorrei uedere se l'è uero che presso di Sijene si adori per Iddio il pesce, & in Ambraccia una Leonessa ꝑ hauergli già ammazzato il Tiranno, & restituito lor, l'amata libertà. Vorrei sapere se uero fusse, che li Delphici adorassero un Lupo, & se presso li Lacedemonij sieno rizzati nobilissimi Tēpij al timore, al riso, et alla morte. Vorrei saper se l'è uero che li Trogloditi adorino le Testugini, & molte altre cose, uorrei uedere quai desidero soura mondo & di questo desiderio ne siete uoi stata la potissima cagione, poi che suiatami l'anno passato di Vinegia, con quelle uostre dolcissime parole & belli modi, foste cagione che io uedessi tanti ameni luoghi & tanti ben culti giardini a mio grande agio contemplassi. Vi hò uoluto notificare per lettere questo mio nouo desiderio, accio che uoi col uostro solleuato ingegno, & graue giudicio, m'insegnaste la uia, & il modo, di sodisfare a quanto desidero, senza dar macchia ò fregio alla donnesca reputatione, laquale sempre mi fu et esser mi deue cara piu che la luce de gl'occhi miei, & quando pur per uoi sporto non mi sia quello consiglio che si auidamente ne aspetto, hò deliberato nell'animo mio, prouedermi d'un Tolomeo, d'un Strabone, di un Po: d'un Mella, d'un Solino, d'un Dionisio, d'un Plinio, & di

quel Stephano che gia si dottamente scrisse del sito della Grecia & chiudermi con le mie figliuole nel mio studio, & quiui dolcemente trastullarmi: & chi sa che forse non mi uenga fatto di poter un giorno in tal materia recar qualche luce a studiosi; come gia è auenuto a quella gentil Signora Sforzesca, laquale per leggere studiosamente quanto della quiete dell'animo, fu da Plutarco & da Seneca scritto, ne ha poi dato quel bel libro della uera tranquillità c'hoggi non senza gran profitto & contentezza si legge da ogn'uno. & qui fo termine al ragionar mio, pregandoui a scriuermi con quella humanità, che solita siete di fare. Certamente quando ueggo le uostre lettere piene di spirito, di maestà & di singolar elegantia, parmi leggere il libro della uita, oue descritti sono tutti i nomi delli eletti a gloria eterna. State sana che Dio ui consoli, & sempre essalti la uostra molto illustre persona. Di Vinegia alli XXIII. di Settembre.

Le mie obedientissime figliuole, con la douuta riuerentia, ui salutano & come Idolo beato insieme con esso meco ui adorano.

LA DVCHESSA D'AMALPHI
A M. CLARITIA B.

INfinito piacere ho riceuuto intēdendo che ui siete data alli studi, di che lungo tēpo ho dubitato non faceste mai, per esser uoi delle lettere assai piu nemica di Licinio Imperadore, di Philonida Melitense, di Eraclide Li=

cio, & di Britanione: ma lodato Iddio poi che raueduta ui siete del uostro fallo. Oh qual dolcezza sentirete uolgendo sossopra per l'auenir hor questo hor quell'altro bell'auttore; nella qual cosa imitarete le Api lequali, da uarij fiori uarij succhi raccogliono et col loro spirito gli mutano & digeriscono, altrimenti non farebbono il mele: trasformarete anchora uoi in uostro uso ciò che presso di quelli leggerete, & talmente imitarete i buoni auttori che douentiate simili a quelli non come imagine dipinta, ma a quella guisa, che noi ueggiamo i figliuoli rassimigliarsi a padri, sappiate che si come di diuerse uoci consiste il choro, cosi dalla mescolanza di uarie discipline, consiste la uera eruditione: ma non ui si scordi già per alcun tempo se ben dotta pensate di uoler douentare, che si come il cibo che nuota nel stomaco, non è cibo, ma un graue peso, tramutato poi trapassa in sangue & ne porge uigore, cosi accadere a punto nelle Dottrine. bisognar ben quelle masticar, ben digerirle, & non lasciarle cosi solide nella fantasia: ma pazza sono ben'io a uolerui di ciò piu diffusamente ammonire conoscendomi tutta ingegnosa, & tutta piena di spirito: taccio poi della felice compagnia nella qual siete, atta a disciplinare et far erudita la rozza Batauia con l'inculta Beotia. state sana & lieta & attendete a l'incominciata impresa, nella quale (se lo spirito prophetico, in me non uaneggia) hauete da riuscire maggiore assai di Damisella Triuulza, di Cassandra Fedele & di Isotta Nugarola: d'Amalphi alli XIII. di Agosto.

LVCRETIA RELOGGIA A M. ANDROMACA.

Mando a V. S. il presente lattore per intendere se l'è uero che il cielo alli di passati apparito sia sanguinolento si come apparue già quando il Re Filippo assalì la Grecia. Se l'è uero che sieno appariti tre Soli si come apparuero essendo Cósoli Sp. Posthumio & Q. Minutio: s'è detto di piu qua da noi, che si sono uditi sensibilmente alcuni strepiti di arme a quella guisa che si udirno nella guerra Cimbrica: auisatime (ui prego) di quanto ui richieggo sapere, perche ne sto molto ansiosa & temo che qualche gran calamità non uenga a la sproueduta sopra de capi nostri. temo (per dirui il uero) che li peccati nostri non habbino passato il segno di remissione, & che Iddio de uostri falli (come meritiamo) non ci punisca: preghiamo Iddio che habbia pietà de nostri errori, & con esso noi usi la sua clementia & lasci da canto la giustitia. Fate che il messo mio non ci ritorni senza uostre lettere, lequali pienamente del tutto me informino. Di Padoua alli XXV. d'Aprile.

ALVIGIA ASINELLA A M. LEONORA BOLLA.

Io non so quel che mi debba dir del uostro ceruello, ilquale regger non puo ne alla buona, ne alla rea fortuna. paretemi ueramente simile a un corpo infermo, ilquale non puo tolerar ne caldo ne gelo. douerreste pur

ſapere che ſi come l'Api dell'amariſsimo Timo, raccoglio noi il ſoauiſsimo mele, coſi le perſone ſauie ſogliono dalli affanni, & dalle tribulationi ſempre trar qualche utilità: è da pigliar ſempre in buona parte ciò che fuor dell'aſpettatione ne auiene. ma uoi fate appunto come fanno i fanciulli, liquali ſe di un minimo ſolazzo priui ſono ſubitamente riſolti in amare lagrime ſprezzano ogni altro piacere & commodo. Voi certamente per un poco di diſpēdio ui conuertite in diſpiacere quanti bei cōmodi u'habbi & natura & fortuna dati. Deh ratemperatiue hormai & moſtrate il ualor del cuore, poi che u'è ne data ſi bella occaſione; non ammirate tanto l'altrui fortuna c'habbiate in odio la uoſtra: non fate come fanno gli adulteri, liquali inuaghiti delle altrui mogli ſprezzano le loro; cōtentatiue della uoſtra ſorte. Di Piacenza alli X. di Gennaio.

LEONORA FIASCA A M.

MOlti lodano la bontà uoſtra, & molti all'incontro biaſmano l'oſtentatione che uoi uſate, perche ſi creda da tutti che buona & uirtuoſa ſiate: queſto non è ben fatto, perche la uera uirtu fu ſempre di ſe ſteſſa contenta, ne premio ueruno ricerca: ella non dimanda loda, non chiede premio: ne uuol alcuna ricompenſa: baſtali ſol di uirtuoſamente operare, ſenza che l'habbi teſtimonio che predichi i ſuoi glorioſi fatti. ſi come la terra doue ſi cela alcuna uena d'acqua, ſuol mandar ſempre fuori auanti il naſcimento del Sole, alcune eſalationi in forma di nuuole, coſi quelli che ſono ueramente

buoni ſempre ſoliti ſono di dar alcuni indicij di lor ſteßi; per iquali chiunque ha punto di diſcorſo, puo chiaramente comprendere che in te ſia la lor bontà: aſteneteui adunque da queſte brutte affettationi, lequali poſſenti ſono a ſcemarui la reputatione, anzi che di accreſcerla pur tantino. Io ue n'ho piu uolte ammonita, ma per quel che mi aueggo, gitto uia il tempo & l'opra inſieme poſcia che uoi non ci attendete. Paretemi uoi fatta ſimile al terreno di Narni, ilquale per la pioggia ſi fa arido, & per il caldo s'inhumidiſce, la doue M. Tullio ſi puoſe a giuocarci ſopra & dire, EX IMBRE PVLVEREM, EX SICCITATE FIERI LVTVM. Coſi credo io facciano le ammonitioni mie uerſo di uoi, ſe ui predico l'humiltà, inſuperbite fuor di modo, & ſe all'ambitione per auentura ui conforto, ui abbaſſate piu di qualunque uiliſsima creatura. Hor ſu fate pur a uoſtro modo & uedrete quel che ci guadagnerete: non altro intorno a queſto fatto ui ragiono. Scriuetime ſpeſſo, perche farò il medeſimo uerſo di uoi. Di Mantoua alli IIII. di Nouembre.

GIVLIA GELMINI A M.

CAMILLA P.

HO' fauellato con quella buona ſemina che m'hauete inuiato per i miei ſeruigi: certamente non ui ſiete punto ingannata dell'ingegno & della prudentia ſua: di che aueduta me ne ſono in una ſol riſpoſta ch'ella mi

dette. Protogene Pittore conobbe l'eccellentia di Apelle per una sola linea non hauendo mai piu ueduto la faccia sua, & io scopersi subitamente l'altezza del suo ingegno per una accorta parola ch'ella mi disse. Ve ne ringratio quanto so & posso, ne per me mancherò di trattarla amoreuolmente, come se sorella mi fusse & non serua. hormai ho imparato con mio danno a gouernare altrui. So che ad alcuni si richieggono dolci ammonitioni, & ad alcune acerbe riprensioni, a quella guisa appunto che ueggiamo alcune gemme non risplendere se non sono macerate nell'aceto & altre bollite col mele farsi piu belle & piu lucenti: ho similmente auertito che si come piu facilmẽte s'insculpisce nelle gemme ciò che l'huomo uuole se l'instrumento è caldo & feruente che se freddo fusse, cosi puo efficacemente comandare qualunque padrona ama ciò che loda, & di cuore odia quel che essa con la lingua uitupera. Io fui sempre di questo pensiero & animo, di far piu tosto con arte & con ragione che per uiua forza, ma per non mi diffondere nel scriuer piu di quello che fa di bisogno, ui cõchiudo che me n'hauete fatto singolar piacere. Domani manderò per essa et darolli quella impresa, che m'hò disegnato nell'animo di uolergli dare, & di quello che ho promesso alla S. V. di donargli per sua mercede non mancherò per quanto cara mi è la uita, & l'honore. Di Napoli alli X. d'Aprile.

LVCRETIA MASIPPA A M. CANGENVA F. N.

IO mi trouai l'altro giorno in un drappello di sauie donne, doue molto si ragionò della schiettezza et della lealtà che alle persone d'honore come uoi siete si conuiene, & anche ragionossi della duplicità de cuori, & biasmossi con acerbissime parole quella simulatione & hippocrisia (per dirla con uoce Greca) che in molte femine dell'età nostra non senza gran giattura a tutte l'hore si scorge & di uoi diffusamente si parlò & gran colpa di ciò ui si dette da ciascuna. Iddio sa quanto mi dispiacque che si leggiadra dõna qual sempre foste, si credesse macchiata di si lorda & di si brutta pece: ma perche ui siete uoi cara sorella cosi lasciata ammorbare & auelenare? non ui pare assai che nel corpo celato si stia l'animo, senza che nell'animo si celi anchora & coprasi la uerità? ò quanto è lodato Pomponio Attico del non hauer mai (al suo uiuẽte) fauellato simulatamente, quanto dall'altro cãto è biasmato presso di Aristophane quel Phrimonda per esser stato sempre natural nemico di quella schietezza laquale io come qualità ueramẽte diuina et celeste amo & adoro: & per qual altra cosa biasmasi presso di Homero Sisipho saluo che per non esser stato leale, & nella sua lingua uerace? Io per me, non so come conuersar si possa mai con tal sorte di persone, che altro ha nel cuore & altro nella bocca gli risuona sono pur questi tali dalla santa scrittura giustamente condennati: sono pur diuinamente rassimigliati alli astuti Draconi. O Dio perche nõ ue la scacciate uoi tosto dal-

l'animo? non ui accorgete forse quanto ella si disdica alle altre uostre buone & illustri qualità? sufficiente giudico io questo difetto per mandarui in bocca di Lucifero (se la diuina misericordia non ui aiuta & non ui difende) l'è sufficiente questa mala parte a farui odiosa & abbhomineuole alla miglior parte del mondo, imperoche qualunque non è schietto è di necessità ch'egli sia nella uita sua tutto uario & inequale, hor bugiardo, hor uerace, hor aspero & hor dolce & piaceuole; la onde non senza giusta causa Plutarco li rassimiglia a quel lago che si troua presso delli Trogloditi c'hora è salso, hor è dolce, & souente uolte si troua amaro, ma sapete uoi madonna mia quel che ci inganna & l'intelletto nostro abbarbaglia? ingannaci il credere che questa sia una uera & lodeuole uirtu & quelli mali difficilmente sempre si schiuano, liquali sotto protesto di bene familiarmente ci lusingano; quante n'ho io uedute che per saper ben simulare, & alloro arbitrio dissimulare, et rade uolte dir il uero, uccellando & schernendo quelle psone, lequali forsi erano tenute di cuore amare, & riuerire, credeuano d'esser ben ingegnose & di alto intelletto, grossolane tenendo quelle che portano il cuor in bocca, & quelle medesime uoci li risonano nel cuore che nella uoce si sentono. Voi ui potreste forsi dolere & con esso meco iscusare, con dir che se siete simulatrice, ciò ui auiene per esser sin da fanciulla auezza cō persone di tal professiōe instrutte: accetto io in ogni modo questa uostra poco probabil scusa; perche ottimamente conosco di qual pelo sieno state per il passato sempre le conuersationi uostre: ma quanto però maggior loda

ne riportereste uoi facendo come fa il pesce che nasce in mare & pur non ritiene pur una dramma del sale marino: di quanto maggior pregio sareste uoi tenuta, se faceste come hò ueduto far molti & nati & nodriti fra Barbari che pur da ogni Barbarie remotissimi sono. & qui faccio al mio scriuer fine. Di Vinegia alli X. d'Agosto.

LA CONTESSA CATHERINA VISCONTE LANDESSA ALLA S. CINTHIA PICCOL'HVOMINI.

ALli di passati io hebbi quel Dialogo che uoi per cosa noua mi mandaste cōposto da un certo laua ceci ch'esser non pò già altrimēti, poi che ui si biasmano per dentro le donne come cosa di poco ingegno, di niuna prudentia, di niuno giudicio & di minor intentione (saluo che all'oprar male). Io haueua fra me stessa pensato di uolerlo confutare con uiue ragioni, & con fortissimi essempij: ma sopragiungendomi diuerse occupationi; sono rimasta à mezo corso dell'incominciata impresa. et perche l'auttore del Dialogo, molto si ferma in raccogliere l'utilità grande che recato hāno al mōdo gli huomini con l'inuentione di molte cose: così io all'incontro con assai diffuso sermone, dimostraua nella mia confutatione come Minerua ritrouasse l'oliuo, Cerere le biade & la coltura della terra: Phemone il uerso Esametro: Anagallida il giuoco della Palla: Glicera le corone: Carmenta madre di Euandro le lettere: Semirami la naue longa: Città Luchese l'oro nella pelle tessuto: Sa-

pho il uerso Saphico: Combe figliuola di Asopo l'armatura di Enea: Pantasilea la scure: Clio le historie: Melpomene le Tragedie: Thalia le comedie: Euterpe le Tibie o Flauti che li uogliamo dire. Erato la Geometria, Terpsicora il Salterio; instrumento presso li antichi molto usitato: Vrania l'Astrologia: Polimmia la Rhetorica: Calliope le lettere greche: Thimele il Saltar Scenico: Gulphila le lettere Getiche: Nicostrata i Caratteri latini: & cosi di mano in mano scorreua io sempre di lungo, aggiungendo sempre alle inuentrici i testimoni delli antichi & Greci & Latini: ma per dirui il uero, m'è paruto poi di far meglio collocando il tempo in speculatione di maggior momento. questi nel uero sono pur i bei Capricci che uengono in capo ad alcune bestie, poi che per parere galanti & ingeniosi caualieri si pongono a dire & scriuer male delle donne, quasi che dalle donne nati & nodriti non sieno: sciocchi nel uero ch'essi sono, & degni di esser con l'Eleboro purgati, sel accaderà che noi ci uediamo prima che me ne uada al Sen: ui farò copia di quanto mi ritrouo hauere in tal materia scritto. fra tanto, state sana & per difendere le donne se non bastano le parole, poneteci & l'unghie & i denti. Di Piacenza alli XIII. di Gennaio.

LVCRETIA M. CONTESSA BECCARIA ALLA S. R. N.

Non ci puo illustre S. mia esser il peggior segno delle nostre future rouine, che di uedere i tristi & disleali hoggidi triomphare & gouernare per il lor arbitrio

il mondo; l'è questo segno molto piu certo che non è di uentura tempesta, il uedere cõ gran lasciuia scherzare i Delphini sendo il mar tranquillo & bonacciato. Questo ui dico io acciò stiate ben auertita & proueggiate a casi uostri. Si come spesse uolte auiene, che sendo il cielo ben sereno, alla sproueduta crudel tempesta si lieui: cosi anchora sendo le cose prospere & liete, n'accade spesso di uedere con nostra mala contentezza grandissimi bisbigli & atrocissime perturbationi. che sarebbe adunque da fare? io ui consigliarei sorella honoranda a leuarui quindi doue al presente ui ritrouate cõ si mala compagnia. non siate per Dio si mal accorta che non preuediate la tempesta che ui sta sopra del capo, auanti ch'ella faccia il suo colpo: imitando la buona disciplina de diligenti Agricoltori. & questo bastiui, quanto al caso occorso (dico dell'insolentia de uostri nemici) & di quanto potete ragioneuolmente temere. Verrò hora pian piano, a toccare dell'altre corde per uostro beneficio non meno necessarie. Parerebbemi .S. ottimamente fatto che uoi riponeste que danari che tratti hauete per conto della dote uostra in piu sicuro luogo & meno esposto alle insidie de rubbatori. Natura puose l'anima della Murena nella coda & non nel capo, per insegnarci a riporre le cose che carissime hauemo ne luoghi che soggetti non sieno alli pericoli dell'altrui rapacità. cosi facendo non haurete forsi cagione di star sempre su le nimicitie, & sul far del continuo liti: non dico già che uoi diate licentia per hora al fattore uostro, sperando per questo di rimediare a uostri affanni: perche nel uero io temo che questo nõ sia sofficiente rimedio al morbo, che

penetrato ueggo nelle uiſcere delle facultà uoſtre: temo che non fuſſe il rimedio che ſi procuraſſe ſimile à punto al rimedio che ne porge l'Erba detta Climenos;laquale talmente gioua,ch'ella ſpeſſo induce ſterilità et alle donne & a gli huomini: & qual giouamento ſarebbe queſto ſcacciare un male,per admetterne un peggiore? ponete adunque mente a fatti uoſtri, ſe non ci uolete ramaricare come ſin qui hauete fatto. Io me n'anderò fra pochi giorni in Villa,doue intendo che tutto il mio ſtudio ſia nell'Agricoltura; hò di già incominciato a fare un giardino non inferiore a quello di Cirro, doue penſo diſporre tutti gli alberi nella figura quincunce: ſe ui uerrà uoglia di uilleggiar con eſſo noi, fatecelo ſapere che per uoi uerrò battendo l'ali. Fra tanto ſtate ſana & il piu che potete lieta: il mio conſorte ui ſi raccomanda & li figliuoli miei ui baſciano riuerentemente le belle mani. Di Pauia alli X X. d'Aprile.

CLAVDIA GLIZERIA A TVLLIA CASTRICCIA.

IO intendo sfacciata meretrice, che tu hai ardimento di uiolar con la tua maledica & fracida lingua, l'honore che m'ho acquiſtato, ſtando tanto tempo rinchiuſa fra i termini d'una picciola cameretta;menando uita dura & parca,con l'ago & col fuſo prouedendo a miei biſogni, & non dandomi in preda mai ad alcun uano amadore come tu ſempre faceſti, da che uſciſti dalle faſcie. Era Meſſalina moglie di Claudio men di te impudica. Fu men sfacciata di te Galuia Criſpilina, & hai ardi-

re di morder l'honeſtà mia. Credimi pur che ſe per l'auenire non te ne aſtieni ti farò un mal ſcherzo, di pur di te, & laſcia ſtar gli altri. Di Milano.

LA CONTESSA TASSONA PETRATTA ALLA S. ISABELLA TASSONA BELTRAMA.

IL dolore che ſentito hauete & del continuo ſentite per la morte del S. Giannoto uoſtro amoreuoliſſimo Padre, & mio honorato parente, mi fa ſtar ſi mal contenta che ne di giorno, ne di notte, poſſo pel gran cordoglio liberamente reſpirare; & fra me ſteſſa ſouente dico quanto mal ſi puo dir della morte, la maledico,la biaſtemmio,& me la imagino per la piu horrida coſa che imaginar ſi poſſa: hor mentre in queſto contraſto ſono, & fra me ſteſſo con i miei duri penſieri combatto: ecco che io ſento una celeſte uoce che al cuor mi parla con tacita fauella, & ſi mi dice, che piangi? che ti duole? di qual coſa t'attriſti tu? forſi perche il S. Giannotto hà cambiato uita mortale per hauerne una immortale? hà mutato un'albergo terreno,per poſſederne un celeſte? Ah ſciocca che ſei & inuidioſa delle ſue perpetue conſolationi: non ti auedi che con queſte lagrime & con queſti uani lamenti perturbi le dolcezze ch'egli nel cielo guſta? con queſto penſiero preſi io la penna in mano, & deliberai di uolerui con mie lettere ſupplicare a darui anchora uoi pace,a raſciugarui il delicato uiſo,et al tutto conſolarui,& coſi ue ne prego quanto piu pregar ue ne poſſo; mala coſa potrete uoi reputar ſignora

Isabella la morte sendo dalli antichi nostri detta esser ministra di giustitia, porta di salir al Cielo, scala di douentar immortale, & unico riposo delle nostre miserie? non dice l'Apostolo che beati sono i morti? & rendendo di ciò la ragione, dice perche riposano dalle fatiche loro: il S. Giannotto. adunque riposa & uoi ui inquietate i spiriti, & uoi di si mala maniera ui tribolate? Deh non piangete più. à che proposito uersar tante lagrime & mandar fuori del petto tanti dolorosi sospiri: se uostro Padre il quale prima di uoi nacque, prima di uoi è anchora morto: s'è seruato in questo la legge della natura: uoleuate forsi morir prima di lui. hauendo Iddio nella sua imperscrutabil mente determinato di trarlo a se prima che trahesse uoi? quãdo egli ui fu da Iddio dato per padre, ui fu dato con tal conditione, ch'egli era mortale & che padre non ui sarebbe saluo che per tanto spatio di tempo, quanto egli u'è stato: solo Iddio ci è padre perpetuo & eterno: i padri carnali ci sono dati a tempo. se insin'hora hà fatto uerso di uoi ufficio di padre pẽsate che hora essendosi partito da questo mõdo auanti a uoi, come anchora era cosa lecita, & honesta farà ufficio di foriere, & ui apparecchiarà nelle celesti stanze commodo & honorato albergo & come credete uoi ch'egli morisse contento, ramentandosi d'hauer sempre uissuto honoratamente & da huomo che Iddio ami, tema, & di perfetto cuore riuerisca: con quanta consolatione credete uoi che trapassato sia, ricordandosi d'hauer uoi prima, (qual amò sempre tenerißimamẽte) a si nobilißimo cauagliere collocata. Sono anchora piu che certa che di gran contẽtezza gliè stato, il mori

re fuor della patria per non ueder le lagrime de suoi cari parenti, & per non udir i singhiozzi de suoi fedelißimi uasalli, iquali amaua & consigliaua non da padrone, ma da uero padre, non da Tiranno, ma da uero & legittimo possessore. Forse che a uoi rincresce perche l'è morto in Ancona, & nõ a lo stato suo ò uero nella delitiosa Napoli: & io ui dico ch'egli nõ poteua morire in piu accommodato luogo, accioche facilmente in ogni luogo si risapesse il suo felice trappasso: qui uoglio far fine al mio scriuere acciò non paia che io mi diffida della uostra prudentia, ne uoglio piu piangere, accio non si creda che io dubiti di non uederlo al nouißimo giorno risuscitato. Di Ferrara nelle nostre case alli XXV. di Ottobre.

GIVLIA GONZAGA
CONTESSA D'ARCO.

STate fanciulla mia quãto piu potete dalli huomini nascosta: celateui a tutte l'hore dalli occhi de belli et impudichi amanti, li quali, à guisa de Basilischi & Catoblepi sol con l'aspetto uccidono le semplici & mal accorte fanciulle: non ui curate che si spargi fama della uostra corporal bellezza: curateui sol che di uoi si dica che sauia & pudica siate, & che proposito ui habbiate l'honestà dauanti alli occhi per unico segno di tutte le uostre attioni. Io non ui saprei mai darui il miglior rimedio, ne porgerui la piu singolar cautela, che di star lontana dal fuoco non uolendo abbrucciare: atteneteui a questo medicamento, che fedelmente ui dimostro poi

che d'altro migliore nõ ui so prouedere, colpa ueramen te della miseria humana c'ha si scarsi i rimedij a suoi ma li : i Cerui col mangiar del Dittamo si fanno uscire le saette dal corpo, & se dal Phalangio son percoßi si me dicano mãgiando de Gambari, le lucertole offese da ser penti, ricorrono ad una certa herba lor molto amica, et tosto rimediano alle riceuute offese: le Rondinelle soc corrono alla cecità de lor pulcini con la Chelidonia : le testugini col mangiar della Cunila fortificano le forze contro de Serpenti ; le mustelle con la ruta si confortano, pria che dieno la caccia a topi : le cicogne pigliano uigore dall'origano: li porci seluatici dall'ellera : i serpenti dal succo del fenocchio: i dragoni dalla latuca seluaggia: le Pantere si aiutano con le feci humane: l'Elephanto con l'herba detta camaleonte: li orsi lecando le formiche : le palumbe, i Merli le perdici, & le cornacchie con le frondi dell'alloro si medicinano: & noi so li nel riparare alli danni che n'arrecano le facelle d'amo re, siamo priue di ogni consiglio & di ogni argomento contro qualunque uitio si puo uirilmente a uiso aperto contrastare: ma con la lussuria non con altre arme, conuiensi combattere, che con prestißima fuga: qui bisogna uolgere le spalle se uincer si uuole : ne crediate già che dishonoreuole sia cotal fuga. se auiene carißima figliuo la che pungere ui sentiate il cuore da stimoli amorosi, recateui subitamente per la memoria quelle pungenti spine che trafissero il ceruello al Redentor del mondo: recatiue per la memoria quei acuti chiodi co' quali fu confitto sul legno della Croce il fattor del cielo, & della terra : forse che con simili contemplationi raffred-

darete i riscaldamenti della carne : miglior consiglio non ui saprei io dare (se del mio corpo uscita foste) accettatelo adunque con quello affetto che io uel porgo ; & ponetelo in essecutione senza farui sopra alcuno in dugio, & me amate. Di Piacenza alli XX. di Agosto.

FRANCESCA VIDASCA ALLA ILL. S. POTENTIANA CONTESSA D'ARCO.

IO mi sono infinitamente rallegrata, udendo che partorito habbiate un bello & dolce figlio : raguagliata poi che io fui dell'hora ch'egli nacque incontanente mandai per dui miei famigliari, nelle Astrologiche diuinationi piu periti & instrutti di Apollonio Tianeo & di quel Conone da Virgilio ne suoi uersi pastorali mentouato & feci lor fare la natiuità del ben nato fanciullo : & senza alcuna controuersia ritrouorno ch'egli sarebbe & piu bello & piu casto di quel Cesto, la cui bellezza & castità descrisse già Martiale dicendo QVANTA TVA EST PROBITAS, QVANTA EST PRAESTANTIA FORMAE CESTE PVER, PVERO CASTIOR HIPPOLYTO? ritrouarno di più che egli nõ sarebbe men bellicoso & martiale di Pirro ò di Leonida : non hò io adunque ragione di rallegrarmene? Attendete pur uoi S. Contessa a far il debito uostro, procurandoli balia honesta che non s'imbriachi, & che non sia nella lingua dissoluta & licentiosa: quando sarà poi tempo ch'egli si ponga sotto la disciplina et de

litterati precettori & alli essercitij cauallereschi tutto si applichi; non dubito che l'Illustre C. Sigismondo nõ faccia quanto se li conuerrà di fare perche sostẽga l'ho nor della casa d'Arco: ne altro dico. Iddio ui conserui tutti in lieta sanità & faccia sempre si felicemẽte prosperar i casi uostri, come io di perfetto cuore il bramo, & a tutte l'hore il desidero. Di Trento alli XX. del presente.

CATHERINA LANDESA TRIVVLZA ALLA S. PAVLA SCOTTA CONFALONIERA.

ALla uenuta del Prencipe di Spagna (se altro non occorre che ci impedisca) farassi recitare una bellissima Comedia, nella quale (se il mio giudicio non m'inganna) ui saranno Istrioni & recitatori non men faceti & piaceuoli di quel Stephanio chiamato da Suetonio togatario, percioche fu il primo che recitasse Comedie con la toga: ma che dico io di Stephanio? ui saranno recitatori da far uergognare Rubrio, Cilisco, Theocrine & quel Castore di cui fauella Horatio nelle sue Pistole dicendo AMBIGITVR QVID ENIM CASTOR SCIAT AN DOCILIS PLVS. Il soggetto della comedia è bellissimo, pieno di uaria instruttione, à tal che io giudico che non s'ingannasse punto colui che disse che la comedia era maestra della uita nostra, anzi uno specchio, nel quale rappresentauansi non sol le astutie & furti seruili, ma dipingeuansi anchora li inganni delle meretrici, i brutti uantamenti de soldati, la

falsa religione de mali preti, & mille altre cose, atte al l'humana instruttione piu di qualunque altra sorte di Philosophia: si che disponeteui di uenirci a trouare, che niuna piu grata cosa ci potreste al presente fare. state lieta. Da S. Fiorano alli XII. di Nouembre.

GENEVRA VILLA FVORA A M. PETRONIA VERERA.

VOstra Cia parlò alli di passati con esso meco lungamente di uoi, & fra molte cose ch'ella mi disse, si fu che erauate tutta oppilata: habbiate (ui prego) miglior cura de fatti uostri di quel che hauete hauuto fin hora & schiuate di mangiar cibi generatiui di ostruttioni, come sarebbe cacio, pesce & uini carchi di colore ispetialmente dolci, delli quali siete soura modo uaga: non mi dispiacerebbe che quando ui leuate la mattina per tempo & ui sentite d'hauer ben digesto il cibo, ui faceste far pianamente le fregagioni. loderei anchora che uoi faceste piu esercitio di quel che fate, non dico già che n'andiate alla caccia, ne in su la guerra come Diana & come Arpalice era solita di fare: ma ui dirò bene che non biasmerei giamai che alle uolte anzi, che ogni giorno giuocaste alla palla: qui forse uoi ui riderete di me essortãdoui io ad uno essercitio usitato da gli huomini & non dalle donne: & io dimanderei uolentieri a uoi perche non si appartiene egli cosi alle donne come alli huomini essendo la palla inuentione di Anagalli fanciulla di gran ualore? nel quale giuoco tanta utilità consiste che nõ mi par punto marauiglia se Galeno ne scris

se si gentil trattatello come egli ne scrisse. l'è uero che alle uolte piu mi piacerebbono quelli esercitij, nelli quali sono egualmēte esercitati lo spirito col corpo, che sarebbe il passeggiare per le colline pian piano, ragionando dell'infinito ualore c'hebber le donne antiche, et cosi formar l'animo alla imitatione di quelle: ne altro per hora ui dico. state lieta & amatemi. Di Napoli alli XXX. del presente.

SVLPITIA BIRAGA ALLA S. ZENOBIA VISCONTE.

HO' presentito che uorreste pigliar marito & desiderareste hauer il capitano Nicolò Franciotto: mi marauiglio del giudicio uostro che tal persona desiderate, non dico ch'egli non sia nella sua patria nobile, non niego ch'egli non sia nell'arme ualoroso, & tanto amico d'honore quant'altro sia a seruigi del Christianissimo Re: ma ben ui affermo che se lo togliete, non saprete il piu delle uolte se uoi siete pesce ò carne. quando pensarete d'hauerlo presso di uoi, eccoti che ito sarà in Constantinopoli ò che si apparecchiarà per gir alla corte: quando pensarete d'essergli fitta nel cuore, li sarete caduta dalla cintola, credēdo poi ch'egli n'habbi a noia, ui terrà sopra del capo ne si uedrà satollo di uezzeggiarui. si che a uoi lascio considerare se questo è un ceruello da sceglier per marito. non gli darebbono nel capo quanti arcieri ha l'Isola d'Inghilterra. misera uoi se li capitate alle mani: io ui consiglierei piu tosto di gire alla Contessa di Guastalla & supplicarla ch'ella ui riceuesse nella sua santa compagnia et iui esercitaste lo spirito nelle deuote meditationi, & il corpo con le atroce discipline castigaste: ui parerà d'esser in paradiso, tanti angelici spiriti in questa deuotissima casa ritrouarete. oh come sarebbe questa molto meglior elettione che di farui moglie d'un soldato, pensate uoi forse ch'altro sia il soldato che una uitima la quale d'hora in hora stia p sacrificarsi al Dio Marte? niuna conditione d'huomini è di natura piu iraconda et rapace del soldato, et uoi cercate di poruegli nelle mani non ui confidate nella uostra bellezza per cioche egli nō mirò mai ne mai fu d'altra bellezza contemplatore che di quella de lo spirito nō ui confidate nella nobiltà del sangue Viscontesco, perche ui so io dire che sol quella la nobiltà è da lui stimata che ha per suo fondamento la uirtù: ma di questo siami per hora detto a bastanza. io ui hò uoluto dir il parer mio: perche cosi ricerca l'amore che u'ho lungamente portato, cosi ricerca la fede che in me dimostraste sempre d'hauere: se'l mio consiglio non ui parrà buono, lasciatelo da canto, ma non ui sia molesto di comunicarlo prima con la Signora uostra Cia donna di pellegrino ingegno & di acuto giudicio dotata, & qui facendo fine alla uostra buona gratia di continuo mi offero, & di perfetissimo cuore mi raccomando. Da Milano alli XX. d'Aprile.

GIOANNA PAVERA A M. LVCIA NVGAROLA.

IO non uorrei che si tosto ui fuste posta a comporre & lasciar si facilmente ueder da ogn'uno i componimenti uostri: ma uorrei che pensato haueste che nell'imparar lettere diuersamēte auienne di quel che auenir suole nel giuocar alla palla, doue in un medesimo tempo s'impara & riceuere & mandare: ma nelli studi ricercasi di riceuere prima auanti che altrui si mandi nō senza misterio uoleua Pithagora che i suoi discepoli p spatio di cinque anni tacessero: ne senza ottima ragione uolle Horatio che p noue anni celati si tenessero li scritti nostri: Non ui lasciate guidar dall'Ambitione: ma habbiate & ne lo scriuere & in tutte le altre uostre attioni la modestia auanti alli occhi. Di Piacenza alli XIIII. di Maggio.

HELENA BENTIVOGLIA RANGONA A M. ISABETTA OLDRA.

SOno stata pregata di essortarui alla uirtu tutte le uolte che mi occorra d'hauer fidato messo che a uoi se ne uenga, io lo farei uolentieri se ciò facesse di mestieri nō sol per obedire chi mel commanda: ma per far cosa che alla professione di donna amica, & honesta non si disdica: ma certa sono io che si come il cauallo di buona razza & di generoso spirito nō hà bisogno de sproni perche facilmente corre, cosi anche chiunque arde dell'amore della uirtù non ha bisogno di chi l'auisi & insti-

ghi io ui hò sempre conosciuta non sol amar la uirtù: ma tutta ardere di santa emulatione tutte le uolte che u'è accaduto d'udire raccontar le ualorose opere di qualche gentil madonna: non mi accade adunque essortarui ne speronarui alla uirtù essendoci di uostra spōtanea uolontà tanto inclinata che piu esser non si puote: ma sol attenderò a pregarui che uogliate perseuerare come incominciato hauete. state sana & lieta. Di Ferrara alli XX. d'Aprile.

D. LEONORA GONZAGA DVCHESSA D'VRBINO ALLA S. VIOLANTE CARLONA.

IO ueggo chiaramente si grande essere in uoi l'amore della uerità che di niuna altra cosa hormai piu ui curate, et p questo hauete lasciato gli studi de la uana Poesia & data ui siete alle piu sante & piu segrete dottrine: felice uoi di si bella & di si santa elettione. ma perche non acconsente il S. Iddio che piu uicina ui sia di quel che sono: acciochè trastullar mi potessi alcuna fiata in quel uago giardino della scrittura santa & imparar a formare & riformare la uita mia con la contemplatione della obedienza di Sarra, cō l'assiduo orare della bella Iudit, & con la castità di Susanna. auenturata uoi se saprete perseuerare come incominciato hauete: guardatiue S. dalle insidie di Sathanasso, il quale a guisa di Leone ua circondando per diuorarci: si come ne campi da diligente capitano gouernati mai si tralasciano, ne si ralentano le guardie: ne le sentinelle si scordano: così

mai dormir deue chiunque una uolta entra nella militia christiana: ma deue sempre star attento & uigilante sapendo d'hauer a fare con nemici piu di lui possenti, più di lui astuti & frodolenti: Iddio sia quello che ui consoli et porgaui consiglio in tutte le uostre attioni. non cessarò io mai di pregar per uoi: così ui prego a far per me non meno bisognosa di quel che uoi siete. state lieta in Giesù Christo unico nostro conseruatore. Da Fossambrone alli XX. d'Aprile.

LVCRETIA DA ESTE ALLA S. EMILIA MORTELLA.

DElla mala compagnia che uostro marito ui fa, n'hò sentito tanto dolore quanto sentir si possa: hò poi da l'altro canto sentito non mediocre piacere intendendo che delle sue minaccie, & sciocche brauate hormai ui sbigottite poco; & hauete incominciato à farne quella poca stima che meriteuolmente far se ne deue: & pare che ottimamente l'intendiate, imperoche molti mariti si ritrouano simili alli Cocodrilli, seguaci uerso chi li fugge, & fugaci uerso chi li segue: così a punto sono alcuni se si mostra hauer di lor timore insuperbiscono & ferocißimi diuengono; ma se uirilmente li sprezzi & lor fai resistenza si mollifica incontanente la lor ferocità. fate pur a cotesto modo, ne ui sgomentate, perseuerate in esser animosa & ardita; perche ue ne risulterà piu commodo che incommodo. Dal nostro Casino di Correggio.

SERPENTINA POLLITA A CHRISTINA FORVZZA.

IO ui ho sempre sconfortata dal far l'amore & ui ho piu uolte narrato li graui incommodi che dall'amor nascono: ne mai m'hauete uoluto prestar grata udienza, di che ne sono lungamente uissuta in grandißima manìnconia & m'era nell'animo mio rissoluta di non farne piu motto: ma intendendo hieri da persona di somma fede in quanto pericolo & di uita & di honore erauate per cadere. ho uoluto dar luogo alla pertinacia mia & di nouo ui rescriuo che lasciate la pratica che si strettamente ui hauete con quel tristo & scelerato presa: non sapete almeno che l'è si carico di mal franciosо ch'egli a gran fatica si puo porre le mani in capo egli s'ha giuocato hormai insin'alle brache, & non ha di che regger & sostentarsi. O' infelice uoi se mai uoglia ui uiene di prendere per marito questo bricone, questo furfantaccio inutil peso della terra: Deh se sapeste quel che da ogni lato sento per le case buccinare di questa uostra nouella pratica ui nascondereste per uergogna, ma a quel che mi aueggo l'hauete perduta et hauete fatto una fronte di pietra & un uiso di uetro tante uolte u'ho sgridato, ne mai ui siete rimossa da questa infame pratica. posso ben dir di uoi quel che disse il propheta FRONS MERETRICIS FACTA EST TIBI, NESCIVISTI ERVBESCERE. Scriuerei piu oltre ma lo sdegno & la collera m'indebolisce la mano. Di Roma alli XX. d'Agosto.

NOSTRA CONTESSA CAVRIOLA A MADAMA DI TAMPES.

INtendo Madama, che doppo la morte del Christianissimo Re Francesco, ui si è di mala maniera mutata la sorte: & doue prima la fortuna ui mostraua un uiso si lieto, & si giocondo, mostrauel hora tutto torbido & dispettoso; & hauerui da si alto luogo, posta, quasi al fondo dell'abisso: me ne è duolto & incresciuto assai, ma che s'ha però da fare? conuiene sofferire in pace, ciò che uuol la fortuna, laquale signoreggia in ogni cosa; ne senza causa disse quel gentil Poeta. TE FACIMVS FORTVNA DEAM COELO'QVE LOCAMVS. Cõsolatiue Madama con l'essempio di Dionigi Tiranno, il quale fu costretto andar in bando, & insegnar l'Alfabetto a fanciulli nella città di Corintho. consolatiue con l'essempio di Valeriano Imperadore; & di Pazaite Re de Turchi, liquali furono astretti far ufficio de scabelli, l'uno quando Sapore Re de Persiani, & l'altro quando il Tamberlano uoleua montar a cauallo. Indolcisca questa uostra tanta amaritudine la calamità di Suadocupo Re di Morauia & de Bohemi, ilquale con una ueste tolta in prestanza, s'inuecchiò fuggitiuo fra le selue, & le spelonche. Conforti i uostri duri casi, l'acerba fortuna di Leggittimo, figliuol di Perseo Re di Macedonia, ilquale per sostentarsi, & per non morir di fame, fu costretto douentar fabro: non ui disperate punto, ma sperate di ritornare tosto alla prima fortuna: s'el fu cosa facile ad Helena madre di Costantino di humilissima gente nata douentar moglie di Co-

stanzo Imperadore, perche non sarà piu facile a uoi, di ritornar nel primo grado? fu facile a Rodope uilissima meretrice douentar Reina dell'Egitto et non sarà facile a uoi, il ritornare, doue prima erauate? Deh state di buona uoglia, et di cuor rallegrteui, che tosto tosto uedremo la fortuna raserenata. Da Pudiano alli XX. d'Agosto.

VIOLANTE MAVRITIA CONTESSA DI GAMBARA A M. GIVLIA ROSA.

QVella pouera uedoua carica de figliuoli, qual raccomandai l'altro giorno alla cortesia uostra, m'ha rifferito con mirabil gratitudine di animo, quanto siete stata uerso di lei amoreuole, & liberale. Io ue ne ringratio non sol da parte sua, ma anchora da parte dell'ordine donnesco, poi che non sol per questo effetto nouamente fatto, ma anche per molti altri lungo tempo usati. uoi certamente fate le donne per liberalità al mondo riguardeuoli. Hebbe l'età passata Lucina Romana. Paula Busa, Theolinda Reina, Pudentiana & Praxeda, che nell'esser liberali fronteggiauanò con gli huomini, et l'età nostra si puo a ragione gloriar d'hauer M. Giulia Rosa piena di bontà & di uirtù. Perseuerate sorella in questi buoni ufficij, se uolete eternamẽte uiuere, ne giamai esser alla morte sottoposta. Per la uirtù della liberalità Cipriano acquistò il cielo dando ciò che haueua à poueri di Christo. Abdia nudrì cento prophetenascosti nelle spelonche, dal furore di Iezabel: Otho-

ne terzo Imperador adornò l'Alemagna d'infiniti monasteri: per la liberalità famosi al mondo son diuenuti, Theodorico, Titto Vespasiano, Traiano Imperadore, M. Scauro, M. Aurelio, et altri molti. Si che ritenete questa uirtù acciò che l'altre Madõne Bresciane, pigliãdo da uoi l'essempio, imparino ad esser liberali, & facciasi cessare & andare in domenticanza quel bugiardo detto, che si souente contra di noi usurpano le maligne lingue de gli huomini. AVARVM MVLIEBRE GENVS. ne altro per hora ui scriuo, piacciaui salutar in nome mio, & del conte Giouan Francesco mio consorte la nostra Contessa Auogadra, qual non ueggendo parmi esser diuenuta del tutto cieca. Di Prato Alboino alli X. d'Aprile.

MADDALENA CALZAVELA

ALLA S. CONTESSA AVOGADRA.

Mi è paruto amoreuole ufficio & a ben affettionata appartenẽte il pregarui cheuogliate paciẽtemẽte sofferire la deliberatione che ha fatto uostro figlio di andar in Leuante: certamente non sol la non si deue riprendere, ma dico di piu che ella merita loda oltre che l'è senza pericolo alcuno, imperoche gouernati sono da un nocchiero piu del nauigare esperto & delle stelle instrutto, che non fu mai quel Telone di Marsiglia, di cui fauellando Lucano cosi scrisse. Dirigit huc Puppim miseri, quoque dextra Telonis, Qua nullam melius pelago turbante Carine Audiuere manum, nec lux est notior ulli crastina, seu Phœbum uideat, seu cenua

nua Lunæ: semper uenturis componere garbasa uentis, il nocchiero adunque è si esperto come uoi udite, la naue è forte & si ben compacta quanto fusse mai quella naue Atheniese chiamata paralo destinata a condurre i Peregrini in Delpheo, & uoi non ui assicurarete che debbano andar sicuri douunque uogliono, et sani et salui dõde si partirno ritornare? Volesse Iddio che fusse uenuto tal desiderio a Traiano mio figliuolo, che ne sarei ben lieta & ben contenta. Quanta contentezza credete uoi Signora ch'egli sentirà ueggẽdo Damasco doue fu creato il primo huomo? uedrà sottilissimi artificij, & i piu bei giardini, che mai natura producesse ò diligente giardiniero coltiuasse. Contemplarà doue l'Apostolo fece la prestissima fuga, quando a petitione de Giudei pensò il gouernatore di Damasco d'incarcerarlo; uedrà la casa doue da fratelli sostentato, celatamente stauasi insegnando il Vangelo; scorrerà gran parte della Grecia, saliranno il monte Libano, doue l'aria è si benigna, che quando gli huomini ci muoiono di cent'anni, si dice che sieno morti giouani. Vedrà parte di Giudea, di Siria & di Phenicia: uedrà il Sepolcro del Redentore del mondo, & adorerà doue stettero i piedi suoi, tutto di santa dolcezza s'intenerirà contemplando que santi misteri di Gierusalemme: & quando mai altro non ne riportasse, non è assai quel che scriue S. Girolamo che meglio de gli altri intenderanno Demostene quelli che hauranno peragrato la Grecia? & meglio intenderanno le scritture sante quelli, che hauranno ueduto la Giudea? qual utilità non speraremo adunque da questa sua peregrinatione l'una & l'altra parte ueg-

gendo? ſtate ſopra di me, ch'egli ritornerà molto piu deuoto che non ui andò, & gran ſolazzo ſentirete udendolo raccontar quelle ſtupende memorie ch'egli uedrà: parerà un nuouo Vliſſe, che dipinga il ſito di Troia & l'accampato eſſercito de Greci. piu oltre non mi ſtendo ma qui fo il fine: Iddio da mal ui guardi, & lungamente in ſanità ui conſerui: di caſa noſtra alli XIIII. d'Agoſto. haurei fatto piu uolentieri queſto poco ufficio a bocca, ſe impedita non mi haueſſero alcuni noui accidenti.

CAMILLA SVARDA MARTINENGA A M. DOROTHEA CAP. AVEROLDA.

HO' riſaputo da piu perſone, molto attriſtarui & eſſer maninconica ſopra modo per eſſer rimaſta dalla infirmità che l'altro anno ui ſopragiunſe, alquanto zoppa: certamente io non ui ueggo cagione alcuna perche ne rimagnate ſi dolente. De molti leggo che zoppi furono, ne perciò ſono di fama men chiara & honorata. Fu zoppo l'Epiteto philoſopho Gieropolitano, ne perciò rimaſe d'eſſer gratiſſimo a gli huomini & alli Dei. Cocle & Philippo Re de Macedoni, non ſol nõ ſi dolſero dell'eſſer fatti zoppi, ma ſell'arrecarono à gloria. Zoppa fu Lambda di Corinto & pur eterna uiue nelle dotte carte di Erodoto ſi che conſolatemente uiue ... ui & dateui pace, Iddio ringratiando che non ui ha fatto ne ballarina, ne corriera, ne lottatrice douel'eſſer zoppo diſconuiene: ſtate lieta, & amatemi, perche io

amo ſingolarmente uoi. Da Farſengo alli XII. d'Agoſto.

LA CONTESSA AVRELIA VERDELLA ALLA S. SVLPITIA BIRAGA.

NOn ui turbate piu che il fattor uoſtro, ſi ſia partito da uoi, che per queſto il cielo non ui caderà ſu le ſpalle. L'è pur gran coſa la puſilanimità delle donne moderne; perche non poſſiamo far nulla, ſenza l'aiuto de gli huomini, & pur ſi puo far ſenza eſſi in molte coſe; coſi ſi poteſſe ſenza la lor opra mantener l'humana ſchiatta; io per me ne ſarei molto ben contenta tanto m'hò recato in odio queſto ſeſſo diabolico, prodotto da Dio per noſtra eterna peſte, per noſtro continuo danno & per noſtra perpetua rouina. Io m'hò deliberato di far mia uita con eſſo uoi; quanto piu toſto haurò maritato le mie figliuole, con patto però, che mai ſaluo quanto la neceſſità ci aſtringerà ci laſciamo pratticar huomini per caſa. Vi prometto la mia nuda fe, che uorrei piu toſto ueder la faccia di Sathanaſſo che ueder un'huomo. Siano benedette le Amazoni, ſian benedetti Ceneo, Iphi, & Tireſia, che mutar il ſeſſo maſcolino in feminino, & gran beſtia credo fuſſe quella Areſtuſa che di femina in maſchio ſi riuolſe, et queſto fece quello iſteſſo giorno che ſpoſa haueua da eſſere. Non dubitate punto che ſe faremo la uita noſtra inſieme, che poco di meſtieri non ci habbi da eſſer l'opra de gli huomini: gouernaremo noi i noſtri poderi, &

con maggior diligentia ch'eßi non farebbono: lasciate pur andare me su per i mercati, & su per le fiere a far la fattoressa, che non hò paura che alcun m'inganni, sel fusse ben piu astuto di quel Pirrandro di cui fa Aristophane memoria; non ho paura che alcuno mi uccelli sel fusse ben piu uersuto di Eucrate, di Canthar o Atheniese, di Phrinonda, di Hiperbolo, & di qualunque altro per astutia famoso. non temo che alcuno contra mia uoglia mi ci faccia stare s'egli mutasse ben piu forme di Metra figliuola di Erisitone, piu di Acheloo, & piu di Periclimeno: sel ci farà bisogno comprar de boi per arare le pianure nostre, nõ saperò io forse che debbano esser di membra pilosi, d'occhi negri & grandi, di corna similmente negri, d'orecchie compresse, di fronte larga, di narigi aperte, di grossa ceruice & dal collo remota: di corpo grande & ben costolato, di larghe spalle & di buone natiche. nõ so io forse come s'habbino da gouernare le uacche? che i luoghi freddi le fanno smagrire, che bisogni pascerle mentre grauide sono, in luoghi uerzuti & acquosi, due uolte abbeuerarle l'estate, & una sol uolta l'inuerno. far di mistieri per esser buone c'habbino i uentri grandi, le orecchie pilose, le guancie compresse, poca gamba, poca unghia, molta coda, & gli occhi ben aperti; se farà bisogno comprar de porci, non so io chel non bisogna che sieno ne lunghi, ne brieui, ma quadrati con l'orecchie longhe, & con le gambette curte. non so io che sono sogetti alle scaranzie et alle strume. non so io che l'andar col capo obliquo è segno d'infirmità, & il mangiare ingordamente esser ottimo inditio? non so io che di sei mesi

sono possenti a generare? Sel farà mestieri di comprar delle pecore, io le comprarò di lana molle et spessa, di corpo grande, & di humil gamba: non saperò io raffrenar la ferocità de montoni col perforargli le corna uicine a gli orecchi? sel bisognerà comprar delle capre, & gouernarle; si che non so forse i precetti di Columella, si che non so quel, che Varrone ne dica, & di qual forma esser debbano. Lasciate pur far a me, disponeteui uoi di nõ ripigliar marito, & di sgombrar la casa d'huomini: lasciate Monsignor uostro figlio nella sua badia, & del resto non ui curate. Io farò uenir dodici femine di Schiauonia grandi & grosse, che pareranno a uederle dodici Coloßi, araranno, zapperanno, cucinaranno. ui prometto, che una di loro, & la piu debole, farà fattione per quattro huomini, m'hauete inteso pensate a quanto u'ho scritto; & datemi risposta (il piu tosto) che poßibil ui sia. Artemisia & Olinda mie obedientißime figliuole ui salutano. Di Riuoltela alli VII. di Luglio.

ISABETTA GONFALIERA ALLA S. CONTESSA COGNATA CARISSIMA.

Vostro marito, mio fratello (per quanto intendo) è ito a Roma per dar hormai qualche termine alla già incominciata lite; & uoi di cuor troppo tenerella, non ue ne potete dar pace, & ue ne state sempre temendo, che gli uccelli dell'aria nõ uel rubbino come già pel passato ne rubbarno Ganimede. temete del continuo non ui

sia inghiottito, ne mai per un momento d'hora, hauete l'animo di timor uoto & casso & che sarebbe poi quando piu non ci ritornasse et che li cõuenisse lasciar l'ossa fuor di Piacenza? sarebbe si gran cosa? non è forsi mai piu accaduto che uno naschi in un luogho & muoia nell'altro? Pithagora nacque in Samo, & morì in Metaponto. Marco Tullio nacque in Arpino, crebbe in Roma & spirò nel seno Gaietano. Sulmona generò Ouidio & Ponto il suffocò. Carthagine partorì Terentio, Roma l'instrusse, & Arcadia l'ha sepellito. Nacque Cirro in Persia & è poi morto in Scythia. A Catone dette Roma il principio, & Vttica il fine. Roma generò gli Scipioni & Spagna gli estinse. Hauendo noi tutti a morire, non è meglio di morire ne piu famosi luoghi et doue maggior conto si tenga delle anime de trappassati? Io per me sel fusse in mia elettione non uorrei morir altroue che in Roma. Crederei incontanente per la santità de Romani Prelati et per l'innocentia & purità del sangue Romanesco di uolarmene ratto, ratto in Paradiso. Crederei anchora di far piu gloriosa morte, morendo doue sepolti giacciono tanti uirtuosi poeti. Quiui (se nol sapete) giaccion sepolti Horatio Pugliese, Ennio Calaurese: Statio di Narbona: Ausonio di Burdegallo. Dui Senechi con un Lucano Cordubesi. Qui giaccion l'ossa di Plauto d'Arpino, di Lucillo, di Arunco, di Pacuuio Brundusino, di Giuuenale d'Aquino, di Propertio d'Vmbria, di Valerio d'Antio, di Catullo da Verona, di Varo di Cremona di Gallo da Forlì, di Actio da Pesaro, di Caßio da Parma, di Claudio da Firenze & di Persio da Volterra. Hor fra tante nobilißime ossa, non ui potrebbono anchora star l'ossa del Conte Oldrico, se cosi a Dio piacesse? deh state lieta, consolateui: perche cosi facendo, consolarete me & siate certa che tosto tosto, con la uettoria in mano fara ritorno. Da Gazino.

ARMELINA PAVERA A M. LIVIA COCAIA.

Mi credo che uoi uogliate che i figliuoli uostri imparino senza hauer mai precettore: & doue uedeste uoi per alcun tempo farsi mai tal cosa? Protagora huomo di si ueloce ingegno hebbe per suo precettore Euablo. Seneca si docile fu discepolo di Socione M. Tullio di Molone. Talete fu discepolo di Anasimandro. Anasimene di Anasagora, Socrate di Antistene: & uoi uolete che i uostri figliuoli imparino senza hauer chi lor insegni le buone lettere? Voi siete solita di dire, che i uostri figliuoli sono troppo belli, & che temete che da qualche mala conuersatione corrotti non sieno. Certamẽte belli son eßi: pur nõ credo che le uostre figlie auanzino ne Licori, ne Lesbia, ne Lauinia. similmente nõ credo che i uostri figli superino ne Leandro, la cui bellezza celebra Museo, ne Hippolito, ne Marato da Tibullo tanto lodato: hor questi pur indifferentemente con ogn'uno conuersarono, ne mai biasmo alcuno ne riportarono: si che S. mia, uscite di questo sospetto & lasciate andare i maschi alle publiche scuole, & alle femine proccaciate di dotto & honesto precettore, non li lasciate consumare il tẽpo in otio, perche l'è trop

po mal nemico de buoni ingegni: state sana. Di Piacenza alli XX. d'Aprile.

LAVRA B. AVEROLDA ALLA S. DIANA BELASA NIPOTE CARISSIMA.

IO ui inuio una fante, sufficiente in accóciarui il capo piu di Cipasi, fante di Corinna; della quale Ouidio in una sua Elegia cosi scriue. Comendis in mille modis perfecta capillis comere, sed solas digna Cypaßi Deas. Io ue la do per molto piu amoreuole che non furono mai Carmione et Neera donzelle di Cleopatra. L'è piu sufficiente di Cibale fante di quel Similo la cui pouertà descriue Virgilio nel Moreto. trattatela (ui prego) bene al uostro solito, & nõ facendo per uoi, rimandatemela: perche ho mia sorella che me ne fa instanza grande per hauerla: nõ altro, ue le bacio et me offero a uostri seruigi prestissima come un baleno. Di casa alli VII. d'Aprile.

VIOLANTE CALASSINA A' M. E. F.

INtendo che giorno & notte ui lagnate, & fate gran querele contra di Amore, perche l'amante uostro, u'ha si repente abbandonata & ha collocato l'amor suo in piu nobil luogo di uoi: sopportate patientemente questa maschile inconstantia, non fu mai che gli huomini non fussero pieni d'instabilità & di leggierezza, ma che fareste uoi se lasciandoui, si hauesse preso qualche rognosa furfantella, al che fare non fu forse molto lontano? egli s'ha preso una giouinetta per amante; laquale, non uide mai camiscia d'huomo, l'è piena di modestia, ha un'animo regale, una persona suelta, non credo che Diana l'hauesse piu disciolta: l'è di sangue illustre, si che dateuene pace, & consolate il cuor uostro, con l'essempio della simplice Ariadna, dell'infelice Dido, & della mal'auenturata Philide. & perche figliuola mia siete anchora tanto giouane, che facilmente potreste un'altra fiata incaparci, guardateui da questi giouinacci spensierati, io ui so dir che la ci frulla: non dico piu per non esacerbare il dolor uostro. chi ui fece il duro colpo quel anchora ui risani. Dalla Mirandola alli XXV. d'Aprile.

CATHERINA SVSIA A M. GENEVRA SORANA.

MI è sommamente rincresciuto del trauaglio di M. Lelia; ma suo sia il dãno, non le dißi io sempre, che quella sua creata le farebbe poco honore? duolmi del caso occorso, & della infamia, nella quale è publicamente caduta. ma cosi se le potesse rimediare all'honore come facilmente si rimedierà che non perda la dote. L'è uero che le leggi ordinarono che qualunque dõna sia conuinta d'hauer dato ad alcun huomo, che marito nõ le dia pur un bacio nõ che altro, perda la dote: ma l'è similmente uero, che sel si puo prouare, che'l marito sia stato consentiente per alcun tempo alle dishoneste uoglie della moglie, non la puo in modo alcuno perdere. hor

questo prouerassi ageuolmente, si che consolate M. Lelia da parte mia, & a uoi mi raccomando. Dalla Mirandola alli X. d'Agosto.

MARGHERITA DELLI VBERTI STANGA A M. B. R.

NOn mi piacque mai che lungamente habitaste in queste contrade, doue tante meretrici sogliono, non senza contagione delle honeste femine habitare, se l'uua fracida guasta l'uua sana, che le sta al dirimpetto; quanto peggio auerrà a quella giouinetta che uedrà a tutte l'hore gli dishonesti & lasciui abbracciamenti delle uicine? se una pecorella rognosa, è atta a contaminar tutto'l gregge, che speraremo noi di si morbosa conuersatione? & forse che a queste uostre uicine, basta tener la uita da triste, & lussuriose, se anche ne nomi le antiche triste non imitano, rebattezandosi & in luogo di Maria, Francesca, Orsola, Helena, & Antonia. Chiamarsi Glicerio, Phrine, Taida, Flora, Lida, Philena, & Callidena. per mio consiglio adunque leuateui di cotesta uicinanza, imperoche nõ mancano a nostri tempi, chi sappia far l'ufficio di Dipsa: che fuggiua da Ouidio per i suoi ruffianesimi nelle sue Elegie flagellata; non ci mancano delle Hilarie, de Crobili, de Cinnari, & de Siloni, nel ruffianeggiare sommamente esperti et dotti, si che leuateuene quanto piu tosto potete, schiuate i pericoli che ui soprastanno, se non uolete essere sprouedutamente

pressa state sana che Iddio da mal ui guardi. Da Cremona alli X. d'Agosto.

MADAMA LA GRANDE A M. GALERANA DA FAENZA.

PEr le uostre lettere ho inteso quanto mi scriuete della uostra indispositione: dogliomi che nell'arte della medicina non habbia fatto maggior profitto: che tutto lo dispensarei in beneficio uostro: pur io ui darò quel cõsiglio che meglio saperò darui, uolesse Iddio che haueste fatto a mio modo, quãdo ui gridaua che nõ uoleste starui pigliando il fresco scoperta a tutte l'hore come uoi faceuate: che nõ ui pigliaste tãto piacere di seder su le pietre, che ui guardaste da bagni d'acqua fredda, & non mi deste mai udienza. hora sia uostro il danno, & mia la fatica di soccorrerui: sappiate che d'altra cagione non procede questa relassatione di matrice, che dalla molta abondanza d'humori freddi, & da nerui mollificati: dicoui però che se l'è solamente scesa al basso, ne fuori esce, potersegli ageuolmente rimediare con l'odorare ambra, balsamo, muschio, spico storace, & altri simili cose: & per di sotto profumarsi con cose fetenti, come sarebbe con panni lini riarsi: fomentarui il belico con lana di uino et d'oglio bagnata, ma se per mala sorte l'esce fuori, distemprinsi le sopradette cose arromatiche con succo di assenzo & con una penna s'unga il uentre, & dopoi piglisi questa beuanda R. rutæ, castorei, Artemisiæ, partes æquales; decoquantur in uino usque ad consumptionem duarum partium

ponete poi un sacchetto di formento cotto hor sopra il uentre, & hor sopra il belico, & con dolce mano pongasi dentro la matrice, poi fateui far un bagno doue habbino bollito balaustie, rose, cortecchie di mel granato, galle, sumach, mirtilli, follie & cortecchie di quercia, giande, noci, cipresso, & lenticola. Vsateui a mangiar cotogni, nespole, sorbe, poma agre, et simili frutti. Il uostro uino sia temperato & habbi in se alquanto del stitico: quando cotesto non ui giouasse serbateui quest'altra ricetta R. pulueris de corde cerui folliorum lauri, anna, dracmam. i. mirrhæ scrupulum. i. distemperentur trita cum uino, & perpotanda exhibeantur. Se sentirete la matrice poi che sarà al suo debito luogo riposta esser troppo calda: pigliarete oppij scrupulum. i. adipis anseris, Scr. i. Ceræ, melis, anna, Scrup. iiii. olei unciam i. Albumina duorum ouorum, & lac mulieris: commisceantur, & per pessarium inijciantur. Se ui nascesse qualche infiatura, ò uero apostema piglierete la ricetta qual ui mãdai l'estate passata, essendo in zena: se altro occorre in che ui possa far beneficio fate ricorso a me, che per la carità Christiana non ui uerrò mai meno, & se le forze del mio sapere intorno a tal professione, nõ saranno basteuoli per soccorrerui, non ci mancheranno delle donne che ne sapranno al par di Galeno, di Aetio, di Sorano Ephesio, di Theophilo, d'Antonio Musa, & dell'eloquente Celso. Vi farò toccar con mano esser nella mia picciola giuridittione contadinelle da star al paragone con i piu dotti Phisici c'hoggidi sieno in Padoua, ò nella dotta Bologna. Di Zena in Parmegiana alli X. d'Aprile.

CLARA DE NOBILI A M. ALESSANDRA NOSSONA.

PEr uostre lettere, mi richiedete che uoglia scriuer il parer mio circa la Fecondità & sterilità uostra: nõ so se ui date ad intender che p esser io moglie di medico, dotta sia nelle cose a medici appartenenti. Siete ueramente errata, se ciò ui pensate: non uoglio però negare di non hauer letto la parte mia, & di non essermi alcuna uolta sforzata di far parer al mondo, che noi femine siamo si capaci di dottrina, quanto sieno gli huomini pur che ci uogliamo attendere si che nõ mi uoglio ritrar di non manifestarui liberamẽte quanto mi souiene già d'hauer presso de scrittori & Greci, & Latini, piu d'una fiata diligentemente osseruato. Dico adunque trouarsi alcune femine, le quali sono al concepir inette ò per esser troppo magre, ò troppo grasse: ne so in qual grado ui debba per anchora riporre non hauendoui già molto, ueduta. sonoci anchora alcune donne, le quali hanno la mattrice tanto lubrica, che ritenere non ui si puo il seme riceuuto, la qual cosa potrebbe però accadere per difetto di uostro marito, il cui seme, fusse tanto liquido, che fuori, subitamente come dentro è entrato ne sdrucciolasse, o uero potrebbe ciò auenire, perche hauesse uostro marito i testicoli grandimente freddi, ò secchi, non ue ne tribolate adunque poi che l'esser sterile, puo cosi accadere per mancamento de gli huomini, come per mancamento delle donne: scriuetemi uoi tutti gli accidenti che ui auengono, acciò possa comprendere se sterile siete per la molta calidità che abbruggia il

seme, ò per la humidità souerchia, che lo suffochi: se dal canto uostro procederà ui soccorrerò con pochissima fatica, & quando dal marito uostro procedesse, io ui darò un'unguento generatiuo de molti spiriti & con cibi producitori di seme, cioè con cipolle, pastinache domestici, & simili cose lo farò diuenir fecondo piu che Priamo: ma se uerrete a bagni di Villa col uostro consorte, prouederò che sappiate da cui di uoi dua proceda: se mi accorgerò che in niuno di uoi sia il difetto, desiderando d'hauer un figlio maschio, pigliarò la matrice, & la natura della lepre qual farò seccare, & spoluerizata la bereta, con un poco di uino & senza dubbio grauida rimarrete; non altro per hora ui scriuo; amatemi, & di me, seruiteui, perche ui seruirò uie piu che uolentieri: prego che Iddio ui consoli, & faciaui tosto diuenir madre della piu bella figliuolanza c'habbi la città uostra. Di Lucca alli XX. di Settembre.

MAMMA RIMINALDA A M. FLAMINIA VISCONTE.

NOn mi poteua dolcissima sorella uenir la piu grata noua che d'intendere che siate grauida, per laqual cosa, io ui prego, & ui scongiuro, a uolerui di sorte gouernare, che il desiderato parto senza alcuna offesa uenga a luce fateui spesso de bagni & ungetiue il uentre con oglio di oliua, ò uero di uiole, mangiate cibi leggieri & digestibili. Se i piedi (per auentura) ui enfiassero, ungeteli con oglio rosato & aceto: & per

che siete solita di abortire, fareteui far dal uostro speciale, la presente poluere Seme d'apio, ameos, menta: parte uguali dracme.iij. mastiche, garophili, cardomomo, radici di rubea maggiori parti uguali dracme iij. Castorio Zedoaria, ireos parte uguali dracme.ij. zucaro dracme.y. pigliarete questa poluere col mele, & nel uino ne infunderete tre scruopoli per uolta & sarete sicura non sol di non sconciarui mai: ma ne scacciarete di più ogni uentosità che nel corpo ui habbiate: ponete cura (ui supplico) a casi uostri, se desiderate che uiuiamo per uoi contente. Se potrò, non mancherò di ritrouarmi presente quando partorirete gioueraui molto per partorir senza difficultà, il portar corallo sospeso al collo, & auanti l'hora del parto, ber un poco di rasura d'auorio: fra tanto uiuete lieta & non ui date maninconia di cosa che ui accaggia. Di Ferrara alli XV. d'Aprile.

NICOLA TROTTA A M. LVVIGIA BIRAGA.

PEr l'ultime uostre mi auisate ui faccia hauer una balia per nodrire un uostro nipotino, a cui è mancata la balia: hò usato ogni diligentia per ritrouarne che fusse à uostro proposito: & doppo lungo cercare una finalmente me n'è uenuta alle mani la quale è giouinetta, di un colore che par temprato di rose, & de ligustri: non è ne molto, ne poco ch'ella hà partorito: non è pettiginosa & hà le mamelle ne troppo grosse, ne troppo piccine: il petto ha largo, & è mediocremente gras-

sa di sua natura nemica di mangiar cose acute, salse, acetose & stitiche; ha l'aglio, il pepe, & la ruccola a schifo, l'è di natura lieta & gioiosa, il latte suo si ritiene su l'unghia. il che suol esser buon segno: ha de l'altre buone conditioni che non scriuo per non esserui prolissa nel mio scriuere: auisatemi se uolete che ue la mandi che non indugiarò, & in qualunque cosa seruir ui possa cõmandatemi senza alcun risparmio. Di Ferrara alli XIII. di Dicembre.

VIRGINIA TROTTA A M.

MELIBEA DA PESARO.

HO intesò che pensate di maritar uostra figliuola a M. Alphonso Toderino, & perche intendo che l'è giouane molto attilato & di leggiadria non inferiore a qualũque Napolitano cauagliero, hò pẽsato che sareb be ottimamente fatto di prouedere ad alcuni suoi difetti (al mio giudicio) insopportabili; ispetialmente a quel puzzolente sudore che dal corpo le n'esce, al fetore del la bocca, a quella rognazza che sempre le tiene le mani assediate & al mal puzzor che da piedi le eshala. hò similmente fra me stessa pensato se con qualche bella ricetta si potesse far alquãto piu biãca, la miro alcuna fiata et parmi ch'io uegga una saracina. hor per la prima prouederete al fetore del corpo con il lauarla alcuna fiata con un drappo molle nel uino, in cui siano bolli te le frondi di mortella; & per togliere il fetor del fiato, daretegli le sommità della sopradetta mortella, faretele tritare & cuocerle tanto nel uino, che la metà sia

sia consunta, et cõ lo stomaco ben mondato daretegli tal uino a bere: non sarà ne anche fuor di proposito se spesse uolte beuesse un cucchiaro di aceto scilino: per il fetor de piedi, uoglio pigliate del litargirio spoluerizato & ne li spropicciate i piedi poscia che li haurete diligentemente lauati. Sanarete la rogna con far un unguento composto di lapatio acuto, di fumoterre, con sungia di porco & botiro che sia fatto il mese di Maggio. Hor per rabellirgli la faccia fatele far l'infrascritto unguento R. di cerussa ottima uncie.ij. tritisi, poi si criuelli per un panno, quel che nel panno rimarrà gittisi uia, & acqua piouana ui si mescoli, et cuocasi fin che si consumi l'acqua, raffreddasi poi, & aggiungauisi del l'acqua rosa, & un'altra fiata ribolli, sin che duro si faccia. formatene poscia delle pilole, quai disoluerete con acqua pura & l'ungerete la faccia. Vi hò scritto la presente ricetta: perche so che la farete, & ne uedrete bellissima proua, ne altro per hora di questo ui dirò: stata lieta, & pregate Iddio le tenga la mano in capo, acciò si prosperi, ne suoi successi. Di Ferrara alli X. d'Agosto.

ARGENTINA CONTESSA RANGONA A M. LVCRETIA N.

IO uoglio ricompensare il segreto, che alli di passati mi mandaste, con un'altro, di non minor uirtù per conseruare i corpi humani da molte infirmità: siaui caro, stimatelo assai, fatene conto, & isperimentatelo, che lo tro-

uerete marauiglioſo. Voglio pigliate quattro lire di acqua di uita. del miglior uino deſtillata, che trouar ſi poſſa: due lire Sale abbruggiato: due di Zolpho morto: quattro oncie di Tartaro bianco: quattro oncie di Carboni di legno di Auellane: quattro oncie di ſalpietra; & le prefate coſe tritinſi, criuelinſi, meſcolinſi inſieme, & ſoprametteteli della ſudetta acqua di uita: & pongaſi tutta queſta maſſa à diſtillare: la prima diſtillatione tira a ſe la uirtù de tutti i ſpiriti, ne alcun uelenoſo animale ui ſi potra auicinare. Conſeruanſi dentro le carni, & i peſci, come in un balſamo: lieua tutte le macchie & le lentigini dalla faccia, & rendela chiara: toglie la rogna, riſana i lagrimoſi occhi: la ſeconda diſtillatione, ſana gli Apoſtemi, & rimoue l'enfiagioni del Fegato: la terza medica la lepra, & prouede che la lena non ci puti: & taglia il phlegma del ſtomaco: la quarta diſtillatione manda fuori il ſangue preſo nel corpo: la quinta riſana il mal caduco: la ſeſta è buona per chi teme non li caſchi la gioccia: la ſettima ſana la podagra: l'ottaua fa gli effetti che ſuol far il balſamo & di gran lunga lo auanza: la nona è tutta appropriata al Fegato: La decima fa queſto marauiglioſo effetto: ſe ne porrete una goccia in un bicchier di uino, & chel bicchiero ſia indorato, ui ſi uedrà una ſchiuma che di ſopra uia anderà nuotando: & ſarà detta ſchiuma puro oro, & ciò che uoi con quella tingerete, douentarà belliſsimo oro: parui che queſto ſegreto poſsi ſtar al paragon del uoſtro? ui prego a non lo communicare altrui, grand'amore, & gran gratitudine m'ha ſpinta a cõmunicaruelo: ui prometto a fe di gentildonna, che non lo

haurei dato a mio figliuolo. State ſana, & amatime: da Longiano noſtra giuridittione alli IX. di Luglio.

ISABELLA SFORZA A M. FLAVIA LAMPVGNANA.

PIu uolte hauete riſo di me, perche faccia tutto'l giorno diſtillare acque da maſtro Chriſtophoro: io hò parimente riſo della ſimplicità uoſtra et del uoſtro conſorte che non ſappiate quanta uirtù ſpeſſo ci ſi troui: ecco che io ui mando per la mancia di queſto Natale, la piu miracoloſa acqua che mai ne da huomo, ne da donna ſia ſtata fatta: ſana i leproſi, toglie ogni et qualunque macchia, rende la uiſta chiara, & ci conſerua in perpetoua & eterna giouentu, & accioche non ue ne manchi mai per uoſtro uſo, ui mando inſieme la ricetta. Pigliate limatura d'argento, ferro, ramo, piombo, acciaio, oro, ſchiuma d'argento & ſchiuma d'oro & di ſtorace. Porrete dette coſe per il primo giorno nell'urina d'un fanciullo uergine: il ſecondo giorno in uino bianco caldo: il terzo nel ſucchio di fenocchio, il quarto giorno nel bianco dell'uoua, il quinto giorno nel latte di femina che allati un fanciullo: il ſeſto giorno nel uin roſſo: il ſettimo in ſette albumi d'uoua, & tutto poi pongaſi nella capella del Lambicco a lento fuoco, & quel che n'uſcirà conſeruatelo in un uaſo d'oro: ouero d'ariento, & quando n'haurete chiaramente ueduto l'iſperienza, imparate a credere a chi ſa & per età & per iſperienza piu di uoi, & far riuerentia a fornelli, & a lambicchi, & a maſtro Chriſtophoro per

il cui mezo ſi ueggono apertamente i gran ſegreti della piu ſegreta parte di Philoſophia. ſtate ſana. & raccomandatime alla S. Iſabella & alla S. Hippolita uoſtre cognate: habbiate cura d'Iſabella uoſtra figlia & di Clementia, ne mancate di ſollicitar Sforza che atten di alle lettere. Da Peſaro, in caſa Giordani alli X. d'Agoſto. Voſtra madre ui ſaluta & toſto ſarà di ritorno con eſſo meco, ſe a Dio piace.

SVOR LVCRETIA BORGIA A M. LVCRETIA AMANIO.

DVe uoſtre lettere mi ſono capitate alle mani, nelle le quali con inſtantia mi pregate a farui hauere le ricetta di quella poluere tanto alla luce gioueuole; et io, che ſono ſempre ſtata deſideroſa di ſeruire doppo Chriſto, le perſone d'honore, come uoi ſiete, per una che mi richiedete due ue ne mando, acciò che ſe l'una fuſſe men efficace, ſuppliſchi l'altra: la prima ſi è queſta betonica, ruta, chelidonia, ſaßifragia, leuiſtico, polezzuolo, aniſo, cinamomo, euphraſia, parte uguali manipolo.i. Cordamomo, zenzaro, fenocchio, petroſello, hiſopo, origano, ſillero montano, parti uguali, dracma.i. galanga, oncia.i. zucchero oncia.i. facciaſene poluere per porre ſopra delle uiuande & indubitatamente ricuperarete & conſeruarete la uiſta lungo tempo: quando non ui fuſſe commodo di fare la ſopradetta deſcritione: fate queſt'altra qual trouerete forſe di miglior effetto: di Tutia preparata dracma.i. di maſtiche, drac. V. ſcrip. V. di camphora: ſcupolo.i. di carabe: dui ſcrupoli di uitriuolo bianco: facciaſene poluere molto ſottile & pongaſi nella quarta parte di acqua roſa ben diſtillata al Sole: riponetela poi in un uaſo di uetro ben turato, & ponetene ogni mattina una giocciola ò due ne canti de gli occhi. Sono tutte due queſte ricette di gran momento tolte dalli piu antichi medici che mai cotal arte eſſercitaſſero. prego Iddio le accreſca & aumenti la uirtù per uoſtro beneficio. Da S. Bernardino di Ferrara alli XVIII. di Luglio.

LVCRETIA CVOCA A M. FVLVIA BELINCINA.

VOi mi ſcriuete d'hauer inteſo che io hò un'unguento buono per le rappe che uengono alle uecchie, io non adoperai mai al mio uiuente cotai coſe, non tanto per non hauerne hauuto biſogno, quanto che ſempre mi ſpiacquero le coſe ſophiſtiche & apparenti. ſappiate pur M. mia che per leuar le rappe nõ ſi leuano gli anni ſe le ci ſono, non ſi douerebbono ne anche togliere, acciò ne fuſſero un ſaluteuole ricordo d'hauer toſto a mutar albergo. Siamo pur nel uero inſatiabili, non uogliamo morir giouani, & non uogliamo douentar uecchie. uedete che beſtialità è la noſtra: ſapete quel che mi credo di queſte madonne, che uorrebbono al diſpetto del tempo parer fanciulle? credo io (& perdonatemi ſe ui offendo) credo che habbino uoglia di uiuere da giouanette & ſcapeſtratamente. Coſi dico d'alcuni galant'huomini che ſi tingono le barbe, penſate pur da uoi ſteſſa che ſe non ſono fedeli nel pelo, coſa di ſi poco momen-

to, quel che saranno nel resto, & quanto sia da fidarsi di loro? ma non uoglio per hora predicar ne a uoi, ne ad altri, io nõ sono la Contessa di Guastalla, ne la stigmatica Camilla, ma pur poi che tãto importunamente chiedete u'insegnarò quel ch'io hò ritrouato scritto ne libri di un eccellente Phisico. Pigliarete adunque quell'herba detta gladiolo, ouero spada, & ne trarete succo, col quale ungereteui la sera il uiso: trouarete la mattina la cote eleuata & alquanto rumpersi: hor questa rottura curarete uoi con l'infrascritto unguento Dragontea munda, radice iari; parti uguali, tritatile nel mortaio, con la songia: distemperatele con acqua calda, & colatele per un panno, & cosi stia per ispatio d'una notte: rimouete poi quell'acqua la mattina, & ponetiue l'acqua de fiori di Caprifollio: facendo questo che ui dico io, parerete una fanciulla di sedici anni, ne saracci alcuno che creda che habbiate passatili sessantasei: se altro per uoi posso comandatime che pronta all'honore & seruitio uostro mi trouerete. Di Ferrara alli XIII.

LEONARDA DA ESTE A M. N. D.

Vi mando honorata madonna, la ricetta del far la faccia rubicunda, tante uolte coninstantia da uoi richiesta; ma prima che ue la descriui, io ui ricordo che non ci è il piu bel colore di quel che la uergogna nel uolto d'honesta donna imprimere suole: & di tal colore dissero alcuni saui esser la uirtù. Se di questo, le dõne di nostra età, si tingessero alcuna uolta la faccia, parerebbono assai piu belle che nõ paiono, tingendosela con la pezzuola di leuante, con le bambagine di Ferrara, ò con i scodelini di Spagna: ma di questo souerchio mi pare in ragionarne diffusamente con esso uoi, sendo come siete amica d'honore, & di uirtù: alla ricetta dunque me ne uengo. Pigliate radice di uiticella scorticatela diligentemente, & tagliatela minuto minuto, & desicatela, spoluerizatela poi, & distemperatela con acqua rosa, & col bambagio, ouero con un panno lino, bagnateui la faccia & parerete un Cherubino del paradiso state sana: & accadendoui ueder alcune della nostra santa compagnia, mentre sto in uilla, bacciateli la fronte da parte mia (ispetialmente) alla bella Mamma Riminaldi. Da Stuffione alli XX. d'Agosto. La Signora Lena ui saluta con tutto'l cuore: & io col cuore, con l'anima, & con tutti i sensi ui bascio la serena fronte.

GENEVRA MALATESTA A M. GIVLIA MONTINA.

HO' fatto chiamare in casa mia, quanti medici sono in Ferrara (parlo de dotti) & non de certi che ne sanno meno delle lor mule: & ho fauellato dell'indispositione di uostra sorella, ispetialmente del largo flusso delle purgagioni, & sonosi risoluti tutti di non potergli dar il piu prestante rimedio, dell'infrascritto. Piglierete sole di scarpe ò di pianelle uecchie, & spoluerizatele, pigliate poi delle frondi di alloro, & cotte che le sieno, fatene una suffumigatione per le parti di sotto fatto che hauerete questo: pigliarete seme di ortica, &

corno di ceruo ridotto in poluere & daretegliene be=re: il mangiar suo sia di galline cotte, mangi del pa=ne d'orgio, peschi freschi & cotti nell'aceto: beua de la ptisana fatta con perfetto orgio, nellaquale, sia pri=mieramente cotta radice di piantagine: fareteli por=le uentose fra le mamelle: dategli ber del suco del sem=preuiuo col uino: questi sono i rimedij d'importanza, et ui faccio saper che Ferrara nõ ha d'hauer inuidia a que dotti tempi che uidero Ascelpiade, Nicomaco, Erasistra to, Oribasio, Nicerote, Podalirio, Themisone, Theom=brotto, & il Massiliense Crina. ci habbiamo dui Anto=nij, l'un pare, anzi superiore, a quell'antico Antonio Musa: & l'altro dalla luce, che alli oscuri & duri morbi recar suole. Luceio fu da Lusitani prima detto: se il primo Antonio fu medico di Augusto, questo mo derno, di cui fauello, è medico di Hercole, & è tanto maggior dell'antico in espugnar le crude infirmità, quã to fu piu forte Hercole di Augusto: ne altro di questo ui scriuo, attendete a conseruarui in sanità & procac=ciare che altri pel uostro mezo si risani. Di Ferrara alli XX. di Luglio.

CATHERINA G. FORESTA A M. CLAVDIA LANDRINI.

INtendo che ui hauete scacciato di casa uostra nipote, per hauerla uoi ritrouata carnalmente congiunta con un suo fratel cugino: l'error in uero è grande & abho mineuole: nõ è però nuouo & inusitato molti se ne sono ritrouati, & huomini & donne, che d'Incesto colpe=

uoli furono, a quali, perciò si perdonò, ne fu riputato il peccato loro indelebile, si come uoi uolete sia questo. Achemolo figliuolo di Rheto, giacque con la matregna. Menephrone con la madre: Mirrha usò col padre, Ma chareo con la sorella Canace, Cleopatra col fratello, ne perciò furono tenuti si colpeuoli che da loro sia stata esclusa ogni sperãza di perdono. siate (ui prego) alquan to piu mansueta, et piu al pererdonar inchinata di quel che siete stata sin'hora. ramentateui che per la clemen tia uerso de rei usata, diuennero immortali Promoche=re Re de Geti, Ladislao Re de Pannoni: Cesare, Probo Imperadore, Antonino Pio: Fl. Vespesiano: Giuliano Im peradore & altri molti: ne altro intorno a ciò ui dico state lieta & perdonate a chi u'ha offeso. Di Brescia. alli X. di Gennaio.

SVOR LIONELLA MARTINENGA A M. BARBARA ET A M. CLAVDIA BARBISONE: PACE IN CHRISTO GIESV.

NOn è mai giorno carissime figliuole, che per uoi non preghi Iddio perche u'infonda ne cuori lo spirito san to, & facciaui diuenire sprezzatrici del mondo, come già diuenne Placidia figliuola di Valentiniano Impera dore; laquale, lasciatosi tutti gli honori a dietro, sol attese alla salute dell'anima. cosi fece Agnesa moglie di Henrico terzo Imperadore, cosi fece Batilda moglie del Re Clodoueo: sprezzò gli honori di questo fal=lacissimo mondo, & si rinchiuse in un monisterio, si=

mile essempio imitarno Eugenia & Eburga figliuola di Eduardo Re d'Inghilterra, imitate anchora uoi queste sante persone, quai u'ho preposte, & al monister di S. Marcelino uenite, uenite dico, a lodar con esso meco Iddio, & a fauellar co gli Agnoli: beate uoi se farete come ui consiglio, felici uoi, se u'innamorarete di colui di cui fauellando la diuina scrittura, disse. Spetiosus forma pre filijs hominum. Faro opera che i uostri fratelli se ne contentaranno, & da uostra madre ne hauerete la beneditione. State liete. Da S. Marcelino. Di Brescia alli X. d'Agosto.

FRANCESCA CARRETTONA A M. GIVLIA BELTRADA.

PArmi che siate molto mal consigliata, andando con si poca compagnia pel contado come fate, ispetialmente hauendo due fanciulle con esso uoi, da marito, & di si marauigliosa bellezza qual elle sono: a gran rischio certo ui ponete: ui douerebbe, pur da cio spauentare, la rapina che fece Plutone di Proserpina figliuola di Cerere, & che già fece Telamone di Esione, ui douereste sbigottire dell'andar si mal accompagnata leggendo alle uolte, come Eurito habbi rapito Hippodama, Theseo Ariadna. Apollo Marpissa, & Nesso Dianira. Non erano si belle, si leggiadre come sono le uostre Perhibbia, Europa, Auga, & Lanassa, & pur rubate furono da Axo, da Gioue, da Hercole, & da Pirro, si che ponete cura a casi uostri: habbiate mente che un giorno non ne riceuete scorno, & quella dolcezza qual

sentite hora in uederui andar dauanti que dui soli non si conuerta in amaritudine, & ne rimagnate poi & confusa & in dense tenebre auolta: ue n'hò uo'uto aui sare, per far ufficio di buona & di fedel amica; lasciarò il rimanente sopra delle uostre spalle a cui piu tocca tal peso, & facendo fine al scriuere, senza fine, mi ui raccomando. Dal Palazzo di Riua di Trento alli X X. di Febraio.

CATHERINA BARBISONA A M. LORENZINA FERRERA.

MI è stato rifferito da molte persone degne di fede, che uostra figliuola è intrata su una mala strada: et stassi tutto'l giorno alla finestra, lisciata, & spettorata, piena de modi lasciui, & di maniere libidinose, & fa professione d'hauer maggior numero d'amanti di Agarista figliuola di Tisandro, di Hippodamia, & di Atalanta: se farete per il mio consiglio, la leuarete di mano a uostra sorella, & ue la rimenarete a casa, altrimenti temo di qualche scorno: ui ricordo che l'hauete generata di carne, & non di metallo, per il che, non so come potra resister alli riscaldamenti della carne, non essendoui alcuna uigilante guardia, & importunandola gli amanti tutto'l giorno con ornate lettere, con ricchi doni, & gratiose imbasciate: ue ne uoglio hauer auisata, per non riceuer colpa di persona poco amoreuole. Di Offlaga alli III. di Febraio.

PAVLA TRECCA A M. LIVIA PORTIA.

CON mio grandißimo piacere, ho inteso che tutta ui siete data alli studi delle buone lettere, & che tanto profitto sin'hora hauete fatto, che niuno ui giudicherebbe inferiore a Lastemia Mantina ouero ad Axiothea Phliasia; lequali spinte da istremo ardore d'imparare, uestironsi lungo tẽpo d'habito maschile, per udir philosophar il diuino Platone. Sia lodato Iddio, che mostreremo pur noi donne a gli huomini d'hauer tanta capacità di lettere, quanta eßi habbino. Deh perche non uiene a tutte le donne dell'età nostra la uoglia di studiare che n'è hora uenuta a uoi, acciò non fußino si da loro suppeditate come siamo: perseuerate (ui supplico) come hauete incominciato perche si comprenda un giorno nõ esser le donne men atte all'honorate imprese de gli huomini. Di Cremona alli V. d'Agosto.

CAMILLA CAP. STANGA A M. LEONELLA MVSCOLA.

TVtto'l mondo loda & ammira la uirtu uostra nel cucire, & nel ricamare, & pensasi che sia si cosa impoßibile lo poterui in tal arte superare, come impoßibil stimoßi già toglier le saette di mano a Gioue, la mazza di mano ad Hercole, & il uersificar dall'ingegno di Homero: hor ꝑ questo, tanto ui desidero io hauer presso di me, che di piu non si puo cosa ueruna desiderare offerendomi trattarui da sorella: trouare in casa no-

stra una famiglia ben accostumata: ui parerà che non habbiamo d'hauer inuidia ne a Socrate del seruo Phedone, ne à Theophrasto del suo Pompilio, ne ad Vlisse, perche hauesse Melanthio per suo seruidore, ne finalmente ad alcuno, a cui fortuna habbi mai conceduto seruo fedele, & amoreuole. Trouerete mariti & mogli, si ben d'accordo, quanto fusser mai, Artemisia & Mausolo, Ersilia & Romulo. Vedretici figliuoli obedienti & cari a lor padri quanto si fusser mai Cassandra, Andromeda & Hipsiphile: quiui parerà di uederci habitar le noue Muse con tutte tre le Gratie: & considerato che haurete la prudentia & profunda sapientia di mia cognata, crederete che in essa sia lo spirito delle dieci Sibille. Habitarete un palazzo (almeno di uista) non inferiore a qual si uoglia famosa casa; dirette che architteti ne furono Democrate, Philone & Meleagene: habbiamo un'horto che non cederebbe all'horto di Alcinoo, di Adonide, & di Mecenate. Si che risolueteui: perche certo sono, che nõ ne rimarrete pentita. Di Soresina alli X. d'Agosto.

LVCRETIA DA ESTE S. DI CORGIO A M. PAVLA MARCELLINA.

MIa figliuola è per partorire di giorno ĩ giorno, pregoui a farmi hauere una comare, che lieui la creatura dal parto, ma guardateui, ch'ella non sia una qualche imbriaca, et indegna di comettergli una tal primaruola (per fauellare alla nostrana) se poßibil è, uorrei che mi faceste hauer quella Marietta che staua già nel

uostro uicinato, qual intendo nõ esser men esperta di Sotira & di Salpe: che furono in tal esercitio si eccellenti che Plinio non sol fa di loro, nella sua natural storia, degna memoria, ma i lor decreti piu di una fiata cita, ne rimedij de molti morbi. affaticateuene (per amor mio) che di si grato beneficio, non ui saro mai ingrata & sconoscente. Da Faurego alli XI. d'Agosto.

VERONICA CORADELLA CONTESSA DELLE GABIZZE A M. ALESSANDRA DALLA ROVERE.

Non mi essendo mai stato grata alcuna consolatione, senza uoi, caro il mio bene, pẽsate che ne anche goder possa (che me ne faccia prò) le delitie della uilla doue mi ritrouo se da uoi, giorno & notte non sono accompagnata. uenite adunque a ritrouarmi acciò che il piacer mio sia tutto intiero & dalla amara uostra absentia non uenga in parte alcuna scemato. Vedrete presso di noi, di ogni sorte alberi, addutti di Persia, di Soria, di Giudea di Phenicia, d'Africa, & d'Asia, sonui Pobbie dedicate a Hercole: gli Mirti consagrati a Venere qua ci è l'Alloro di Apollo, la Quercia di Gioue: l'Oliuo di Minerua, il Pino di Cibele, & il Cipresso di Plutone. Qua uedrete selue piu fronzute dell'Hercinia, piu fresche della Nemea: piu uerdegianti di Ida piu folte di Caledonia, d'ondei Britani ne trassero il lor nome: piu amabili di Dodona: piu grandi dell'Hircania, men uentose di Marathonia: piu religiose di Te-

gea selua d'Arcadia. Habbiamo in questi nostri contorni infinite sorti de legumi & de formenti: fiori, Viole, & mille odorati frutici: tante famose & saluteuoli herbe, quante annouerar si possono: sonci in questi nostri paesi; luoghi, non inferiori, di bellezza & di fecundità, di chiarezza, & di profundità, all'auerno, al Benaco, al Fucino, al Cocanico, all'Acronio, & al Thrasimeno. Habbiamo non molto lontano da noi monti di grandezza, d'habitari, & di amenità, non inferior ad Abila, ad Acantio, all'Acatone di Etolia, all'Actio dell'Epiro, al Dardamo di Puglia, al Caucaso di Scithia al Caphareo dell'Euboia, & al Phalerno della campania. Gran trastullo prenderete (se ci uenite) dal ueder fiumi, che che non cederebbono di magnifico splendore a qual si uoglia nobil fiume s'egli fusse ben Acis, Albis, Anieno, Anauro, Apidano, Arexe, Athesi, Aufido, Caico de fiumi. Certamente non habbiamo d'hauerui inuidia al Tago, all'Hermo, al Pactolo, al Hidaspo dell'India, ò all'Arimaspo della Scythia. Se uolete uenire, fatemelo sapere almeno di tre giorni auanti, perche ui mandero di quante sorti de carri hauere ò desiderar si possino per farui portare agiatamente. Vi manderò gli Essedi de Britani, le Rhede Francese di due Rote & le Tribule contadinesche. Vi manderò l'Octofaro di Caligola, ui manderò Curdoni: Staticoli, Pilenti, Combe, Conuini, Bighe, Trighe Quadrighe, Basterne & de molti Biroti. Volete uoi altro saluo che ui faccia goder meglio di quanto mai godeste da che nata siete? non uoglio far piu offerte se uolete uenir uenite, se non, statene. Dalle Gabizze alli VIII. d'Agosto.

ORSOLA MAGGI A M. LVCILLA BENZONA.

MI dispiace d'hauer inteso che uostro marito sia stato accusato di lutranismo, et per dieci anni fuor dell'amata & cara patria confinato: et molto piu mi dispiacerebbe se con ragione ciò gli fusse auenuto, ma poi che n'è stato cagione sol l'ignoranza de Giudici troppo creduli alle false relationi, me la sopporterò alquanto piu patientemente che io non faccio. cosi essorto uoi a fare. Non fu mai per alcun secolo, che gli huomini ingegnosi et d'alto spirito non patissero de simili calumnie. Specchiateui in Demonace philosopho a tẽpi di Adriano, come fu egli mal trattato per esser stato accusato sprezzatore delli misteri Eleusini? specchiateui in Anasagora Clazomenio che similmẽte fu posto in prigione dalli Atheniesi per esser accusato falsamente d'hauer detto che il Sole contra l'opinione loro non fusse il uero Iddio, ma fusse una pietra infocata: ui potrei addur de gli altri essempij in si fatto proposito, ma so che li sapete meglio di me, et chi ui si puo di molta et di uaria lettione a questi nostri tempi agguagliare? niuno certamente, se egli fusse ben Varrone che fu detto per il molto & per l'assiduo studio Porco di lettere: quiui adunque farò fine ricordandoui esser la pacienza rimedio molto efficace a tutti i mali. Di Cignano alli XX. di Settembre.

CAMILLA

CAMILLA CARACCIOLA VILLA A M. ADRIANA RASPONA.

CHe è quel ch'io odo M. Adriana che hauete figliuoli di si malamente, & di si mal'animo dotati? ne quali niuna maggior uaghezza si uede, che disprezzar Iddio contaminar i sacri tempij, prophanar le sante cerimonie & conculcare le uenerande reliquie, & tutto questo fassi alla presentia uostra: le uostre orecchie odono le biastemme, & i uostri occhi ueggono i stratij, & li comportate, & non li riprendete, & non ardete tutta di santo furore? non hauete uoi letto che auenne a Glauco per disprezzare i sacrifici di Venere? che auuenne ad Aiace per uiolar Cassandra nel Tempio di Minerua? leggete come fu mal trattato Licurgo Re de Thraci, per far poca stima dell'Iddio Bacco. ne meglio auuenne a Penteo figliuolo di Echione: le cose sante si uogliono riuerire di perfetto cuore, & chi altrimenti fa, gli ne soprauiene male, come leggiamo esser accaduto a Capaneo da Gioue fulminato, ad Atalanta, ad Hippomene & alle figliuole di Preto, lequali furono tramutate in uacche per poco rispetto portato alla Dea Giunone, Quando i Poeti antichi narrano i strani accidenti a quelli auuenuti c'hebben poco rispetto alli Dei, non ad altro pensorno che ad insegnarci il uero culto & a sbigottirci dalle maluagie opere. Il poco rispetto c'hebbe Licaone Re di Arcadia a Gioue fu cagione di farlo cõuertir in lupo: il poco rispetto c'hebbe Erisictone a Cerere lo fece ridur a tanta fame che se stesso mangiò per brama di pane. La poca riuerentia

Q

c'hebbe Phlegia Re de Lapiti & padre d'Ixione al tẽpio di Apollo fu cagione della sua strema miseria; uorrei che li figliuoli uostri spesso ripetessero nell'animo loro ciò che ne scrisse Virg. PHLEGIASQVE miserrimus omnes admonet, & magna testatur uoce p umbras discite iustitiam moniti, & non temnere diuos. La poca riuerentia c'hebbe Salmoneo figliuolo di Eolo, li fu cagione di perpetua rouina: il poco riguardo di Theopolemo, di Ciampo, & di Therone, che non partori lor di affanno & di Angoscia? Deh prouedete Madonna mia a tanta impietà, accio non ne siate anchora uoi insieme con esso loro duramente punita: se nelle sacre lettere leggiamo esser stato punito il sacerdote Heli p non hauer castigato la maluagità de figliuoli che n'auerrà a uoi che si lungamente sofferti li hauete et nõ li castigaste, mentre poteuate, & sopra di loro haueui maggior imperio? non erauate uoi da Salomone soffi cientemente auuisata di nõ perdonar alla sferza, d'in curuare i giouani nella loro adolescentia, di erudirli nel timor d'Iddio, & nella uia dell'honor mõdano? perche non l'hauete fatto? Ah quanto mi doglio del giuditio, che ueggo sourastar al capo uostro, auisateli almeno, ammoniteli, scongiurateli per il latte, che lor deste et per l'albergo del uẽtre che lor faceste ad astenersi da tanta impietà & a non imitare il sprezzator d'Iddio Mezentio: ne altro per hora dico. di Ferrara alli III. di Luglio.

LIVIA D'ARCO; CONTESSA A M. LAVRA PESTALOSSA.

NOn so, sel sia uero, io ne dubito molto, (quantunque detto mi sia da persona che non sa mentire) che uoi ui dolete stranamente d'esser nata femina & non piu tosto maschio: ò poueretta uoi, è possibile che ui sia scappata tal parola di bocca? non sapete che l'è di maggior eccellentia l'huomo della donna? non l'hanno confessato gli huomini istessi dalla uerità astretti? non prouarno questo ne lor dotti scritti Bernardo Spina, Galeazzo Capra Cornelio Agrippa, & Ortensio Lando? & quale è quella eccellente professione, doue le donne nõ sieno eguali a gli huomini? forse che di dottrina alcun'huomo auanzò mai Eudossa, Polla, Mirte, Cornelia, Aspasia, Telesilla, Hiparchia, Manto, Nicostrata, Amalthea, Delbora, Damophila, Claudia, Aglache, Myto, Axiothea, Musca, Istrina, & altre che non racconto. Forse che alcun bellicoso huomo fu mai ò della Tauola uecchia ò della noua che nel mestier dell'arme superasse Pantesilea, Camilla, Elerna, Candace Hippolita, Semirami, Zenobia, Hisicratea, Valasca, Artemisia, Thomiri, Asbita, Tiburna; Teuca, Lesbia, Amalasunta & altre che non dico? in esse è anchora piu fede, piu speranza, piu carità & maggior religione. Leggete il Cathalogo delli heretici, certamente ne trouerete un migliaio & una sol donna chiamata Barbara moglie di Sigismondo Imperadore: non hanno hauuto le donne cosi come gli huomini spirito prophetico. non ci è Cassandra, Athirtia, Carmenta, Manto, Labissa, Phemonoa, Sosipatra, Amalthea, Simmacchia & Marta, di cui Plu

tarco fa mentione nella uita di Mario. Sono ancho ſtate le Donne inuentrici di belle & utili coſe, & uoi ui pentirete d'eſſer nata donna? chi fu mai piu forte & coſtante nelle fortune auuerſe di Simphoroſa, di Sophia, di Felicita, & di Agata? Chi fu piu tolerante ne tormenti di Liga, della quale fa ſi honorata memoria Cor. Tacito? qual huomo diremmo noi nelli affanni piu coraggioſo di Emilia moglie di Scipione, di Femella amatrictana, & di Lucia Siracoſana? Chi uidde mai le lagrime di Cornelia et di Rutilia? Ho letto anch'io la mia parte delli Iſtorici, non uidi magnanimità ſimile a quella di Clelia, di Tomiri & di Theleſi? non uidi mai tanto amore de matrimoni, ne tanta fede, quanta leggo eſſer ſtata in Alceſte, in Penelope, in Euadne, in Tisbe in Portia, in Hipſicratea, in Gunilmonda, in Giulia, in Artemiſia & in Panthea, in qual corpo d'huomo fu mai tanta bellezza, tanta proportione, tanta diſinuoltura, tanta uiuacità d'occhio, ſi gentil'aria & ſi gran politezza, quanta fu gia in Rhoſſana, in Laodomia, in Helena, in Cenis, in Baryna, in Egina, in Deiopeia & in Dianira? di maniera che infiammarno ſin'alli Dei del lor amore, ſi come leggiamo di Tyro, di Diana, di Siringa, di Clori, & di molte altre. Qual huomo ritrouerete uoi piu di caſtità amico che gia ſi fuſſer Sulpitia, Marcia, Eugenia, Sophronia, Etelfrida, Drias, Rodoguna, Daphne, Biblia, Zenobia, & Beltracca, la quale quantunque ignobile & ſtremamẽte pouera fuſſe, ricuſo, di far di ſe ſteſſa copia a Othone Imperadore anchor che monti d'oro le prometteſſe: non mi diffunderò per hora piu di quel c'ho fatto; conſiderate (ui

prego) quanto ui ho ſcritto, ne ui laſciate mai piu uſcir di bocca ſi folle uoce, o dal cuor uoſtro ſi ſtran concetto perſuadeteui per coſa certa, & per una di quelle maſſime de Ariſtotele, che negar non ſi poſſono, eſſer le donne di maggior dignità che gli huomini: ne ui inganni il ualore del S. Bartholomeo uoſtro honorato cõſorte, ſi come io non mi muto d'opinione per quanta eccellentia trouo nel Conte Fortunato mio Signore. Di Rocca Franca alli X. d'Aprile.

IVSTINA ORS. MARTINENGA
A M. LAVRETTA MINELLA.

MAdonna Fiore fu l'altro giorno da me, & ſi mi diſſe, come erauate diuenuta la piu geloſa femina, che mai naſceſſe da che è formato il mondo, Deh (ui prego) ſcacciateui dal petto queſta uana paßione, che ſi fortemẽte u'ha ingombrato l'animo: imperoche fu gia cagione (ſe forſi nol ſapete) queſto morbo di geloſia, di far che Circe infettaſſe di mortifero ueleno le acque doue ſi lauaua Scilla da Glauco Dio marino focoſamente amata, fu cagiõe che Prochis ammazzaſſe Cephalo ſuo marito: fece il medeſimo la moglie di Cianippo, et di Emilio giouinetto (ſe il uero ci narra Plutarco nelle ſue Paralelle) per geloſia, fu legata anchora Antiopala alle corna d'un Thoro da Dirce: per geloſia fu ſoſpeſa Helena ad un'albergo dalla moglie di Thepolemo. Per geloſia molte ſtrane coſe ne di paſſati auuẽnero. ſcacciate uela adunque dal petto quanto piu toſto potete, pche nõ ui cõduca a qualche atroce fine, et lacrimoſo caſo: ne

altro di questo nõ ui ragiono per hora: Iddio da mal ui guardi, & da gelosia ui risani. Da Cobià alli X. d'Aprile.

LEONORA FORESTA CONTESSA A M. HIPPOLITA LANDVCCIA.

SE piu accade honoranda madonna, che udiate dir che le donne nelle cose amorose habbino peggior giudicio & facciano sempre piu cattiua elettione de gli huomini, & piu uanamente s'innamorino, ditegli, che uaneggiano, & di gran lunga s'ingannano. fate che ui mostrino un poco se mai alcuna donna fu di si gran follia, che amasse un'Asino, come fece Aristone Ephesio, che ui dicano di piu, se alcuna donna si lasciò guidar dalla cecità d'amore, a rimescolarsi con una capra come fece Cratis pastor Sibaritano, ouero con una cerua come fece Ciparisso. Se uorranno gli huomini con diritto occhio giudicare, troueranno ch'eßi furono sempre infettati di sporca & abbomineuol lussuria, la doue le dõne amarono sempre cose lecite et con ragione amabili: chiudeteli adunque a questi tali la bocca, non sol con li proposti essempij. ma anchora con molti altri, come sarebbe che Ermia amasse & fusse amato da un Delphino, Argis Oleto amasse un'occha, il medesimo facesse Lacida philosopho, altri habbi amato un Cane, altri un Granchio, altri un gallo, & altri uari simolacri & diuerse statoue: ne piu altro ci dico. Iddio ui guardi da male opinioni. Da Rocca Franca alli X X. di Maggio.

COLALTINA TRECCA A M. CLEOPATRA COTTA.

PArmi intendere che uogliate accompagnar uostro figliuolo di ligittimo matrimonio, con la figliuola di M. Alessandra Torella: mi marauiglio certamente della uostra sapienza & che uoi facciate tal congiuntione; non è ella un'espresso mostro di natura? non è ella la piu sozza figura che mai formasse natura? non la ueggo io mai, che non mi paia di uedere quella Philena di Martiale, che d'un'occhio era guercia, et dell'altro lippa; nõ la ueggo io mai, che non mi paia di uedere quella Vetustina dal medesimo autor descritta, di hauer tre denti, tre capelli, un petto di Cicala, una gamba di formica, la bocca di Cocodrillo: la fronte simile a gli arati solchi; un canto & una uoce di Rana ò di zenzara: la uista di ciuetta, il fetore di becco & le poppe simili alle tele di ragna. & parerà a uoi (donna di giudicio) che con si laida figura unir si debba un figlio bello piu che la istessa beltà: ditegli apertamente, che si procaccino d'altro sposo, che piu si confaccia alle sue belle fatezze, proueggansi d'un Zoilo di capel rosso, di negra faccia, di corto piede, & di occhio stranamente offeso; proueggansi d'un Socrate, che habbi il naso schiacciato, la fronte calua & le spalle pelose, fategli saper senza alcun rispetto, che uostro figliuolo non è a proposito per lei, & che se le uogliono dar marito, uadano cercando un Poliphemo, un Vulcano, un Coriteo, un Tersite, un Damone, un Esopo di Phrigia, un Galba, un Ermippo Poeta, ouero uno Colomano Re de

Pannoni successore di Ladislao, ilquale era zoppo, era gobbo, era losco, era scilinguato, & haueua la bocca storta. per lei sarebbe piu tosto un huomo, simile a Broteo figliuolo di Vulcano & di Minerua, ilquale per gran dolore della sua bruttezza si gittò nelle fiamme ardenti: a lei si conuerrebbe godere un huomo di bellezza tale, quale fu quella di Hipponatto, ma non mi uoglio tanto distendere in biasimar l'altrui bruttezza acciò che maldicente non mi tegnate, pigliate in buona parte quāto u'ho sin qui detto, ne mi date colpa di mala lingua; state sana & amatime.

MARGHERITA VBERTA STANGA A M. BIANCA FELISSIMA.

SOnosi partiti da casa nostra p gir alla guerra alcuni, seruidori, & ne siamo rimasti quasi che senza, prego ui per tanto se costi alcun ce ne fusse a nostro proposito, ce lo facciate sapere. non lo uorrei men'amoreuole che gia si fusse Erote seruo di Antonio; ne men fedele & casto nelle feminili conuersationi, che si fusse Carello seruidor di Gondibarga Reina de Longobardi: promettegli honesto salario et grasse spese, non si sentirà rimprocchi, ne in iscambio del salario hauerà da mio marito ò da miei cognati pugnalate, ò mazzate, si come in alcune case si usa di fare. sarei ben contenta fusse tali che hauesse a dire quell'usitato prouerbio Quot serui tot hostes, non uorrei sopra ogni cosa fusser brigaiuoli, ne che riportassero hor fuori, hor dentro ciancie da suscitar brighe: affaticatiue in questo

(per amor mio) che ue ne prego caldamente. Il S. Christophoro mio amantißimo consorte assai anch'esso ue ne prega di Cremona: alli. IIII. d'Aprile.

ISABETTA CASTIGLIONA GONFALONIERA ALLA S. ISABELLA SFORZA.

QVando sara mai uita mia cara et dolce anima mia, quando sarà dico, che ritorniate a Piacenza, laqual senza uoi si poco mi piace, che niente meno. Quando fu mai che lasciaste quel Pesaro dificato per mio danno & a noi, che piu ardentemente ui desideriamo, che non fa il cieco la perduta luce facciate subito ritorno? Siami lecito di usar le sante parole della diuina scrittura fauellando con persona piena di santità, & dirui REVERTERE, reuertere sunamitis ut intueantur te. Deh che paiono le uicine uostre, non ui ueggendo paiono smarrite, et stanosi maninconiche, nō potēdo piu contemplare il uostro reale aspetto, non potendo piu uedere le gentili maniere, ne udir quei soaui accenti, ò quelle sante parole che ui escono di bocca, atte ad infiāmar un cuor di ghiaccio: non altro. Di Piacenza alli III. d'Aprile.

AVRELIA MAGIA A M. LAVRA CERVTA.

MI dimandaste l'altro giorno, che ci ritrouamo in casa di M. Giulia mia carißima cognata; che uuol di-

re, che essendo moglie disi gentil litterato, qual è il S. Onofrio non ui deßi alle lettere come fanno alla età nostra tante nobili Madonne; & tante illustre Signore non ui potei all'hora rispondere, per la uenuta di quelle Signore, che sprouedutamente ne sopragiunsero, hor che mi ritrouo nel mio studiolo tutta sola & sfacendata, ui rispondo, si non in tutto come uorrei, & uoi per auentura desiderate, almeno come dalla debolezza del mio intelletto m'è conceduto, & ui dico che non sò da qual parte mi riuolga per studiare; se mi do alla Theologia temo nõ cader in qualche mala sospitione et che di me, si dica, che io sia Pelagiana, ò Manichea, ò Anabatista ò Arriana. Se mi uolto a Grammatici, eßi pouerelli non sanno ne ragionare, ne giudicar d'altro che de nomi & de uerbi, di sillabe & di accenti, debbo uolgermi alli spinosi Loici, alli Seueri Philosophi, alli odiosi Sophisti, a litigosi legisti, ò a lasciui poeti? ne a questi credo mi consiglierete già uoi? L'è adunque meglio che io li lasci star in pace, & che mi trattenga nelli esercitij dalle donne sin'hora usitati; io non uoglio douentar poetessa perche ueggo che quelle che si danno alle lettere non si sanno (fuor di que) rassettar un paio di calze ò lauarsi un moccichino. Io non so la piu bella uia di farmi stimare & honorare al mondo, che con l'esser casta, modesta, taciturna, & humile, senza tante lettere & senza tante philosophie: ui ho detto quanto m'è occorso per hora, intorno a tal fatto. Se ci uedremo con la corporal presentia forse ui renderò dell'altre ragioni che ui pareranno assai piu probabili. Di casa nostra.

LA CONTESSA LEONORA TODESICA A M. SILVIA FENARVOLA.

INtendo che ui siete maritata a M. Antonio Aliprando: piacemi, per esser egli persona di ualore, & spiacemi dall'altro canto, che in si giouenil età habbiate da esser Matregna di tanti figliuoli. Ricordomi d'hauer letto esserci ritrouati ne tempi antichi alcune matregne indiauolate, seminatrici d'ire, d'odij, & di mille discordie: & altre anchora che trattarno i lor figliastri come se del lor corpo usciti fussero: guardareteui adunque di nõ esser mala matregna, ne tale qual fu Phedra uerso Hippolito ò Martina uerso Costantio Eraclio, da cui fu uelenato. non siate matregna tale, qual fu Nuceria che uccise fermo il Figliastro (se'l uero narra Plutarco nelle sue paralelle) Poi che la fortuna uostra u'ha cõdotto ad esser Matregna, sofferitelo patientemente ramentandoui che à tal stato fu similmente condotta Hippodomia: Ino, Casperia, Stratonica: Giulia, Gidica, Giunone, Opea, Eribea, & Alfrida: attendete uoi a portar ui bene, & fate pensiero di esser uera madre, essendo uoi per uirtu del matrimonio, fatta una medesima carne, con uostro marito che li generò: & a Dio siate. il Cõte Daniello mio consorte ui saluta & si congratula: Di Piacenza alli. X. d'Ottobre.

SVOR BARBARA DA CORREGIO A S. CAMILLA N.

FV l'altro giorno a uisitarci un padre dell'ordine uostro, & mi disse ch'erauate si mal cõtenta d'esserui fatta monaca, che pensauate uscirne, & pigliar marito

desiderosa d'hauer figliuoli. deh non uoglia Iddio che senta mai si strana noua che la mia Camillina pentita di esser sposa di Christo si sia fatta soggetta a un'huomo fragile, caduco, & mortale, et a quel render (come schiaua) ragione d'ogni sua attione: è possibile che si nobil animo & si generoso spirito si uoglia far uasallo, delle maschili intẽperanze. sorda piu tosto possa io diuenire, anzi che mai intender cotai nouelle: ma che desiderio è questo d'hauer figliuoli? hauete uoi paura, che'l mõdo uẽga meno? anchora non hauete prouato gli affãni che ui si sentono. Oime quando ueggo uenir qualche dõna grauida a uisitarci, mi uiene pur grã pietà di loro ueggẽdole andar si stentatamẽte, sempre ansiando, con que uolti stampati di color di morte, con quelle labra si pallide, & senza sangue, con quelle perpetue nausee, con que strani appetiti ch'odo che le hanno di mangiar carboni, terra, gesso, & simili cose. Ma quando leggo nella sacra scrittura quella comparatione, sentirai dolori, da donna di parto, & quella gran maledittione data nel Genesi PARIES IN DOLORE FILIOS: tutta in lor seruigio mi racapricio, & benedico quella santa intentione che uenne al S. mio padre; percioche monaca facendomi ho campato quella terribil sentẽtia. d'Iddio; fate a mio modo dolcissima sorella, pensateci bene, non correte a furia, consigliateui con la ragione & non con l'appetito. Frenate i sensi con l'assidua cogitatione della triomphante croce di Giesu Christo, alquale ui raccomando di continuo con le mie fredde orationi. Il Spirito Santo le riscaldi col suo uirtuosissimo fuoco. Da S. Antonio alli III. d'Aprile.

LAVINIA SFORZA CONTESSA DI BORGO NOVO A M. LAVRA DA MELARA.

Il nostro fattore, parlerà con il Conte sforza mio cognato, ne dubito per esser egli di nobilissimo animo ch'ei non faccia in uostro beneficio quãto uoi desiderate: quãto poi a quel che mi scriuete circa le dishoneste prattiche di quelle Suore non me ne marauiglio punto, ne mi par d'udire cosa noua, hauendo gia letto, che Oppia uergine Vestale, fusse per stupro commesso sepelita uiua. Fu dãnata Martia d'incesto, cosi Sextilia, cosi Tutia (se'l uero ci narra Liuio) ne aliena fu da carnali congiungimenti Floronia Vestale, laquale per paura di piu graue supplicio, se stessa uccise: fu di piu accusata di stupro Posthumia: benche poi da Pontefici absoluta fusse: si che noua cosa non mi pare, che le monache de nostri tempi, facciano anch'esse l'amore, & diansi furtiuamente nelle braccia de lor amatori poi che le antiche per grauissimi supplicij non se ne poteuano rimouere. Non ui scandalizate adũque di cotai cose, se nõ uolete esser tenuta una sciocca anzi ricordateui che elle non sono piu di bronzo, ne di macigno che siamo noi altre. Troppo nel uero gran forza haurebbe il uelo s'egli potesse rafreddare, & spegnere i riscaldamenti della carne: ne altro intorno a questo fatto ui dico, saluo che ui inuito a borgo nouo: a godere di quella gentilissima Signora Bresciana qual s'ha nouamente per sua sposa eletto il Conte Alessandro mio suocero. Credo ueramente ch'egli si habbi eletto il fiore di quella città, et se io credessi che sol due

paia come fussero simili a lei rimasti non uorrei far mia uita altroue. Di Borgo nouo, alli X. d'Aprile.

LVCRETIA PICCA RANGONA A M. VIOLANTE GALASSIMA.

Ho letto non senza gran sdegno et ira, quella littera si prolissa, che mi mandaste l'altro giorno, nella quale si rememorauano infiniti mali dalle dõne uscite: certamẽte io nõ conosco l'autore d'essa, ma ben ui dico, che se fusse richiesta a far giudicio di lui; io direi ch'egli fusse un perdi giornata, un barbagianni, & finalmente, un qualche bestionaccio: s'egli hauesse letto le storie piu attentamente, & senza alcuna passione egli haurebbe ritrouato esser state le donne cagione d'infiniti beni: hauerebbe trouato che Dominica moglie di Valente Imperadore, pacificasse già i Gotti che se n'andauano a briglia sciolta per distruggere sin da fondamenti Costãtinopoli. Haurebbbe letto che Placidia moglie di Attaulpho Gotto, & sorella di Honorio fu potissima cagione non si ispugnasse & nõ si saccheggiasse Roma, qual hauea deliberato si chiamasse poi Gottia & non piu Roma. Haurebbe letto qualmente Iugulta fu cagione di cõuertir a Christo Hermogillo figliuolo di Lemildo Re de Gotti. Haurebbe letto le santissime opere di Clodoueo: s'egli cosi hauesse atteso alla uerità, come s'è lasciato traportar dall'odio che alle donne iniquamẽte porta, haurebbe chiaramente compreso nella lettione di Sesto Aurelio, di quanti beni fusse già cagiõe Pompeia Plautia moglie di Giuliano Imperadore operãdo ch'egli si

astenersi dalle populari estorsioni: egli douea pur ricordarsi di Elena madre di Costantino, di Monica madre di Agostino, et di molte altre ualorose donne, che ad altro non attesero, & sin'al presente attẽdono che a giouare il prossimo, & quando mai altro essempio nõ mi occoresse perciò confermare & stabilire crederei, mi douesse bastar l'essempio di M. Maria Bracala, di M. Francesca, & di Suor Osanna: & qui faccio fine al mio scriuere. Fuluio & Claudia Olimpia ui salutano. Da Modona alli III. d'Aprile.

MARIA BRACHALE ALLA S. POLISENNA RANGONA CONTESSA DI CARPENEDOLE.

Qua è capitato dalle montagne di Pistoia, una dõna laquale cerca d'hauer qualche buon recapito, & perche so che ui dilettate di dõne sofficienti et ualorose ue n'ho uoluto auisare, et ui faccio sapere, che di tessere, et di filar nõ cederebbe a quella Pholoe di Creta della quale parlãdo Virg. cosi nel suo diuino poema disse. OLLI SERVA DATVR OPERVM HAVD IGNARA MINERVAE CRESSA GENVS PHOLOE, GEMINIQVE SVB VBERE NATI: non cederebbe a Pamphila, non a Minerua, non ad Aracne, non a Clostro inuentor del fuso; non a Penelope figliuola di Icaro, che fu ne suoi tempi ottima tessitrice: si che auuisatemi se la uolete, che la porrò nel cochio della S. uostra zia, & manderolla honestamente accompagnata: M. Cechino gridando & biaste-

miando per le gotte che lo tormentano, anzi lo crucificano ui saluta & di cuore ui si raccomanda. Di Modona alli III. di Maggio.

LVCRETIA DA LANDO CONTESSA A M. CLARA CIMISELLA.

MI rallegro con esso meco, & mi congratulo cō esso uoi, che habbiate un figliuolo, si amico d'honore, che condur non si possa a far cosa dishonorata, se dato gli fusse piu territoro che non hebbe Sicheo, ilquale da Virgilio é chiamato DITISSIMVS AGRI, & cōceduto li fusse la gratia c'hebbe Mida da Bacco di poter conuertir in oro ciò ch'ei toccasse: certamente ne potete ben uoi star consolata che tal fama di lui per tutto si sparga, piu che se lui uedesse portar corona in capo del piu fiorido regno che habbi Europa: i Regni ueramente si perdono, & per l'ingiustitia di chi li poßiede souente uolte si trasferiscono di gente in gēte per usar l'istessa locutione della sacra scrittura; ma la buona fama, pretiosa piu di qualunque pretioso unguēto, dura sempre et in perpetuo si mātiene mantenetelo adūque con le uostre saggie persuasioni in questo sano cōsiglio, se bramate che tutta uia si aumenti & a uuoi, et a noi l'allegrezza che n'habbiamo fin'hora per lui nodrito nel cuore, & a Dio state: Da le Caselle nostra giuriditione alli III. di Maggio.

CAMILLA MARTINENGA AVEROLDA A M. LVCINA CALANDRINA.

MAla fama si sparge di uoi per bocca et de uicini & de seruidori liquali di casa ui escono si mal contenti: molti difetti si ui attribuiscono, molte macchie ui si dano, ma sopra'l tutto siete accusata di strema crudeltà; a tal che dicono che se haueste la possanza che haueua Cisenna, figliuola di Diogirida Re di Thracia, segareste anchor uoi gli huomini uiui pel mezzo, & dareste li figliuoli a mangiare a padri loro: & se uolete maggior chiarezza della mala opinione, che si ha della uostra crudel natura; pigliatela da questo segno ch'altri ui chiama Athalia, altri Irene, altri Fuluia, altri Tomyri, altri Dirce Thebana, & altri Progne figliuola di Pandione Re di Athene; lequali femine auanzarono di crudeltà Medea. ne altro ui dico, rauedete ui di si mal essempio. Da El. alli III. di questo.

CREVSA FLORIDA CONTESSA DI PRATA ALLA MAGNIFICA M. CORNELIA CONTARINI.

HEbbi alli di passati una uostra che mi fu per infiniti rispetti molto grata; hor in questa parcuami di esser molto ripresa per non dir biasimata per istare troppo in solitudine, attribuendo uoi il mio star solitaria a souerchia auidità di studiare: io non niego già che li studi delle buone lettere non mi piaccino, & sienomi sempre piacciuti: dico però alla Magnificentia uo

stra,che anchora che le lettere non mi fussero si grate (come elle sono)nondimeno, uolentieri solitaria diuerrei tanta è la dolcezza che di quella al presente ne sento:tanto e il frutto che di quella à tutte l'hore traggo oltre che non mi mancano molti essempij di ualorosissime persone, dalli quali tutta uia mi ci confermo in amarla in seguirla, & in essortar ogn'uno ad abbracciarla; so che sapete qualmente. Simon Benlocai, che fu compagno di Geremia Propheta col star uent'anni solitario in una stretta spelõca fu cagione ch'egli ci desse quel celeste libro, detto nella hebraica lingua Zoar, & nella nostra luminar maggiore. Mentre il padre Adamo uisse nel Paradiso solo, fu colmo di qualunque felicità: come egli fu accompagnato; cadde repentinamente nel fondo delle miserie: & mentre Abraamo stette in solitaria uita, fu degno di fauellar con Iddio. Ma ditemi per cortesia, Magnifica Madonna; credete uoi che se nel star solo, non ci fusse infinita gioia & molta contentezza? Che Siluia,figlia di Ruffino prefetto di Alessandria,ci hauesse Sessant'anni senza mai pentirsene perseuerato?Steteci M. Maddalena trenta anni:Basolo quel uenerabil padre quaranta:Beniamin ottanta: Amata,donna santissima quaranta: Natanael trentasette: Capitone ottanta: Vgone Ciartosino, Cinquanta, & Pione Abbate trenta. Se ui uolessi hora recitare il Catalogo de gli huomini & delle donne che furono piu di me amici della solitudine, non ne uerrei a capo in tre giorni. Se ui uolessi narrare quanti bei spiriti pel mezzo della santa solitudine. si unirono già con Iddio,& mai non se ne disciolsero deuerrebbe que

sta mia risposta alta piu che non sono le Decadi di Liuio.Ditemi S.mia(che ue ne supplico) per quell'alto cuore, & per quello chiaro intelletto, che Iddio ui ha dato potete uoi hoggidi star in alcuna conuersatione, & non udire mormorare, mentire. spergiurare, giudicar,mordere,tassare,straparlare, & in mille modi offendere il prossimo? qual animo pio,forte & constante,se ne può hoggidi astenere? tanto è posto in uso questa mala creanza: mi sono alle uolte sentita scoppiare di dolore, trouandomi per mala sorte in simili conuersationi;haurei certamente piu tosto uoluto esser confinata nella piu aspra solitudine c'habbi la Capadocia ò l'Egitto: imperoche tutte non hanno i modi uostri,ne la modestia,di che Dio ui dotò, tutte non possono, ne sanno essere simili a uoi, (a uoi dico) rara Phenice di uirtu & di bontà.Io nõ leggo mai quell'oracolo della santa scrittura. SEDEBIT SOLITARIVS ET TACEBIT, ET ELEVABIT SE SVPRA SE; che tutta non m'infiammi d'amore di uita solitaria, & non mi uenga uoglia di abbandonare fin'a me stessa, & andarne ne deserti della Siria a ritrouare il picciolo Tugurio di Ilarione; o uero presso il Torrente di Carith, oue solito era di riposarsi il Zelote Elia.Soleuamo già (come sò che meglio di me sapete)pur che ramentar ue ne uogliate soleuamo dico,habitare non unitamente,come hora facciamo, ma chi quà, chi là: ci unimo poi (non sò chi ne fusse l'auttore) sperando di riportarne maggior consolatione,& forse che cio auuenutoci sarebbe; se Sathanasso nemico di ogni pace, & di ogni santa concordia

non fusse uenuto a turbar le dolcezze nostre, soffiandone nei cuore, il ueleno dell'ambitione, della maleuoglienza, & della maladicentia. Ma se qui non raffreno il scriuere mio & non pongo giu la penna sento abbondarmi di tanta copia in lode della solitudine, & in biasimo delle moderne conuersationi, che io non so quando mi saperò uscir da si profondo Pelago rimanete ui adunque in pace, & amatemi da Prata alli VI. di Settembre.

LVCIA QVADRIA A M. GIVLIA DE FEDERICI PARENTE CARISSIMA.

PEr mie lettere ui ho piu uolte inuitate a uenire a goder il giardino, qual nuouamẽte ha fatto il mio amãtißimo consorte, nel quale molte cose ha piantato non senza gran misterio ui ha per la prima posto di molta enola perche l'antica Giulia uolentieri ogni di ne mangiaua; de fichi assai per amore di Platone che ne era si uago, che ne fu detto da molti philosica. de pomi pheaci & falischi per rispetto di Philippo, & di Alessandro, che furono chiamati Philomeli, dal molto amore che portarõno a cotai frutti: delli porri di Aritia per Nerone che tanti ne mangiaua, del sisare si caro à Cesare, che ogni anno ne faceua uenire di Germania buona somma. Delli Lupini per amor di Protogene. delle pera amerine per li Argei: delle pera saluatiche per li Tirinthij (se per auentura alcuno ce ne capitasse a casa) delle Palme, per memoria delli Carmani: del miglio per i Meotici, & per li Sauromati: ci ha posto del

Cardamo per i Persiani: delle Pruna damascene per li popoli di Damasco; ci hauemo delle noci pontiche: delle Latuche di Circello, de Nauoni per li Amiterni: Noci auellane per li Tarentini: Meloni d'Ostia: Oliui di Venafro: Castagne Petragorice. Peponi di Capua, Rape di Norsia, Raphani di Alemagna, & Giãde di Arcadia, ci è del ditamo per il cuore dell'Eupatorio per il fegato: del Scolopendrio per la milza, del Petrosello per l'orificio del uentre: dell'Hisopo per il pulmone & per il septotransuerso: del Seseli per la uesica, dell'Elenio per le reni, della Ruta per il dolore colico, alquale molti in casa nostra sono suggetti: della Gentiana per il capo: delli altri utili semplici quai potrete uedere, se ci uerrete: non altro. Da Tirano alli X X V. d'Agosto.

ISABELLA SFORZA A' M. ZENOBIA FOSSA.

SEmpre, da che il mondo è mondo, gli huomini litterati o furono superbi, arroganti, & ambitiosi, et per mostraruelo incomincio da quel dotto Menecrete medico, ilquale uoleua della sua opera sol questa mercede, che li risanati per lui, si confessassero suoi serui, & lo chiamassero Gioue: Nestorio heretico et fonte di uaria dottrina, quell'istesso giorno, ch'egli fu creato Vescouo di Costantinopoli, promise liberamente a ciascuno il cielo: Neuio Poeta Comico: lasciò che si scriuesse nel suo sepolcro questo Pitaphio. Immortales, mortales si foret fas flere, flerent diuæ Camœnæ, neuium Poe=

tam. Itaque poſtquam orci traditus eſt theſauro,obliti
ſunt Romæ latina loquier lingua. Palemone Gramma
tico,ſi gloriaua che ſeco nate fuſſero le buone lettere,
& che ſeco haueſſero anchora da morire. Moſtruoſa
anchora fu l'arroganza di Paulo Samoſateno; ma piu
aſſai quella di Tamirapoeta di Thracia, ilquale heb=
be ardire di contraſtar cō le Muſe,& per la ſmodera
ta ſua arroganza,li traſſero gli occhi dal capo.Timeo
hiſtorico Siciliano ſi gloriò piu d'una fiata di ſuperare
Tuccide & Philiſto, liquai furono nobiliſſimi ſtorici
Accio Poeta hebbe ardire di por la ſtatua ſua nel tem
pio delle Camene,& ue la puoſe grandiſſima, eſſen=
do egli di piccioliſſima ſtatura. Suffeno poeta inettiſſi
mo, fu ſopra tutti ſi glorioſo che n'ha fatto luogo al
prouerbio preſſo di Catullo: Manes (quel grande &
dottiſſimo heretico)uendicauaſi gl'honori della diuinità
& diceua che l'era nato di Vergine.Empedocle Poeta
di Agrigēto ſi gittò in Ethna,per dar ad intendere al
uolgo ch'egli foſſe uolato ne celeſti chioſtri per la ſua
eccellentia. Arrogantiſſimo fu Calliphane Poeta:nō fu
anche aſſai ambitioſo Virgilio dicēdo. Primus idumæas
referam tibi Mantua palmas? non fu ambitioſo Ouidio
ſcriuendo Peligne gentis gloria dicar ego? & quell'al=
tro ò furtunatam natam me Conſule Romam. Nō deb
bo dirui di Appione grammatico Aleſſandrino,che fu
di tanta arrogāza che prometteua immortalità a cui le
ſue opere dedicaſſe:benche di queſti arrogantacci non
ce ne manchino hoggidi promettitori del cielo, eſſendo
eſſi ripoſti nell'abiſſo delle miſerie. paiommi coteſtoro
ſimili alli Alchimiſti,liquali priui d'ogni bene eſſendo

promettono monti d'oro a chi pazzamente lor crede,
ma ſpero in Dio che ſe noi perſeueraremo nelli ſtudi co
me incominciato habbiamo,non haueremo biſogno del
le lor trombe, ma ad eſſi piu toſto farà meſtieri delle
noſtre. Io ui ho uoluto far queſto longo diſcorſo per ha
uer inteſo che un certo diſgratiataccio,ilquale è in odio
da che nacque,alli huomini & alli Dei ui minaccia di
farui morire con i ſuo feccioſi & ſtomacoſi ſcritti, ſe
piaceuole liberale,et affabile non ue li dimoſtrate. Cre
detelo a me,che queſte furfanteſche brauate, ſono di
peculiar uitio d'alcuni affamati ſcrittori,che uorrebbo
no uiuere alle ſpeſe noſtre:ſe habbiamo pur da far uez
zi o ſcrittori,facciamone a quelli che ne ſuoi ſcritti ci
inſegnano,& dolcemente ci dilettano, & non a queſti
beſtioni. Vn'altra coſa ui dirò di piu: attendiamo a ca=
minare di uirtu & in uirtu che coſi li tagliaremo la
uia del mal dire;& ſarāno sforzati a cātar di noi(mal
grado loro). Souiemmi una fiata che un moderno iſtori
co,diſſe alla preſenza del gran Marcheſe di Peſcara
ch'egli uoleua ſcriuere non ſo qual ualoroſa impreſa
che alli di paſſati fatta s'era & il Marcheſe arditamē
te riſpoſe, adunque uolendo dir il uero, di neceſſità
ſcriuerete di me: coſi dico in propoſito; ſe noi diuer=
remmo caſte, forti; modeſte, giuſte, magnanime, di=
ſcrete, prudenti, grate, dotte, bellicoſe, liberali,
come faranno di meno a non far memoria di noi,uolen
do di cotal materia fauellare? ſaluo ſe non uorranno
empir le carte loro de ſogni, & de fittioni; attendia
mo pur ad eſſer buone, di perfetta & di uera bontà,
& non temeremo le penne loro, attendiamo alli ſtudi

dell'eloquentia, congiunta però con la sapientia; & scriuiamo anchora noi in biasimo & uituperio de gli huomini, si come eßi longo tempo hanno fatto contra di noi, & tuttauia fanno a nostri giorni: facciamoli uedere per chiari essempij tolti dal centro delle piu ueraci historie, che fussero sempre gli huomini da che fu creato Adamo, temerarij, litigosi, fraudolenti, proterui ingrati, loquaci, importuni, perfidi, pergiuri traditori, ingiusti, uani, bugiardi, uolubili, incostanti, paurosi nelle honeste imprese & audaci nelle ingiuste attioni: facciamoli uedere che furono sempre ladri crudeli insidiatori, crapulosi, beuitori, lussuriosi, biastẽmiatori, sprezzatori d'Iddio, incestuosi, sacrilegi, inhumani impij, tiranni & scelerati: facciamoli uedere che furono sempre deboli & mal sofferenti delle auersità, utolatori dell'altrui reputatione, usurpatori dell'altrui, ambitiosi, fastosi, negligenti, & a maggiori disubidienti: facciamoli uedere quanti maleficij sono da eßi nati, quante rouine hanno causate et de quanti danni sono stati cagione al mondo. oh Dio perche non sono tutte le femine del mio animo: direi piu oltre di quel che io dico, così il sdegno non me indebolisse la mano: farò adunque per hora fine al scriuer mio, pregandoui ad esser d'animo forte, & costante, & a ricuperare la feminil libertà gia molti anni fa perduta.

dalla Sforzesca alli
XII. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA A' M. FVLVIA VISCONTE.

OH quanto m'è dispiacciuto d'hauer inteso che siate tanto indulgente & tanto tenera de figliuoli, che li lasciate far ciò che lor piace, senza risguardare se honesto o dishonesto sia, giusto, o ingiusto: Sempre. S. mia lo smoderato amore a padri & a figli egualmente nocque, & danno fece: & di questo chiarir ue ne potrà la Candida Niobe, laquale per troppo piangere i figliuoli suoi da Apollo uccisi, diuenne un duro scoglio: Che nõ fece di male Hecuba a Polimestore Re di Thracia per cagione del figlio Polidoro? Leggete un poco l'historico Diodoro & uedrete quanti trauagli sostenne Tomiri Reina de Scithi, per uoler uendicare l'amato figliuolo contro di Ciro. Antistia anchora uegendo la figliuola sua da Pompeio rifiutata per sposar Emilia, si ammazzò da se stessa. Non si deue adunque amar cõ tanta tenerezza persona ueruna, ma sempre con la debita misura: oh se legeste alcuna uolta (quando tempo ui auanza) le storie antiche, ispetialmente quelle che trattano delle donne Spartane, direste che meglio di uoi l'intendeuano. Se i Spartani hauessero hauuti le madri loro simili a uoi, non so se fussero diuenuti si ualorosi come diuennero: elle non stauano tutto'l giorno leccandoli con dirgli che uorreste anima mia? che desideri cuor mio faccia angelicata, chi t'ha negato cosa che tu chiedeui? maffesi, haurebbono fatto de bẽ ualent'huomini: esse, li armauano di propria mano, & quãdo lor porgeuano il scudo, li diceano fa tu che ritor

ni con questo,ò morto in questo,& non te lo lasciar to gliere dalli nemici. Se si lamentauano che la spada fusse corta,li diceuano fa un passo piu auanti , accostati piu uicino allo nemico,& sofficientemente la slongherai:nõ li uoleuano riceuere,ne riconoscere per figliuoli,se ricusauano di morire in seruigio,& in honore della patria:ne morendo gli altri nella battaglia, uolentieri li uedeuano sopra uiuere;non li losengauano, non li uezzeggiauano , li nodriuano de grossi cibi,li uestiuano di uesti,che haueuano piu tosto del militare,ò del pastorale,anzi che del cittadinesco: non crediate già che loro fasciassero le reni di ueluto,ò di raso,non li alleuauano in su le delicatezze , anzi mai altro non li intestauano che di fuggire con ogni studio le morbidezze: proponeuangli come persone infami per esser stati troppo delitiosi Stratone Sidonio, Artemone, Ambrone,Clistene Lisicrate , Argirio , Battalo & Andramito Re de Lidi : proponeuangli quel Philostrato da Aristophane per la molta delicatura beffato,schernito, & prouerbiato: proponeuangli Aristagora Milesio,Agatone musico,Diadumeno,& Mirace;& a questo modo nutrendogli,douentarno i piu uirtuosi & tremendi popoli di Grecia,la doue temo grãdemente in uostro seruigio,che alleuiate i uostri alla poltroneria, & che per altro non sieno buoni che per far numero,per consumar le uettouaglie,& per esser inutil peso della terra: io ui ho predicato a bastanza & forse piu di quello che la tenerezza uostra pol sostenere se ho ecceduto la giusta misura dell'ammonitione,datene la colpa parte all'amore grande che ui porto , & parte all'odio che io hebbi sem-

pre a gli huomini poltroni. state sana che Iddio da mal ui guardi. Da Viruola alli VIII.di Genaio.

SVOR LVCRETIA MALASPINA A M. LELIA CIVRLANA.

IO ui uorrei consolare(se pur tanto potessi) del dolore, che ui odo prendere,dell'esser uoi sterile , ma temo che questo non sia uno riaprir la piaga,che forsi è gia ò ristretta ò saldata:non rimarò però di dirui quel che gia disse il saluator nostro BEATÆ steriles quæ non pepererunt . Hauete adunque la beatitudine , & non ue n'accorgete:forse che temerete sendo sterile di morir di parto come gia morì Athena madre di S. Cataldo Episcopo,& prima di lei quella gentil Tullietta figliuola dilettissima di M. Tullio ; non haurete da nodrir figliuoli,non da farli ammaestrare,non da procacciarli il uitto. Quanti n'ho io conosciuti liberali & Magnifici,che diuenendo poi madri,diuennero auarissime. Ricordateui di quel saggio uersetto che si spesso soleua dir quel grande Imperadore . CONIVGE non ducta , utinam liberis caruissem. Ricordomi hauer letto esser solito S.Bernardo di dire che il non hauer figliuoli fusse un bene non conosciuto : si che confortatiue quanto piu potete. Oh se sapesti quante & quante ne rimangono dolenti , chi per uedere i figliuoli ò nascere storpiati,ò per strano accidente guastarsi & chi per ueder li consumar malamente il patrimonio:altri si ueggono con istremo dolore uccidere da manigoldi , & da micidiali sgherri . Oh che affanno,oh che passione è que-

sta: & da tutti i sopradetti mali con l'esser uoi sterile, libera ne siete, & ue ne turbate, & ue ne state si mal contenta? o sciocca che uoi siete, doureste ringratiarne Iddio a tutte l'hore: se non hauete figliuoli carnali, fatene di spirituali che saranno tanto de carnali migliori quanto lo spirito è della carne piu eccellente: temete uoi forse che ui manchino heredi? non ue ne mancheranno nò, & quando ogn'uno ui mancasse, non ui mancherà qualche pouero spedale: ma ben ueggo io poi che non ue ne potete dar pace, quel che uorreste: uorreste udir di quelle belle noue che si sogliono udire dalle seconde madri, che uostro figliuolo hauesse fatto qualche homicidio, ch'egli fusse prigione, ch'egli giacesse ferito, ch'egli hauesse da gir in galea, ò che fusse condennato alle forche: uorreste forse udire per il uicinato, che alcuna uostra figlia hauesse fatto un bastardo, che la facesse l'amore, ch'ella fusse pregna, o che la se ne sia fuggita dietro al carnale amadore; ò che il marito le da tutto'l di delle busse, ò che l'è in diuortio: queste sono delle noue, che souente s'odono dalle fecunde, et nõ mai dalle sterili donne, come uoi siete: et pur ui rincresce di essere. Deh fate a mio senno, che ui consilio da fedel amica, acquetate l'animo uostro, & contentateui di quel che uuole Iddio: che certo non potete far il meglio. Prego Iddio a cui seruo in spirito, & in uerità che ui consoli Di S. Antonio da Ferrara alli III. d'Aprile.

BARBARA CALI. ALBERISI A M. FVLGENTIA CARCASSONA.

NOn mi piace che di uoi lasciate uscir fama di Donna altiera & superba si come fate, & che sprezziate ogn'uno come s'egli fosse fango delle uostre pianelle: stimate (ui prego) ogni persona di qual conditione si uoglia et anchora ch'egli giũto fusse ad estrema pouertà imperò che non sempre sta la fortuna in un medesimo uolere, ma spesso si muta: & quelli c'hoggi ueggiamo in miseria posti, domani li ueggiamo fatti Re & gran Satrapi: il gran Tãburlano (se forse nol sapete) era gia Bifolco, & trouò la fortuna si fauoreuole ch'egli diuenne Imperadore de Scithi: Primislao, di guardiano d'armenti fu fatto Re de Boemi: Gige similmente di pastore douentò Re de Lidi. Sophi, che fu poi fatto Re de Turchi era gia un pecoraio, si che uoi intẽdete come le cose passano, & come gira la fortuna. State adunque raccolta in uoi, ne beffate altrui per poueri & mendichi ch'essi sieno, accio che ueggẽdoli poi essaltati nõ ne habbiate ad arrossire & di lor temere. altro nõ ui dico state sana; & amatime di Brescia alli III. di Febraio.

COSTANZA CONTESSA DI NVOLARA A M. FILIPPA BALBANI.

IO ui richiesi l'altro giorno che per i miei danari, mi aceste hauere dui caualli castrati per il mio cocchio & mi hauete mandato dui caualli piu fieri & piu sfrena=

ti di Pasace cauallo di Cirro, della cui sfrenataggine fa memoria Plutarco scriuendo di Artaserse: io le uoleua corridori al par di Partenia & Eripha che furono caualle di Marmace (l'innamorato di Athalanta) & non si moueno piu che si farebbono due uacche uecchie & pregne: & poi ardite di scriuermi che auanzano nel correre la caualla di Ecratide, laquale uittoriosa fu, ne giuochi Olimpici; anchor che uicina fusse molto al partorire: non meritaua già io d'esser si mal seruita da uostro figliuolo amandoui al par di me stessa, & hauendo uoi, tanta commodità di farmi bene accommodare. state sana. Di Nuuolara alli. X. d'Aprile.

TADEA MALASPINA ALLA S. L. R.

DEh non ui affligete tanto quanto fate d'hauer perduto la luce de gl'occchi, poi che per questo l'intelletto non si perde, & la memoria non si smarrisce, anzi si aumenta & cresce & che ciò sia uero ch'io ui dico, specchiateui in Appio Claudio, ilquale, non mancò mai per esser cieco di ritrouarsi & alle priuate, & alle publiche facende della Republica Romana: cieco fu Druso, et pur la casa sua era sempre piena di chi domãdaua consiglio per le particolari bisogne. Non rimasero di darsi alla Dialettica, & alla Philosophia per la cecità Asclepiade Philosopho, Diodoro Stoico, Democrito. G. Aufidio, Omero Stesicoro Poeta, & altri molti che non dico, ma perche dir mi potreste di nõ sentirui (per esser femina) il petto si forte, & si gagliardo, che sofferir poßiate si gran tribulationi, quant'è l'esser priuata dalla luce; dirouui d'hauer anchora letto di molte Donne, lequali & nacquero cieche, & anche per strano accidente si accecarono, & furono perciò piene di alto ualore, & hebbero di tal caso infinita pacientia, ricordateui di quella Hipsea della quale, fa Horatio memoria ne suoi sermoni, ricordateui di Lucilla figliuola di Nemesio Tribuno, che patì l'ultimo supplicio sotto Valeriano nemico della Christiana persuasione, ricordateui di Salaberga Nionesa, & di Fara uergine illustre, che gia fiori ne tempi di Heraclio Imperadore: & con quella grandezza d'animo, ch'esse gia la cecità sofferirno, sofferitela anchora uoi: piu non mi stendo in essortarui a questa nobil toleranza, perche mi confido nella sapienza uostra, laquale sempre marauigliosa da che la conobbi mi parue. State lieta & consolateui: di Ferrara alli III. d'Agosto.

BEATRICE PIA A M. LVCIA MANFREDI.

NOn so quando mai ci risuegliaremo da si profondo sonno; non sò ueramente quando mai ricuperaremo l'antico nostro ualore: per certo che altro, non ci riputiamo nate, che a seruire, & ad ubidire gli huomini: habbiamo pur l'essempio di molte grandi et ualorose femine, lequai regnarono et signoreggiarono altri, piu che uirilmente. Deh perche non ci commoue l'animo, l'essempio della Reina Candace dominatrice delli Etiopi: perche non ci infiamma lo spirito Elerna figliuola di Iano? perche non ci accende il cuore Semiramis? perche non facciamo noi come gia fecero Hippo=

litı,Zenobia, Valaſca & Cleopatra . Non uorrei
che marciſſeno ſtando ſempre tra il Fuſo & l'ago, uor
rei imitaßimo alle uolte(iſpetialmente quãdo ſiamo) in
ulla q̃lla famoſa Athlanta Arcadia cacciatrice : à cote=
ſto modo potremo noi ſperare di peruenire un giorno à
tal grado,che potremo far delle facende , che gia fece=
ro Tomiri Reina de Scithi:Delbora ſignora delli Iſrae
liti,& Teuca domatrice delli Illirici:ſe noi eſſercitaßi=
mo i corpi noſtri non ſarebbono ſi flecmatici , &
per conſeguente non coſi graui & tardi,perche credia
mo noi che le Donne Spartane perueniſſero a tanta poſ
ſanza?non per altro ueramente,ſaluo perche ſi eſerci=
tauano ne Gimnaſii facendo alla lotta fra di loro, &
dando la caccia alle beſtie piu ſeluagie,ſpeſſo anchora
armeggiando uirilmente:Lodanſi da ſcrittori , le Don
ne Gaditane,perche ſubitamente doppo'l parto,ſi lieua
no dal letto , & fanno gl'uffici loro domeſtici & non
fa meſtieri giacerſi trenta & quaranta giorni nel let=
to come noi facciamo,uotando le ſpitiarie delli piu pre=
tioſi confetti che ui ſieno, diſtruggendo i Pollai , &
mangiando un tinaccio di ciambaglione . Di qui naſce
poi che non ſappiamo far di quelle belle proue che gia
fecero le Donne Tedeſche,quando reſtituirno in ordi=
nanza l'eſſercito gia riuolto in fuga : di qui (& non
d'altronde) naſce che non ſappiamo fare delle proue
che gia fecero le donne Bellouace, lequali col proprio
ualore ſi glorioſa uittoria riportarno da Carolo Duca
di Borgogna. Ho piu di una fiata letto molte belle coſe
operate da Maria Pozzolana, lequali m'hanno fatto
tutto iſtupire,ma quando ho poi letto ch'ella non beue=

ua

ua uino,& che fin dalla prima fanciulezza ſi auezzò
alle fatiche uigilãdo ſpeſſe uolte tutte le notti intiere,
di poco cibo contenta , ceßò di gran parte la maraui=
glia,ch'io n'hauea.Hor queſta ſarebbe la uia di ricupe
rar i primi noſtri honori,& di diuenir famoſe al par
di Herpalice,di Antianira , di Lampedo , di Marte=
ſia,di Euriale,di Amalaſunta , & d'altre che hanno
conſeguito per il ualoroſo operare l'immortalità; &
qui fo fine pregandoui ad amarmi con tutto'l cuore et
hormai deſtarui. Dal Catai alli X. d'Aprile.

CATHERINA DATI, ALLA S. APO LONIA ROVELLA.

IO mi ho riſo molto di cio , che mi ſcriuete , iſpetial=
mente della ſtrana & falſa opinione , che ui è nata ,
ueggendo che il uoſtro cagnuolo tanto ui ami , che a
tutti fuor che uoi digrigni i denti , ne dal uoſtro la=
to mai ſi diparta. Se uoi haueſti atteſo alli ſtudi piu di
quel che atteſo ui hauete,non ui laſciareſte entrar nel
capo opinione,che li ſpiriti humani entrino ne cani , ne
gran marauiglia ui parerebbe , che un cane ui amaſſe,
eſſendo per altri tempi ciò auuenuto . Il ragazzo di
Xenophonte fu come uoi , & forſe piu di uoi amato
da un cane . Vn Pauone amò ſimilmente con eſtremo
ardore una Verginella in Leucadia . Ho letto nelle
ſtorie di Saſſone Grammatico,che un Orſo per iſtre=
mo amore rubò già una fanciulla mentre ne campi con
le compagne ſcherzaua,ſi che non ue ne date maraui=
glia , ne ui laſciate entrare nel capo ſi ſtrane fanta=
ſie , & ſi capricciosi ghiribizzi : & attendete a ſtar

S

sana & scriuerci alcuna fiata. Di Lucca alli XII. d'Agosto.

FRANCESCA DA COREGGIO MAINOLDA ALLA S. CHIARA DA COREGGIO SORELLA HONORANDA.

VOi mi pregaste l'altro giorno che io ui volessi scriuere una essortatione alla castità, pche n'erauate stata pregata d'alcune monache uostre care amiche, nella quale essortatione rammemorassi buona parte di quelli che la castità cordialmēte abbracciarono. Io ui mandai (non so se l'hauete riceuuto) un brieue Cathalogo d'huomini casti raccolto con gran fatica, acciochе uoi stessa ue la formassi, & non ne deste briga a me, che sono pur assai occupata: & acciò che meglio ui riesca l'impresa, & piu copiosa & efficace sia, ui faccio sapere che non sarà fuor di proposito il mescolarci Penelope (benche pagana fusse) anchora che ui sieno alcuni che per casta non la tengano. io sono del parere di Ouidio, il quale, nel terzo de le sue Elegie in cotal modo ne scrisse.
PENELOPE MANSIT, quãuis custode careret, inter tam multos intemerata procos: mescolateci Daphne figliuola di Peneo: Biblia moglie di Duuillo Romano, ricordatiue di Sophronia Romana, di Zenobia Reina de Palmirei: di Etelphrida Reina d'Anglia, di Baldraca, di Dula, di Edeltruda, di Sulpitia figliuola di Patercolo: di Rodogune figliuola di Dario: di Siritha figliuola di Sinaldo: di Vria, della greca Hippo, di Timoclia: di Ciane Vergine Siracusana: di Medullina, di Marcia

figliuola di Varrone, & di Eugenia figliuola di Philippo proconsole Alessandrino: la quale, temendo che Commodo Imperadore non la uiolasse, uestitasi d'habito monastico menti lungamente & sesso, & nome: a questo modo uoi la farete copiosa & Florida & me hauerete da molta molestia liberata; State sana & amatime. Di Mantoua alli XX. di Marzo.

BEATRICE PIA A M. GIULIA FERETTA.

HO' letto i uersi che mandati m'hauete: possa io morire, se creder posso che de migliori ne facesse mai, ne Erinna, ne Corrina, ne Sapho, ne Polla moglie di Lucano. perseuerate (ui prego) come incominciato hauete, acciochе per il uostro mezzo intenda il mondo che ne anchora nella poesia siamo noi donne, alli huomini inferiori. Di Padoua alli III. d'Aprile.

CAMILLA MARTI. AVEROLDA A LA S. THIRINTIA SANSEVERINI.

ESsortoui quanto so & posso a dar uostra figliuola per moglie al S. Aquilio, acciò che niuna cosa piu ui manchi alla mondana felicità. Se questo facendo, auiene che di lui naschino figliuoli dell'ampia heredità successori, sarà la famiglia uostra tenuta assai piu felice di quella de Curioni, & di quella de Fabij, & uoi superarete di buona fortuna et Berenice, et la Spartana Lampedo: nõ indugiate adunque piu a far da prieghi astretta, quel

che spontaneamente doureste fare: rumpete ogni tardanza, togliete uia ogni impedimento, perche de simili partiti non se ne trouano in ogni luogo: Iddio ui prosperi. Da El. alli XII. d'Aprile.

MADALENA G. BREMBATA A M. GENEVRA CARITHEA.

NOn mi pare a proposito, che essendo morto il uostro consorte facciate piu quella honorata hospitalità che ui si soleua fare; ispetialmente, giouinetta essendo: sianui per illustre essempio, Ariadna hospita di Theseo, Phillida di Demophonte, Ipsiphile; & Medea: sbigotiscaui dell'esser hospitale in questa giouenil età. Calipso s'ianamorò poi dell'hospite suo. Nõ ui essorto gia ad esser qual fu Busiride, Polimestore, & l'inhospital Diomede: ma uorrei si tenesse una certa mediocrità, per laquale infamia alcuna non ue ne risultasse, & pur humana & hospitale al mondo ui dimostraste: qui ui prego ad adoperar l'ingegno uostro, & far di modo che di uoi nõ si buccini per la contrada, come alli di passati si fece di quella Baldonzosa (so che m'intendete) senza che piu ue la spiani. State lieta: che Iddio sia la guardia uostra. Da Bergamo: alli X. d'Aprile.

VIOLANTE DA GAMBARA A M. OTTAVIA GARIBOLDA.

PEr uostre lettere mi richiedete instantemente, che ui debba consigliare se sarà bene che Clara uostra sorella

di matrimonio si congiunga con il S. N. Certamente io ci ho fatto sopra consideratione quanto piu matura m'habbi potuto fare, ne posso fra di loro ritrouare alcuna conformità, per la quale uiuere posino giamai concordeuolmente. tacerò molte cose, che stremamente mi dispiacciono in quel cauagliere, & dirouui solamente della sua seuerità; come sarà possibile che si lieta anima possa sofferire quella inessorabil natura? Leggo che M. Crasso fu di tanto rigore di animo, che una sol uolta rise, ma costui non credo che ridesse mai: Zaleuco Legislatore de Locri, non era a suoi tempi si aspro come è costui: Lucio Bruto, non fu si crudo come egli è. Aulo Fuluuio non fu mai di si dura conuersatione: a me par certo quando lo ueggo, o che li fauello di uedere, o di fauellare con Eaco, con Minos & con il rigido Radamanto: si che per il giudicio mio, non gli la darete: altrimenti facendo, uoi la sepelite uiua. uiua uoi la ponete in croce, & le sarete cagione d'insupportabil noia, ne di questo altro ui dico. Iddio ui cõsigli, & u'inspiri a far cosa di che non ui l'habbiate poscia a pentire. Da Napoli alli X. d'Ottobre.

BENEDETTA CONTESSA MALASPINA A M. TERENTIA TVCCA.

NOn uiene alcuno de uostri, a uederci, che non ci narri cose marauigliose della collera uostra: dalla quale ui lasciate togliere & l'uso & la possanza della ragione. è possibile che trouar non si possi rimedio a rinconciliarui con uostra sorella, & far che sempre non siate

in gara uoi mi riducete in memoria l'odio di Etheocle, & di Polinice, liquali, morti essendo per molte ferite, che si haueuano date al dispetto della madre Iocasta, et douendosi secondo il uecchio costume, ardersi i corpi loro, nõ si potero toccare, ma l'uno in quà, & l'altro in là, uisibilmente saltò d'il che fa Ouidio fede dicẽdo. Scinditur in partes atra fauilla duas. Deh riunitiui (se uolete) perche nõ siate fauola del uolgo. Non dico già che uostra sorella nõ ci habbi molta colpa, dirò però che l'ira uostra ce n'hà molto maggiore, & temo ch'ella nõ ui conduchi a quel termine ch'ella condusse già Hercole, Septimio, Seuero, Marcio Sabino, Vedio Pollione, Cherephone Atheniese: Stephano Sesto Pontefice, & Sergio terzo, che per ira gittò il corpo di Papa Formoso nel Teuere: guardatiue adunque da queste uostre furie, altrimenti capitarete male & ne starete perpetuamente dolente: state sana & rattemperatiue ne desideri uostri. Di Cremona alli X V I. d'Agosto.

ISABELLA SFORZA ALLA S. DVCHESSA DI CASTRO.

DEl duro caso occorso nella uita del uostro Signore, Volentieri ui consolarei se io mi sentißi d'hauer parole atte a poterlo fare in cosi gran cordoglio: essorterò uoi adunque solamente a patientia al meglio che saperò & consoleroui con il proporui dauanti alla memoria l'essempio di chi hà tolerato maggior stratio ch'egli non fece. Heliogabalo fu si mal trattato dal popolo Romano, che ne fu gittato, stratiato per molte

ferite in una puzzolente Cloaca; d'indi poi tratto fu gittato insieme con Scenida sua madre nel profondo Teuere. A Michele Paleologo Imperadore, negò il populo Romano la debita sepoltura: furono anchora pessimamente trattate le reliquie di G. Mario da Cornelio Sylla, le quai cose furono da lor congiunti sopportate con grandißima patientia, ne si uendicarono mai: sofferite cõ altezza d'animo S. mia le ingiurie che hanno fatto alcuni pochi huomini al uostro S. rendendoui certa, che cosi stata sia la uolontà d'Iddio, alla quale, non ci si pò forza humana opporre. Iddio col suo Santo Spirito ui consoli, (se io basteuole non sono.) Di Piacenza alli X X. del presente.

FRANCESCA VIDASCA A M. GOTTIFREDA DOLINDA.

HO inteso de mali portamenti ch'usa tutto'l giorno uostro cognato con esso uoi, & delle stranezze che egli ui fa: pregoui a sofferirlo patientemente, & imitare Aristide, alquale essendo sputato nel uiso, non si adirò punto, ma bastolli d'ammonirlo, che piu tal cosa non facesse: ui conforto a proporui per essempio di uera sofferenza Adriano, ilquale non sol non si uendicò di un seruo, che armato l'assali, ma dettelo nelle mani de medici, perche di si furioso humore tosto si risanasse. Imitate anchora Licurgo, ilquale, essendogli stato da un imbriaco tratto un'occhio, non sol non hebbe ricorso alla giustitia, perche fusse secondo la colpa sua castigato, ma con sua astutia dalla possanza

di quella lo saluò;sofferitelo(ui supplico) patientemente,& sperate pur ch'egli si debba un giorno ammandare:cessarà tosto questo giouenil furore, & ue lo trouerete finalmente un perfetto amico et un gratioso parẽte: state sana che Dio da mal ui guardi. Di Trento;alli XX. d'Aprile.

DOROTHEA CAVRIOLA AVEROLDA A M. SOTHERA N. D.

VOrrei mi fusse lecito di poterui esser piu uicina che non sono, che forsi, forsi, trouerei al dolor uostro qualche util medicina:certamente uostro figliuolo non poteua far piu gloriosa morte che morire in seruigio della sua honorata patria:per questo, Cleomene uiue felicißimamente nella memoria de generosi spiriti,per questo è fatto immortale Mida Re de Phrigij,& reputato è diuino Ericteo. Consolatiue anima mia & ringratiate il S. di si bella occasione,& non lo piangete piu; lo doureste ben piangere s'egli fusse morto in qualche Tauerna ò uero in dishonesto luogo: egli, sul fiore de gli anni suoi è morto sotto le mura della sua carapatria combattendo in tal sembiãza che fin da nemici era giudicato un'Annibale rendeteui certa, che uostro figliuolo non è morto,ma egli uiue perpetuamẽte in cielo,doue si dette sempre honorato luogo a buoni & fedeli amici della patria: ne piu oltre mi stendo,state sana & confortateui in Giesu Christo. Da El alli XX. di Maggio.

LVCIA DAL FORNO A M. LELIA DI VENAFRO.

MI è stato risferito che uostro figliuolo è fatto si amico di M. Priamo che non fu mai tanta amistà fra Diamãta et Oppleo Ercole et Theseo, Mario et Caspro Iddio lo feliciti,et lo faccia sempre imitare li costui santi studi. Veramente è senza paragone & nelle lettere & nelle arme:& Iddio uolesse che la città uostra n'hauesse di molte paia che lor raßimigliassero so che ella diuerebbe in breue tẽpo piu gloriosa di Roma, d'Athene, di Sparta, di Carthagine, di Capoa, di Corintho,& della forte Numantia,se sauia sarete(come sempre u'ho giudicato) disuiarete da tutte l'altre prattiche, et opererete che sol a questa con tutto'l cuore attenda, dõde gli ne pò risultare et honor et consolatione infinita. Iddio ui conserui da male:Da Balbana alli X d'Ottobre.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAITA BIIA A M. IDEA DAL BORGO.

HO letto le uostre lettere date alli XV. d'Aprile,le quali non erano meno ornate,che prolisse: & n'ho sentito leggendole un'istremo piacere: ueramente non mi poteuate fare piu grata cosa che di consolar M. Lucia nella morte di sua figliuola. bisogna a tutti i modi hauer pacientia di quello,che Iddio uuole. Se suo marito l'ha ammazzata,& senza demerito alcuno, fu anche gia tẽpo che le mogli ammazzarono di molti mariti,& n'habbiamo di questo piu di mille storie, senza

che si adduchi in mezo Clitennestra, Albina, Rosimonda, Lucilla, Circe ò Semirami, & per dir il uero, souie mi d'hauer osseruato piu di uenti donne amazzatrici de loro mariti oltre le figliuole di Danao, dette per sopra nome le Belide, le quali furono cinquanta & tutte ecceto Ipermestra amazarono i mariti loro, la doue ritrouo niuno huomo (quantunque fiero & seluaggio) hauer amazzato la moglie, eccetto, Ceffalo, Nerone, Chilperico, Cōstātino, Mithridate, Egnatio, M. Cecilio, Periandro, et il Brutto Deciano. Se noi cercassimo cō ogni studio & con ogni diligētia di ricuperare l'antico nostro ualore che n'habbiamo perduto, forse nō sarebbe lor si ageuol cosa l'ucciderci tutte le uolte che la colera lor monta, ò uero che habbino il capo pieno di uino. State sana & pregate Iddio che sempre ci conserui nella sua gratia. Da Seronno alli VII. d'Aprile.

VIRGINIA DA GAMBERA A M. GIVLIA FERRERA.

INtesi l'altro giorno del gran pericolo, nel qual cadeste, per uoler montare sopra di quel sfrenatissimo cauallo, che alli di passati uostro fratello ui donò, & subitamente mi triemò il cuor nel petto. Veramente non leggo mai quel uerso d'Ouidio. Quique ab equo præceps alienis decidit aruis, che l'animo non mi caschi (come dice Homero) nelle Ginocchia. Non leggo mai di Nipheo, di Leucago, di Ligeri, di Clonio, di Thymete, di Agenore, di Bellorophonte, & di Seleuco, che tutta non mi sbigotisca per esser morti cadendo da cauallo. Fate a mio modo sorella carissima, non ui montate piu, andate piu tosto a piedi, anzi boccone, & se mi amate, ouero credete che io ami punto uoi, oprate di sorte che non si sentano piu di uoi cotai nouelle: state sana. Da Roma alli IIII. d'Ottobre.

EMILIA CONTESSA DA GAMBERA A M. CLARA BVRLA.

ALli passati di uenne noua che andando un gentil'huomo Lombardo alla caccia, un porco l'haueua morto. subitamente mi ricordai di uostro figliuolo, che n'è tanto uago, & incominciai a temere molto in suo seruigio. Deh fate (ui prego) che di lui se possibile è non si senta tal noua: bastici d'un Adone, d'un Idmone, d'un Bruthe, & d'un'Anceo, da Porci stratiati et morti: sconiuratelo per il uentre, & per il latte materno, che riuolga l'animo suo a piu honesti studi, doue l'ingegno insieme col corpo si eserciti & lasci altrui si laborioso et pericoloso esercitio. Di Viruola alli III. di Febraio.

MARGHERITA POBBIA A M. MARGHERITA GORA COMADRE CARISSIMA.

MAi piu (se io campassi piu di Mattusalemme) mi lascio condure in simili luoghi doue alli di passati uostra sorella mi cōdusse senza far prouisione di uettouaglie, non già se credessi di douentar Reina di Francia. Credei ueramente morir di fame & di sete si come leggo esser morti Pausania, Sisigambi, Cleante, Gabino,

Silino, Neocle, & Euristene: questo u'ho io uoluto scriuere, acciò non ui lasciate imbarcare senza biscotto; so ch'ella non ha altro in pensiero che di conduruici: guardateuene, ne dite poi, che non ue n'habbi auisata: ma nõ li dite giache io ue l'habbi disuaso, non lo fate per quãto amore mi portate: essa ui è sorella, & per conseguẽte so che la conoscete, l'è tanto iracunda che non si puo esser piu. Di Como alli VI I.

MARGHERITA ZAFFARDA ALLA S. LEONORA VERTEMA.

QVanto mi doglio che essendo si mal disposta, ui siate condotta ad habitare in luogo poco sano, doue nõ ui possiate preualere ne di medico, esperto, ne di alcuna gioueuole medicina: hor qui penso io per l'amor che ui porto di soccorrerui con utilissimi ricordi; & per la prima cosa di che ui auuertisco si è che pogniate cura che li meati del corpo uostro non sieno ne molto aperti, ne molto chiusi: ne frutti, ne herbe ui sieno in molto uso, ma molto piu parcamente mangiarete & latte & pesce & quando pur ui occorrera mangiarne nõ ui si scordi mangiarli col mele: condirete i cibi humidi & grassi con le cose acre & aromatiche. Non ui curate punto di mangiar ogni giorno carne, acciò che non ui si generi nel corpo una prestissima putrefattione pensate pur che non senza causa Porphirio, mosso dalla Reuerenda autorità de Pithagorici, & d'altri Antichi philosophanti, detestò il mangiare de gli animali certa cosa è che gli huomini auanti al Diluuio, non ne soleuano

mangiare: godete con grande moderanza li cibi di complessione molto secchi, & piaccianui quelle uiuande che sono mezane tra le secche & le humide; bẽche Auicenna per schiuar la canutezza preferisca i cibi di natura secchi alli molli: schiuate i cibi eccessiuamente freddi & eccessiuamente caldi, & abbracciate quelli che sono caldi & insieme humidi. non schiferete di mangiar carne ò sangue di porco come gia soleuate fare, ma confortata dall'autorità di Galeno et anche ꝑ una certa natural similitudine qual essa suol hauer con la nostra carne la lasciarete uenir sulla uostra reale & splendida tauola ne ui scorderete che alla uita longa gioui il mãgiar di piu uiuaci animali (pur che giouanetti sieno. Fugite il sonno di mezzo giorno (se astretta non siete da gran necessità) ricordatiue del detto Plautino, Heu tu nõ est bonus homini somnus de prandio. Non uoglio dimenticare di auuertirui che facciate nodrire quei animali che mangiarete de cibi eletti, raccolti in luoghi doue i uenti temperati raserenano et doue i raggi del Sole danno dolce fomento. quanta differenza e di luogho a luogo ue lo dimostra il persico ilquale in Persia è ueleno, & in Egitto è molto amico al cuore: ue lo puo dimostrar l'Eleboro, che si riceue in Anticira senza nocumento, & altroue è si mortale: procurate che l'habitatione uostra sia riposta in luogo alto & che risguardi mezzo dì et l'oriente, sotto un'aria sottile, ne humida, ne fredda: basteui quanto u'ho scritto per hora: occorrendo d'hauer fidati messi, non mancherò di darui de gli altri ricordi, non ment'utili, delli predetti. State lieta. di Mantoa alli X. d'Aprile.

LAVINIA SFORZA CONTESSA DI BORGO NOVO A M. ISABETTA MOSCARDA.

ACerbißima m'è paruto la trista noua che alli di passati ci uenne, che uostro fratello si fusse cosi infelicemente annegato, & sel non fusse stato, che alli di passati auida piu del solito di studiare, mi chiusi nella mia libraria & ritrouai leggēdo tanti & tanti dalle acque con gran dolore di suoi congiunti assorbiti; mi sarei a fatto a fatto per amor uostro disperata. Lessi in Propertio, in Giouinale, & in Ausonio qualmente Hila figliuolo di Theodamante, andando per attingere acqua, si annegò con tanto dolore di Hercole che il maggiore nō si potrebbe imaginare. Lessi in Virgilio come Oronte, rouinata che fu Troia, uenendo in Italia con Enea si annegò insieme con Leucaspi. Lessi in Martiale, che andando Cerelia a Baia, si sommerse per ria fortuna. Lessi in Statio, essersi annegata Saphot: lessi in Ouidio, che Tiberino Re, si affogò nel Teuere & dalla morte sua li dette il nome, chiamandosi prima Albula: lessi in una Tragedia di Seneca, che Icaro cade nelle acque & iui terminò con grande angoscia del Padre Dedalo i giorni suoi. Lessi in Valerio Flacco che Inno con Melicerta s'erano sōmersi. Lessi in Liuio, come di Naufragio morisse già C. Marcello, essendo mandato à Masinissa in Africa. Lessi in Sex. Aurelio di simil morte esser mancato Decio Imperadore, essendo prima uinto da Gotti. Lessi in Plutarco di Rosana concubina di Alessandro. Lessi finalmente che il mare Egeo nō per altra

causa fusse cosi chiamato, che per esserui morto dentro Egeo, et cosi fusse detto il mare Eritreo dal Re Eritra, l'Elesponto da Elle sorella di Phriso: il mare Icareo da Icaro: & il Mirtoo da Mirtilo carrettiero di Enomao: il mar Tirreno da Tireno Re de Lidi, l'Esperio dalle fanciulle Esperide, l'Anieno da Anio Re de Thoschi. Queste cose mi consolarno marauigliosamente, & ferommi rasciugar le lagrime, acquetaronsi i sospiri, & i singhiozzi che duramente m'haueuano suffocato il cuore: cosi prego Iddio auenga a uoi, & quella pace n'habbiate tosto che merita la rara uostra bontà, alla quale & giorno & notte mi raccomando. Di Piacenza alli II I. di Febraio.

LA CAVAGLIERA LVZAGA VEDOVA ALLA S. CAPRANIA ROSELLA.

SOn astretta di ammonirui d'un diffetto che'l mōdo ui accusa, che è dell'esser sopra tutte le femine della contrada uostra inuidiosa: Deh ui prego carißima sorella non macchiate tante buone parti, quante uoi hauete, con questo pestifero morbo d'inuidia: souengaui che Aiace Thelamonio hauendo inuidia che le arme di Achille fussero date in premio a Vlisse, fatto perciò furioso se stesso amazzò: infami diuenero al mondo per l'inuidia, Dedalo amazzatore di Telen suo caro discepolo, Drance per hauer inuidia alla gloria di Turno, Hiarbita Mauro, Bauto & Meuio: non è ueramente l'inuidia qualita degna del uostro gentilißimo petto: non so gia io come l'ardisca di stare fra il coro di tante

& tante uirtu che ſono in uoi . ſcacciatenela adunque ne ue la laſciate piu entrar nell'animo: non ui ho uoluto diffuſamente trattare delli incommodi nati dalla inuidia; per conoſcerui lungo tempo nelle ſtorie dotta & eſperta: ui ſupplico bene per quell'ardente amore qual u'ho ſempre portato, à far di modo che piu non ſi odano di uoi cotai rumori. ſe le uoſtre uicine hãno de beni di fortuna piu copioſamente di uoi, non ue ne affannate punto, ma piu toſto conſiderate quanti bei ornamenti u'habbi dati Iddio ſenza eſſerne uoi pur un tantino meriteuole. Iddio ui guardi da male. da Iſè alli XII. d'Aprile.

TADEA CENTANA.

HO letto piu di una fiata la uoſtra artificioſa & faceti ſſima Comedia. & mi credei certamente morir, delle riſa, ſi come legeſi eſſer morti Chilone Lacedemonio & Diagora, quando io giunſi a quelle aſtutie ſerui li da Pandaro ſeruo fatte: hora (ui prego) che io ueggia la Tragedia qual hauete incominciato, perche ſpero torrete la palma di mano al dotto Sperone, et al cõſumato Triſſino: non mancate di mandarmela quanto piu toſto ui fie poſſibile (ſe mi amate, ò uero ſe punto ui perſuadete eſſer da me amata) Domani me ne uado alla uilla & ne meno con eſſo meco il choro de le Muſe, ſe ui piacerà di uenirci, fatemelo ſapere, che ui manderò compagnia tanto faceta che confeſſerete eſſer uero il Mimo di Publiano COMES FACVNDVS IN VIA EST PRO VEICVLO: appreſſo ui mando il commento

mento che alli di paſſati mi fu di Francia mandato: credo ch'egli ui debba ſommamente aggradire: godetelo ſinche ritorno & ſel ui uerrà uoglia di uilleggiar con noi, portatelo cõ eſſo uoi: di Vinegia alli VI. d'Aprile.

CECILIA AGNELLA ALDEGATA

A M. LAVRA R.

IO u'hò piu uolte auiſata che ſchiuar uoleſſi la prattica di alcune male perſone le quali dal lato uoſtro mai ò di rado non ſi partono: ne ſenza ragione ue n'auiſaua hauẽdoli conoſciuti di tal qualita che a guiſa dell'Aconito ſol col tatto auellenare & uccider poſſono: non ui laſciate rimouere dal mio Conſiglio per la faceta lor natura ma ricordateui eſſer piu toſto da ricercare & da ritenere le coſe utili anzi che le giocõde et deletteuoli il che ne fu dato ad intendere per la uecchia uſanza di quelli che con le quadrige combatteuano in campidoglio nelle Ferie latine, doue il uincitore haueua una Coppa piena di abſintio: ueramente in niun'altra coſa doueremo noi eſſer piu diligenti che in imparare il modo del uiuer humano, & come reggere ci douemo per non inciampare. & p non entrare in qualche ineſtricabil laberinto quanta difficulta credete uoi che ſia in ſaper diſcernere li ueri, dalli falſi amici: oh ſe noi laſciaſſimo alcuna uolta da canto quelle occupationi che tanto intricate ci tengono et legeſſimo il dotto libro della natura, troueremo eſſerci quella una ottima maeſtra et perche credete uoi ch'ella habbi fatto che quelle Sorbe che piu belle ſono ſieno a qualita uelenoſa piu ſoggette di quelle che men

belle appaiono? non l'hà fatto per altro che per insegnarci esser piu dannosi i lusinghevoli amici che li aspri non sono: ma di questo parmi hormai d'hauerune detto piu che à bastanza: Attendete a conseruarui in Sanita et quanto piu potete amatemi perche io amo uoi al parangone delli occhi miei: il mio carissimo consorte ui saluta riuerentemente & paratissimo all'honore et seruitio uostro si offerisce. Di Mantoua.

ISABELLA SFORZA ALLA S. ANGELA PICCOL'HVOMINI.

Vi hò molte uolte scritto, che uolendoui applicar alli studi, facciate elettione di quella sorte di lettere, che rendendo la mēte piu sobria & l'animo fanno tuttauia douentar migliore. Se uietano i medici che non s'usi l'halicacabo, ilquale, quantunque gioueuole & opportuno sia per fermar i denti, fa però impazzire chiunque lo adopra. perche non debbo anch'io cosi uietarui a non applicarui a quelli studi, che la lingua poliscono, & i buoni costumi infettano? non ui sbigottite, perche i precetti della Philosophia austeri & scabrosi ui paiano, ma pensate fra uoi stessa, che si come l'aceto è al gusto mordace, gioueuole però contra li serpentini morsi: cosi i decreti della Sāta Philosophia parerci alle uolte poco deletteuoli, ma giouar molto, & opportunissimo rimedio recare contro le pestilenti passioni dell'animo: molte altre cose a questo fatto appartenenti ui direi, se non hauessi certa fidanza di tosto tosto uederui, & teneramente come sempre soglio abbracciarui.

LVCRETIA MASIPPA A M. LA DVCHESSA DI VALENTINOYS GRAN SINISCALCA.

Ritornò (Valorosa Signora) alli di passati dalla corte del Christianissimo Enrico M. Francesco Beltramo, ilquale, diuenuto nouo Trombetta della uirtù & singolar bontà di V. Eccel. hà talmēte acceso il cuore di ciascuna donna, che insino allhora presente altro per tutta Lombardia non si desidera, che di seruirui, di amarui (& se far si potesse senza nota d'impietà) di adorarui. ma che dico io di ciascuna donna? anzi di ciascun ualoroso Cauagliere. à tale che chiunque si sente hauer nel petto lealtà di fedel seruidore, ò ualor di forte guerriero, desidera porsi nel seruigio del potentissimo Re di Francia: & questo desiderio, non tanto nasce loro dalla liberalità & gratitudine Regale, quanto dalla amoreuole protettione quale (per quanto s'intēde) hà preso la bonta uostra della natione Italiana: Felice quel gran Re à cui per celeste sorte, è toccato d'hauer presso di se donna che li faccia tal seruigio che appena fare lo saprebbe un Coleggio de i piu perfetti Senatori c'hauesse mai ò Roma ò la dotta Athene: ne men felici saremo noi donne se sapessimo imitar la destrezza del uostro diuino ingegno, la perfettione del giudicio, l'integrità dell'animo, la sincerita della uita, la generosita del cuore, & la purità della conscientia laquale, (per quanto m'è riferito & dal sopradetto M. Francesco & da molti altri di nō minor fede degni) fu sempre schiua di falsità, di simulationi, & di qualunque cosa indegna di donna che

Iddio ami & i suoi santi giudicij tema. Hò posta S. Duchessa la penna su q̃sta Carta et ui hò piu familiarmente scritto che nõ si conuenia farsi all'altezza del grado uostro, date la colpa all'intesa et ismisurata allegrezza nel cuor mio nouellamente conceputa; qual non ho potuto mai raffrenare & sono stata sforzata (mio mal grado) di cõmunicarla alla pẽna mia, acciochè per il mezo suo peruenesse a gli orecchi di V. Ecc. & fra uoi stessa tacitamente ui rallegraste; Iddio sempre ringratiando c'habbi piouuto sopra del capo uostro, tante, & tante Illustri gratie che se ne potrebbe arrichire tutto il Regno di Francia. non mi uoglio dilattar piu del douere: So che io scriuo a una grãde et occupatissima Duchessa & a donna finalmente degna d'essere Imperatrice di tutta Europa: farò adunque fine al scriuer mio, pregandoui ad hauermi cõ le mie figliuole per humilissima uassalla & obedientissima serua. Iddio nostro S. sia sempre la guardia uostra & ui essalti sopra il choro delli Agnoli insieme col Felicissimo Enrico. Di Vinegia alli XXVI. di Decembre nel M. D. XLVIII.

FRANCESCA RVVISSA ALLA S. D. ISABELLA BRESEGNA.

QVanto piu ui uerrano a noia le cose temporali: tanto piu ui si accẽdera il cuore dell'amore eterno: attẽdete pur tuttauia come incominciato hauete a darui in preda alla sacra philosophia, dellaquale, se ui sentirete ritrar dalla corporal cura, sentirete anchora per il suo mezo accrescerui il uigor del'animo: la soglio

io per tanto alcuna uolta rassimigliar al nasturtio, il quale, (per il parere de curiosi phisici) aguzza l'ingegno, et rende il corpo al generare inetto & indisposto: questa è: Figliuola mia la uera scala di salir al cielo: insegnaraui questa euangelica philosophia alla quale si di buon cuore ui essorto quel che non potrebbe ne la scuola Socratica, ne la Pithagorica: qui, qui & non altroue, imparerete à sprezzar uoi stessa, & ciò che di buono in uoi haurete, rifferirlo a Dio auttore & donatore de tutti i beni: se con humiltà trattarete la sacra scrittura, & non ambitiosamente (come hoggidi molti fanno) haurete per uostro maestro lo spirito Santo: non ui pentite dolcissima figliuola d'esser per cotal mezzo intrata nella uia d'Iddio: anzi tenete per cosa certa che non ue ne fusse alcuna altra migliore ne piu sicura: affrettatiue pur di caminar à quella celeste Gierusalemme, per che i giorni son brieui. non ui fermate punto, ma animosamente armata di fede, & di speranza caminate: Soleua dir il Beatissimo S. Bernardo che la uia d'Iddio era tale: che chi non caminaua sempre auanti, ritornaua a dietro: ne altro dico: Nostro S. ci aiuti tutti & ne conduchi à uita eterna. Di Vinegia alli XX. di Marzo.

GIVLIA TRIVVLZA MARCHESANA DI VIGEVANO A M. LVCIANA MALATESTA.

PEr questa mia, ui faccio sapere che Alessandro uostro è risanato, & per quanto mi dicono & li medici & li

ſeruidori inſieme, gli è ſoprauenuta queſta infirmità per ſouerchio mangiare & per iſmoderato bere & (ſe l'è uero quel che m'è rifferito) credo io che la uoracita di Archeſilao Pritaneo, di Domitio Aphro, di Septimio ſeuero, et di Valētiniano fuſſe nulla anzi una ſomma parcità riſpetto a quella di coſtui, che mai non ſi uede ſatollo: pare habbia un Lupo nel ſtomaco, pare habbi una ſpongia in gola: & che ſi credono coſtoro di fare? penſano forſi d'eſſer nati al mondo ſol per conſumarci le uettouaglie? auuertitelo adunque amoreuolmente à tener uita piu regolata ch'egli non tiene, eſſortatelo con le uoſtre ſauie lettere all'eſſer piu temperante & moderato ch'egli non è: Io dal mio canto non manchero di eſſortarcelo ſin che egli ſtara ī queſti uicini luoghi: ben che alle uolte, per ſcuotere il giogo che ci hanno poſto gli huomini tranneſcamēte al collo, uorrei che tutti fuſſero di cotal natura: ne ſo piu eſpediente uia à riparare alla ſeruitu noſtra. ſtate ſana et amatime: da Mallè alli VIII. d'Ottobre.

LVCRETIA MASIPPA ALLA S. TADEA CENTANA.

Hieri uēne a me M. Hortenſio et diſſemi ch'egli credea che foſte un capo ſenza lingua, imperoche eſſendo nelle uoſtre caſe uenuto, mai ui udi fauellare, & pur hauea grā uoglia di udir uſcir da ſi bella bocca parole corriſpondēti: Io ui ricordo S. Tadea anchora che il ſilentio ſia l'ornamento delle donne, diſdirſi pero l'eſſer totalmente mutola: ſi deue fauellare alla preſenza de

ualent'huomini ma con modeſtia penſando & eſſaminando prima le parole, auanti che ui eſchino di bocca: Fa di meſtieri hauere la bocca nel cuore, & non il cuore, nella bocca: eſcanui le parole uoſtre con dōneſca piaceuolezza & non imitate quella buona creatura, laquale quando uol dir mezza parola, tutta ſi commoue, et par che habbi da partorire un Elephanto. u'hò uoluto di queſto auiſare perche mi hà detto ch'egli uoleua uiſitare M. Franceſca, non gli date occaſione di mormorare per che l'hà una lingua diabolica, porrebbe fuoco nel pozzo; non potreſte credere quanto l'è ſdegnoſo et come toſto ſi adira, ſe del continuo non è uezzeggiato à guiſa d'un Bambino. ſtate ſana.

LVCRETIA MASIPPA ALLA S. MARTA VANNVCCI.

SE ſiete come mi ſcriuete riſanata da quei colpi che amor ui dette togliendo per iſtrumento i rilucenti occhi di M. Girolamo. P. attendete a conſeruarui in ſanità, & ramentatiue di quel che diſſe Seneca che niuna Ferita piu facilmente torna a rinuerdirſi di quella d'amore. Hauete hormai con uoſtro gran danno prouato pur troppo a baſtanza quanto ſia grande la ſua forza & come legati ci tenga con inuiſibil catena (benche non inſenſibile) hauete ueduto come duramente tratti chiunque ſe li fa uaſſallo facēdolo diuenir inconſtante, maninconico, iracondo, cieco, pieno di querele, & al creder facile. Non deuerieno le perſone ſauie come ui tenete uoi, amare ſi ſmiſuratamente le coſe che non ſi ueggono,

ma quelle sol che non appaiono,imperoche il uero amore si è amar Iddio:hor mentre siete stata amante d'huomo carnale & caduco,eui paruto amore altro che un celato fuoco,una grata ferita,una dolce amaritudine,un delettevole ueleno,un piaceuol morbo,un giocondo supplitio, & una lusinghevol morte? Credetelo à me che amore non procede ne dalla natura,ne dal fatto,ma dal la uostra leggierezza & dal uostro debol giudicio:fuggitelo adunque p l'auenire meglio,che non hauete per il passato,mutate luogo (se bisogno ui fia) schiuate di uedere il uolto del male amato giouane: & occupate la mente, & i sensi uostri in facenda di maggior importanza: pensate alcuna uolta al fine, & quanto sia egli brutta cosa:pensate similmente che non senza buona ragione. Cõmandasse Archiloco Lacedemonio che li libri che d'amor trattauano fussero publicamente arsi: ne piu mi dilato in tal cosa,souenendomi di quel latino prouerbio ICTVS SAPIT state lieta, amandomi di cuore. Di Vinegia alli XX. d'Agosto.

TADEA CENTANA ALLA S. LIVIA CARAFFA.

HO' inteso che sendo ito il uostro maggior fratello alla caccia,era alli di passati cõ gran dolore & dispiacere di chi lo conosceua stato da uno Orso uccisο:non ui saprei giamai ridire quanto affanno n'hebbi et per amor suo, & per uostro sentito:hor mentre di ciò mi lagno & mi querelo,uennemi chi porse refrigerio al mio dolore,& questo fu il ricordarmi de molti caualieri &

per sangue & per uirtù Illustri,liquali da diuersi animali uccisi,dolenti per essi lasciati ci haueuano: Souennemi d'hauer letto presso di Pausania che Millone fusse da lupi mangiato:Basilio Macedonico Imperadore fusse amazzato da un Ceruo mentre li daua la caccia: Ho letto nelle greche storie qualmente Cratis sibaritano fu da un becco per gelosia mentre dormiua presso de la mal amata Capra con le corna suenato:Scriue Antipatro di Tarso che Gatis Reina della Siria la quale, fu poi chiamata Atergate fu data da manicare a pesci: Ho parimenti letto che Hattone Arciuescouo di Maganza fu nel Reno mangiato da topi non senza gran sospitione di uendetta diuina poi che finse di uoler dar la limosina ad una gran moltitudine de poueri & poi rinchiusi in un granaio tutti senza hauerne alcuna pietà gli fece miserabilmente ardere Euphemia uergine Illustre & figliuola di Philophrone Senatore fu mangiata dalli leoni Reuocato & Felicita incliti di Christo martiri furono amazzati da leopardi. La memoria di questi essempij m'hà consolata & cosi piacerebbemi che da uoi stessa con simile ricordanza ui consolassi: doureste pur esser piu che certa che qua giù non si fa cosa ueruna senza la uolunta di colui che il tutto fece,& che il tutto regge & sempiternamente gouerna:datiue pace hormai dolce signora,poi che per le uostre lagrime et per li uostri cordogli a uita riuocar nõ si puo & qui faccio discriuer fine, à uoi del continuo raccomandandomi & a darui di ciò che di sinistro ui accade patientia, essortandoui. Di Vinegia alli XX. di Marzo.

MARTA STELLA BARBISONA

ALLA S. CONTESSA THEODORA B. MARTINENGA.

HOra per iſperienza ueggo eſſer uero: niuna coſa poterſi ritrouare piu acuta della calunnia, poi che una ſignora ſi ſauia ſi prudente & che ſi ottimamente in ogni luogo, in ogni tempo, & in ogni fortuna ſi è portata s'ha laſciato dare ad intendere & non ſo da cui che M. Hortenſio habbi di lei parlato men che honoreuolmẽte: come ui hauete uoi laſciato ciò perſuadere hauendo il teſtimonio della ſua ſcrittura in contrario nella quale al mõdo ui publicò già per un ſingolar ornamento dell'ordine uedouile? ne ſi contentò di lodar la uoſtra molto illuſtre perſona, ch'egli parimenti lodò con la ſua dotta penna la uoſtra uilla di Conceſo, & in uerſo Heroico l'haueua incominciata a deſcriuere. Non moſtraſte gia uoi la ſolita uoſtra prudentia (& perdonatime) poi che tanto a noia uel recaſte eſſendoui prima paruto di ſi dolce conuerſatione, & de ſi amabili coſtumi ne ſol dimoſtraſti di odiarlo piu che non odia la grue il falcone: ma li mancaſti anchora d'una picciola promeſſa che li haueuate fatta: hor perche non moſtraſte uoi qua la uoſtra ſingolar prudentia & quel maturo giudicio tanto da lui lodato? perche ui prouocaſte uoi contra ſi facondo Poeta? nõ ui ſoueniua forſi hauer ſcritto Horatio VATVM IRRITABILE GENVS? non ui ſoueniua forſi hauer laſciato Platone per unico precetto, che non ci faceſſimo nemici gli poeti? ſe per niuno altro riſpetto, lo uoleuate tener nel numero de uoſtri piu cari

benuoglienti ce lo doueuate almenò tener per eſſer egli tanto amico della poeſia. Non ſapete uoi che la poetica è da Plutarco tenuta per il uero fonte di qualunque buona diſciplina & chiamolla già in piu d'un luogho per la ſua rara uaghezza Pittura parlante: fu pur grande errore il uoſtro, a faruelo nemico, ſenza niuna ſua colpa & ſenza niuno ſuo demerito: foſte pur troppo facile a credere a chi moſſo d'inuidia ui riportò di lui male, & eſſo mi parue pur troppo humano et troppo corteſe, a non isfogar mai ne con ſatire, ne con iambici l'ira ſua, & a non mandar fuori il ſdegno contro di uoi meritamente conceputo. Voi l'offendeſte ſtranamente riportando di lui male alla S. D. Leonora, laquale gli lo fece intendere pel mezzo della S. Violante Mauritia & pur benignamente ui comportò ſempre & di tutta queſta uirtuoſa ſofferenza ne fu cagione ſol l'amore, & la riuerenza che al uoſtro uenerabil uolto portaua: ne furono anchora in buona parte cagione le grate accoglienze che uoi gli faceſte quando uenne a Conceſo in compagnia del gentiliſſimo ſpirito M. Marco buona: ſouiemmi che il di ſeguente mi uenne a uiſitare, ne ſi uedeua ſatollo di predicar l'humanità uoſtra & di eſſaltar le dolci maniere con lequali il trateneſte: queſto u'ho io uoluto ſcriuere acciò ui guardiate di commettere cotai errori liquali nel uero troppo ſi diſdicono alle uoſtre diuine qualità. Da Manerbio alli X X. d'Agoſto.

NICOLAA TROTTA A CLARITIA QVANTO SORELLA.

MI chiedete con molta instanza che io ui dia qualche util consiglio poi che al tutto siete disposta di uoler ui innamorare: per mio consiglio adunque eleggerete l'amante uostro uirtuoso & modesto, ilqual non sia ne uecchio ne giouanetto molto, imperoche gli uecchi sono del tutto inetti alli amorosi spaßi, & li giouani sono quasi tutti mal patienti, troppo frezzolosi, sospettosi sdegnosi, uantadori: & certamente considerando io tante male qualità giudicherei meglio d'amar il uecchio anzi che il giouane, nelquale, piu tosto si spenge amore che non si accende. Non ui impacciate di huomo ricco imperoche sogliono gli huomini facultosi comprar l'amore, & non corrispondono mai ò di rado nell'amare & potendosi con molte trarsi le uoglie, di rado anchora auienne che osseruino altrui fede. Oltre che sempre hanno per uiua forza del lor segreto amore mille domestici testimoni: schiuate gli huomini ociosi, & senza alcuna industria, perche questi sogliono pigliar l'amore, per uno essercitio & per un'arte: non ui sottoporrete ne anche a contadini, per esser cosa troppo indegna. Di Ferrara.

SIBILLA SEVA TOLOMEI A M. L. R.

OH quanto hauete uoi ben fatto a non ritrouarui alli di passati nella città nostra poi che fu da caualli per

commandamento del Re stratiato un sfortunato gentil'huomo nato Conte di Monte Cuccolo nelle montagne di Modona & nelle nobili conuersationi nodrito: n'hebbi per certo gran dolore, & souuennemi allhora del bello Hippolito, dell'infelice Glauco figliuol di Sisipho. Vennemi allhora in memoria quanto per adietro letto haueua presso di Liuio di Metio suffetio: & disse fra me stessa che destino fu mai quello di Diomede Re di Tracia ilquale fu da Hercole dato a sbranare alli isteßi caualli da lui di humana carne si lungamente pasciuti? corsemi alla memoria in quella istessa hora che lo uidi porre nelle mani del Manigoldo, d'hauer letto nella uita di Temistocle da Plutarco diligentemente scritta, come Neocle di Temistocle figliuolo morì d'un morso che un cauallo li dette. Ricordami di Comminio falsamente da Gidica matregna di Stupro accusato, & da caualli crudelmente lacerato: cosi anchora mi ricordai di Limone Farasuella, & di Abdero & di Pirecme Re di Euboia: hò sempre da quell'hora hauuto in odio tutti quelli che uanno a uedere si crudeli spettacoli doue altro nõ s'impara che ad incrudelire: pregate Dio ci guardi da pericoli & del continuo ci tenga la mano in capo sono pur imperscrutabili li giudicij diuini: ma non uoglio p hora intrar in questo pelago, perche nõ ne saprei a mia posta uscire: state sana. Di casa nostra.

MARTIA PIACENZA BENVENVTI ALLA S. MARGHERITA TRIVVLZA.

NOn ui doueria già accadere alcuna conſolatione per
eſſer ſtati biaſmati gli uoſtri ſcritti da chi forſe non
li intendeua. queſto nõ ui deue dar noia imperoche uoi
non gli ſcriueſte per guadagnarui il pane che n'hauete
(la Iddio mercè) da darne ad altri: non ſcriueſte ꝑ acqui
ſtarne loda ſendo la uirtù di ſe ſteſſa cõtenta, ſenza pre
mio cercar di gloria, ſcriueſte ſol per fugir l'otio nemi
co capitale della donneſca pudicitia & ſcriueſte per eſ=
ſercitar l'intelletto acciochè ruginoſo non diueniſſe co=
me ueggiamo diuenir il ferro quando non è dal fabro
poſto in eſercitio. ſe hora altri ſi muoue à biaſimare gli
uoſtri belli componimenti, che ce ne potete uoi fare? co=
me li potete uoi rimediare? puote forſi riparare Plato=
ne che biaſmato non fuſſe di eſſer nell'ordine poco di=
ſtinto? puote riparare Ariſtotele di non eſſer per la
ſmoderata ſua oſcurità chiamato Sepia? puotero ouia=
re Empedocle, Anaſagora, Democrito, Leucippo & al=
tri tanti che dall'arogante Ariſtotele taſſati non fuſſe=
ro? Puote Virgilio rattenere altri che non lo notaſ=
ſero di poco ingegno & non lo chiamaſſero apertamen
te uſurpatore dell'altrui fatiche? non pare a M. Tullio
che ſpeſſo dorma Homero? nõ rimane M. Tullio alcuna
fiata poco ſodisfatto di Demoſtene? nõ è accuſato Tullio
dell'eſſere troppo ridondante, lento nelli principij, ocio=
ſo nelle digreßioni, tardo nel commouerſi & rade uol=
te riſcaldarſi? fu reputato Senophõte troppo slombato.
ha forſi potuto Liuio cõ la ſua candida eloquentia far

dimeno che le ſue diuine concioni nõ ſieno ſtate da Tro
go Pompeio dannate? che ne puo far il pouero Plauto
ſe ad Horatio non piace & a Lucillo pare incompoſto?
Se l'è ſtato morduto Plinio (che fu al ſcriuer molto ac=
corto) di non hauer ben digerito cio che ſcriſſe, & è raſ
ſimigliato ad un torbido fiume, potete ben ſofferire con
patientia ſe anchora uoi ſiete ſtata taſſata di ſouerchia
abondantia è condennato Ouidio quel chiaro lume di
Sulmona, non puote Saluſtio tener la lingua ad Aſinio
Pollione che troppo affettato non lo chiamaſſe. nõ puote
Terentio con iſtrema fatica frenar la lingua a ſuoi ma
ledici ch'egli fu coſtretto ꝑuertire l'ordine de ſuoi pro
loghi: non puote tener la lingua Seneca a molti, liquali
diceuano che li ſuoi componimenti erano come l'arena
ſenza calzina. & uoi crederete di andaruene ſenza ac
qua calda a queſti tempi iſpetialmente doue ſono tanti
giudicioſi? Non ſi puote contenere S. Gieronimo di non
lacerar Ambrogio (è quel irrefragabil dottore) & di
chiamare i commentari ch'egli ſcriſſe ſopra San Lu=
ca pure, ciancie in diuerſi luoghi dandogli nome hor di
Corbo, & hor di Cornacchia. Il medeſimo non ſi rat=
tẽperò di affermare hauer letto nelle piſtole di S. Ago
ſtino alcune coſe heretiche. Se adunque l'inuidia non
perdonò a queſte ſi chiare & illuſtri perſone, come per
donera ella a uoi che ſiete di minor fama, & di minor
riputatione? Fu infinita l'inuidia ch'era tra Platone et
Senophonte, & uideſi chiaramente poi che ſcriuendo
di ſimili coſe, hanno ſempre Socrate in bocca & una ſol
uolta l'un dell'altro fa tepida mentione. Le parole
di Eſchine dette a Socrate Platone per odio a Critone

le attribuisce. Considerarete anchora meglio quanto regnasse già per altri tempi (quai migliori riputiamo) l'inuidia, poi che M. Tullio facendo memoria d'infiniti oratori sol d'uno ò di dui, al piu, fece mentione: considerate se questo morbo d'inuidia puote in Quintiliano; poi che sotto silentio trapassa quasi tutti i scrittori dell'età sua & di uno tace il nome, affermando ch'egli fusse la gloria di quel secolo: ne altro dico per cósolarui: se per tuttauia ui attristate che i scritti uostri non sieno aggraditi a ciascuno, poi che ciascuno non ha il uero gusto delle perfette cose & l'inuidia suole accecare la maggior parte de mortali, quelli ispetialmente che di piu alto spirito & di piu generoso cuore al mondo appaiono. State sana & non ui tribolate. Da Crema alli XV. di Marzo.

DIANA DE CONTRARI ALLA S. VERONICA DELLI ARMELINI.

HO risaputo da piu d'un messo che essendo uostro marito ito alla sua uilla & uolendo per suo trastullo salire un pero, della scala era caduto & incontanente morto d'il che fuor di ogni misura ui dolete: per il che mossa da carità christiana & da particolar affettione causatami dalla uostra rara uirtu & singolar piaceuolezza mi sono posta a consolarui per lettere, quando presentialmente non m'è lecito di farlo. Pregoui adunque à sofferire patientemente questa sciagura poi che uostro marito non è il primo che per tal accidente habbia terminato i giorni suoi: Elpenore compagno di

Vlisse sendo fatto ebro de laqual cosa Martiale fede facendo, scrisse. Pene imitatus obit sæuis Elpenora fatis, præceps per longos dum ruit usque gradus. Philostrato ancora sendo ito alli bagni di Sessa, cadde da una longa scala & finì i suoi giorni. Scriue Plinio nel VII. della sua naturale historia che Asclepiade medico Prusiense sendo molto uecchio in cotal modo finì la uita sua: habbiate (ui priego) pacientia cosi ha uoluto Iddio et alla sua uolontà niuno per robusto ch'egli sia pò resistere. Io non mancherò di pregare & di far pregare altri il magno Iddio c'habbi di lui pietà & li doni la sempiterna requie: fra tanto uiuete lieta & pensate di riuederlo quando nell'ultimo giorno, saremo dall'angelica tromba risuegliati. Di Mantoua nel nostro monistero alli XIIII. di Maggio.

VIOLANTE DA CASTELLO A M. LIONELLA ROSSA.

NOn ui douete dolore, ma ralegrarui piu tosto che uostro fratello qual unicamente amauate, sia morto dalla saetta, ch'altro nel uero non è, che un morire per la mano di Iddio: cosi morirno Encelado, Tipheo, Phaetonte. Capaneo, Salmoneo, Tullo Ostilio, Esculapio, Adimanto, & Zoroaste: mostrate hora la fortezza del petto uostro, uoi, che fosse sempre da tutti chiamata non donna, ma uirago, per hauer sopra ogni fede et ualore et ardir uirile; chi è colei che non sappia far del brauo quando niuna occasione da dimostrar fortezza ci è proposta? douereste ringratiar Iddio che sporta ui

sia si nobil materia di farui conoscere per donna di forte animo et di robusto spirito: a che proposito uersar tante amare lagrime? mandar fuori tanti sospiri, & inghiottir tanti singhiozzi? questa non è cosa che a uoi si conuenga armata essendo de tanti precetti & philosophici, & euangelici: a qualche debole feminuccia si conuiene che ad altro non sia auezza che a tessere, et a filare: state lieta et amatici. Di Ferrara alli X. d'Aprile.

THEODORA FISOGNA CALINI A M. LVCRETIA P.

SE uostro marito è stato auelenato in tẽpo che uoi pensauate di goderlo con maggior dolcezza, bisogna che uel sopportiate pacientemẽte, peggio certo sarebbe che egli fusse stato per mano di crudel manigoldo impicato, almeno per questo (se nõ p altro) doletiue ne meno ch'egli ha sendo huomo di priuata cõditione scorso fortuna tale, qual scorsero gia molti di suprema dignità dal mondo ornati. Fu auelenato Diocletiano doppo'l Ventesimo anno del suo imperio: Claudio Imperadore Lothario Re de Galli: Lodouico quinto & Antiocho furono auelenati dalle proprie mogli. L'è stato trattato da grande, poi che tutti i grandi, ò almeno la maggior parte, di ueleno muore: non uoglio dire de moderni per non prouocarmi contra l'odio de molti, che gia dettero sospitione di essere ottimi maestri di compor ueleni dirò sol delli antichi che per ueleno morirno, cominciarò da Clemente terzo, morto per opera di Enrico terzo Imp. poi da Carlo ottauo Re de Galli et dirò di Corrado Imperadore p il mezo de suoi medici corrotti et subornati da Manfredo ilquale all'Imperio succedette, Mori di ueleno Papa Vittore. Costantino Imperadore: Enrico di Luzzemborgo (quel che successe all'Imperio doppo Alberto) Philopomene: Ladislao re della Puglia Antheri Re de Longobardi: Arato Duca de Sicioni: Alessandro Macedonico: Themistocle: Baudicea Reina de Britani, Cleopatra et altri tanti che non ui dico, per non parere che ui uoglia dimostrare la diligentia c'hò usato in uolger sossopra de molti historici: consolatiue con li addutti essempij et non piangete piu si dolorosamente come fate: dimostrate cosi in questo caso, come fate nelli altri, la fortezza del petto uostro: & amatime. Da Brescia alli X X. di Maggio.

ISABELLA DI LVNA AFFAITA ALLA ILLVST. S. LA S. D. M.

HO riceuuto l'humanissime uostre lettere scritte con si dotta mano che mi pareuano tante belle perle orientali: & a quelle rispondendo ui dico, che amandomi come sempre mi amaste, hauete ragione di congratularui con esso meco, et di rallegrarui fra uoi stessa, impero che abbattuta mi sono in si gentile et gratioso consorte, quanto potesse chieder lingua o desiderar humano cuore: egli spira da ogni lato dolcezza, ne pate che io desideri cosa ueruna che incontanente non l'habbia, anzi spesse uolte peruiene sollicitamente i desideri miei: Sentomi giunta a tal termine che non ho inuidia alla piu fortunata donna che mai per alcun secolo fusse & questo, perche oltre il mio consorte, ilquale in ogni

ſuo geſto amabiliſſimo mi ſi dimoſtra: ho due cognate la S. Caſſandra & la S. Laura di tal qualità & di tal conditione ornate che potreſte facilmente credere ueggendole & udendole fauellare che fuſſero dui Agnoletti di carne humana ueſtiti per mia unica conſolatione & per farmi ſentire in terra eſſendo qualche parte del le conſolationi che nel paradiſo da beati ſpiriti ſentir ſi ſuole:ne altro in riſpoſta delle uoſtre,ui dico,prego noſtro ſignor Dio, ui faccia ogni giorno piu lieta & piu gioconda diuenire.ſi come allarara uoſtra bonta ſi conuerrebbe. Di Cremona alli XX. di Marzo.

PHILENA AVGVSTA A M. TADEA LOSCA.

CErtamente uoglio dir per l'auuenire, come ſoleua gia di Socrate che la natura habbi errato a non farci le fineſtre nel petto: ſe queſta fineſtra hora ci haueſi, uoi non ſoſpettareſte di me, come ſoſpettate: ma tutto queſto diſturbo mi naſce dalla nequitia de miei nemici, liquali hanno congiurato nella mia deſtruttione:& doppo molti mali che m'hanno fatto, non ceſſano tuttauia di minacciarmi: ma io ho ſperanza nel S.Iddio giuſto giudice delle coſe de mortali,che le lor minaccie hauerranno in ſe piu terrore,che nocumento, & ſaranno ſimili a quei tuoni che uengono ſenza folgorare: fanno queſti miei auuerſari uerſo di me,come fanno quelli li quali ueggendo che li alberi tagliati germogliano et repululano,ſi riſolueno di tagliarli le radici:uorrebbono pormi nella diſgratia noſtra, accio che a fatto a fatto

io rimancſſi eſtinta,et non mandaſſi piu fuori, ne ramo,ne fronda:pacientia,di tutto quello che Iddio uuole che io ſofferiſca.Di Roma alli XX. d'Aprile.

ISABETTA AGNELLA A M. CORNELIA R.

IO mi ſono affaticata molto pel paſſato in diſſuaderui amore,ne ſo ueramente in qual coſa poneſſi io mai tanto ſtudio,ne tanta ſolicitudine uſaſſi & coſi torno di nuouo a replicarui che d'amor ui guardiate percioche egli ci fa ſprezzar & le leggi et li giuſti decreti: egli induſſe già a ſtrema crudeltà Medea, Attreo,Progne,Clitenneſtra & Silla:Diuenne Theſeo traditore & mancò della ſua parola:per amore ſi puoſe Ercole(quel forte domator de Moſtri)in ſeruitù di Iole: Achille per amore che portaua à Briſeida ricusò di gir alla guerra: Philli ſi amazzò. Leandro affogoſſi in mare: fu dalle glorioſe fatiche ritardato Vliſſe,& effeminoſſi Anibal le per amore: Fu l'amore di Tarquino cagione che li Re fuſſero di Roma ſcacciati: Moriſſi Claudio in prigione.Rouinoſſi M. Antonio & non picciol danno ne ſentiſſe Ceſare:per amor Phineo accecò li propri figliuoli et molti ſaui tenuti,douentarno inconſtanti & ſcelerati: & queſta lettione per hora ui baſti; ſtudiate queſto,& poi procederemo piu oltre ſe di amare iſbigotita & al tutto ſpauentata non ui uedrò. Di Mantoua alli XX di Luglio.

ANGELA B. ALLA SIGNORA DOROTHEA TIENE L.

PErche mi dissuadete uoi tãto che non m'innamori, che fugga amore, et che mi guardi d'amore? et chi è colui si fuor dell'intelletto che non confessi eccitarci l'amore alle gloriose imprese, farci ciuili, faceti, & ben parlanti? Pindaro non fece mai un mezzo uerso sin che innamorato non fu: l'amore che portò Anacreonte a Batillo lo fece repentinamente douentar poeta: Non haurebbe ne anche Virgilio poetando poggiato si alto, se l'amor di Galathea non li traffigeua il cuore: non me ne sconfortate adunque tanto, anzi se saggia siete (come ui tengo innamoratiue anchora uoi, ne altro ui dico state sana. Di casa alli X d'Aprile.

DOROTHEA TIENE L. A. M. ANGELA B.

SE u'hò sconfortata da seguir amore l'ho fatto con ottimo consiglio et di nouo ue ne sconforto: hor guardate se poßibil ui pare che mi persuadiate ad innamorarmi: La Figura istessa nella quale si dipinge amore, me ne spauenta & dell'amare con uiolenza mi ritira & perche pensate uoi ch'egli si pinga fanciullo? non per altro, certamente che per dimostrarci non saper gliamanti quel che lor si conuenga & di cose friuole dilettarsi: cieco poi, perche non ha in se ne consiglio, ne discorso, ne raggione: La benda che gli occhi li lega, ostinato appetito ci dimostra: fannogli l'ali per l'instabilità qual

sempre seco hanno del continuo li infelici innamorati l'arco mi dimostra insidie. Il suo'arco ci da ad intendere la perpetua concupiscenza: i quattro caualli che lo tirano, ci rappresentano dolor, letitia, libidine, & timore: hor queste cose considerando io spesse uolte fra me stessa (se nella mia cameretta sola mi ritrouo) uiemmi uoglia di fuggir amore lontano piu di mille miglia: ricordomi d'hauer parlato gli anni passati con una innamorata, laquale, doue pensò di sentir gioia et di gustar infinita cõsolatione ha sempre sentito affanni, angoscie, et stremi dolori: cercò di cacciarlo con altro nuouo amore ma ingannata sempre si ritrouò, imperoche il uitio non si scaccia col uitio, ma con la uirtu: state sana et amatime alli X IIII. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA ALLA S. TADEA CENTANI.

MOlte uolte m'hauete ripreso perch'io presti troppo fede alle Astronomiche scientie et io contener non mi posso che similmente non riprenda la durezza uostra poi che niuna credenza prestar li potete hauendo di ciò tanti chiari essempi et nelle greche et nelle latine storie: Quando nel principio della guerra Peloponesiaca Pericle fu per far uela con l'armata ben'all'ordine, apparue si grande eclipse che mai la maggiore non si uide: allaqual cosa non uolendo risguardare, ne farne stima, ma piu tosto schernire le celesti apparitioni su cagione ne seguise alla patria prima & poi a tutta la Grecia l'ultimo suo sterminio. Non ui fu mai seco=

lo alcuno, doue ueduto non si sia che le buone fortune et le Rouine de Regni dalli diffetti de celesti lumi non ci sieno state manifestate. certamẽte l'è cosa di troppo pertinace animo il ridersi delle dimostrationi nella natura diuinamente ordinate: douete pur sapere che due sono le parti della dottrina al cielo appartenente, dallequali l'una dimostra le certissime leggi de celesti corsi: l'altra è la diuinatrice, laquale, ne fa ottimamente conoscere li miraculosi effetti delle stelle: la prima parte da ueruno (che io mi sappia) non si niega, anzi utilissima da tutti si crede poi che in quella si contengono le determinate misure delli anni, li Equinotij & i solstitij: Noi habbiamo in ciò il testimonio delle sacre scritture doue si legge ET ERVNT LVMINA IN SIGNA, TEMPORA, DIES, ET ANNOS ecco Signora mia che per questo diuino oracolo: ci è comandato & l'osseruare & il risguardare i mouimenti de celesti pianeti: non penso si sia mai ueduto alcun Ciclopo, o d'altro fero barbaro, che notato non habbia li interualli de li anni, & i spacij de i Mesi: non abbraccia la dottrina de celesti moti molte altre belle arti & ispetialmente la Geographia? Descendo hora alla diuinatoria, da molti felici ingegni accerbamente perseguitata: ne mi moueno punto le Cauillationi che sotto il nome del gran Pico, uanno per le mani de studiosi calunniatori delle astrologiche diuinationi: ma confermami nell'opinione mia il perfetto giudicio di Galeno ilquale dice esser cosa Sophistica il resistere alla manifesta isperienza & afferma uedersi molti effetti dalle stelle procedenti nelli elementi, ne corpi misti, nelle piante, & nelli

animali: si come certi siamo esser caldo il fuoco & humida l'acqua, cosi parimenti sappiamo esser riscaldati i corpi dal Sole, & inhumiditi dalla Luna et sappiamo la cognitione di Saturno & di Marte in leone, causar & siccita & calidità. Io non comprendo come di questo ragioneuolmente dubitar si possi (saluo se uoi non uolessi meco Sophisticamente procedere come faceua Anasagora uolendo prouare che la neue era negra: non uoglio hora tanto philosophare che ui uenga a noia: non mi sconfortate adunque piu per l'auenire da cotai studi perche perderete il tempo et state sana spero fra pochi giorni uederui et farui toccar con mano quel che per hora impedita da graue occupatione meglio esprimer non ui posso: dalla Sforcesca alli X X d'Aprile.

LA CAVAGLIERA ROVATA ALLA ILLVST. S. LA S. N. R. R.

HO fauellato a di lungo con la Contessa nostra Cauriola, et l'ho scongiurata per quella bontà che Iddio le dette sin nelle fascie et per quella uirtu di modestia per laquale a tutte l'hore risplende, mi uolesse dir ueracemente le qualità del conte Giulio suo cognato, accio io potesti ben conoscere se l'era partito degno di uostra figliuola: laquale, doppo molti scongiuri m'ha detto non potersi ritrouare ne il piu leale, ne il piu cortese gentil'huomo & che beata si potrà tenere quella che per legittimo matrimonio sarà degna riputata de suoi congiungimenti: & cosi in uero pare anchora a me ch'e gli sia: non mancate adunque di conchiudere perche

non penſo mai che ſeguir ue ne poſſa penitentia alcuna goderà oltre il conſorte, la gentilißima conuerſatione d'una cognata rara al mondo, et in cui (ſenza punto mẽtire) dir ſi pò che le uirtù mortali, ſieno naturali, tanto ſono in lei ottimamente habituate: hauerà un cognato pieno di tutte le buone qualità & pareralli d'hauer in caſa un'oracolo, ſi ſauie & accorte ſono le ſue riſpoſte, ſi dolci & acute ſono le propoſte ne altro di queſto ui raggiono, perche penſo in brieue parlarui a bocca & di queſto, & d'altra coſa: non meno importante: ſtate contenta, che Dio ui conſoli. Da Rocca franca alli XX d'Aprile.

MARGHERITA CONTESSA CAVRIOLA ALLA S. NOSTRA.

Voi mi riprendete molto acerbamẽte perche data mi ſia all'agricoltura et io di tal riprenſione nõ poco mi marauiglio conciosia che niuna coſa ne uedere, ne imaginare ſi poſſa dell'agricoltura piu utile, piu deletteuole, & al ſpirito nobile piu appartenente & ſe ne a me, ne all'iſteſſa iſperienza creder uolete, credete almeno a Columella il quale, nel ſuo primo libro preferiſce la uita contadina alla cittadineſca, dalla quale n'eſcono fortißimi ſoldati: ſtauano li antichi Senatori a lauorar ne cãpi et araua Cincinnato quãdo dall'aratro tratto fu alla ſuprema dittatura Zappaua Curio, ineſtauano li alberi molti de migliori Senatori che la Republica haueſſe et quel ch'era detto eſſer buon cõtadino, era ampiamente lodato: ne crediate S. mia che queſto ſtudio fuſſe

ſolamente preſſo de Romani imperoche egli trappaßò ad altre nationi, et fu eſſercitato con non minor ſollicitudine et induſtria che da Romani ſi fuſſe. Non ſe ne ſdegnarono Gerone: Philometro: Attalo. et Archelao: & quando mai nõ ci fuſſe nell'eſſercitarlo la delettatione, che ui è & non ſe ne traheſſe l'utilità che ſe ne trahe. piacerebbemi ella però, per eſſer ſtata ritrouata da Cerere che donna fu come anch'io ſono: & ſe non mel credete, legete cio che dice Virgilio nel primo della Georgica: PRIMA CERES FERRO MORTALES VERTERE TERRAM INSTITVIT & ſe nõ a me, ne a Virgilio credete, date almen fede a Ouidio il quale nel V. delle ſue traſformationi ſcriſſe PRIMA CERES VNCO GLEBAM DIMOVIT ARATRO PRIMA DEDIT FRVGES ALIMENTA QVE MITIA TERRIS ma quanto credete uoi che miglio rareſte la uita uoſtra, et piu ſana douentereſte ſe in cotale eſercitio ui poneßi: conſiderate un poco la mutatione c'hò fatto io poi che laſciate da canto le Delitie cittadineſche, alla coltura d'ameniβimi giardini data mi ſono: ſoleua hauere un uiſo che pareua ſtampato di color di morte et hora paio un cherubino uenuto nouamente dal Paradiſo: Soleua ſputacchiare, toßire, et eſſer piena di catarro, hora mi ſono talmente conſumate tutte le ſuperfluità che a fatica ſputo & mangio con un appetito da inuogliare qualunque ſuogliato ſtomaco, camineréi giorno & notte ſenza mai poſſarmi & ſenza ſtanchezza ſentire: ſimil guadagno fareſte anchora uoi, ſe'l ui piaceſſe d'imitare i miei ueſtigi: ſtate ſana & amatime: alli XX d'Agoſto.

CAMILLA PALAVICINA
A M. LVCIA R.

HO inteso che mi biasimate molto ouunque ui ritrouate, per essermi posta a far la uita Ciartosina & al tutto rifiutare di mangiar carne & a uoi pare che senza tal uiuanda mantener in uita non mi possa. Io ritrouo S. che nell'età dell'oro al tempo di Saturno non si mangiaua da ueruno carne, & pur uiueasi longamente & con maggior sanità: narra Cheremone stoico scriuendo la uita delli piu antichi sacerdoti dell'Egitto: che quanto piu tosto si dedicauano al culto diuino, che mai piu dramma di carne non gustauano, anzi tanto l'abhorriuano et haueano a schifo che rifiutauano parimente di mangiar et latte, et uoua, l'uno carne liquida credendo & l'altro sangue di color mutato. Non mangiauano carne li Bragmani dell'india (se'l uero afferma Eusebio nel VI. dell'euangelica preparatione) Lodò Giosepho nelle Antichità Giudaiche sommamente li Essei perche non ne mangiauano anchessi et uoi biasmate me perche ricusi di uolerne per l'auuenir mangiare? Narra Euripide che nella Candia li propheti di Gioue, non sol s'asteneuano dal mangiar carne, ma anchora da qualunque cibo cotto. Ho letto in Erodoto che li Babiloni si pasceuano solamente di pesce et la carne schifauano: non scriue Musonio che il mangiar carne è piu tosto cosa ferina che humana et ch'ella impedisse le operationi dell'animo? non mi biasimate adunque perche tal instituto abbracci et contro de calunniatori lo difenda: ben che ottimamente fareste a far il medesimo, se nõ per al

tro, almeno per imitar i saui Padri che se ne guardauano come da cosa (se non dannosa) almeno poco gioueuole. Di Ferrara alli XX. d'Aprile.

GIERONIMA LVZAGA ALLA
S. SEMPRONIA ROMANA.

NOn perdete Signora tempo a far hormai diligentemente ammaestrare i uostri figliuoli, liquali gia grãdicelli sono & poscia che la natura li ha fatti si ben atti alle lettere, non si resti per uostra negligentia di farli con la educatione tuttauia piu perfetti: giouerà lor ueramente molto l'esser nati doue essi nacquero imperoche se la stella di Gioue ottima dalli astrologi si giudica, per esser posta nel mezzo della frigidità di Saturno, et della calidità di Marte, così utilissimo giudico io d'esser nati sotto'l Cielo ch'essi nacquero: mostra Galeno euidentemente che et l'animo, et il corpo di quelli c'habitano ne paesi piu temperati, sono anchora & ne fatti & nelle parole piu saui & piu prudenti et nel uero, uedesi da ciascuno apertamente, che doue il Sole fa mediocremente sentir il suo Caldo, conserua sempre egualmente li humori & doue eccessiuamente riscalda li consuma & li distruge: queste poche parole u'hò io uoluto dire S. mia cara accio siate certa che tutta la speranza del lor profitto da uoi sola depende, cioe dalla disciplina & creanza uostra: qual sarà la educatione scrisse Plato (come so che meglio di me lo sapete) tal sarà la futura uita: ne altro di questo dico. Hora ui scriuo come alli di passati detto mi fu che niuno hormai ui po

teua piu tolerare tanta era la superbia & tanta era l'alterezza che in ogni uostro atto & in ogni uostra parola dimostrauate: ma perche fate uoi cosi? non è gia questo di uostra usanza & che ui reca la superbia saluo che odio & maleuoglienza? non hauete uoi piu fiate letto che l'humanità si è la uera radice dallaquale germoglia l'uniuersal beniuoglienza? ne per l'humanità intendo io quella litteratura degna di qualunque huomo libero, ma intendo li costumi amabili, la superbia campana fu cagione di fargli odiosi a tutti & qui faccio fine, perche temo di non intrar in troppo cupo pelago et eccedere la misura del mio solito stile: state sana & amatime. Da Manerbio alli X di Maggio.

PAVLA ROVATA CAVRIVOLA ALLA S. L. R.

LA modestia di M. Andrea palazzo congiunta cō molte altre uirtu mi fanno apertamēte confessare chegli possa esser degno marito di qualunque nobile et uirtuosa donna: l'è ueramente una gran carestia di ueder giouani nella città nostra liquali non appetiscano, nō dicano et non faccino, se non cosa degna della lor conditione: non mancherete adunque di proporlo a quella S. perche credo indubitamente che ne haureste honore se lo proponeßi alla piu gran Principessa c'habbi tutta Europa: & se desiderate di conoscere l'interna sua bontà fatene congiettura dal suo parlare qual trouerete essere uera imagine della sua uita: non si potrebbe gia dir di lui quel che disse Diogene d'un uezzoso giouinetto che soleua dishonestamente parlare: che di fodero d'oro traheua spada di piombo: sono i ragionamenti suoi o di casto amore, o di cortesia, ode si anchora spesse uolte con gran feruore raggionare di batter mura, di far bastioni, di caminar in ordinanza et tall'hora di riformar statuti et di por legge a baldanzosi popoli: mai fu udito darsi a se stesso uanto di cosa ueruna che per alcun tempo uirtuosamente operasse et questo non d'altro nasce che per conoscere quanto piena di splendore sia la uirtu della modestia poi che ella puote indure i Salomini a rizzarli la statoua: ne piu oltre trapassa. Di Brescia.

LVCRETIA GAMBERA VISCONTE ALLA S. MELIBEA DALLA ROVERE.

TVtte le uolte che uoi mi scriuete, sempre con caldo affetto mi essortate ch'io ritorni alli tralasciati studi il che ho piu uolte pensato di uoler fare, ma a dirui il uero, natura m'hà dato il gusto si dilicato che non trouo scrittore alcuno o in la greca ò in Latina lingua che pienamente sodisfar mi possa: sempre ritrouo ò che le lor opre sono del tutto uote, come già mi souiene hauer detto Socrate d'una certa opera di Anasagora che ne suoi tempi uenne in luce: alcuni ue ne sono troppo affettati: altri poi troppo arridi et troppo digiuni: neuego anchora molti scriuere senza alcuna arte, & senza alcuno giudicio & quāti ne trouo etiandio indegni di esser chiamati scrittori, ma piu tosto ladri, hauendo

da uari luoghi ripiene le lor carte de furti: ne trouo in finiti slombati, senza neruo, & senza sangue, pieni di brutte cicatrici per non uoler usare alcuna diligentia nelli lor componimenti di emendare, di mutare o di trasporre o di aggiugnere: basta lor usare de molte i per boli senza mostrar di saper punto, quel che alla poetica dignità si conuenga: ho riuolto sossopra l'anno passato mille uollumi, & in ueruno non uego alcuna magnificentia di spirito, non ui scorgo seuerità di sententie ò proprietà de uocaboli non ci trouo finalmente industria alcuna: se l'è Poeta io non ci so uedere alcuna numerosa struttura: se l'è prosatore, non sento che le sue prose sieno da alcuni piedi per farci sentir maggior diletto legate, & dolcemente strete (come gia uolle far Isocrate) si che non me ne date piu noia, ne piu mi essortate a studiare: ma lasciatemi piu tosto attender all'aco, allaqual cosa sentomi dalla natura piu inchinata & piu disposta di Milano alli XX di Luglio.

ISABELLA SFORZA ALLA S. FLAVIA LAMPVGNANA.

HAuete longo tempo desiderato d'hauer figliuoli, & hora che li hauete uorrei pensaste di alleuarli come si deue, & perche non habbiate iscusa ueruna di nō dar loro quella perfetta creanza che si conuiene: intendo io darui alcuni saui precetti quali forse hauete piu d'una fiata da molti uditi, ma non li hauete perauentura ueduti mai d'alcuna femina essequire. Vorrei prima che la lor tenerella animetta beuesse per uoi quei

quei primi semi della pietà christiana & l'instruiste poi nell'arti liberali, fatto questo piacerebbemi si esser citasse nelli Vrbani offici, & alla ciuilità de costumi nō poco attendesse, ma perche questa parte è hoggidi in maggior consideratione delle arti ispetialmente in questa lor si giouinil età, mi ci uoglio alquanto piu diffondere di quel che soglio, quando familiarmente a miei amici scriuo, non uorrei mi apparissero mai li uostri figliuoli dauanti alli occhi con i mociconi ne permetteste che col farsetto si nettassero il naso, ma col fazzoletto destramente celandosi dal cospetto delli astanti: non acconsentite ch'eßi stieno auanti alle persone honorate, con la bocca aperta (si come leggesi presso di Aristophane del pazzo Mamacuto) insegnategli a fuggire quel dissoluto ridere, pel quale tutto il corpo si scuote: tenere il capo polito, & netto, di sorte che esclusa sempre però ne sia quella diligentia smoderata che le fanciulle per apparir belle usar sogliono: se uorranno sedere alla presentia di alcuno honorato caualliere tenghino le gambe raccolte: il caminar loro non sia ne rotto, ne precipitoso, imperoche l'uno a molli & dilicati, & l'altro a furiosi & mentecatti s'appartiene: nel uestirli souuengaui che quanto saranno di maggior fortuna, tanto piu sempre amabile & grata sarà la modestia di quelli: insegnate loro accadendo si ritrouino a conuiti ad esser ne troppo lieti, ne troppo tristi, non esser i primi che ponghino le mani nel piatto, ne leccarsi le dita, ne alle uesti nettarsele, & perche alle tauole come siamo dal uino & dalle uiuande riscaldati, siamo spesse uolte soliti di ragionar d'altrui & uiolar la fama del

X

nostro prossimo, il che è molto biasmeuol cosa: ramentate loro di non uituperar cio che loro è posto dauanti, ma del tutto mostrar gratitudine: ma in questi precetti che sin'hora u'hò detto, non intendo di fermarmi, ma descendere ad altri consigli non men utili & ispedienti, ammoniteli a dar luogo alli piu uecchi, ispetialmente a quelli che della pieta christiana maestri ci sono. Quelli che honorano o li suoi pari o li inferiori non si dimostrano percio men nobili, ma piu ciuili, d'altri piu minuti precetti ui parlerò a bocca, fra tanto uiuete lieta & di me preualetiue in tutti i bisogni uostri. Dalla Sforcesca.

BARTOLOMEVS PESTALOSSA RHETVS LECTORI.

EN habes studiose lector Epistolas complures hetrusca lingua conscriptas, grauissimis sententijs, illustribusque exemplis egregie refertas, quas ex uarijs Italiæ locis, multo sudore, multaque impensa Hortensius Lando collegit: suadenteq; Octauiano Rauerta in uolumen redegit (illo inquàm Octauiano) qui ob insignem animi pietatem Terracinæ Pontifex designatus est: ac paulo post acclamantibus his, qui fœminini sexus præ ceteris studiosi esse uidentur, in apertum protulit. Vale lector fœmineamq; dignitatem (ut par est) amato, colito, suspicito, & tandem adorato.

DI M. LODOVICO DOLCE ALLE STVDIOSE ET CHIARE DONNE.

Donne, per c'habbia uoi cortese il cielo
Prodotte in questo fosco empio soggiorno,
Per far d'alte bellezze il mondo adorno,
E l'alme accese d'honorato zelo:
Perche sotto a gentil leggiadro uelo
Virtù s'accolga: che puo far d'intorno,
Quand'è turbato piu, sereno il giorno,
E fiorir Maggio nel piu freddo gelo:
A lui, per cui si ricche al mondo sete
Di beltà, di ualor, d'ingegno, & d'arte,
Non tanto & cosi uiuo obligo hauete:
Quanto al buon LANDO; ch'ogni rara parte
Di uoi consacra (onde chiare uiurete)
Nel uago stil de le sue dotte carte.

DI M. GIROLAMO PARABOSCO.

Ecco chi ui torrà donne gentili
Quel biasmo, che ui dan le false lingue
Del uulgo sciocco, che mai non destingue:
Ma ugualmente ui fa imperfette & uili.
Lo stile, e i bei concetti alti, e uirili
Onde ogni seruo a uoi si nutre, e impingue,
E d'ogni uostro honor la sete estingue;
Vi faranno a i piu saggi esser simili.
Onde il mondo uedrà, ch'attorto ogn'hora
Vi biasma questo stuol, d'insania pieno
Impotente a mirar uostro splendore.
Et uedrà chiar, donne felici ancora,
Ch'Apollo a uoi non è cortese meno
De duoni suoi, che sia Venere, e Amore.

DI M. PIETRO ARETINO.

Donne in le squille de la fama ascritte
Con gratie, & note reuerende, & sole
Hortensio lampa a le piu dotte scole,
Et chiaro Heroe de le scienze inuitte.
Le carte illustri l'una a l'altra scritte,
Ha posto in luce del lor proprio sole;
A ciò i gran sensi, & le graui parole
Sieno al scriuere altrui norme deritte.
Ma perche uoi non sareste immortali
Se la nobil di lui pietosa cura
Non raccoglieua de i uostri spiriti i sali;
In dishonor de la sua stella dura,
Dateli loda a quel sapere equali:
Con cui hor alza l'arte, hor la natura.

DI M. FRANCESCO SANSOVINO ALLO HONORATO M. ORTENSIO.

Lando io non so, se piu ui deue Amore
O le donne che uolser da uoi tanto,
Quei che si pasce di dolor, di pianto
Accenderà per quest'a mille il core:
Quell'altre hauran per uoi perpetuo honore,
Come cagion di si leggiadro e santo
Pegno de la uirtù, che hor mostra quanto
Et quale è il feminil alto ualore.
So ben io questo, che benigna e cara
Mano, apparecchia la honorata fronde
Per far al degno crin uostro corona;
E tra le diue a le castalide onde
La uostra fama alteramente sona
L'opra gentil, oue ogni ben s'impara.

DEL S. NICOLO DELLI ALBERTI DA BORMO.

Quanto i begliocchi prima
Di uoi donne, infiammar potean il core,
Et renderlo soggetto al uostro amore,
Tant'hor gli alti concetti
De uostri animi eterni in queste carte,
Mille amorosi affetti
Destano in si leggiadra, & nobil arte,
Ch'in uoi ciascuno apprezza
L'interna piu che la mortal bellezza.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO DELLE LETTERE DELLE DONNE.

A

Artemisia Scota, alla
Cõtessa Aurelia.c.7.
Apollonia Rouella, a
Isabella Sforza. 25.
Leonora da Vertema 37
Aloisa Carolea, a
Liuia Bencia. 30
Agnesa di Besta, a
Flauia Rouega. 46
Alessandra Rosetta, a
Gismonda Portia. 58
Armellina Pauera, a
Liuia Coccaia. 108
Argentina Rangona, a
Lucretia. N. 113
Aurelia Magia, a
Laura Ceruta 125
Angela. B. a
Dorothea Tiene. 155

B

Barbara da Coreggio, a
Lodouica Mandella. 55
Camilla. N. 126
Barbara Valentini, a
Lucia Terreria. 60
Barbara Triulza, a
M. 71
Barbara Cali, a
Fulgẽtia Carcassona. 135
Beatrice Pia, a
Gulia Ferretta. 138
Benedetta Malaspina, a
Terentia Tucca. 139

C

Cecilia Valeria, a
Orsola Stella. 8
Cecilia da Pesaro, a
Margherita Pobbia. 10
Caterina Ang. a
Liuia Franca 15
Liuia Mortella 16
Chiara Federici, a
Lelia Canossa 21
Camilla Susia, a
Barbara Mosta. 23

Cironina Cauall. a
M. 25
Celestina Seregna, a
Giulia del Borgo. 27
Cornelia Piccolomini, a
Lelia Scarampa. 28
Catherina de gl'Oldra, a
Clorida. N. 32
Catherina Buonuisi, a
Lucia da Cassandra. 36
Catherina Visconte, a
Lampridia Beltaia. 39
Catherina Malacria, a
Margherita marliana. 48
Camilla Testa, a
Otauia Baiarda. 49
Catherina Vigera, a
Lucietta Seluaggia. 56
Veronica Palci. 81
Catherina Fregosa, a
Lucia Spinella. 57
Catherina Panzarasa, a
Rossa Riccia. 59
Costanza de gl'Obizi, a
M.F.R. 62
Catherina Spada, a
M.N.F. 67
Cornelia Piccolomini, a
Isabella Sforza. 74
Clara Pesta. 81
Cloritia Bonella, a
Clitia Tornera. 86
Camilla Suarda Martinẽ. a
Dorothea Auerolda. 105
Clara de Nobili, a
Alessandra Nassona. 111
Catherina Foresta, a
Claudia Landrini. 116
Catherina Barbisona, a
Lorenzina Ferrera. 118
Camilla Stanga, a
Leonella Muscola. 118
Camilla Caracciola, a
Adriana Raspona. 121
Collaltina Trecca, a
Cleopatra Cotta. 124
Camilla Martinenga, a
Lucina Calandrina. 129
Creusa Florida, a
Cornelia Contarini. 129
Costanza Nuuolara, a
Filippa Balbani. 135
Catherina Dati, a
Apollonia Rouella. 137
Cecilia Agnella, a
Laura. R. 145
Camilla Palauicina, a
Lucia. R. 158

D

Dina d'Arco, a

Clara Valeriana. 40
Demetria Galleritta,a
Brunella Satira. 69
Dorothea Cauriola,a
Sotera.N.D. 140
Diana de Contrarij,a
Veronica de gl'Armeli= ni. 152
Dorothea Tiene,a
Angela. B. 155
DorotheaAppiana. 88
Francesca Vidasca,a
Potentiana d'Arco. 99
Gottifreda Olinda. 140
Francesca Carrettona,a
Giulia Beltrada. 117
Francesca da Correggio,a
Chiara da correggio. 137
Francesca Ruuissa,a
Isabella Bresegna. 146

E

Emilia Rangona, a
Hippolita Borromea. 38
Emilia Brembata,a
Fuluia Rossa. 52
Emilia d'Arco,a
Costantia Borella. 75
Emilia Gambara,a
Clara Burla. 142

F

Franceschina da Dreßino, a
Olimpia Tamisona. 8
Francesca Triuultia,a
M. 22
Fregosa Maggi,a
M. N. F. 78
Flauia Lampognana,a

G

Giulia Rosa,a
N. F. 8
Giouanna Caualiera,a
Clara Gualanda. 18
Girolama Caualliera,a
Diana Scarampa. 27
Giulia Luzzaga,a
Paola Luzzaga. 35
Giulia Terretta,a
Flaminia Zobola. 39
Giulia Gonzaga,a
Liuia Negra. 54
Giulia Federici,a
Liuia Caraffa. 76
Giulia Gelmini,a
Camilla.P. 93
Gineura Villa Fuora, a

Petronia Verera. 100
Giouanna Pauera,a
Lucia Nugerola. 101
Gineura Malatesta,a
Giulia Montina. 116
Giulia Triuulza,a
Lucia Malatesta. 147
Gieronima Luzaga,a
Sempronia Romana. 159
Buona Sforza. 3
Margherita Pobbia. 11
Fuluia Colonna. 26
Isabetta Castiglione. 35
Flauia Lampognana. 74 114. 160.
Cassandra Ferrera. 77
Zenobia Fossa. 131
Fuluia Visconte. 133
Duchessa di Castro. 139
Angela Piccolomini. 145
Taddea Centani. 156

H

Hipolita Crema,a
Fuluia Rulla. 17
Hipolita Calcaterra,a
M. Perla. 17
Hipolita Lampognana,a
M.Philippa Sagrata. 22
Hipolita Sanseuerina,a
Calandra Gariboldi. 45
Hipolita Catta,a
Clara Breßilia. 59
Hippolita Borromea,a
Veronica Biancarda. 88
Helena Bentiuoglia,a
Isabella Oldra. 101

I

Isabella Sforza,a
Isabella Gonzaga,a
Pacienza Pantremola. 4
Luciana.N. 9
Lucretia Gonzaga. 14
Clara Caraffa. 14
Isabella Caualiera Gualen= ga,a
Zenobia Falconi. 10
Isabella Borromea,a
M. F. N. 22
Isabella Lionardi,a
Madalena Peuerella.
Isabella de Luna,a
Clara Vismara. 26
Isabella Federici,a
Chiara.L. 60
Isabella Villamarini,a
Phigetta Violante &c.

Partia. 65
Isabetta Gonfaloniera,a
Sua Congnata. 157
Iustina Ors.a
Lauretta Minella. 123
Isabetta Castigliona,a
Isabella Sforza. 125
Isabella di Luna,a
S.D.M. 154
Isabetta Agnella,a
Cornelia.R. 155

L

Lodouica Guarda,a
M.N.N. 8
Lucretia Masippa,a
Camilla Pallauici. 20.90
Camilla Cangenua. 94
Valētenoys Siniscal. 146
Taddea Centana. 147
Marta Vannucci. 148
Lucretia Agnella,a
Catherina Oldrada. 23
M.F.N. 80
Laura Falconiera,a
Giulia Rozzona. 28
Lucietta Soranza,a
Lucretia Masippa. 31
Lucretia Gonzaga,a
Liuia Posetta. 33
Lucretia Martinenga,a
Laura Gonzaga. 43
Luci stella dal Porco. 44
Lucretia Picinarda,a
Ciatia Vannini. 46
Lucretia Corsa,a
Lauretta et Leonora. 50
Leonora Gonzaga,a
Francesca Negra. 53
Violante Carlona. 102
Lucretia d'Alicrotta,a
Cornelia Piccolhuomini. 63
Lucia Guinigi,a
Lella.So. 80.
Leonora Gambara,a
Faustina Caldora. 85
Lodouica Ziliola,a
Lucia Pergolana. 87
Lucretia Reloggia,a
Andromaca. 92
Lucretia Beccaria,a
S.R.N. 95
Lucretia da Hēste,a
Emilia Mortella. 102
Paula Marcellina. 119
Laura Auerolda,a
Diana Belasa. 108
Lucia Quadria,a
Giulia de Federici. 130

Liuia d'Arco,a
Laura Pestalossa. 122
Leonora Foresta,a
Hippolita Lādruccia. 123
Leonora Todesca,a
Siluia Fenaruola. 126
Lauinia Sforza,a
Laura da Melara. 127
Isabetta Moscarda. 145
Lucretia Picca,a
Violante Galaßona. 127
Lucretia da Lando,a
Clara Cimisella. 128
Lucretia Gambara,a
Melibea Rouere. 160

M

Margherita Maria,a
Lucia Triuultia. 7
Maddalena Barattiera,a
Lodouica Carnarisa. 21
Marta Vidasca,a
Agata Ferrera. 29
Margherita Pellegrini,a
Camena Landriana. 47
Maddalena de gl'Alberi,a
Caßādra Lāfreducci. 48
Martia Benzona,a
Artemisia Scotta. 51
Maria de Benedetti,a
M.N.R. 53
Maria Cardona,a
M.N. 55
Margherita Bernardini,a
Cassandra. 61
Maria Perula,a
Portia Fiesca. 82
Maria Pergola,a
Lucretia Ramberta. 83
Minerua Brambata,a
Felice da Prato. 84
Maddalena Calzauela, alla
Contessa Auogadra. 104
Margherita de gl'Vberti,a
Stanga a.B.R. 110
Bianca Felißima. 124
Maria Bracale,a
Polisena Rangona. 123
Maddalena Bembata,a
Gineura Caritea. 138
Margherita Pobbia,a
Margherita Gara. 143
Marta Stella,à
Theodora.B. 130
Martia Piacenza,à
Margherita Triuulza,a
Margherita Cauriola,a
Vlla.S. 157

N

Niccola Trotta,a
Claritia. 150

O

Ottauia Baiarda, a
Camilla Testa. 49
Olinda Scotta, a
Aurelia. 68
Orsola Maggi, a
Lucilla Benzona. 120

P

Pacienza Pontremola, a
Isabella Gonzaga. 5
Pantaßilea Lunarda, a
Philena Visconta. 6
Alla Illustr. N. N. 6
Faustina Benozza. 7
Polisena Rangona, a
Lelia Vismara. 34
Portia Melita, a
Gineura Zia. 37
Pace Tassa, a
Antonia Pellizzona. 51
Petronia Franca, a
Sulpitia da Venosa. 52
Pilestrina da Castello, a
Tarsia. 64
Paola Castigliona, a
Leonora Forte. 83
Paola Trecca, a
Liuia Partia. 113
Philena Augusta, a
Taddea Losca. 154
Paola Rouata, a
L. R. 159

R

Righetta Sanseuerina, a
Leonora Calandrina. 68

S

Susanna Valente, 15
a. M. N. D. 16
Sestilia, a
Peronella. 72
Serpentina Polita, a
Cristina Foruzza. 103
Sibilla Seua. T. a,
M. L. R. 150

T

Taddea Malaspina, a
S. L. R. 135
Taddea Centana. 144
A Liuia Caraffa. 148
Theodora Fisogna, a
Lucretia. P. 153

V

Violante Calaßina, a
M. E. F. 108
Virginia Trotta, a
Milibea. 112
Veronica Coradella, a
Alessandra Dalla. 119
Virginia Gambara, a
Giulia Terrera. 141
Violante da Castello, a
Lionella Rossa. 153
La Marchesa Malaspina 30
La Contessa di Nela 32
La Contessa di Scādiano 34
La Contessa Auogadra 80
La Contessa Maddalena 86
La Contessa Guastalla 89
Madonna la Grande 90
La Duchessa di Malphi 91
La Contessa Tessana 97
La Caualiera Rouata. 157

IL FINE DELLA TAVOLA.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVX.

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.

MDXLIX.

SEMPE
EADEM
G G
F

UB

005637510